ANNO LXXVII - N. 49 (773)
6-12 DICEMBRE 1989
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
IL FILM DEL CAMPIONATO,
LE FIGURINE DELLA SERIE A,
L'11° FASCICOLO SUI MONDIALI
GUERIN SPORTIVO
NUMERO EXTRA
SETTIM... CA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3.000
IL TANGO CHE VINCE
LA STORIA DEI MONDIALI
1978
Allegato un fascicolo di 64 pagine
con cui seguire il sorteggio di Italia '90:
le date, le statistiche, le curiosità,
le cifre per cominciare a vivere
il grande appuntamento
GUIDA AL MONDIALE
BRASILE
Napoli vola,
ma Milano torna
a sentire profumo
di Coppa
RISCATTO!

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

BAGGIANATE OLIMPIONICHE

Questo giornale e il suo direttore (checché ne pensi l'interessato che ultimamente ha espresso — davanti a testimoni — opinioni gratuitamente sgradevoli nei confronti del Guerin Sportivo) hanno sempre portato il massimo rispetto al presidente del Coni Arrigo Gattai. Lo hanno fatto dedicandogli fior di servizi, fior di prove di amicizia (per esempio un appassionato intervento dopo un certo attacco su un quotidiano politico milanese), e persino fior di... silenzi (fummo gli unici a non sottolineare le imbarazzanti gaffes che caratterizzarono la sua conferenza stampa tenuta proprio alla vigilia dei Giochi di Seul davanti ad una platea sbigottita). Non credo che questo clima di reciproco rispetto possa essere stato minimamente alterato dai documentati stimoli critici contenuti nella rubrica di Giorgio Viglino («Male non fare, paura non avere», *garantivano i saggi), tantopiù che Gattai — come prova proprio questo numero — è ospite ben accetto ogni volta che desideri intervenire direttamente. Fatta questa (franca) premessa, ribadita la considerazione per l'uomo, espressa la perplessità per certi suoi gratuiti risentimenti, sarei disonesto con me stesso e con la linea di sincerità che ho sempre garantito ai lettori del Guerino, se non manifestassi il mio sbigottimento per ciò che Gattai ha dichiarato la scorsa settimana fra le righe di una lunga intervista al-l'Ansa con la quale avrebbe inteso fare il punto sulla situazione etico-politico-economica del calcio italiano. Richiesto di un'opinione su Baggio e sulla possibilità di inserirlo in Nazionale, Gattai (ovvero — va ribadito — il massimo «responsabile» dello sport italiano) ha dichiarato testualmente:* «Ho un'enorme stima di Vicini e sono certo che le sue saranno scelte di un uomo ben preparato. Ciò non toglie che per me Baggio è il miglior giocatore italiano». *Come a dire: se Vicini non l'ha capito e non lo fa giocare o è un imbecille o è un masochista. Ora è chiaro che Gattai ha tutto il diritto di esprimere le proprie idee e le proprie convinzioni, ma nel momento in cui «anche lui» cade nell'orrore di mescolarsi pubblicamente alla folla di 57 milioni di commissari tecnici che popolano il nostro Paese, viene fatalmente meno a quel dovere di imparzialità, di discrezione e di prudenza che il ruolo che occupa gli impone con molta severità. Mentre tutta la stampa italiana sta cercando di far capire ai tifosi fiorentini che non è giusto insultare Vicini solo perché le sue idee di assemblatore non coincidono al mille per mille con quelle degli ultrà della curva Fiesole, che cosa ti va a sentenziare Gattai con dubbio senso della continenza? Che Baggio è il «migliore di tutti»: e che, dunque, il non far giocare il «migliore» in Nazionale non può che essere frutto o di incompetenza o di prevenzione. Alla faccia della sdrammatizzazione, alla faccia dell'avvedutezza, alla faccia dell'autocontrollo che dovrebbero ispirare tutte le nostre affermazioni di qui al Mondiale (in misura proporzionale — oltretutto — al ruolo e alla responsabilità che ci competono). Se una delle prossime domeniche i tifosi della Fiorentina contestassero di nuovo Vicini come hanno fatto a Cesena, chi potrebbe più criticarli? Chi potrebbe più dissociare il senso delle loro rinnovate «pretese» dalla benedizione dello stesso presidente del Comitato Olimpico Italiano? Il quale, per quanto ci riguarda, può anche restare un (imprudente) galantuomo: ma al quale non può non essere imputata la leggerezza di una Baggianata dalle dimensioni autenticamente olimpioniche.*

È dunque arrivata in Italia la Coppa del Mondo: la «novia» (la fidanzata) del calcio, come l'ha definita il presidente della Federazione Argentina Julio Grondona. Antonio Matarrese, scortato da ben tre collaboratori (Petrucci, Cannizzaro, Caira) l'è andata a prendere addirittura sulla parte alta della scaletta dell'aereo. Temeva forse che Grondona ci ripensasse e non la volesse depositare sul suolo italiano? O gli era venuto lo scrupolo che il gioiello, dopo essere stato scortato in volo da Amedeo Goria, rifiutasse... di presentarsi al Processo del Lunedì? «È bellissimo stringerla tra le mani», *ha detto Matarrese al microfono di Mauro Alunni per il TG2 Sport.* «Mi piacerebbe poterla tenere con me molto a lungo: ma questo dipenderà soprattutto dal destino e dalla divina provvidenza». *E così Vicini è nuovamente servito. Se tutto dipenderà dal «destino e dalla divina provvidenza», lui in panchina che ci andrà a fare? Che abbia davvero ragione Gattai?*

Domenica la Lazio è tornata al «Flaminio» come squadra ospitante dopo la gazzarra dell'incontro con l'Atalanta e dopo la sconcertante decisione della giustizia sportiva che aveva annullato la sospensione del suo campo. La squadra di Materazzi ha subìto almeno un paio di torti clamorosi, ma i suoi tifosi — a parte una sfuriata responsabilmente contestata dagli stessi giocatori guidati da Gregucci — questa volta hanno dato prova di civiltà e autocontrollo. Al momento in cui scrivo non so se gli oggetti scagliati in campo dopo il secondo mancato rigore su Di Canio costeranno alla società la squalifica appena evitata; non so se il villano gesto di Materazzi (che ha ostentatamente girato la schiena all'arbitro mentre questi lasciava il terreno di gioco) costituirà un'aggravante da mettere a referto: so solo che, vista la tensione (e dunque la difficoltà) che verosimilmente avrebbe caratterizzato la partita, Gussoni avrebbe potuto e dovuto fare una designazione più meditata. Mandare alla Lazio, ogni tanto, un arbitro internazionale non sarebbe né un delitto, né un atto di gratuita magnanimità, ma una prova di giustizia, di saggezza e di imparzialità.

«DI COLA NON MI HA ASCOLTATO!»

□ Caro Marino, sono passati molti giorni da quella fatidica teleradiocronaca di Lazio-Atalanta. Ho letto tante cose sul mio operato e ne ho sentito altre sulla mia persona. Soltanto Sandro Petrucci caposervizio RAI ha scritto che l'eretico e famigerato Plastino in tanti anni aveva lavorato con amore e che nelle emittenti indipendenti in cui aveva prestato la sua opera aveva anche dato un suo contributo alla non violenza. Approfitto del tuo giornale, che è da sempre anche il mio, non per arringare difese di cui non ho bisogno, né per esprimere vittimismo che non compete alla mia personalità. Ti scrivo questa lettera dedicandola a tutti i numerosi lettori che vivono in quelle regioni dove io non ho mai lavorato e che hanno letto su alcuni giornali della mia infausta giornata, senza conoscermi. Chi, infatti, mi segue da anni sa bene come io penso e agisco. È vero, caro Marino, io ho usato parole forti, ma quando le usavo spiegavo. In quella radiocronaca dovevo trasmettere tutto ciò che vedevo. Lo spettacolo era terribile e surreale; sulle tribune la gente sembrava impazzita di rabbia (non solo i soliti gruppetti, come alcune lettere al Guerino testimoniano) e nel frattempo la partita proseguiva con l'arbitro impegnato a dirigere con atteggiamenti molto duri, come se nulla accadesse. Io ero preoccupatissimo, temevo la carica della polizia e la fuga della gente, conoscendo le inadeguate uscite dello stadio. Avevo paura che scappasse tutta insieme e contemporaneamente. Avevo negli occhi l'Heysel, e la tragedia di Sheffield. Allora ho urlato a Di Cola di fermarsi, di fare qualcosa. È vero che ho detto che «quell'arbitraggio era delinquenziale», ma ho spiegato subito che lo era perché è criminale anteporre il risultato tecnico e la carriera alle vite umane. E sapevo anche che Di Cola non se ne rendeva conto perché è la nostra mentalità che è ormai distorta a tutelare le «regolarità» e la schedina, senza pensare ad altro. Di Cola veniva da una sospensione per «debolezza» e la sua carriera non avrebbe potuto essere macchiata da una gara conclusasi pro forma: perché è questo che io volevo. In quel momento, vedendo tutto quello che accadeva, doveva dare i rigori alla Lazio e poi far vincere a tavolino l'Atalanta, perché la gente deve capire che un comportamento bellico può portare alla sconfitta giuridica della propria squadra. Questo volevo dire, e pensavo che anni di professione votati alla tutela del vivere civile (chiedere, per esempio, all'arbitro D'Elia) mi garantissero da equivoci. Ma così non è stato. Per questo ho perso la misura, perché ho capito che spesso al di là degli errori (e Di Cola ne aveva fatti) e delle parole (le mie sicuramente esasperate) ora, per fare una radiocronaca, devi avere i peli sul cuore, come un reporter di guerra. Ed io non sono un reporter di guerra, io amo il calcio e vorrei parlare di calcio. Se ho toccato il Di Cola-uomo sono rammaricato, io volevo «toccare» una certa mentalità che è degli arbitri e spesso di tutto il nostro mondo di lavoro. Se ho sbagliato pagherò come è giusto che sia. Ma è anche giusto che non paghi la mia emittente, ma io e io da solo. Forse Di Cola mi querelerà, forse io querelerò Matarrese che mi ha dato pubblicamente del mascalzone, forse un giornalista della Gazzetta dello Sport mi chiarirà perché si è «inventato» una intervista a me scrivendo cose totalmente diverse da quelle che io avevo detto. E se anche tu, caro Marino, pensi che io sia un istigatore, allora sono pronto a restituirti il Guerin d'Oro che avevo vinto per Goal Di Notte. Quei voti della gente avevano testimoniato la mia passione e forse competenza, ma se sono impazzito quel premio non lo merito più. Io ritengo di aver fatto solo una terribile denuncia, ma ho commesso un errore di ottimismo. Pensavo di dire frasi forti e poi spiegarle per colpire l'opinione pubblica, non ho pensato che rimanevano solo le parole e non i concetti. Il lavoro dell'anchor man che gira l'Italia produce solitudine. È una solitudine colorata piena di luci, gente ed adulatori che incontri due ore e poi niente di più. Con questa vicenda ho conosciuto la solitudine in bianco e nero quella vera irradiata solo dalla luce di quei pochi amici veri. Grazie per l'ospitalità, con stima e vecchio affetto.
MICHELE PLASTINO - ROMA

Fammi capire, caro Michele: tu affermi di aver «urlato a Di Cola» di fermarsi, di fare qualcosa? Di avergli dato del delinquente perché «capisse»? Se avesse avuto l'auricolare forse ti avrebbe potuto capire e ascoltare. Ma l'auricolare Di Cola non lo aveva: lo avevano migliaia e migliaia di persone che proprio perché a un passo dall'Heysel, non dovevano essere ulteriormente sobillate a commettere gesti incontrollabili. Ti difendi con passione, ma che cosa c'entra ciò che hai fatto «prima», con quell'infelice radiocronaca? Che cosa c'entra il tuo Guerin d'Oro vinto e meritato? Che cosa c'entra la difesa (che ho letto e che in buona parte condivido) di Sandro Petrucci? Che cosa c'entra la tua fatica settimanale che io ti ho sempre dimostrato di apprezzare più di tanti altri? Non penso che tu sia un istigatore: penso — per quel che m'è stato riferito — che tu abbia conosciuto una giornata nerissima sulla quale tu per primo non dovresti cercare né attribuirti giustificazioni.

GIOCARE A TOKIO!

□ Egregio Direttore, fra pochi giorni il Milan volerà a Tokyo per giocare la Coppa Intercontinentale contro i colombiani del Nacional de Medellin, una modesta squadra che per pura fortuna ha raggiunto questo obiettivo. In Italia si è scatenato il putiferio, il Medellin è già stato etichettato come il «Club dei narcotrafficanti», e il culmine, lo si è raggiunto con la proposta di Vincenzo Muccioli (the Godfather), che ha chiesto che la partita non venga disputata. Ora conosciamo bene gli interessi del signor Muccioli, (gli stessi): che qualsiasi imprenditore italiano ha: potere far lavorare centinaia di giovani gratuitamente, con la scusa che al di là del muro ci sono i malvagi e gli oppressori. Se poi qualcuno pensasse che Don Vincenzo, faccia tutto questo per spirito d'umanità, si può certamente dire, che fare l'antinarcos in Italia è molto più facile che farlo a Bogotà, a Medellin, a Barranquilla e nelle città colombiane. Certo, molti diranno: ma con tutte le squadre sudamericane che partecipano alla Libertadores, proprio i colombiani doveva affrontare il Milan? Ma indubbiamente non siamo molto fortunati, basti vedere le Nazionali che giocheranno al Mundial: sognavamo la Germania Est e la Polonia, dove torna a soffiare il vento della libertà, e invece verranno la Cecoslovacchia e la Romania del duro Ceausescu. Sognavamo la civile ed ecologica Danimarca, e invece arriveranno gli ultrà inglesi, olandesi, irlandesi, e scozzesi e poi, dulcis in fundo, anche i colombiani. Ma poi, anche qui, sarebbe stato meglio la Colombia dei narcos o l'Israele degli anti-palestinesi? La cosa più ridicola, caro Marino, è che poi andiamo alla televisione dicendo ai tifosi che il calcio deve essere vissuto come un momento di sport, e non deve essere inquinato da altri fattori; e non ci rendiamo conto che su una semplice partita di calcio inseriamo problemi sociali, politici e culturali innescando una polveriera pronta ad esplodere.
HARALD WIKCEL - AMSTERDAM

La ringrazio per la sua testimonianza diciamo neutrale (visto che proviene dall'estero), ma mi consenta di non condividere una sola parola di ciò che lei ha detto su Vincenzo Muccioli, un uomo che io colloco ai vertici assoluti della mia ammirazione personale. Ciò non toglie che il papà di San Patrignano abbia espresso un'opinione ispirata da una visione perlomeno distorta dell'evento agonistico di cui tanto si parla in questi giorni. Un evento al quale il Milan — in quanto bandiera di quello sport che per ammissione dello stesso Muccioli può e deve essere il volano della salute o del recupero della nostra gioventù — non può assolutamente sottrarsi. «Consideratеci ambasciatori onesti di un paese che soffre», *ha detto il presidente del Nacional. Perché non credergli? Di accidie e di fallimenti «aventiniani» è piena la storia. Il Milan deve andare a Tokyo a testa alta! E, a testa alta, deve far capire a chi odia l'umanità che lo sport — se interpretato in maniera corretta — è un antidoto, non un veleno.*

LE PULCI ALLA TV

□ Caro direttore le garantisco che il ripristino delle

10-domande-10 mi ha entusiasmato: così come mi rinfranca e mi appassiona la sua sincerità nel rendersi disponibile ad ogni tipo di risposta. Vediamo come se la cava con un tele (e anche Guerin) dipendente da oltre quindici anni come il sottoscritto. 1) Il Processo del Lunedì versione-Andreotti ha subito un crollo clamoroso e storico d'audience: che cos'è successo? La gente s'è stufata di sentir parlare (anche) di calcio il sor Giulio? 2) Che ne pensa della proposta dello stesso Andreotti di inserire in Nazionale i «nostri» stranieri o, quantomeno, di impedir loro di giocare contro l'Italia? 3) Con lo stesso interesse con cui seguo la televisione leggo avidamente le recensioni: lei che ne pensa dei cosiddetti critici? A me, spesso, annoiano più delle stesse trasmissioni. 4) Il «suo» Processo del Lunedì è rimasto nel ricordo di chi ama la TV come il meglio condotto e il più gradevole dell'intero ciclo decennale. Lo stesso dicasi per la «sua» Domenica Sportiva. Si può sapere perché ci ha traditi lasciando la TV? 5) A proposito di conduttori: Maria Teresa Ruta non solo è riuscita a rovinare, con la sua superficialità e la sua scarsa competenza, l'immagine di classe che la Domenica Sportiva ha sempre cercato di avere, ma quest'anno è riuscita persino a rendere sgradevole ...lo Zecchino d'Oro. Chi la manda? Chi la protegge? Chi la chiama? Ripeto: attenzione, *chiama*? 6) Sassi, la moviola, Boniperti, le polemiche: lei ha qualcosa da dire sull'argomento? 7) Come ridisegnerebbe la Domenica Sportiva? 8) A me piace molto Mongolfiera, e a lei? 9) Cosa pensa di «Campioni», l'inserto del Radiocorriere? Non sarebbe meglio che in casa Eri si pensasse a far meglio la declinante rivista in questione, piuttosto che cimentarsi in insipidi inserti extrasettore? 10) Che cosa farà dopo i Mondiali?

SAURO BENDANDI - CESENA (FO)

1) No, la gente ha semplicemente guardato Biagi (cosa che ho fatto anch'io, trovando quella puntata del Processo

segue

LA PATRIA DEL «DIRITTO»

☐ Egregio Direttore, siamo i rappresentanti del Comitato Direttivo del Sampdoria Club Lerici, ovvero i rappresentanti di un centinaio di «cretini» o «idioti» (faccia lei), come spesso vengono definiti nel Suo giornale i tifosi sampdoriani, che da anni seguono con passione i colori blucerchiati. Molti di noi sono affezionati lettori del Guerino ma, sinceramente, in questi ultimi tempi, è diventato imbarazzante acquistare un settimanale dove veniamo insultati, dove il nostro Presidente viene fatto passare per un mecenate anni '30, dove il nostro allenatore è uno scompisciato, dove il nostro capitano è un borghese con la puzza sotto il naso, per non parlare dei «divi» Vialli e Mancini definiti unici responsabili dell'immoralità del calcio italiano. La nostra perplessità non deriva dal non accettare le critiche che sono una delle componenti del sunto giornalistico, bensì abbiamo la sensazione che lei continui ad avallare una campagna denigratoria che con il presunto scopo di moralizzare il calcio, da Genova parte ed a Genova rimane, quasi che la Sampdoria, squadra e società, rappresenti la punta più deplorevole dell'intero mondo pallonaro. Anche questa, caro Direttore, è una violenza, esattamente come quella che lei ebbe a rilevare, giustamente, verso il matrimonio di Maradona, da parte di molti quotidiani sportivi e non. È fuori dubbio che, in questi anni, la Sampdoria — squadra e società — abbia commesso errori che nessuno nasconde (noi per primi), ma ci sembra presuntuoso ignorare quanto di buono ha fatto negli ultimi anni, a livello societario e per meriti sportivi. Ci sta bene leggere le critiche (contenute nel limite del buon gusto: sbaglia solo la Sampdoria??!!) ma vorremmo vederne ben evidenziati anche i meriti. A titolo di puro inventario ci preme ricordare: 1) da squadra da retrocessione a finalista europea; 2) giocatori pescati in squadre minori e spesso bocciati da Club blasonati, diventati, a Genova, calciatori di indubbio valore (Mannini, Pari, Salsano, Vialli, Vierchowood: era della Sampdoria prima dei prestiti a Firenze e Roma); 3) tre Coppe Italia e finale di Coppa Coppe e continua presenza nei vertici dei campionati; 4) tifoseria fra le più civili in Italia ed Europa (a Marassi non esiste la pista di atletica...). Tutto questo assume indubbio valore perché ottenuto con uno stadio diroccato da Serie C, senza gli incassi da centomila spettatori del S. Paolo o S. Siro e con un terreno di gioco a mo' di campo di patate su cui la squadra ha sacrificato numerosi punti (sfidiamo qualunque altra Società, in queste condizioni, a fare di meglio). Per concludere, visto che i Promessi Sposi sono di moda, vogliamo rivolgere un pensierino all'«Innominato - Poeta» di cui, per la «pochezza psicologica», forse, non comprendiamo pienamente il «Verbo»; l'amletico dubbio che ci tormenta è questo: la Sampdoria tornerebbe, improvvisamente, ad ispirargli simpatia, come la Cremonese, se diventasse nuovamente, la terra di conquista di alcuni anni fa e cedesse i suoi giocatori migliori (o, perché no?, tutta la squadra) ai club più potenti? E inoltre, se il «divo» Vialli venisse ceduto alla Juventus, diventerebbe di colpo, un onesto e proletario operaio del pallone? Per lei, Direttore, una serena esortazione, se già consigliò all'«Innominato» di occuparsi di Zenga, le consigli, ora, di lasciarci un po' in pace, almeno per qualche numero della rivista. Non ci interessa che questa nostra venga pubblicata, ma che lei, caro Direttore, con l'obiettività che la contraddistingue, ne prenda atto e decida come meglio ritiene opportuno. Distinti saluti.

GIOVANNI SPINA - MARINA ZOPPI - ALESSANDRO RATTI - VITTORIO SARPI - PIETRO FIORE - LERICI (SP)

Il nostro giornale ha dedicato diciotto copertine in tre anni a Vialli: nessun sampdoriano, però, ci ha mai ringraziato per questo

Quante parole fuori posto — cari amici blucerchiati — per sostenere opinioni assolutamente civili e legittime. E quanta immeritata cattiveria («Abbiamo la sensazione che lei continui ad avallare una campagna denigratoria ecc...») *verso chi alla Sampdoria ha sempre, personalmente, offerto onestà e disponibilità. Quando mai questo giornale non ha sottolineato i meriti della vostra squadra? Quando mai non ha dedicato attenzione e simpatia ai suoi protagonisti (chiedete a Vialli, a Mancini, a Pari, a Dossena, a Cerezo allo stesso Borea che pure ha fatto di tutto per «non meritare» ciò che con tanta amicizia e spontaneità gli era stato attribuito)? Quando mai il Guerin Sportivo e il suo direttore non hanno evidenziato i disagi e quindi i meriti di una tifoseria impeccabile? Perché «allora» non ci avete ringraziato? Perché vi risentite soltanto «adesso» che qualcuno si permette di non pensarla come voi in una liberissima tribuna? Che abbia veramente ragione Caminiti (altro che «Innominato»!) quando dice che il calcio di oggi è fatto solo di pretese e di «diritti»? Non vi viene il sospetto che quel che dice lo dica onestemente e a fin di bene? Al limite non vi viene il sospetto che abbia «più ragione» lui a criticare (stimolare?) Vialli che non Bartoletti a lodarlo e a difenderlo? Già, ma il lodare e il difendere è sempre ben accetto (caso mai senza dire grazie). È il pensarla in un altro modo che dà fastidio.*

segue

prestigiosa, ma noiosa). In passato, comunque, era anche accaduto il contrario, allorché nella guerra della «seconda serata» Biscardi si era difeso benissimo contro i vari «Spot» e «Dentro la notizia». 2) Anche i fuoriclasse, una volta ogni due-tre anni, hanno il diritto di dire una sciocchezza. Andreotti si fa suggestionare dall'idea dell'Europa Unita, ma dubito che accetterebbe una fusione fra Roma e Lazio. 3) I critici debbono essere competenti, imparziali, documentati e onesti. Ne conosco pochi (a parte l'impeccabile Beniamino Placido) in grado di assommare tutte queste qualità. E a volte anche i più credibili tradiscono, «inciampando» su banalità incredibili proprio come fanno le vittime dei loro strali. La scorsa settimana, per esempio, il pur bravo Marco Mangiarotti sui Giganti del Basket ha parlato male di Giacomo Crosa chiamandolo Alberto, e sul Giorno di Carlo Sassi chiamandolo Gianni. Banalità? Sì, ma da errore blu per chi pretende di fare le pulci agli altri standosene in poltrona. 4) Altolà: il «mio» Processo in realtà era ed è di Aldo Biscardi, la «mia» Domenica Sportiva era ed è di Tito Stagno. Io non ho «tradito» nessuno: ho intrapreso un'ulteriore, fondamentale esperienza professionale nella quale credo tantissimo e alla quale sto dando tutto me stesso senza possibilità di «distrazioni». 5) Lo chieda a lei. Io non faccio testo perché sono... notoriamente misogino. Ma poi, via, un po' di cavalleria: senza Maria Teresa gli autori del nostro Zibaldone dove troverebbero gli spunti per la «Sacra Ruta»? 6) Sì. Ho da dire che l'insofferenza di Boniperti in materia (qualcuno dice l'arroganza) è fuori dal tempo e dal mondo. Se le capacità autocritiche del presidente juventino fossero pari a quelle critiche, la Juve sarebbe da tempo e stabilmente in testa alla classifica. 7) Come la ridisegnerei io? Lo chieda all'apposito Tito Stagno. A me, comunque — ferma restando la bravura di Ciotti — piaceva molto l'«architettura» giornalistica della Domenica Sportiva condotta da De Zan. 8) Anche a me. 9) Ma no, tutto serve alla causa dello sport: anche le eventuali cattive «imitazioni». E poi l'inchiesta che «Campioni» ha dedicato alle tifoserie d'Italia è veramente bella. Non per nulla quasi tutti i suoi autori hanno scritto o telefonato al Guerin Sportivo per sapere se potevano copiare quella che noi pubblicammo a puntate lo scorso anno. 10) Il giornalista. Ho abbandonato da tempo il sogno di fare il chitarrista o il pilota.

VICINI È UN MASOCHISTA?

☐ Egregio Signor Direttore, sono un ragazzo di Firenze suo affezionato lettore e le scrivo per parlare di Roberto Baggio. Non riesco a capire l'atteggiamento alquanto ambiguo del Signor Vicini nei confronti di questo così grande gioiello e del suo possibile non impiego nella rosa titolare della Nazionale, tanto che ciò accade in un momento dell'Italia «pallonara» in cui la scarsità di talenti naurali è fin troppo lampante. La scusa accampata dal C.T. si riassume tutta nella frase che questo giovane fenomeno «deve ancora crescere», ma mi sembra che forse è proprio Vicini che ha bisogno di crescere come la maggior parte di certa carta stampata che ha osannato l'undici azzurro per la prestazione di Wembley, dove la nostra Nazionale non ha mai tirato in porta ed ha trascorso la maggior parte dell'incontro nella propria metà campo (tanto che, come lei avrà sicuramente notato, l'unica specie di intervento l'ha effettuato Beasant su un lancio in profondità proprio di Baggio). Forse Robertino non ha ancora una continuità eccezionale, ma è innegabile che solo a lui, nel panorama calcistico italiano, appartengono lampi e giocate di elemento di caratura tecnica superiore, in grado da solo di cambiare il volto di una partita. Tutta la gente applaude le gesta di questo piccolo campione nato per il calcio, tutti notano come accarezza la palla, tutti applaudono i suoi squarci illuminati, solo Vicini non riesce a capire il suo modo geniale di intendere il calcio (che sia troppo bravo?). Sia comunque chiaro che Robertino diventerà un campionissimo anche senza maglia azzurra perché il vero giudice sarà sempre e comunque il campo dove il «magico» diventa inarrivabile e dove niente e nessuno potrà impedire alla sua limpida classe di risplendere. Un giocatore di questo calibro è un «problema» per la Nazionale mentre tutto il mondo ce lo invidia. Questo ragazzo ha solo ventidue anni ed ha già pagato un caro prezzo alla sfortuna che per anni lo ha costretto a girovagare tra ospedali, palestre e bisturi, ma forse anche per questo ha raggiunto una maturità che va ben oltre la sua giovane età e si è formato un carattere di ferro e quindi non sarà né Vicini né certe polemiche frivole e gratuite a distruggerlo. Noi fiorentini amiamo questo piccolo genio con la faccia da bambino per la sua grande semplicità e la sua innata simpatia che lo rende immenso soprattutto fuori dal campo. Questo è Roby Baggio, l'ultimo favoliere del nostro calcio al quale il futuro renderà giustizia e meritata gloria riservata solo ai grandi uomini!

MAX - FIRENZE

Torno su Baggio, spero, per l'ultima volta. Lasciando da parte le iperboli della lettera (se Baggio è un «genio» Einstein cos'era, una mezz'ala?), io non posso che ribadire la mia considerazione — espressa in tempi assai remoti — per questo giovane campione. Dopodiché, però, basta con le crociate, basta con l'insofferenza, basta con l'esasperazione. Purtroppo non è affatto vero, amico Max, che Baggio «diventerà un campionissimo anche senza la maglia azzurra»: *la Nazionale deve essere una tappa imprescindibile della sua carriera, così come la sua carriera e dunque la sua maturazione non possono che avere come obbiettivo fondamentale un inserimento perfetto in Nazionale. Ma che cosa credete (tu che, per fortuna, ti esprimi con civiltà e quanti altri pretendono di forzare la mano al C.T. con la maleducazione e l'arroganza) che a Vicini non... stia a cuore il buon funzionamento della squadra azzurra? Se Azeglio è pazzo (o masochista) io non me ne sono mai accorto: e dato che non è pazzo (e neppure masochista) sta pur certo che farà di tutto per mettere Baggio nella condizione ideale per essere più utile possibile alla squadra azzurra.*

IO NON VADO ALLO STADIO

☐ Caro Direttore, sono un ragazzo di dodici anni, e seguo da molto tempo il suo Guerino. Ho letto molte lettere di persone per sapere di squadre, di calciatori, di polemiche varie, ma credo di non aver mai letto una lettera sulla non-violenza. Io per esempio non sono mai andato allo stadio a vedere una partita, perché i miei genitori hanno paura che possano succedere degli incidenti. Per questo chiedo ai tifosi di stare più calmi, perché uno non va alla partita per farsi rovinare (come Ivan Dall'Olio) o per farsi uccidere. Una persona deve andare allo stadio serena, tranquilla e sicura di essere fra gente civile e coscienziosa. Tanti saluti e complimenti per il giornale.

ANTONIO DE ANGELIS - AVELLINO

La tua letterina mi ha messo i brividi caro Antonio. Mi ha fatto pensare a quando io avevo poco più della tua età e i miei genitori mi davano 1000 lire per andare da solo allo stadio, con la certezza che vi avrei passato un paio d'ore di serenità e di divertimento. E io, dallo stadio, sono sempre tornato: a volte allegro, a volte arrabbiato, a volte euforico, a volte deluso. Ma sano. Oggi, invece, io stesso sarei preoccupato se mia figlia maggiore mi chiedesse di fare ciò che facevo tanto tranquillamente alla sua età. Per questo vorrei che tutti leggessero la tua lettera: per capire il male che, con la scusa di una «passione» portata al delirio è stato fatto a quello che fino a qualche anno fa era divertimento e che — in buona parte — è diventata follia. Se perdiamo i ragazzi che oggi hanno dodici anni, a chi si rivolgerà il calcio domani?

IN MESSICO C'ERA ZOFF

☐ Caro direttore nel fascicolo sulla Storia dei Mondiali dedicato al 1970 c'è un errore nei «ventidue» azzurri. Figura due volte il cognome di Poletti accompagnato dai nomi di Fabrizio e Luciano (?). Manca invece Dino Zoff.

MASSIMO MALTONI - FORLÌ

Caro Massimo ci sono voluti nove fascicoli per arrivare al primo refuso. Credimi, vista la mole del lavoro, è... quasi un record. Ovviamente chiedo scusa a te e a tutti i lettori.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

PERCHÉ BARESI?

□ Caro direttore prima ancora che il Milan vincesse la Coppa dei Campioni, in alcuni settori del giornalismo sportivo italiano si era già deciso che il Pallone d'Oro '89 dovesse andare a Franco Baresi. Lei stesso ha più volte insistito su questo, sostenendo che negarglielo sarebbe uno «scandalo». Premetto che io sono tifoso rossonero da sempre e che ho grandissima stima per Baresi, come professionista e uomo oltreché come calciatore (proprio come Scirea, di cui Baresi è degno erede in tutti i sensi). Tuttavia non sono d'accordo su questa perentoria designazione: né sul metodo, né nel merito. 1) Sul metodo: trovo molto scorretto che per un premio che deve essere assegnato a fine dicembre e che si riferjsce a tutta l'annata, già prima della fine di maggio si indichi un unico candidato che sarebbe «scandaloso» non premiare. Se proprio si vuol cominciare a parlare di Pallone d'Oro così presto, lo si faccia almeno indicando una rosa di nomi, quelli di coloro che si sono maggiormente distinti fino a quel momento, attendendo gli ulteriori sviluppi dell'annata per la scelta defitiva. 2) Nel merito: il Pallone d'Oro non è un premio alla carriera o un riconoscimento morale da assegnare sotto qualche spinta emotiva (per questo ci sono altri strumenti e altri premi...); il Pallone d'Oro dà un responso tecnico: indica il più forte calciatore europeo del momento. Ebbene: oggi Baresi è il miglior libero d'Europa, ma i due migliori calciatori europei in assoluto restano Gullit e Van Basten, che anche nel 1989 hanno confermato il loro enorme talento. Lei direttore scrive che... la ricostruzione morale e tecnica del Milan è passata negli anni attraverso Baresi... Io non nego certo il valore del nostro capitano, ma chi ha memoria sa che il salto di qualità sul piano tecnico e su quello dell'acquisizione di una mentalità vincente il Milan lo ha fatto quando sono arrivati gli olandesi: l'anno precedente il loro arrivo il Milan raggiunse l'UEFA con lo spareggio contro la Samp. Senza Gullit non avremmo mai vinto lo scudetto '88: ho ancora negli occhi le due decisive partite contro il Napoli di quell'anno. Fu Gullit a fare la differenza in entrambe, imperversando a tutto campo, segnando e facendo gli assist decisivi. Senza Gullit e Van Basten (e Rijkaard) non avremmo mai vinto la Coppa dei Campioni di qust'anno (e non potremo vincere quella dell'anno prossimo). Gli olandesi hanno segnato 15 delle 20 reti del Milan in Coppa, e Van Basten ha viaggiato su quella media di un gol a partita con cui aveva fatto vincere l'Europeo all'Olanda. Le pare un caso che le squadre in cui giocano Gullit o Van Basten, siano esse l'Ajax '87, l'Olanda '88, il Milan '89, finiscano sempre per vincere un titolo europeo? Non significa forse che sono loro gli uomini che, in qualsiasi squadra giochino, fanno la differenza in Europa (e forse non solo in Europa)? A me pare che essi, per quanto fatto finora e in attesa delle prove successive, meritino almeno quanto Franco Baresi di essere candidati al Pallone d'Oro di questa stagione: negarglielo «in quanto olandesi» sarebbe ingiusto.

GIANNI AGGUGIARI
PIAZZOLA SUL BRENTA (PD)

Caro Gianni la tua lettera è garbata, ma io credo proprio che dovrai... rassegnarti a vedere eletto Baresi come miglior giocatore europeo. Scherzi a parte, è vero che «anche» con l'arrivo degli olandesi il Milan ha cambiato mentalità. Ma, se è per questo, gli olandesi non sarebbero mai arrivati se Berlusconi non avesse ricreato una società vincente, se Sacchi non avesse fatto trovare loro un habitat ideale, se Franco Baresi non avesse stretto i denti negli anni più orribili della storia rossonera (tenendo a galla un patrimonio sportivo che sembrava perduto e finendo col riproporsi quale capitano-trascinatore della rinascita). Discutere i suoi meriti, scusa, non mi sembra faccia onore né alla tua manifesta intelligenza, né al tuo evidente buon senso. In quanto alla designazione «precoce», a me sembra che sia bastato e avanzato ciò che Franco ha fatto da gennaio a giugno (e non dimenticare che per un difensore non è facile mettersi in evidenza come per un attaccante). Il suo superbo rendimento degli ultimi mesi — con gli olandesi non sempre presenti — non ha fatto altro che aggiungere credito alle sue sacrosante ambizioni.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 49 (773) - 6-12 dicembre 1989 - L. 3.000

SOMMARIO

La Supercoppa all'Inter pag. 34

Inchiesta: cinema & sport pag. 85

Dopo la caduta del Muro pag. 90

Verso Duran-Leonard III pag. 106

MARAZO

IL PUNTO SULLA SERIE A

Vincono Milan e Inter. Pareggiano Juve e Samp. Ma il Napoli trova un nuovo piccolo leader e va a +4

di Adalberto Bortolotti

LA

E chi lo dice che la Supercoppa non serve a niente? Basta il primo scampolo di quella europea, nella magica platea del Camp Nou di Barcellona, per rivitalizzare il Milan e scatenarlo in una mini-serie in campionato che lo rimette in pista, sulle dirette tracce del Napoli; e quella italiana, snobbata da pubblico e critica, arriva a invertire la tendenza dell'Inter, boccheggiante dopo due consecutive sconfitte. Ritrovati insieme, contro la Sampdoria specialista in traguardi sfiorati, il successo e il gol di Serena (eventi fra loro legati più strettamente di quanto non si pensi) l'Inter prosegue sullo slancio a Cesena e si ritrova quasi di colpo fuori delle secche. Seconda, in prestigiosa coabitazione con Milan e Sampdoria, la beneamata ha domenica prossima una bella chance per spezzare il fresco sodalizio e slanciarsi di nuovo solitaria dietro la capolista fuggitiva. Un'occhiata al calendario: i campioni ricevono a San Siro un Genoa ricco di acciacchi e di polemiche, mentre Samp e Milan si sfidano a singolar tenzone. Trapattoni respira: a Cesena ha toccato il massimo dell'emergenza (difesa senza Bergomi e Ferri; centrocampo orfano di Matthäus, attacco privo di Klinsmann), d'ora in avanti i graduali ritorni dovrebbero migliorare la situazione. L'Inter subisce sempre troppo, in rapporto alle sue caratteristiche (17 gol in 14 partite: e non può essere solo colpa di Zenga...), ma il recupero del suo bomber negletto le apre nuovi spiragli di speranza. Non vorrei esser tacciato di malizioso, se riscontro come l'Aldone trovi il gol con maggior disinvoltura quando Klinsmann non c'è. Lo dice — almeno per ora — la statistica.

Ad una ad una si defilano le intruse dell'alta classifica. Si è accomodato dietro le quinte il Bologna, con le due consecutive

segue

Gianfranco Zola: un palo, un gol (nella foto in alto a sinistra) e una regia alla Maradona. Meglio: alla... Marazola. In alto, il bellissimo gol di Matteoli a Cesena; sopra, Brehme trasforma il rigore dell'1 a 2. A sinistra (fotoFumagalli), Donadoni ripete l'exploit realizzato con la Juve e consegna i due punti al Milan nel match col Bologna. Per il Diavolo, questo è il quarto successo consecutivo

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Gianfranco ZOLA
Napoli

L'aveva mai sognata, una domenica così? Il primo gol in Serie A (e che gol!), una traversa, assist assortiti e, verso la fine, Maradona che gli dà il cambio. Il ragazzo ha classe e col destro dipinge calcio.

Gianfranco MATTEOLI
Inter

Al mercato del grande calcio, il fosforo va sempre forte. Esce da un periodo di parziale emarginazione, con un gol da cineteca. A quella prodezza l'Inter si aggrappa sino a rovesciare la partita.

Roberto DONADONI
Milan

Allora è un vizio. Contro la Juventus aveva salvato la squadra con una diabolica parabola (e Tacconi era finito sotto accusa). Contro il Bologna, bis testuale. Abbiamo lo specialista.

Stefano DESIDERI (2)
Roma

Splendida la sua battuta al volo, in diagonale, sul servizio di Rudi Völler. Il sesto sigillo stagionale lo conferma goleador della squadra e consente alla Roma di riprendere posto nelle prime file.

S. Donizete JOÃO PAULO (3)
Bari

Doppietta di puro opportunismo, ma nobilitata da tocco brasiliano. Ormai riassume tutto il potenziale offensivo del Bari, cui evita la sconfitta con la duplice rimonta. Un acquisto azzeccatissimo.

Massimo AGOSTINI
Cesena

Inutili sul piano pratico, i gol del «Condor» restituiscono al Cesena lo sfolgorante alfiere della passata stagione. Perfora Mandorlini e Zenga con un guizzo in anticipo da bomber di razza. Poi, replica dal dischetto.

Abel Eduardo BALBO
Udinese

Mazzia gli fa spesso assaggiare la panchina, ma questo longilineo argentino ha un senso del gol che andrebbe coltivato. Inginocchia l'Ascoli con esecuzioni variate, la prima è un capolavoro.

Desideri, sesto gol

Angelo ALESSIO
Juventus

Costretto a mendicare scampoli agonistici, fa lampeggiare saltuariamente il suo indubbio talento. A Cremona trae Madama dalle peste con un tiro a lunga gittata che è una vera prodezza balistica.

9 **Alfonso BERTOZZI**
Verona

Ventiquattrenne, imolese, Parma e Vicenza nel recente passato, si ascrive il merito «storico» della prima vittoria del Verona in questo torneo. È un terzino eclettico, col gusto dell'avventura.

10 **Giuliano TERRANEO**
Lecce

L'antico poeta sa ancora azzeccare il verso memorabile. Contro la Sampdoria prima ferma un missile di Cerezo, poi, allo scadere, svia con prodigioso guizzo l'incornata vincente di Mancini.

DIETRO LA LAVAGNA

Francesco SCOGLIO
Allenatore del Genoa

Il profeta del calcio nuovo appare in preoccupante ribasso. Anche di popolarità, se è vero che l'osannante tifoseria di Marassi ha persino osato contestarlo. Prima di gridare al sacrilegio, sarà bene soffermarsi sulle cinque sconfitte interne già collezionate da questo Genoa, poderosamente costruito e dichiaratamente ambizioso. L'unico miracolo sinora, è stato far vincere il Verona.

Fabrizio FERRON
Atalanta

Portiere di eccellenti qualità, sovente decisivo per le recenti fortune dell'ammirevole Atalanta, a Napoli cade in delirio di fronte a un tiro di Crippa che assomiglia piuttosto a un disimpegno di routine. L'errore è purtroppo determinante, perché costringe la partita nei binari prediletti da Bigon. Ferron saprà rifarsi, ne siamo certi. Oltretutto, c'è la Juve nel suo futuro.

Giancarlo CAVALIERE
Ascoli

Ventenne, torinese, rivelatosi nel Campobasso. Centrocampista di ruolo, ma Bersellini (ciascuno ha le sue debolezze) lo manda in campo — talvolta — con uno strano numero nove, con compiti di copertura. A Udine si esibisce in un fallo di così plateale evidenza, da meritare l'espulsione. Sulla punizione, l'Udinese raddoppia. Difficile fare di peggio, anche impegnandosi.

IL PUNTO

segue

sconfitte (non prive di attenuanti, per carità) di Genova e Milano. La stessa ammirevole Atalanta ha pagato dazio a Napoli, come da copione. Dietro il Napoli, a distanza rispettosa, stanno le due milanesi e la Samp; un gradino più sotto, Juventus e Roma. In ordine sparso, è la fotografia fedele delle previsioni della vigilia.

primo boccheggiare in apnea, mentre Bertozzi infilava il fendente. Franco Baresi può stare tranquillo, ancora per un po'. Il terzo «due» l'ha realizzato la Roma, passando sull'ospitale terreno di Firenze. Anche Giorgi, a occhio e croce, è più svelto con le parole che con i fatti. La Fiorentina ha fior di campioni, eppure naviga appena sopra la linea del pericolo. Ha già aperto le porte di casa a Udinese e Bologna, avversari invero non trascendentali. Forse se

Di nuovo e inatteso, c'è questo vantaggio che il Napoli ha preso alla nobile compagnia e che difende e incrementa fra disgrazie, polemiche e critiche feroci. Credo che raramente ci siamo trovati davanti a una capolista più maltrattata di questo Napoli. Se ne stupisce, con candida allegria, Bigon per primo. Lui abituato alle grame stagioni cesenati, quando il quintultimo posto era occasione di feste sfrenate, non riesce probabilmente a capacitarsi che il primato sia fonte di così pervicaci lamentazioni. Il gioco non brillante e la fortuna sono i tasti sui quali più pesantemente battono gli implacabili censori. Ma è fortuna affrontare la squadra più in forma del torneo (tale andava considerata l'Atalanta, sino a domenica) senza Maradona, Carnevale, Alemao e Renica?

In alto (fotoGiglio), Totò Schillaci firma il suo ottavo centro stagionale e porta sul 2 a 2 il risultato di Cremonese-Juventus. Sopra (fotoNewsItalia), il gol di Bertozzi che ha consentito al Verona di ottenere il primo successo in campionato e di espugnare Marassi

Io credo che Bigon abbia tatticamente sbagliato una partita sola, sin qui: quella di Coppa col Werder. In compenso ha gestito in modo magistrale una situazione irta di spine. L'onestissimo Mondonico ha ammesso che il Napoli è riuscito a far giocare l'Atalanta come meglio gradiva, riservandosi cioè il contropiede (in casa). Gianfranco Zola ha effettuato giocate strepitose, se non fosse che adopera il destro lo si poteva scambiare per Maradona senza commettere peccato di eresia. Marazola, per sintetizzare. Quattro punti non sono pochi, con i confronti diretti già esauriti (e quindi con un calendario facile, teoricamente, da qui alla fine del girone ascendente). Tutte le grandi che inseguono hanno il diritto e il dovere di sperare ancora: ma credo che andare a prendere questo Napoli per la coda non sarà proprio facile.

Domenica scoppiettante di gol (ventiquattro, dei quali quindici nel solo primo tempo) e di milioni (quasi duecento, per gli abili cacciatori di tredici). Singolare simmetria di risultati: tre vittorie interne, tre pareggi, tre successi in trasferta. Il più eclatante a Genova, dove è passato il Verona, con una svelta deviazione del suo eclettico terzino Bertozzi. Prima o poi, per la legge dei grandi numeri, la vittoria del Verona doveva pur concretarsi. Non è però solo un caso che sia accaduto a Marassi, dove il Genoa ha già collezionato cinque sconfitte interne. Brutta bolla di accompagnamento per il professor Scoglio dalle teorie rivoluzionarie. Sembrano così lontani i temi dell'euforia, quando si invocava la Nazionale a tamburo battente per Signorini e Fontolan. Visto il Giorgi non fosse così impegnato nelle sue nobili crociate per riscattare il mondo del calcio dai cattivi profeti, troverebbe il tempo di ripassare meglio gli schemi difensivi. La Roma poteva trionfare in goleada.

Zona contro zona, il Milan ha patito a lungo la ragnatela del Bologna. L'ha tratto d'impaccio un mirabile calcio di punizione di Donadoni. Il Milan sembra aver patito moralmente il contraccolpo del caso Gullit, il tulipano che non si sa se tornerà a fiorire. La Juventus stava indegnamente affondando a Cremona, quando una seconda scelta, Alessio, le ha lanciato la ciambella. Totò Schillaci ha completato l'opera di salvataggio, così ritornando nell'Olimpo dei bomber. Punto perso o guadagnato? Stesso dilemma per la Samp a Lecce, dove un miracolo di Terraneo, in chiusura, ha negato il gol all'eccellente Mancini.

Adalberto Bortolotti

TRIPLETTE VINCENTI PER INTER E NAPOLI

14. GIORNATA

Cesena-**Inter**	2-3	Lazio-Bari	2-2
Cremonese-Juventus	2-2	Lecce-Sampdoria	0-0
Fiorentina-**Roma**	1-2	**Milan**-Bologna	1-0
Genoa-**Verona**	0-1	**Napoli**-Atalanta	3-1
		Udinese-Ascoli	2-0

LA CLASSIFICA. Napoli p. 22; Inter, Milan e Sampdoria p. 18; Juventus e Roma p. 17; Atalanta p. 16; Bologna p. 15; Bari p. 14; Lazio e Lecce p. 13; Fiorentina e Udinese p. 12; Cesena e Genoa p. 11; Cremonese p. 10; Ascoli p. 8; Verona p. 7.

LUNEDÌ 27

TROGLIO DI RICINO

A Roma si vive l'atteso «Materazzi day». Dopo il pornomatch di ieri col Genoa (un nulla di fatto al Flaminio ricco solo di orripilanti ammucchiate), il tecnico raccoglie, da pubblico e critica, quanto generosamente seminato. Il processo è aperto. Principale capo d'accusa: l'ostracismo a Troglio, che richiama sinistramente quello a un altro argentino, Dezotti, perpetrato l'anno scorso. Mentre presso una radio privata cittadina saltano all'unisono tutti i pennini degli insultometri popolari in funzione, interviene sulla vicenda il presidente Calleri in persona: *«È stata la più brutta Lazio degli ultimi due anni. Da tifoso, ma solo da tifoso, avrei visto Troglio subito al posto di Sclosa, ma il tecnico ha avuto senz'altro le sue buone ragioni per fare diversamente»*. L'interessato si difende con le unghie e coi denti: *«Se giovedì, in occasione della partitella di allenamento, avessi visto Troglio pimpante come in campo col Genoa, sarebbe entrato lui fin dall'inizio»*. Dal canto suo Pedro Troglio non nasconde i sensi di una cocente amarezza: *«Sto bene, in dieci minuti mi sono accorto che sono quasi al massimo. Ho fatto quattro o cinque azioni che mi hanno dimostrato una crescita costante. Non credo che la mia posizione possa cambiare dopo quel breve spezzone di partita, ma credo che uno come me meriti più rispetto. Sono un nazionale argentino, dovunque sono stato mi hanno sempre rispettato»*. Non gli era mai capitato di vedersi preferito un giocatore come Marco «ferro da stiro» Marchegiani. Per una volta, l'ha attraversato l'agghiacciante (e ingiustificata) tentazione di lasciare tutto e darsi all'agricoltura. È stato Materazzi a dissuaderlo: con la sua ferma intenzione di non lasciare la panchina.

MARTEDÌ 28

PATTO DA LEGARE

Il calcio europeo manca di un soffio una giornata storica. Con un funambolico tentativo di colpo di mano, il presidente dell'Uefa, Jacques Georges, aveva predisposto per il «summit» di presidenti federali di oggi una rivoluzionaria bozza d'accordo sugli stranieri del pallone: da firmare subito, prendere o lasciare. In gioco, la definizione del numero di stranieri che ogni squadra potrà schierare a partire dal campionato '93-94, cioè dopo la caduta delle barriere tra gli Stati della Cee. Il testo prevedeva a partire da quella data la possibilità per ogni società di tesserare un numero illimitato di giocatori provenienti dall'estero, schierandone però in campo soltanto tre, più due «naturalizzati», cioè stranieri con una certa anzianità di servizio nel Paese che li ospita. Il callido tentativo è stato sventato da un intervento tanto energico quanto rapido di Matarrese: il presidente della Figc ha imposto un secco rinvio (al 31 gennaio prossimo) dell'intera discussione ed è tornato immediatamente in Italia, secondo i collaudati schemi della «blitzkrieg». Stando all'eminente politologo Angelo Pesciaroli del Corriere dello Sport-Stadio, la mossa di Georges, soprannominato negli ambienti calcistici europei «il cavaliere inesistente», non sarebbe che l'estremo tentativo di lasciare una traccia nella storia dell'Uefa, prima di abbandonare la presidenza, alla scadenza del mandato il 19 aprile prossimo. Proprio a causa di tale commendevole sollecitudine per l'immagine dei propri nobili glutei, Georges non ha gradito l'atteggiamento della Figc. *«Gli italiani»* ha sibilato dopo la partenza di Matarrese *«sono sempre gli stessi, vogliono imporre ciò che a loro conviene di più, ignorando gli interessi della comunità. Eppure noi avevamo trovato un buon accordo con la Cee, che non avrebbe segnato la fine del calcio»*, ma soltanto esposto a grave repentaglio la stabilità finanziaria di quello italiano. Certo, i problemi che comporterà l'apertura delle frontiere tra gli Stati della Cee non sono facili, specie per i clamorosi squilibri finanziari tra i vari movimenti pallonari. Se però quella di Georges è la miglior soluzione che i soloni dell'Uefa sono in grado di partorire, viene confermata una inquietante diceria che gira da qualche anno: nelle sale dell'austero consesso di Zurigo l'unico cervello funzionante è quello elettronico che compila la celebre classifica tra le squadre europee.

MERCOLEDÌ 29

ROMA BACIATA

Grande fermento a Roma, sulla sponda giallorossa. L'indomabile Dino Viola è tornato sul piede di guerra. Con un comunicato ufficiale di sessanta righe dattiloscritte in sette punti ha spiegato alla stampa e ai tifosi tutta la Roma che avremmo voluto sapere e nessuno ha mai osato chiedere. Scopo dichiarato dell'iniziativa, *«evitare interpretazioni equivoche che si protraggono da tempo»*. Il chiarimento precisa che *«la società è stata gestita sempre con criteri imprenditoriali. Per questo all'inizio furono annullati tutti i debiti pregressi. La lunga esperienza ci ha poi insegnato che l'impresa calcio può anche autofinanziarsi se può basarsi sull'integrazione dei seguenti fattori: ottimi giocatori-incassi-pubblico»*. La sensazionale scoperta conduce per conseguenza ai punti successivi: *«Le due società romane, con l'ormai famoso sfratto, hanno dovuto rinunciare al più importante fattore dell'impresa calcio, cioè al pubblico. La Roma è stata costretta a saltare il piano investimenti ed è pure saltato il progetto risolutivo di costruirsi a sue spese e subito uno stadio poli-funzionale. Peraltro è da considerare che alla Roma sono stati riconosciuti dalle competenti autorità i danni subiti e, conseguentemente, i corrispondenti crediti. Resta solo da stabilire quando e quanto. La Roma ha avanzato due richieste: una per la differenza incassi della stagione 1988-89, l'altra per quella '89-90. Ha in un secondo tempo avanzato altre richieste per la distruzione dell'avviamento e cioè per offrire ai suoi tifosi, nelle due prosssime stagioni, prezzi veramente popolari per il ripopolamento dello stadio»*. E si arriva finalmente al sesto punto, quello della «grande promessa»: *«La Roma comunque è stata ed è sempre pronta a versare tutti i necessari finanziamenti a fronte dei detti crediti. Certa di tutto questo, la Roma con il consueto spirito imprenditoriale si sta già muovendo per costituire, nella stagione '90-91, la squadra più competitiva possibile, degna del suo grande pubblico e del suo recente passato»*. Secondo le precisazioni del presidentissimo giallorosso, il risarcimento miliardario per la chiusura dell'Olimpico sarebbe in realtà solo un problema di «quantum», da definire con Matarrese. Nel ricorso al Tar sono stati chiesti 65 miliardi, nella realtà si punta ad arrivare almeno a 20. Chiediamo lumi a un dotto esperto di vicende giallorosse. Ecco la sua singolare risposta: *«Il posto dove più fiorisce l'ottimismo non è il manicomio, come sosteneva Havelock Ellis, ma la Roma»*.

GIOVEDÌ 30

FUGA DALLA SCONFITTA

Notizie drammatiche da Ascoli: la squadra è in fuga, il presidente Rozzi è rimasto spiazzato. *«Il mister»* ha dichiarato *«è sempre stato contrario ai ritiri. Eppure glieli avevo proposti più di una volta. Ora, di punto in bianco, decide*

di partire. Non è cercare tranquillità, ma soltanto fuggire. Io non sapevo niente del ritiro. Sono stato uno degli ultimi a sapere che la squadra era partita. Avevo previsto tutt'altra cosa: i giocatori si sarebbero allenati ad Ascoli martedì. Poi, il giorno seguente, avrei convocato una conferenza stampa con tutti i giornalisti, il mister, la squadra al completo e i dirigenti e avrei dato la piena fiducia a Bersellini, per tutto il campionato». Con encomiabile gesto, il tecnico e i suoi ragazzi hanno inteso scongiurare questa catastrofica eventualità. Il presidente Rozzi può essere soddisfatto: esiste ancora l'attaccamento ai colori.

VENERDÌ 1

A COLPO SICULO

Sulle gazzette di oggi domina lo sfogo di Dario Bonetti, colonna difensiva della Juve: ieri alle 12,30, fuori dallo spogliatoio bianconero, ha commentato la sua fresca squalifica per tre turni, inflittagli per aver insultato un avversario: *«Sono allibito, ma se questo fa parte del sistema, andiamo pure avanti così. Durante la partita col Napoli sono successi altri episodi che meritavano di essere puniti con maggiore severità. Avete visto tutti quello che è capitato sotto la tribuna: l'arbitro e il guardalinee erano lì e non è stato preso alcun provvedimento. Ma di questo non posso e non voglio dire niente, ho capito soltanto che occorre adeguarsi. Mi chiedete se penso che gli arbitri siano prevenuti nei miei confronti? Può darsi, visto che la maggior parte di loro è siciliana... È successo con Lanese, è siciliano o sbaglio? E Amendolia, è siciliano o sbaglio? E Lo Bello, è siciliano o sbaglio? Da parte mia non c'è nulla contro la Sicilia, ci vado persino in ferie. Come prima reazione alla squalifica mi sono detto: vuoi vedere che Lanese è siciliano pure lui, come Amendolia e Lo Bello?».* L'angosciato sfogo lascia esterrefatti gli osservatori: esiste dunque una congiura siciliana contro l'intemerato stopper bianconero? E quale può essere l'oscura motivazione di questi poco patriottici «Vespri» anti-Bonetti? In serata, lo stesso difensore bianconero ha telefonato alle redazioni dei quotidiani: *«Le mie dichiarazioni di questa mattina erano semplici battute, volevo sdrammatizzare. Vorrei che tutti le interpretassero per quello che sono. Non voglio correre il rischio di peggiorare la mia situazione».* Non sarebbe facile. Anche perché il suo coraggioso atto di resipiscenza non fa che confermare la diagnosi del giudice sportivo: il peggior nemico dell'ottimo stopper juventino non è tanto il centravanti avversario di turno, quanto la propria, devastante loquacità.

SABATO 2

RUUD IN GINOCCHIO

L'Italia si inchina: passa Gorbaciov. Come sempre in queste circostanze «storiche» (un aggettivo che sarà il caso di cominciare a contingentare nell'uso, per evitare i rischi di inflazione), la parola d'ordine del tubo catodico di Stato è: esagerare. Da qualche giorno non si parla d'altro che della visita del leader russo (anche l'aggettivo sovietico sarà il caso di avvolgerlo con la debita naftalina), ieri nel nostro Paese e al Papa, oggi a Malta, nel nugolo degli inviati di mamma Rai. Nel profluvio di servizi, editoriali, commenti e fondi (anche di magazzino), l'Italia «si ferma». Ma per fortuna non è perduta. O almeno così sembra. Rischia così di subire un ingiustificato oblio il dramma di Ruud Gullit, sottoposto in Belgio, a Pellenberg, a un lungo intervento chirurgico al ginocchio destro. L'operazione è stata effettuata ieri mattina dal chirurgo Marc Maertens, è durata circa un'ora e ha comportato l'asportazione di parte della membrana sinoviale, mentre il menisco esterno, trovato in buone condizioni, non è stato toccato. L'asso con le trecce ha optato per una anestesia limitata agli arti inferiori, per poter seguire, attraverso un apposito monitor, tutto l'intervento. Al termine, Maertens ha commentato che *«la lesione della cartilagine era molto importante. Il signor Gullit ritornerà a Pellenberg, forse prima di Natale, e faremo un primo bilancio e insieme allo staff medico del Milan stileremo un programma. Per il momento è impossibile fissare una data per il rientro, come del resto non posso dare garanzie. Sul fatto che Gullit potrà giocare ancora, non c'è dubbio. Riprenderà a giocare tra qualche mese, forse in marzo, forse in aprile o probabilmente anche più avanti. Oggi come oggi non posso dire di più».* Il fuoriclasse rossonero, che lascia in giornata la clinica per fare ritorno in Olanda, ha spiegato: *«Maertens mi ha rincuorato. Dopo una breve visita, mi ha ripetuto che tutto è andato bene, che tornerò a giocare, che i tempi di recupero saranno indubbiamente molto lunghi, ma che se tutto va bene tra quattro o cinque mesi potrò riprendere. Un altro motivo di soddisfazione me lo ha offerto una volta di più il Milan. Il dottor Galliani mi ha detto chiaramente per telefono che il Milan ha deciso di non acquistare nessun altro calciatore al mio posto».* È tanto vero che Berlusconi, per consolarsi, proprio ieri ha gettato le basi per un acquisto ancora più clamoroso e foriero di roventi polemiche: quello del gruppo editoriale Mondadori. La sua mania per la «rosa allargata» comincia a diventare davvero preoccupante.

Tedesco estroso

Piace molto il madrileno

Fantasisti di qualità

Il caso Gullit sconvolge il mercato

Milan su Baggio e Michel

In alternativa i rossoneri seguono anche Hagi e Hassler

L'Odissea di Gullit

Il futuro

Chi sostituirà l'olandese? Altre candidature ma è confermata una opzione su Mickailicenko

«Micka» ha due rivali

Sono il tedesco Reuter e lo slavo Savicevic

La stampa cerca il successore: è l'augurio al convalescente Ruud

DOMENICA 3

DINO SULLA PIAGA

Giornata fondamentale per il tecnico del Bologna, il bravissimo Gigi Maifredi. Su La Stampa confida: *«Un anno difficile mi ha completato: non direi più di no. Adesso sono da Juventus».* In campo, il suo Bologna-prodigio perde a San Siro la seconda partita consecutiva. Intanto l'ex astro nascente Scoglio, il primo a candidarsi per la panchina bianconera, subisce un nuovo calamitoso rovescio in casa col derelitto Verona. Per mantenere la Juve in vista del vertice, Zoff ha un solo sistema sicuro: non candidarsi alla propria successione.

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 10 DICEMBRE - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ascoli-Lazio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Atalanta-Udinese	1X2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Bari-Napoli	1X	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Bologna-Lecce	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Verona-Fiorentina	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Inter-Genoa	1X	X	1	1	X	X	1	X	1	1	X	X	1	1	X	X	1
Juventus-Cesena	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Roma-Cremonese	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sampdoria-Milan	1X2	1X	1X	1	X	2	2	2	2	X	1	2	2	X	1	2	1X
Avellino-Torino	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Foggia-Parma	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Siracusa-Taranto	X2	X	X	2	2	X	X	2	2	2	2	X	X	X	X	2	2
Olbia-Massese	1X	X	X	1	1	X	X	X	X	X	X	1	1	1	1	1	1

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O	SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	5	6	4	3	3	9	**Juventus**	5	8	9	8	10	11
Atalanta	9	10	8	4	7	9	**Lazio**	6	4	4	2	4	11
Bari	8	4	2	3	2	4	**Lecce**	2	3	7	12	6	11
Bologna	10	8	6	8	6	2	**Milan**	11	10	9	10	2	12
Cesena	3	12	6	5	10	1	**Napoli**	3	5	9	1	9	12
Cremonese	3	1	5	8	1	11	**Roma**	2	6	8	8	12	8
Fiorentina	12	7	8	6	6	10	**Sampdoria**	7	7	12	11	8	3
Genoa	3	7	6	7	7	10	**Udinese**	3	4	7	5	11	7
Inter	11	4	11	8	10	9	**Verona**	7	10	2	6	6	8

Il montepremi del concorso numero 16 del 3 dicembre è stato di L. 27.963.082.106. Questa la colonna vincente: 2X22XX1112X12. Ai 71 vincitori con 13 punti sono andate L. 196.923.000. Ai 3.672 vincitori con 12 punti sono andate L. 3.807.000.

☐ **Perché il terzino-rivelazione della Lazio Sergio deve al vicepresidente del Verona Polato eterna riconoscenza?**

Perché lo scorso anno, quando giocava nel Mantova, Sergio venne scartato da Polato nonostante le referenze (splendide) di Mimmo Volpati. Se Polato avesse detto di sì, adesso Sergio giocherebbe con Mazzeo e Giacomarro, invece che con Amarildo e Ruben Sosa.

☐ **Perché Colautti ha soffiato ad Agroppi la panchina del Padova?**

Ufficialmente perché i tifosi non hanno ancora perdonato ad Agroppi la «grande fuga» di alcuni anni fa. In realtà perché il consigliere segreto del Padova è il potentissimo Franco Landri, che ha preferito puntare sul conterraneo (e amico) Mario Colautti da Tarcento, anziché sull'amletico Agroppi da Piombino.

☐ **Perché Giampaolo Pozzo, presidente dell'Udinese, può permettersi di contestare i sistemi di Mazzia?**

Perché della famiglia Pozzo fa parte anche il nuovo responsabile del settore lanci della Fidal, che ha studiato biomeccanica quantitativa (unico tra i tecnici italiani) alla celeberrima Scuola dello Sport di Colonia. Di fronte a questo...Pozzo di scienza, Mazzia è in difficoltà. Deve dare troppe spiegazioni. E qualche volta corre il rischio di non essere troppo convincente.

☐ **Perché Chiampan ha (finalmente) deciso di cedere il Verona?**
Perché la squadra, rasa al suolo durante l'ultimo calciomercato, non gli consente altri guadagni. Alle uova (marce) dei tifosi Chiampan preferisce quelle molto più fresche di Pasquali e Rana, due boss del settore avicolo. Una scelta ineccepibile. Quasi l'uovo di Colombo.

☐ **Perché Franco Jurlano ama il calcio a gestione familiare?**
Perché adora il principio del «pago uno, acquisto due». Il vice di Mazzone, per esempio, è Olmes Neri, il cui primogenito Massimo è preparatore atletico. Idem per i massaggiatori: sono due Smargiassi (padre e figlio). Se potesse, il presidente del Lecce ingaggerebbe anche il suo, di figlio. Ma Jurlano junior gli ha già fatto capire che non è il caso. Come tour operator (Grecia e Salento in esclusiva) guadagna il doppio. Tutto suo padre.

☐ **Perché non è bastata un'offerta da un miliardo a convincere la Germania ad allenarsi in Trentino prima del Mondiale?**
Perché Franz Beckenbauer aveva già dato la sua parola al conte veronese Degli Albertini, suo grande amico. Sul Garda potrà contare sulla presenza (affettuosa) di migliaia di tifosi tedeschi. I giocatori si sentiranno come a casa propria. Anzi, meglio ancora.

☐ **Perché Giuliano Giuliani potrebbe chiudere la carriera prima del previsto?**
Perché ha ormai sfondato come designer di moda sportiva. La sua linea di maglioni per portieri ha avuto un successone e le ordinazioni fioccano. Giovanni Galli, Pagliuca, Garella e Tacconi sono i suoi indossatori più apprezzati. Presto farà parte della scuderia anche Cervone. L'idolo di Giuliani non è mai stato Zoff. Ma Missoni.

☐ **Perché Volker Schmidt, top manager della Nazionale sovietica, ha imposto a Lobanovski un silenzio stampa «pilotato»?**
Perché Schmidt, che conosce bene le astuzie dei giornalisti italiani, ritiene Lobanovski troppo ingenuo per poter reggere con dignità l'assalto dei taccuini-trabocchetto. E siccome l'Urss si allenerà al Ciocco per tutto il mese di febbraio, ecco che la prudenza non è mai troppa. L'esperto Schmidt farà da filtro.

☐ *'Italia ha finalmente segnato col solito Vialli dopo che per dieci minuti aveva assistito agli attacchi in pressing dei tedeschi!».* Pressing, forcing, dancing, petting? No problem: l'importante è aprire la bocca (Domenica Sportiva)
«Anche il generale Custer ha un cuore e se mi permettete la mamma vuol mandare tanti auguri a Guenda che ormai a quest'ora — oggi è già il 4 dicembre — dell'89 compie un anno. Tanti auguri Guenda!» (Domenica Sportiva)

CALCIONUMERI

☐**950** i milioni versati dalla Fininvest per l'esclusiva di Inter-Sampdoria (Super Coppa d'Italia)
☐**42** i miliardi incassati dalla vendita dei biglietti del Mundial messicano, nel 1986
☐**65** i miliardi già incassati per la vendita dei biglietti di Italia '90
☐**43** gli anni di Berti Vogts, candidato numero uno alla successione di Franz Beckenbauer alla guida della Nazionale tedesca dopo i prossimi Mondiali
☐**35** le giornate di squalifica inflitte complessivamente a Dario Bonetti nel corso della sua carriera
☐**7** le Coppe nazionali e internazionali vinte da Giovanni Trapattoni
☐**2700** gli invitati, 2000 i giornalisti, 120 i fotoreporter previsti al Palaeur di Roma per il sorteggio di Italia '90
☐**200** i tifosi viola che hanno manifestato nei pressi della casa di Roberto Baggio chiedendogli di restare alla Fiorentina
☐**12** miliardi il valore dell'assicurazione stipulata dal Milan per cautelarsi da un eventuale ritiro di Gullit
☐**32** mesi, il periodo senza vittorie in trasferta del Verona, prima della partita di Marassi con il Genoa
☐**4.970** grammi, il peso della Coppa del Mondo
☐**48** le squadre iscritte alla settima edizione del Campionato Italiano di calcio a cinque

Le Frasi Celebri

Mikhail Gorbaciov: «Spero che alla finale dei Mondiali arrivino Italia e Unione Sovietica».
Furio Focolari, al ripristino del collegamento televisivo con Mount St. Anne per la prima manche dello speciale maschile: «Vedo tornare le immagini. Via alle ciance». Chissà come sarà stato contento Alfredo Pigna...
Marcello Giannini a 90. Minuto: «La vittoria della Roma, come si dice a Firenze, non fa una grinza».
Marco Van Basten, a proposito dell'apertura alle donne arbitro nel mondo del calcio: «Va benissimo: così non potremo più dire parolacce». E **Arrigo Sacchi:** «Mi sembra una decisione saggia per eliminare almeno il turpiloquio». Milanisti, bravi ragazzi.

I tifosi del Cesena ci hanno provato: «Forza Ragazzi... che la serie (di sconfitte, per l'Inter, ndr) continua». Il campo, invece, li ha smentiti...

LA BUFALA

Cesare Cadeo, presentatore di «Calciomania», e, verosimilmente, «esperto» di football, richiesto durante «Sabato al Circo» di illustrare i futuri appuntamenti televisivi del Gruppo Fininvest, ha affermato: *«Il 17 dicembre trasmetteremo la partita di Coppa Intercontinentale fra Milan e Nacional di Montevideo. No, volevo dire, fra Milan e Nacional di Asuncion»* Montevideo è in Uruguay, Asuncion è in Paraguay: il calcio Fininvest in che mani è?

Perché Costantino Rozzi è più popolare di Giulio Andreotti?

Perché, stando ai dati Auditel del «Processo del Lunedì», quando è presente in trasmissione il vulcanico e polemico presidente dell'Ascoli l'indice d'ascolto non è mai inferiore ai due milioni e mezzo di spettatori, mentre la puntata che ha avuto come protagonista assoluto il Presidente del Consiglio ha toccato il minimo storico degli ultimi due anni: appena 1.900.000 utenti.

Perché il 18 dicembre Bologna giocherà a calcetto «per un amico»?

Perché per quella data è in programma una serata al Palasport del capoluogo emiliano nel corso della quale l'intera rosa del Bologna e una nutrita rappresentanza di attori e cantanti giocheranno per beneficenza allo scopo di aiutare Gino Cappello, gloria rossoblù, da tempo malato. L'intero incasso della manifestazione — intitolata Bologna per un amico — verrà infatti consegnato alla famiglia dell'ex calciatore. Fra gli artisti presenti in campo, Andrea Mingardi, Gianni Morandi, Luca Carboni, Gigi e Andrea, Patrizio Roversi, Luca Barbarossa e Red Ronnie.

Perché a Viareggio è severamente vietato svenire in campo?

Perché domenica 26, durante Camaiore-Ghivizzano (campionato di Promozione), il mediano della squadra ospite, Paolo Bertolini, è stato colto da malore e, prima di svenire ed essere ricoverato in ospedale, si è beccato una ammonizione per gioco ostruzionistico: l'arbitro, vistolo indeciso e imbambolato, non ci ha pensato due volte e ha estratto il cartellino giallo. Fortunatamente Bertolini se l'è cavata solo con quel... richiamo ufficiale.

DISPERATAMENTE GIULIO

Caro Azeglio, come andiamo?

«Bene, abbastanza bene, ma ho le idee un po' confuse. Capirà, troppa grazia sant'Antonio».

— La capisco. Ma c'è qualche problema, in particolare?

«La maglia numero 10. La vuole Maradona e la vuole Gullit».

— Non è grave, se la giochino ai rigori. Ammetterà che le ho levato una bella castagna dal fuoco, con Baggio. Anch'io, che ho una certa abilità dialettica, non capivo più se Baggio era un doppione di Giannini, di Donadoni o di Carnevale».

«Infatti stanno tutti a casa, è già tanto se ho trovato un posto in panchina per Vialli».

— Quindi giocherebbero...

«Zenga, Bergomi, Brehme; Dunga, Rijkaard, Baresi; Van Basten, Zavarov, Careca, Maradona, Gullit. Con Matthäus, Strömberg, Völler, Cerezo ho la possibilità di variare molto la tattica».

— Mi scusi, Azeglio, ma tre italiani non le sembrano troppi? Sa, per una questione d'immagine...

«Se vuole, possiamo lasciar fuori Bergomi, con Berthold sulla fascia. Anche Baresi può tirarsi da parte e mettiamo libero Cerezo».

— Va già meglio. Non dobbiamo dare l'impressione di fare la parte del leone solo perché si gioca in Italia. Apriamo, apriamo. Mi scusi ma noto qualche assenza geografica. La penisola iberica, l'est...

«Senta, fra Barros, Gallego e Victor pensavo di averle spiegato che siamo coperti nei ruoli, dell'est c'è Kubik e i due sovietici».

— Inseriti bene?

«Sì. I compagni, in senso buono, ne sono entusiasti. E, a proposito, Zavarov ha deciso di cambiare nome».

— E si chiamerà?

«Zavattini».

— Non mi piace, mi ricorda il neorealismo, lei sa come la penso sul cinema degli stracci. Piuttosto, Zavattari.

«Va bene, glielo dirò. Quando viene in ritiro? Quando la possiamo vedere da vicino?».

— Ho molti impegni, come lei ben sa, caro Azeglio, e la parola ritiro non esiste nel mio vocabolario. Ma Tonino mi tiene informato. Detto fra noi, ci ho messo un po' a convincerlo, la mia idea gli sembrava, come dire, un po' audace. Ma un po' di realpolitik non guasta. Mi dica cos'avremmo messo in piedi a fare Italia '90. Non funzionano i trasporti, non funzionano i telefoni, non c'è posto negli alberghi, per quelli di Milano si trova a malapena un posto a Berna. Che almeno funzioni la squadra, la nostra amata squadra azzurra. Giusto?

«Giustissimo. Come capitano, avrei pensato a Zenga, è l'unico italiano sicuro del posto. Va bene?».

— Benissimo. Mi raccomando, al momento dell'inno, vorrei che tutti cantassero insieme «Fratelli d'Italia». Anche gli olandesi, li tenga d'occhio perché mi sembrano un po' anarchici.

«Non dubiti».

— Allora la saluto, buon lavoro caro Azeglio.

«Anche a lei, onorevole Andreotti».

Gianni Mura

CHI SE NE FREGA

- Dunga ha rivelato un piccolo retroscena: andrà a Milano a prendere i cognati in arrivo dal Brasile. *(La Nazione)*
- Il telefono è squillato nelle prime ore del mattino. In pigiama, Boniperti si è alzato e ha portato la cornetta all'orecchio. *(Il Giorno)*
- Andrea Pazzagli abita alle Colombelle di Castellanza, nell'appartamento che Carlo Ancelotti ha lasciato libero per trasferirsi al piano superiore. *(Forza Milan!)*
- Dezotti, sul punto di essere ceduto al Bellinzona, pare sia rimasto in Italia perché Nino D'Angelo, cantante e nuovo eroe della sceneggiata napoletana, lo ha caldamente consigliato a Burgnich. *(Il Resto del Carlino)*
- Giovanni Stroppa: «Io sono affascinato da Berlusconi; a leggerlo, vederlo in TV, a studiarlo da lontano, insomma, sembra Dio in terra. *(Forza Milan!)*
- Le vie del centro storico di Roma dall'8 dicembre all'8 gennaio parteciperanno al concorso «Le strade Mondiali», per il miglior addobbo, patrocinato dal comitato per l'organizzazione di Italia '90. *(Il Messaggero)*
- Paolo Mantovani: «Non venderemo più i quadri di valore per pagare i debiti, ma ne acquisteremo di nuovi per inaugurare una bella pinacoteca». *(Corriere della Sera)*
- Pelé, un fonema a significare la palla che rimbalza, l'uomo che le salta intorno, addosso, sopra. *(Ulisse 2000)*
- Roberto Donadoni: «Da qualche tempo ho la mania dei mobili antichi, mi piace andare alle mostre, frequentare negozi di antiquariato». *(L'Intrepido)*
- Gabriele Cagliari, presidente dell'ENI: «Confesso che quando ero ragazzo tifavo per il Bologna. Da quando sono arrivato a Milano ho simpatizzato per il Milan». *(Il Giorno)*
- Chi è, da dove viene e dove va l'Atalanta? *(La Repubblica)*
- L'attaccante Claudio Caniggia per la rabbia aveva rotto una vetrata dello spogliatoio. I dirigenti atalantini hanno deciso di addebitargli il costo della nuova vetrata. *(Corriere della Sera)*
- Alessandro Nannini: «Potevo stare alla cassa in pasticceria. Guadagnavo bene perché dimenticando di battere spesso lo scontrino a fine serata, per far tornare i conti, ero costretto a mettermi dei soldi in tasca». *(Campioni-Radiocorriere TV)*
- Giuseppe Giannini: «Da quando sono sposato mi arriva meno posta dalle ragazze. Sono aumentati i ragazzi». *(Il Messaggero)*
- Massimo Boldi: «Mio nonno è stato un dirigente del Milan». *(Forza Milan!)*
- Danny Quinn (il Renzo dei Promessi Sposi televisivo): «La forma fisica è essenziale. Io adoro la boxe e le arti marziali; poi il tennis e in generale tutti gli sport». *(Sorrisi e Canzoni TV)*
- Niente barbiere per Iskrenov, attaccante bulgaro del Losanna, malgrado la richiesta specifica avanzata dal suo allenatore Voutzov. *(Guerin Sportivo)*
- Anche in Unione Sovietica nella schedina figurano ben nove partite del campionato italiano. *(L'Unità)*
- Due giorni dopo il sorteggio di Italia '90 la Federazione russa terrà una grande festa a Campione d'Italia. Una serata in allegria, parlando di calcio e di spettacolo. *(Tuttosport)*
- La famiglia McAdoo è completata da Ross e Russ. *(L'Intrepido)*

QUEL GIORGI CI ACCUSA DI NON PREOCCUPARCI DELLA CULTURA, MA QUANDO GLI HO CHIESTO: "MISTER, OGGI NON VENGO ALL'ALLENAMENTO PERCHÉ RESTO A CASA A LEGGERE DIABOLIK", A MOMENTI MI SPELLAVA

GIULIANO '89

Da due mesi vive a Coverciano, dove ha conseguito il diploma di allenatore di terza categoria e ora punta a quello di seconda. «Partirò dalla Serie C», afferma convinto. «Voglio arrivare per gradi alla massima ribalta». Ma che tecnico sarà? Glielo abbiamo chiesto

di Raffaello Paloscia - foto Sabe

IL NUOVO CO

Al corso nazionale per allenatori di terza categoria, conclusosi a fine ottobre a Coverciano, è stato classificato al terzo posto della graduatoria finale: un bel risultato per uno «straniero», alle prese con problemi più grossi rispetto a quelli degli altri allievi. Ora Zibì Boniek è tornato a Coverciano per frequentare il corso per allenatori professionisti di seconda. A metà dicembre uscirà con un diploma importante e potrà subito allenare squadre di Serie C, oppure fare il «secondo» anche in A. Non c'è il minimo dubbio: con il suo carattere indipendente sceglierà la prima strada. Sembra, anzi, che un club quotatissimo di C1 gli abbia tenuto caldo il posto in panchina e attenda soltanto che a Zibì sia rilasciato questo benedetto diploma. A Coverciano Boniek ha conquistato tutti: dai funzionari ai docenti. Dice il professor Mario Ferrari, vicedirettore del Centro Tecnico Federale e «factotum» dei corsi: *«Boniek è stato ammesso al corso grazie a una norma particolare. È straniero, ma risiede da più di quattro anni in Italia, ha un titolo di scuola polacco equiparato a quello dei nostri professori di educazione fisica e — cosa molto importante — vanta titoli sportivi eccezionali. Per essere ammesso al corso di seconda categoria ha dovuto sostenere un esame scritto e una prova orale severissimi. Ha dimostrato di essere molto preparato anche nelle*

segue

Tre momenti di una giornata tipo di Boniek a Coverciano: con il prof. Ferrari, insieme ai compagni di corso e durante una lezione. Nato a Bydgoszcz (Polonia) il 3 marzo 1956, Zibì ha giocato per sei stagioni in Italia

...RSO POLACCO

materie non strettamente calcistiche. Al corso di terza categoria ha partecipato un altro polacco, Zmuda, che ha preferito non fare altri passi avanti, a causa delle difficoltà che incontrava. Boniek, invece, non vuole fermarsi. Ha già fatto capire che se andrà bene agli esami finali della seconda categoria, nel 1991 farà domanda per partecipare al nuovo «Master». I docenti ne parlano molto bene. La prima dote di Boniek è la modestia: da due mesi vive a Coverciano cinque giorni alla settimana; sui banchi dell'aula magna si è seduto spesso accanto a illustri sconosciuti, eppure nessuno lo ha mai sentito dire «io sono stato», *oppure* «io ho vinto». *È il primo ad arrivare alle lezioni e l'ultimo ad andarsene. Non ci ha ancora chiesto un minuto di permesso».*

Nella carriera di calciatore ha veramente tagliato da vincitore tantissimi traguardi: due scudetti in Polonia con il Widzew Lodz (nel 1981 e nel 1982), uno scudetto in Italia con la Juventus (1984), due Coppe Italia con la Juve e la Roma (1983 e 1986) e, sempre con la Juventus, una Coppa delle Coppe (1984) e una Coppa dei Campioni (1985). In Polonia ha giocato sei campionati di Serie A segnando 50 gol, in Italia ha disputato tre tornei con la Juventus e tre con la Roma, realizzando in tutto 31 gol. Splendida anche la sua carriera nelle file della Nazionale polacca. Il risultato più prestigioso è il terzo posto conquistato al Mundial spagnolo del 1982, vinto dall'Italia di Enzo Bearzot. Boniek ha smesso di giocare quando aveva 32 anni. Perché?
«Perché nel calcio bisogna fermarsi al momento giusto. Io forse avevo ancora qualcosa da dire e da dare, ma certamente non al livello di prima. Ho rinunciato a un bel pacchetto di milioni, ma non ne sono pentito. Non mi sarei più guardato allo specchio se avessi continuato a giocare soltanto per il sapore dei soldi».

— Quando è maturata l'idea di fare l'allenatore?
«Tengo a precisare subito che in Polonia ottenni quattro anni fa il patentino di tecnico. Nel maggio scorso la Federazione mi ha offerto ufficialmente l'incarico di responsabile unico della Nazionale polacca, ma ho risposto di no perché non mi sentivo ancora maturo per un incarico così importante. Ho deciso di restare in Italia e di frequentare i corsi di Coverciano perché il calcio italiano mi offrirà più possibilità di fare esperienza e questo contribuirà a farmi raggiungere quella maturazione cui aspiro. Alla Nazionale conto di arrivare in futuro».

— C'è un allenatore che stima particolarmente e al quale aspira a assomigliare?
«Sia in Polonia, sia in Italia ho avuto allenatori bravissimi. Ma come tecnico vorrei essere, come è accaduto da calciatore, soltanto Zibì Boniek».

— Un anno fa Fascetti criticò la Juventus dicendo che aveva affidato una Ferrari a uno come Zoff che non aveva ancora guidato una utilitaria.
«A Fascetti dico che nella vita ognuno ha quello che merita e Zoff di meriti ne ha tantissimi. Fra l'altro la Juventus non ha mai preso decisioni avventate. Personalmente preferisco una carriera graduale. Il mio obiettivo è partire da una squadra di Serie C. Mi affascina di più allenare giocatori maturi, in una competizione vera, che ragazzini alle prime armi. Nei giorni scorsi ho rifiutato una offerta di una società greca piuttosto importante, perché, come ho detto, voglio restare in Italia e voglio migliorare le mie conoscenze».

— Qual è per lei la tattica ideale?
«Non esiste una sola tattica. Devi adattarti alle capacità dei giocatori che hai a disposizione e tener presente l'avversario che hai di fronte. La tattica più spettacolare è la zona di Arrigo Sacchi, ma non tutte le squadre sono in condizione di applicarla. Un allenatore, oltre che un buon tattico, deve essere un ottimo preparatore. Siamo avviati verso un'epoca in cui i calciatori professionisti dovranno giocare due partite la settimana. Gli allenatori devono adeguarsi a questa nuova realtà».

— Lei, oltre a una bambina, ha un maschietto di cinque anni. Ne farà un calciatore?
«È presto per ipotecare il futuro di un bambino così piccolo. Posso dire soltanto che lo vedo giocare con gli amici e mi sembra negato per il calcio. Può darsi che col tempo cambi. Me lo auguro perché un figlio campione non mi dispiacerebbe. Io al calcio debbo tanto, gli sono riconoscente e non sarò mai capace di parlarne male».

> «Sì, sono un "baggista" convinto. Roberto è un grande talento: non può essere lasciato fuori dalla Nazionale. Così come Donadoni, altro fuoriclasse»

— Eppure lei ha vissuto da protagonista il 29 maggio 1985, la serata più tragica di questo sport, la serata dell'Heysel.

segue

Sopra, a sinistra (foto Zucchi), il Boniek romanista. In giallorosso Zibì ha giocato tre stagioni. A lato (fotoGiglio), «bello di notte», con la Juventus vincitrice di tutte le Coppe. Centrocampista di un metro e 82 per 76 chili, il polacco ha esordito nel nostro campionato il 12 settembre 1982 (in Samp-Juve 1-0), peraltro senza brillare

Non so voi, ma io bevo Aperol.

«Quello è stato il giorno più brutto della mia vita. Certe scene non si possono cancellare dalla memoria. La violenza è il più grosso male del calcio. Purtroppo quella tragedia, quelle vittime non sono servite a nulla. La violenza esiste sempre nello sport, così come esiste nella vita. Se non cambierà la società, non cambierà niente negli stadi. Lo dico con infinita amarezza, ma è così. Inutile farsi illusioni».

C'è un giorno che ricorda con particolare soddisfazione?
«Tutte le vittorie mi hanno fatto felice. Non è possibile fare graduatorie tra scudetti e coppe. Anche il terzo posto ai Mondiali è stato motivo di gioia. Sono ricordi che fanno parte di un bagaglio che tengo ben chiuso in un armadio di casa. Sono soddisfatto di tutto quello che ho fatto nella carriera, non di una sola giornata o di una sola partita».
— Le peserà assistere ai prossimi Mondiali da spettatore, senza essere un protagonsita?
«Mi sarebbe dispiaciuto se avessi continuato a giocare e la Polonia fosse rimasta fuori, come è realmente accaduto. Seguirò Italia '90 con la mentalità dell'allenatore e sotto questo profilo sarà una esperienza preziosa vedere grandi squadre e tanti campioni»
— Come spiega la crisi della Polonia?
«È sbagliato parlare di crisi del calcio polacco. Purtroppo la squadra è capitata in un girone difficilissimo nel quale, almeno in partenza, era destinata a qualificarsi solo la prima in classifica. Poi è successo che in base ai punti ottenuti si sono qualificate Svezia e Inghilterra. La Polonia ha perso perché ha trovato avversari superiori, non perché ha giocato male. Molti polacchi giocano all'estero e vanno bene. Non è crisi!».
— Con Boniek in panchina?
«Ogni cosa a suo tempo».
— Quali saranno le squadre protagoniste dei Mondiali?
«A sette mesi dall'inizio è difficile dirlo. Debbo fare per forza i nomi dell'Italia, del Brasile, della Germania, dell'Olanda, dell'Argentina, dell'Unione Sovietica. La mina vagante per l'Italia è la Serie A, durissima sul piano fisico e mentale. Già ora diversi giocatori sono fuori per infortuni».
— Vedremo un calcio nuovo?
«No, non credo. Il calcio è questo che vediamo ogni domenica. Al Mundial vedremo schemi più perfezionati. Dovrebbe essere un Mundial molto bello. Si sono qualificate quasi tutte le squadre che hanno fatto storia. Mancano solo Polonia, Francia e Danimarca».
— Quale parte potrà recitare l'Italia?
«Gli azzurri avranno un ruolo importantissimo e non solo perché giocano in casa. Avevo scommesso con gli amici del corso allenatori che l'Italia non avrebbe perso in Inghilterra. Visto come è andata? Vicini ha a disposizione una squadra giovane, destinata a migliorare. io per esempio sono un "baggista". Baggio è un grande talento, non può essere lasciato fuori. Come Donadoni, altro fuoriclasse. Vicini, comunque, fa bene a continuare negli esperimenti. Per una manifestazione come i Mondiali non va trascurato il più piccolo particolare».

«Non esiste una sola tattica. La più spettacolare è quella di Sacchi. Ma non tutte le squadre sono in condizione di applicarla: ci vogliono gli uomini giusti»

— Qual è il giocatore più completo che ha visto nella sua carriera?
«Il primo nome che mi viene in mente è quello di Maradona. Anche Platini è stato eccezionale, ma Maradona è più forte tecnicamente. Platini ha avuto il vantaggio di giocare in una grandissima Juventus, certamente superiore, come individualità, al Napoli che Maradona ha saputo guidare allo scudetto e alla conquista della Coppa UEFA».
— Che cosa ricorda dei difensori italiani?
«Ho subìto quasi sempre marcature asfissianti, ma non ricordo qualcuno che abbia tentato di rompermi le gambe».
— Parli dell'avvocato Agnelli, di Boniperti e del senatore Viola.
«Per definire l'avvocato Agnelli ricorderò due canzoni. La prima era cantata da Mina: "Sei grande, grande, grande". La seconda da Rita Pavone: "Come te non c'è nessuno". Giampiero Boniperti lo definisco il miglior presidente d'Europa. È stato un grande campione e per questo è molto più competente dei suoi colleghi. Inoltre conosce i problemi dei calciatori in campo e fuori dal campo. Del senatore Viola ho un buon ricordo, soprattutto sotto il profilo umano. Ecco, la cosa a cui tengo di più è che anche i miei presidenti abbiano un bel ricordo di me».
— Tornerà a giocare?
«Se intende accennare a partite serie, con una posta in palio, le assicuro di no. Dalla Polonia mi è già arrivata la convocazione per il Mundialito "over 34" che si svolgerà nel mese di gennaio in Brasile. Ho risposto che non andrò. Anche i tornei riservati alle vecchie glorie possono trasformarsi in rissa e non mi sta bene. Al massimo potrò partecipare a qualche partita celebrativa, come ho già fatto per Antognoni. Il calcio "vero" deve restare un patrimonio dei giovani».

Raffaello Paloscia

Sopra, eccolo con le maglie della sua avventura italiana: «Sono molto legato a entrambe», assicura

eco

NICA DI NTENTA ENTE

**Scusi...
perché ha scelto Modulo 90 Sèleco?**

Ma lo guardi! Che sorriso... che occhi e che gambe! E la voce? Morbida, sensuale. E mi chiede perché l'ho scelto? Ma perché mi piacciono le donne, no?! Mica i televisori. E dove lo trovo un altro tivu' che funziona così bene che posso dimenticarmi di lui e godermi così lo spettacolo di una come lei? Dia retta a me: la tecnica, quella vera, è quella che fa contenta la gente! Come faccio a lamentarmi di Modulo 90: ha la sintonia digitale, il display delle funzioni sullo schermo e, se voglio, pure il Super VHS. Poche storie!

Finalmente piegatosi alle volontà e alle esigenze dell'Italia (e del campionato), il fantasista sovietico offre di sé una immagine inedita. L'analisi del suo momento, le ambizioni che coltiva

di Angelo Caroli

ALEXANDR MAGNO

Nella fotoGiglio, Zavarov contrastato da Corradini del Napoli. Ventotto anni compiuti in aprile, il sovietico è alla seconda stagione juventina: nell'88-89, 32 presenze e 3 gol in campionato

Ha imparato a capire l'Italia dei santi, dei poeti e dei navigatori, è cambiato e ora è un leader anche nella Juventus. Ha intuito, innanzitutto, che la realtà del paese che lo accoglie non si sarebbe mai adattata a lui. Occorreva, semmai, il procedimento inverso. Un tempo, ti guardava con occhi freddi, pungenti e sospettosi. Ma senza malizia. Era soprattutto la delusione a dargli vita, una mobilità indagatrice. Grazie alla perestrojka, la cortina di ferro indicava le prime vie d'accesso con l'Europa occidentale e a Zavarov era toccato il privilegio di aprire

una strada verso l'Italia. Una strada luccicante di soldi, di gloria e di insidie. Ad Alexandr era sembrato di lasciare un'orma su un altro pianeta, di viaggiare attraverso il tempo per mille anni luce, tanto distanti dovevano sembrargli la sua Kiev, che trabocca intellettualismo, e Torino che è dolce, riservata, ma anche frastornante. Non potevano bastare le calorose spiegazioni degli amici sull'analogia esistente tra il capoluogo ucraino e quello piemontese per convincere l'asso sovietico sulla veridicità dell'accostamento. Torino non c'entrava, era l'Italia del pallone che gli era subito apparsa come una sfera allucinante dove si riflettono luci psichedeliche, una gabbia di matti lasciati in libertà, un crogiolo ribollente di sensazioni il più delle volte contraddittorie, ingigantite dall'iperbole.

Kiev lo aveva lasciato vivere, l'Italia gli toglieva respiro e sonno

Sopra, il nuovo Zavarov: soddisfatto e sorridente. A sinistra (fotoGiglio), con alcuni compagni di Nazionale («Punto al titolo mondiale», annuncia). A destra, con Olga e i figli Valeri e Sasha jr. Più a destra, in versione Coppe europee, al Parco dei Principi di Parigi (fotoGiglio)

(*«Anche quando frequento un supermercato»,* diceva Sasha, *«i tifosi mi rivolgono cento domande, un'attenzione alla quale non sono abituato»*). Inoltre Zavarov doveva integrarsi in un sistema di vita del tutto diverso, assimilare una lingua per comunicare al di fuori della splendida villa collinare in cui vive con moglie e figli e calarsi in una realtà calcistica dove le licenze poetiche sono bandite e dove la concretezza è l'unica filosofia che conduce al successo. Un mattino di febbraio, mentre rientrava nello spogliatoio dopo un allenamento particolarmente duro, ci apparve come Atlante che, secondo la mitologia, fu condannato dagli dei a reggere l'universo per essersi ribellato a Giove. Vedemmo sulle esili spalle di Alexandr il peso di due campionati (quello disputato in Urss e quello italiano, giunto al sesto mese) e un Europeo giocato nell'estate dell'88 in Germania. Un macigno di attività fisiche che avrebbero debilitato perfino un toro. E lui, fantasista ucraino inserito fra i robot di Lobanovski per dare creatività al gioco, soffriva in silenzio. Era timido, parlava poco e replicava alle domande dell'interlocutore abbassando quei suoi occhi diffidenti e pieni di tristezza. E da quelle immagini ormai lontane comincia oggi l'analisi di Zavarov, finalmente piegatosi alle volontà del nostro pianeta. Sasha spiega che *«la trasformazione è dovuta alla serenità acquisita per aver imparato a conoscere un Paese che presentava aspetti a me del tutto ignoti. La tranquillità nella vita privata riesco a trasfonderla nell'attività sportiva. E poi non sono stanco come dodici mesi fa, quando un programma protrattosi per circa 14 mesi senza una sosta non mi consentiva di essere lucido e di offrire un rendimento soddisfacente».* Alexandr Zavarov, genialità, talento, fantasia, passi piccoli e cervello fino, capacità intuitive eccellenti, disponibilità sia alla costruzione immediata dello schema che all'iniziativa personale, ha rettificato il raggio operativo, che oggi è ubicato nella zona sinistra del campo, *«quella a me più congeniale, dove lavoro con maggiore disinvoltura e che mi permette di offrire il rendimento migliore. È la posi-*

zione ideale e mi sento di confermarlo negli anni a venire. Il cambiamento è stato suggerito a Zoff dalle esigenze di squadra e non dalle mie. Che le due strade si siano incrociate è pura coincidenza e il primo a trarne profitto è il sottoscritto».

La Juventus mescola spesso le carte mercantili in questi ultimi anni, si tratta di ricostruzioni temporanee, in vista di una rifondazione radicale. Sulle differenze tecniche tra la squadra dello scorso anno e quella attuale, Alexandr si limita a dire che *«non mi piace guardarmi alle spalle, gradisco i paragoni soltanto se riferiti al presente. Dunque, esaminiamo la Juve 89/90, che all'inizio è partita bene e che, successivamente, ha denunciato un paio di pause, una strana discontinuità. Poi si è ripresa, anche se in un paio di occasioni (Milan e Udinese) non ha dimostrato la concentrazione necessaria. Per cui abbiamo raccolto meno di quanto avessimo seminato. Ed anche la fortuna ha voluto chiudere gli occhi. Ma la strada è lunga, le tappe sono tante. E se in campionato potremo perlomeno appagare le esigenze dei tifosi con un piazzamento brillante, visto che in due o tre circostanze abbiamo gettato al vento opportunità che potevano lanciarci al vertice, in Coppa Uefa, nonostante il gol subito dal Karl Marx Stadt, potremmo anche centrare il grande obiettivo».* E Zavarov, che tipo di ambizioni coltiva? *«Nessun mistero, voglio disputare un grosso campionato del mondo, per me e per la mia Nazionale. Diciamo che questa idea è in cima ai miei pensieri, come una sorta di dolce follia che mi dà una grossa spinta. Sarà una bellissima manifestazione, vedo cinque squadre prevalere sulle altre, l'Italia e l'Urss sono naturalmente fra queste. Le altre potrebbero essere Brasile, Argentina, Olanda e Germania».* Nelle annotazioni che Zavarov ha ricavato durante questa sua ricognizione attorno al pianeta Italia non manca il nome di Totò Schillaci, un attaccante che ha sangue blu nelle vene. Alexandr parla con assoluta sincerità e non ha timore di ammettere che *«Schillaci è un grandissimo attaccante, quasi completo, usa bene i due piedi, è velocissimo, è un opportunista e tira non appena vede lo specchio della porta. Ha mezzi per diventare un protagonista del vostro calcio. Mi trovo bene con lui, ma c'è da perfezionare qualche dettaglio nell'intesa. Dopodiché, potremo rendere servizi ancora più piacevoli alla nostra squadra».*

La strada tracciata da Zavarov nell'estate dell'88 è stata percorsa quest'anno da un altro sovietico, Sergei Alejnikov. Un importante sostegno per il centrocampo juventino ed un notevole appoggio morale per Sasha. *«Ho tratto grossi benefici dal suo arrivo, è sempre stato mio amico, anche se lui viveva a Minsk, dove è un autentico simbolo sportivo, e io a Kiev. Esserci ritrovati in Italia è stato un grosso vantaggio per entrambi. Ed entrambi cercheremo di rifare grande la Juve».* Pronuncia queste parole in italiano accettabile e non ti guarda più con occhi freddi, pungenti e sospettosi. E mostra la serenità tipica dei leader. Anche se «assediati» dai tifosi in un supermercato, nell'ora degli acquisti.

Angelo Caroli

LA TENTAZION

E E' FORTE.

TIPO 16 VALVOLE 1750

MI 2P9461

TIPO 16 VALVOLE 1750

Già a prima vista la tentazione è forte. Ma è soprattutto guidandola che rimarrete affascinati dalla Tipo 16 valvole a iniezione elettronica.

LA FORZA ENTUSIASMANTE DI 138 CAVALLI.

La prima sensazione è sicuramente di potenza: il nuovo motore a 4 valvole per cilindro di 1756 cc, eroga 138 CV-DIN a 6250 g/min. e consente velocità fino a 204 km/h con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 8,5 sec. Ma anche a bassi regimi il suo comportamento vi entusiasmerà.

L'eccezionale distribuzione della coppia motrice assicura prestazioni di grande soddisfazione anche a ridotto numero di giri. Questa accentuata elasticità di marcia fa della Tipo 16 valvole una sportiva equilibrata, unica nel suo genere.

LA FORZA IRRESISTIBILE DELLA SICUREZZA.

Grandi soddisfazioni vi attendono in qualsiasi condizione di marcia. L'ottima tenuta di strada deriva da una scocca particolarmente rigida e robusta e dal disegno delle sospensioni che mantengono inalterata la loro geometria assicurando massima precisione di guida e di assetto.

L'aderenza in curva è garantita da sospensioni a ruote indipendenti sia anteriormente sia posteriormente. La stabilità in frenata da quattro freni a disco di cui gli anteriori autoventilanti, con doppio circuito incrociato a «X».

Tutto sulla Tipo 16 valvole è stato pensato pensando alla vostra sicurezza. A richiesta è disponibile il dispositivo ABS a gestione elettronica integrale.

LA FORZA SEDUCENTE DEL PIACERE DI GUIDA.

Benvenuti a bordo della Tipo 16 valvole. Allacciate le cinture e lasciatevi avvolgere dai sedili sportivi, rivestiti con tessuti di alta qualità.

Sotto i vostri occhi una strumentazione completa di tipo analogico con check panel elettronico a 15 funzioni.

Davanti a voi un volante a tre razze assistito dall'idroguida. Ora girate la chiave e lasciatevi sedurre da un nuovo piacere di guida.

FIAT

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

ASPETTIAMOCI UN CALCIO «DIVERSO»

La settimana scorsa Inter e Sampdoria hanno giocato una partita inutile per una coppa inutile. Sopraffatta dal *battage* per la storica visita di Gorbaciov, soffocata da un calendario che spreme già abbastanza le tasche dei tifosi, boicottata dalla temperatura particolarmente rigida e dalla nebbia che sconsigliava di muoversi dalla provincia, la partita è stata onorata — se così si può dire — dalla presenza di poche migliaia di spettatori. L'utilità economica per le due società è consistita quasi esclusivamente nei diritti pagati per la ripresa televisiva da Italia Uno, emittente del Gruppo Fininvest. È facile supporre che questa sfida, giunta senza molto successo alla seconda edizione, sia stata istituita dalla Lega Professionisti al precipuo scopo di offrire a un'emittente Fininvest un avvenimento non previsto dal vecchio contratto, di prossima scadenza, in corso con la Rai. Scopo non illegittimo, perché la Lega tutela i suoi interessi quando «apre» alla Fininvest e dunque prepara una concorrenza alla Rai; e perché il settore tele-visivo della Fininvest fa nient'altro che il suo mestiere, quando acquista tutte le telecronache possibili. La cosa è in questo caso facilitata dal fatto che il responsabile del settore televisivo della Fininvest, Adriano Galliani, è come amministratore delegato del Milan anche vice-presidente della Lega Professionisti. Più o meno negli stessi giorni il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, prima parlando al convegno della Fondazione Onesti sulle implicazioni sportive dell'integrazione europea e poi intervenendo al «Processo del Lunedì», aveva espresso alcune opinioni — personali ma molto innovative — su svariati temi; in particolare su considerazione, qualificazione, funzione e impieghi dei calciatori stranieri. Come l'improprietà di continuare a definire «stranieri» i giocatori provenienti da paesi della Comunità europea, e non «comunitari» come invece dovrebbero essere chiamati. Come la possibilità di considerare naturalizzati, anche ai fini della convocazione in Nazionale, gli stranieri o comunitari che esercitano da almeno cinque anni in un paese diverso da quello di nascita. Come l'opportunità di vietare ad un calciatore di giocare, con la Nazionale di nascita, contro la Nazionale del paese in cui è emigrato. Tra tante ipotesi, formulate senza evidente ombra di dubbio, l'on. Andreotti si poneva una sola domanda: come mai nessun calciatore italiano di alto valore trova ingaggio all'estero; e cioè, perché il flusso della migrazione calcistica è sempre «verso» l'Italia, ma mai «dalla» Italia. Una domanda provocatoria, ovviamente. Andreotti è da lunghissima data un conoscitore profondo dello sport italiano e sa perfettamente che il nostro paese offre i compensi più ricchi d'Europa, e neanche paragonabili con quelli del Sudamerica o dell'Est. Un eccesso di ricchezza che costituisce la forza del calcio italiano, ma che potrebbe costituirne fra qualche anno il problema. I due fatti, della partita inutile e delle proposte di Andreotti, sono solo apparentemente lontani. In realtà, rappresentano due delle molte facce di uno stesso poliedro: il momento di profonda trasformazione che il calcio in generale, e quello italiano in particolare, si accinge a vivere. Non c'è da sgomentarsene. Negli ultimi mesi sono accaduti fatti che hanno sconvolto il mondo, un mondo che pensavamo, se non immutabile, almeno assai lentamente modificabile. E di fronte al crollo economico e ideologico del sistema comunista, di fronte alla democrazia che rinasce in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania dell'Est, di fronte agli scioperi dei minatori sovietici o alle pubbliche manifestazioni di indipendenza di lituani ed èstoni, cosa volete che siano queste sciocchezze del pallone. Continueremo a vivere, anche se Van Basten giocherà al posto di Vialli in Nazionale ed anche se un paio di francesi giocheranno al posto di Ferrara e De Napoli nel Napoli. Al massimo, possiamo augurarci che Vialli trovi da giocare nella nazionale d'Olanda e i napoletani De Napoli e Ferrara nel Marsiglia o nel Saint Etienne. Dobbiamo però figurarci fin da ora lo scenario di un calcio tanto «nuovo», da voltare le spalle a quelle tradizioni che — per ingenuità, fede, passione e chissà cos'altro — ne hanno rappresentato finora il più sicuro e solido patrimonio. Addio alla Nazionale, con lo scudetto tricolore sul petto e l'inno dagli altoparlanti: la squadra rappresenterà un campionato e non una scuola, Mameli non darà i brividi ai «comunitari» come a quegli azzurri, che si tenevano per mano sul campo di Madrid prima della finale mondiale '82. Addio a campionati e tornei scanditi secondo abitudini suggerite dal clima, dagli usi locali, dalle esigenze tecniche, dal dosaggio atletico. Orari, date, sfide saranno dettati dai «palinsesti» televisivi. Gianni Brera ha osservato che il declino popolare del ciclismo cominciò quando il calendario delle corse venne rimpinzato, per motivi pubblicitari, senza tener conto dei limiti di resistenza atletica dei corridori. Vorrei permettermi di aggiungere che il Tour ha perso la sua emozionante epicità, da quando — per gli stessi motivi pubblicitari — fu abolita la partecipazione per squadre nazionali e vennero ammesse le squadre di marca. Queste esperienze non consentono di profetizzare che il calcio di un futuro assai prossimo sarà peggiore, ma autorizzano a pensare che sarà comunque «diverso». Saperlo aiuterà anche i tifosi ad assorbire, se non ad evitare, lo shock.

L'estate scorsa scrissi di Gatorade, la barca italiana che salpava per l'avventura della regata intorno al mondo. Dei giovani — atleti nel senso fisico e morale del termine — che si avviavano a vivere per mesi in un enorme e spoglio guscio di plastica, umido, gelido, puzzolente, sballottato dalle onde o sfiorati dai ghiacci dei più pericolosi e lontani oceani: e si avviavano a farlo avendo come unica ricompensa, aldilà di qualche modestissimo ingaggio, la prospettiva di un'esperienza «che segna una vita». E scrivevo del personaggio, un bravo e appassionato marinaio, l'industriale Giorgio Falck, che si era impegnato per due anni in questa impresa trovando decisivo — e quasi unico aiuto — in un altro industriale sportivo, Giulio Malgara, amministratore dell'azienda sponsor. Ora, Gatorade, dopo aver traversato l'Atlantico dall'Inghilterra all'Uruguay e l'Atlantico meridionale più l'Indiano dall'Uruguay all'Australia tutto d'un fiato, ha concluso senza molta gloria la seconda tappa. Le cronache e le testimonianze arrivate da Freemantle sono inquietanti: è stato scritto di bulloni della chiglia allentati, di duecento litri d'acqua da pompare fuori bordo ogni quattro ore, di attrezzature vitali rattoppate con mezzi di fortuna, di stufe «magiche» che non hanno mai funzionato. Non so se tutto questo sia vero. Ma so che tanto nello sprint della prima tappa quanto in quello della seconda, Gatorade si è lasciato battere dal Fazisi, bandiera URSS. È cioè da quella barca chiamata «gondola» o «banana» per la stranezza un po' goffa della sua linea, manovrata da sovietici alla prima esperienza oceanica, partita per la Whitbread Race soltanto grazie alla generosità degli inglesi di Rothmans; i quali le avevano regalato in extremis, qualche giorno prima del via, una loro chiglia di scarto. Che Gatorade — maxiyacht neozelandese comprato di seconda mano e modificato (o peggiorato?) da Falck in Italia — potesse competere con i due ketch nuovi della Nuova Zelanda o con lo svizzero Merit, era fuori discussione. Ma che si facesse fregare anche dal Fazisi, sia al comando di Falck (Uruguay), sia al comando di Pierre Sicouri (Freemantle), è una beffa piuttosto imbarazzante. Scrissi che, senza l'operazione Gatorade, non ci sarebbe stata una bandiera italiana in questa regata. È giusto aggiungere che a questa bandiera non si è reso finora degno onore, permetto di ironizzare sulla «gita italiana intorno al polo Sud». Certe imprese, pur meritoriamente generose, o si fanno bene o non si fanno affatto.

LA SUPERCOPPA D'ITALIA ALL'INTER

Con i gol di Cucchi e Serena, i nerazzurri di Trapattoni hanno superato la Sampdoria a San Siro. E il trofeo è rimasto a Milano

di Gigi Garanzini - foto di Carlo Fumagalli

Non sempre sono i calciatori la componente migliore del calcio: quando accade è giusto rendergliene merito. Così è stato la sera del 29 novembre a San Siro in occasione di una Supercoppa giocata con il termometro ampiamente sotto lo zero. Interisti e sampdoriani meritano dunque un bel voto per aver onorato l'impegno; il pubblico merita un voto mediocre per aver dedicato le sue risorse canore più agli assenti che ai presenti; alla Lega, responsabile dell'organizzazione e della scelta della data, assegnerei un -3 in piena sintonia con il numero indicato dalla colonnina di mercurio. I giocatori hanno affrontato l'impegno con lo spirito giusto. Si erano evidentemente accordati prima dell'incontro per evitare qualsiasi tipo di impatto che potesse mettere a repentaglio l'incolumità fisica: e hanno rispettato gli accordi con una sola, sgradevole eccezione. A macchiarsene è stato Giuseppe Bergomi, autore di un fallaccio su Katanec nel finale del primo tempo, un'entrata in ritardo sullo stinco dello jugoslavo che aveva già rinviato il pallone. L'arbitro Longhi ha dapprima fatto finta di nulla, poi sollecitato dai sampdoriani e constatata la gravità dell'infortunio si è avvicinato al guardalinee per chiedere lumi: l'uomo con la bandierina, nonostante il fallaccio fosse stato consumato a non più di 5-6 metri da lui, si è limitato ad allargare le braccia. Mi sono dilungato sull'episodio perché sarebbe stato riprovevole anche in una partita normale; in una gara in cui s'è vista gente come Berti, come Vierchowod, come Victor badare con la massima attenzione all'incolumità dell'avversario, mi è parso del tutto fuori posto.

L'Inter ha meritato questa Supercoppa per la continuità dimostrata nell'arco dei novanta minuti, non certo per la qualità del gioco espresso o per il numero di occasioni create. Ha segnato un bellissimo gol Cucchi sul finire di un primo tempo nel corso del quale la Sampdoria si è limitata a giochicchiare, poi ha difeso a denti stretti il risultato sino a trovare il raddoppio nel finale con un tocco da opportunista di Serena dopo una bella combinazione in velocità Morello-Brehme-Morello. Eccellente la prestazione di Cucchi, Brehme il solito gigante, confermata la ripresa anche

SUPERCOPPA D'ITALIA

Milano, 29 novembre 1989

Inter 2
Sampdoria 0

INTER: Zenga (6), Baresi (6,5), Brehme (7), Matteoli (6,5), Verdelli (6), Bianchi (6), Berti (6,5), Morello (6), Cucchi (6,5), Serena (6).
Allenatore: Trapattoni (7).
SAMPDORIA: Pagliuca (6,5), Mannini (6,5), Invernizzi (6), Pari (6,5), Vierchowod (6,5), Katanec (5,5) (dal 45' Victor 5,5), Lombardo (5), (dal 56' Carboni 6), Cerezo (6,5), Vialli (6), Mancini (6), Dossena (6).
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Longhi (7).
Marcatori: Cucchi al 38', Serena all'86'.

MILANO RADDOPPIA

STAGIONE	VINCITRICE	ALTRA FINALISTA
1987-88	**Milan**	Sampdoria (3-1)
1988-89	**Inter**	Sampdoria (2-0)

LA COPPETTA

DEI CAMPIONI

dal punto di vista atletico di Berti. Per il resto poco da segnalare, se non un'uscita a vuoto di Zenga degna di quelle ammirate a Wembley. Per sessanta minuti la Sampdoria ha dato la sensazione di disinteressarsi completamente del risultato e quindi della Supercoppa. Dopo un'ora esatta di gioco Vialli, che sino a quel momento aveva giocato esclusivamente a ritroso, ha effettuato una specie di inversione a U e ha cominciato a guardare verso la porta di Zenga anziché verso quella di Pagliuca. Il suo destro da fuori molto ben parato da Zenga è stato una sorta di segnale: nel giro di venti minuti abbiamo contato una traversa di Vierchowod, due clamorose occasioni fallite da Dossena e Vialli e un ancor più clamoroso rigore negato per un pugno — nettissimo — in piena area di Serena al pallone. Escluso che Longhi possa non aver visto; capisco bene che non abbia notato nulla il guardalinee, che era lo stesso dell'episodio Bergomi-Katanec; sicchè o all'arbitro rimordeva la coscienza per aver negato poco prima un possibile (ma non probabile) rigore all'Inter per un contatto Invernizzi-Berti in area sampdoriana, o era tale la voglia di tornarsene al caldo nello spogliatoio da evitare in ogni modo il pareggio e la conseguente appendice dei rigori.

Settemiladuecento i benemeriti paganti che hanno sfidato il gelo pur di non mancare all'appuntamento. Peccato che gli ultras dell'una e dell'altra parte non abbiano perso l'occasione per le immancabili intemperanze verbali: dapprima reciproche e poi progressivamente dirottate verso terzi, con piena soddisfazione di... tutti. Posso capire la nuova moda del saltello collettivo, per demenziale che sia serve almeno a combattere il freddo: continua invece a sfuggirmi la logica in base a cui si compra un biglietto per assistere a Inter-Sampdoria e si passa la più parte del tempo a insultare Milan e Genoa.

Nella pagina accanto, le reti di Cucchi (sopra) e Serena che hanno deciso l'incontro disputato a San Siro davanti a 7mila spettatori. Sopra, al centro, i nerazzurri con la Supercoppa d'Italia. Sopra, il fallo di Serena per il quale i doriani hanno reclamato un rigore. A sinistra, il presidente della Lega, Nizzola, col trofeo, che è rimasto a Milano: l'anno scorso fu il Milan a conquistarlo battendo la Samp

Sempre a proposito di logica, è sfuggita ai più quella che ha presieduto alla scelta di data in cui mettere in palio questa benedetta Supercoppa. Il nostro governo calcistico è noto da sempre per lungimiranza e capacità di programmazione, basti pensare alla scelta di tornare a 18 squadre alla vigilia di un campionato del mondo da disputare in casa: ma questa data del 29 novembre ha ugualmente suscitato qualche perplessità. È vero che Milano in quanto città tropicale gode nel tardo autunno di clima eccezionalmente mite, e non erano quindi assolutamente preventivabili né la nebbia né il 3 sottozero. Ma anche in una dolcissima serata di tardo autunno la gente finirebbe magari col domandarsi che significato possa avere una Coppa in palio tra le vincitrici di campionato e Coppa Italia della stagione precedente, quando le squadre in questione si sono già da tempo incontrate nel nuovo campionato. Dalla prossima stagione provvederemo, hanno garantito i governanti dopo il fiasco. Sceglieranno la notte di Capodanno? □

L'UNDER 21 NEI QUARTI

Gli azzurrini di Maldini si qualificano superando i dilettanti di San Marino col solito spettacolo mortificante: è proprio la Nazionale al cloroformio

di Carlo F. Chiesa - foto Sabattini

SONNO INSUPER

In alto a sinistra, la formazione che ha battuto San Marino a Ravenna. In piedi da sinistra: Pellegrini, Lanna, Salvatori, Casiraghi, Rossini, Fiori; accosciati da sinistra: Rizzitelli, Stroppa, Benedetti, Fuser, Carbone. Sopra a sinistra, il rigore fallito da Stroppa, complice la bravura del portiere Benedettini. Nella foto grande: il guardiano sanmarinese, migliore in campo, esce su Casiraghi. Nella pagina accanto, in basso: Rossini scocca il tiro del vantaggio azzurro; in alto: Fuser al volo su splendido cross di Simone sigla il 2-0

ABILE

La Nazionale al cloroformio ha colpito ancora. È impossibile sapere quanti spettatori siano rimasti vittime dei suoi strali soporiferi, ma non c'è dubbio che, specie davanti ai televisori (dal vivo il freddo pungente concedeva scarse possibilità di relax), si è verificata una piccola strage. Saggiamente, Cesare Maldini, dovendo affrontare l'agguerrita selezione di San Marino e strapparle il pari necessario per la qualificazione, ha pensato bene di infoltire la schiera degli uomini di quantità. Dentro dunque lo stesso «pacchetto» della trasferta amichevole di Brighton, con un mediano (Fuser) a giostrare da tornante, facendo diga e legna assieme agli altri due cursori Salvatori e Carbone, e il solo povero Stroppa a dialogare con se stesso in cabina di regia. La presenza di due coriacei fuoriquota al centro della difesa garantiva dalle proverbiali folate offensive sanmarinesi. La sottile strategia tattica si è rivelata azzeccata: l'Under 21 ha conquistato trionfalmente la qualificazione, centrando due «tiri del mercoledì», uno per tempo, con Rossini e Fuser. Insomma, è andata bene. Gli azzurri hanno «sofferto», come ha spiegato in tribuna il vicepresidente federale Ricchieri riuscendo a rimanere serio, ma sono riusciti felicemente a tamponare le

segue

COSÌ IN CAMPO

Ravenna, 29 novembre 1989

Italia	**2**
San Marino	**0**

ITALIA: Fiori (n.g.), Rossini (7), Lanna (5,5) (dal 65' Lentini n.g.), Salvatori (6), Benedetti (6), Pellegrini (6), Fuser (6,5), Carbone (5,5), Casiraghi (5), Stroppa (6,5), Rizzitelli (5) (dal 46' Simone 6). **C.T.:** Maldini

SAN MARINO: Benedettini (8), Toccacieli (6), Bizzocchi (5,5) (dal 54' Crescentini 5,5), Matteoni (6,5), Gobbi (6), Guerra (6), Bacciocchi (6), Bonini (7,5), Selva (6) (dall'84' Censoni n.g.), Francini (6,5), Manzaroli (5,5). **C.T.:** Leoni

Arbitro: Silva (Portogallo) (5).
Reti: Rossini al 37', Fuser al 79'.

UNDER 21

segue

iniziative dei pericolosi avversari e a imporsi col classico risultato. Il clan azzurro può legittimamente brindare: è stato raso al suolo il «girone di ferro», mettendo in mostra un gioco di sicura efficacia. Non solo: se capiterà nei quarti un avversario di valore (ce ne sono, dopo la scrematura della fase di qualificazione), Maldini ha già pronte le giuste contromisure: una squadra con quattro mediani a presidiare il centrocampo e magari, ma questo è un piccolo segreto che avremmo preferito non svelare, anche un attacco a una sola punta. Il c.t. ha fatto i suoi calcoli e ha concluso matematicamente che in questo modo arriverebbe sicuramente il risultato. Quale? Il crollo per sonno degli spettatori, presenti e televisivi. La Nazionale al cloroformio potrebbe così aggiungere un nuovo

Cesare Maldini: la sua Under 21 passa il turno senza divertire

anello alla sua preziosa catena di spettacolari prestazioni. Regalando delizie tecniche alla platea, conquistando nuove legioni di pubblico entusiasta (non si registrava un simile attaccamento ai colori dell'Under dai tempi dei ragazzi dell'86 di Vicini), arricchendo l'indispensabile serbatoio della nazionale maggiore. Fortunatamente, Maldini ha provveduto fin qui a emarginare a dovere alcuni uomini particolarmente dotati sul piano tecnico (il regista Corini, in vertiginosa crescita, poi gli interni Conte e Venturin, i tornanti Moriero e Lentini), così da poter argomentare che questa generazione non ha «piedi buoni» e nemmeno esperienza, dunque il risultato massimo cui può aspirare è appunto addormentare gli appassionati. Ma sì: così qualcuno potrà continuare a sostenere che gli stranieri soffocano i giovani talenti, e che i ragazzi sotto i ventun anni non giocano titolari nelle rispettive squadre, costringendo il derelitto c.t. a imbandire tavole povere di sapori forti. Un piccolo salto all'indietro, sul filo della nostalgia: l'Under vincente di Vicini, quella dell'86, schierava un mediano, due interni offensivi e poi un tornante d'attacco o addirittura tre punte. Chissà perché, con quella formazione il predecessore di Maldini riusciva (superati i problemi iniziali) a divertire e vincere. Meno male che adesso il vento è cambiato. Con San Marino, la balbuzie tecnica ha dominato il campo, mancando i palleggiatori che potessero affrancarsi dal generoso pressing avversario e il match è stato un autentico martirio per gli amanti del gioco. Il regista Stroppa, costretto a predicare nel deserto, si è avvilito al punto da farsi parare un rigore dal portiere avversario, in evidente giornata di grazia, Il fantasista Lentini (a proposito: è panchinaro nel Torino, in B, ma viene preferito a un titolare coetaneo di A, il leccese Moriero) è entrato troppo tardi per riuscire a «svegliare» la situazione. Non avrai altra Under al di fuori di questa, è il drammatico insegnamento della partita: possiamo rassegnarci, Maldini natural durante il sonno sarà il nostro destino di fruitori del prodotto Under 21. I veri sconfitti del girone, dunque, non sono stati San Marino e Svizzera, ma le attese del pubblico e l'immagine del nostro calcio giovanile. Chissà se è poi vero che il sonno insuperabile è il massimo obiettivo cui quest'ultimo può aspirare. **c.f.c**

CAMPIONATO EUROPEO: TUTTI I NUMERI ALL'OTTO

Bulgaria, Svezia, Urss, Germania Ovest, Jugoslavia, Spagna, Cecoslovacchia e Italia hanno vinto gli otto gironi di qualificazione, guadagnando l'accesso ai quarti di finale del Campionato Europeo. Under 21. Il sorteggio per gli accoppiamenti avverrà il 15 dicembre a Zurigo, in concomitanza con quello delle Coppe europee. Ecco il dettaglio degli otto raggruppamenti del torneo «Espoirs» dell'Uefa.

GRUPPO 1

Bulgaria-Romania 2-1
Grecia-Danimarca 2-2
Danimarca-Bulgaria 1-3
Romania-Grecia 2-0
Bulgaria-Danimarca 6-0
Grecia-Romania 1-0
Danimarca-Grecia 3-0
Romania-Bulgaria 2-1
Bulgaria-Grecia 2-0
Danimarca-Romania 1-2
Grecia-Bulgaria 0-2
Romania-Danimarca 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Bulgaria**	10	6	5	0	1	16	4
2. Romania	6	6	3	0	3	8	7
3. Danimarca	5	6	2	1	3	9	14
4. Grecia	3	6	1	1	4	3	11

GRUPPO 2

Inghilterra-Svezia 1-1
Polonia-Albania 0-0
Albania-Svezia 0-2
Albania-Inghilterra 1-2
Inghilterra-Albania 2-0
Svezia-Polonia 4-0
Inghilterra-Polonia 2-1
Svezia-Inghilterra 1-0
Svezia-Albania 1-0
Polonia-Inghilterra 1-3
Polonia-Svezia 1-1
Albania-Polonia 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Svezia**	10	6	4	2	0	10	2
2. Inghilterra	9	6	4	1	1	10	5
3. Polonia	4	6	1	2	3	4	10
4. Albania	1	6	0	1	5	1	8

GRUPPO 3

Urss-Austria 2-2
Austria-Turchia 3-0
Turchia-Germania Est 3-2
Germania Est-Turchia 0-0
Urss-Germania Est 1-0
Turchia-Urss 0-3
Germania Est-Austria 2-0
Austria-Urss 0-2
Germania Est-Urss 3-2
Turchia-Austria 1-1
Austria-Germania Est 0-1
Urss-Turchia 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Urss**	9	6	4	1	1	12	5
2. Germania E.	7	6	3	1	2	8	6
3. Austria	4	6	1	2	3	6	8
4. Turchia	4	6	1	2	3	4	11

GRUPPO 4

Finlandia-Germania Ovest 0-3
Islanda-Olanda 1-1
Finlandia-Islanda 2-1
Germania Ovest-Olanda 2-0
Olanda-Germania Ovest 0-1
Finlandia-Olanda 1-1
Islanda-Germania Ovest 1-1
Islanda-Finlandia 4-0
Germania Ovest-Finlandia 2-0
Olanda-Islanda 2-3
Germania Ovest-Islanda 1-1
Olanda-Finlandia 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Germania O.**	10	6	4	2	0	10	2
2. Islanda	7	6	2	3	1	11	7
3. Olanda	4	6	1	2	3	6	9
4. Finlandia	3	6	1	1	4	4	13

GRUPPO 5

Norvegia-Scozia 1-1
Francia-Norvegia 2-0
Scozia-Jugoslavia 0-2
Jugoslavia-Francia 2-2
Scozia-Francia 2-3
Francia-Jugoslavia 0-1
Norvegia-Jugoslavia 0-1
Norvegia-Francia 1-1
Jugoslavia-Scozia 4-1
Francia-Scozia 3-1
Jugoslavia-Norvegia 0-1
Scozia-Norvegia 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Jugoslavia**	9	6	4	1	1	10	4
2. Francia	8	6	3	2	1	11	7
3. Norvegia	4	6	1	2	3	3	7
4. Scozia	3	6	1	1	4	7	13

GRUPPO 6

Cipro-Ungheria 0-0
Cipro-Spagna 0-1
Ungheria-Cipro 1-0
Spagna-Cipro 1-0
Ungheria-Spagna 1-0
Spagna-Ungheria 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Spagna**	6	4	3	0	1	3	1
2. Ungheria	5	4	2	1	1	2	1
3. Cipro	1	4	0	1	3	0	3

GRUPPO 7

Cecoslovacchia-Belgio 0-3
Portogallo-Belgio 1-1
Cecoslovacchia-Lussemburgo 4-0
Portogallo-Lussemburgo 1-0
Belgio-Cecoslovacchia 1-1
Lussemburgo-Belgio 0-0
Belgio-Portogallo 1-1
Cecoslovacchia-Portogallo 1-0
Lussemburgo-Portogallo 0-3
Belgio-Lussemburgo 1-0
Portogallo-Cecoslovacchia 0-3
Lussemburgo-Cecoslovacchia 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Cecoslovacchia**	8	6	3	2	1	10	5
2. Belgio	8	6	2	4	0	7	3
3. Portogallo	6	6	2	2	2	6	6
4. Lussemburgo	2	6	0	2	4	1	10

GRUPPO 8

Svizzera-Italia 0-0
San Marino-Svizzera 0-5
San Marino-Italia 0-2
Italia-Svizzera 1-0
Svizzera-San Marino 3-0
Italia-San Marino 2-0

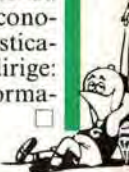
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1. **Italia**	7	4	3	1	0	5	0
2. Svizzera	5	4	2	1	1	8	1
3. San Marino	0	4	0	0	4	0	12

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

PALLE DA MILIARDO

☐ *Caro direttore, ho già avuto occasione di essere ospitato dal Suo giornale quando, nel marzo scorso, aderendo volentieri al garbato invito, ho risposto ai legittimi interrogativi di Gianni de Felice sulla vicenda dello Stadio Olimpico. Questa volta, pur non essendo stato invitato ad intervenire, credo che dopo l'articolo comparso nella rubrica «Vizio Capitale» dal titolo «L'importanza... dei vivai», a firma Giorgio Viglino, alcune precisazioni siano d'obbligo, per ristabilire la verità oggettiva dei fatti. Molto si è scritto e detto sui costi di ristrutturazione dello Stadio di Roma in vista dei Mondiali del '90: tra la varia letteratura non mi era però ancora capitato di leggere che «quel vergognoso pasticciaccio dell'Olimpico» sarebbe addirittura arrivato a costare 250 miliardi! Ebbene, non solo per rassicurare l'estensore del testo, ma soprattutto per offrire ai lettori del Guerino notizie più reali e meno allarmistiche, desidero indicarLe la entità delle spese che il CONI ha stanziato. Esse ammontano a 153 miliardi e 200 milioni complessivi così ripartiti: 80 miliardi al momento dell'assegnazione iniziale; 38 con il primo atto aggiuntivo relativo alla nuova copertura; 3 miliardi e 200 milioni ad integrazione della spesa per la copertura a seguito delle prove tecniche effettuate presso la Galleria del vento dell'Università di London nell'Ontario sul materiale e le strutture da utilizzare; infine, 32 miliardi circa con il secondo atto aggiuntivo per il rifacimento della tribuna Monte Mario, che verrà definito appena la Commissione per la valutazione della congruità dei prezzi avrà dato il suo parere. I circa 100 miliardi di differenza gratuitamente addebitati sembrano, francamente, più frutto di illazioni fantastiche dell'autore dell'articolo che non di riscontri oggettivi e doverosi come richiederebbe un resoconto oggettivo. Quanto al «Golden Gala», la prego di credere, caro direttore, che il CONI è certamente il primo a dolersi dell'impossibilità di accogliere all'Olimpico l'edizione 1990. L'indisponibilità dell'impianto è da attribuirsi esclusivamente ai tempi necessari per lo smontaggio di parte della tribuna stampa e delle attrezzature elettroniche e di informatica predisposte per i Mondiali, che purtroppo non sono inferiori ai 30 giorni. Il rifacimento del manto erboso e la soluzione adottata che consentirà al CONI di risparmiare e di poter disporre, nei limiti temporali richiesti, di un terreno perfetto ed adeguato alle esigenze delle Società di calcio, non hanno nulla a che vedere con la forzata assenza del Golden Gala da Roma. Non esiste, nei confronti della FIDAL, nessuna preclusione né alcun tentativo di emarginazione: esiste invece la semplice ed elementare esigenza di ritrasformazione dello Stadio in tempo utile per l'inizio delle gare di Coppa Italia. L'atletica non è stata malamente cacciata dall'Olimpico, né lo sarà mai per il futuro. Le è stato solo chiesto, come del resto ad altre Federazioni la cui attività — non solo internazionale — si svolge nel complesso del Foro Italico, di fare un sacrificio momentaneo. Lo ha capito, con molto buon senso e ragionevolezza, lo stesso Presidente della FIDAL Gianni Gola che ha dimostrato, doti non a tutti concesse, di pensare agli interessi dello sport nel suo insieme e non di avere una visione limitata e particolaristica volta esclusivamente a difendere la propria disciplina. RingraziandoLa per la cortese attenzione, voglia gradire i miei più cordiali saluti.*

Arrigo Gattai, presidente del Coni

Il presidente del Coni ha preso la via delle smentite, che, come spesso accade, non smentiscono nulla. Dopo una prima reprimenda, il presidente ha inviato un editto a Repubblica, oggetto i servizi di Capodacqua: il buon Eugenio (Capodacqua, mai oserei tanta confidenza con Dio-Scalfari) replica appunto confermando. Con noi il dibattito verte sulle cifre, visto che l'arrampicata sui vetri assolutamente priva di appigli dei rapporti con la FIDAL è più che esauriente da sola, non ha bisogno di replica. Discutiamo di numeri, allora. Ho parlato di 250 miliardi come costo complessivo dello stadio (e confermo) così come a gennaio '89 scrissi su La Stampa che il costo sarebbe stato di 200 miliardi: Gattai allora replicò dicendo che non avrebbe superato i 100. Infatti l'elencazione delle cifre stanziate dal Coni per se stessa non significa nulla, perché a nuove spese corrisponderanno nuovi stanziamenti, fino appunto al concorrere dei 250 miliardi. Anzi, formalmente ai 250 non si arriverà che con un bilancio consolidato delle spese inerenti all'Olimpico. Ci sono infatti spese già fatte (e da fare) deviate in altre direzioni. Un esempio: che mi dice il presidente degli stupendi tabelloni (costo 5 miliardi × 2 = 10 miliardi), montati su plinti di cemento armato, in occasione dei Mondiali di atletica? Lo smontaggio, ovvero smantellamento, è costato 4 miliardi, comprensivi del nuovo smontaggio a stadio finito. In quel vergognoso pasticcio dell'Olimpico (confermo, confermo anche questo!), con i progetti che mutavano in continuazione, alla fine i tabelloni non entravano più, cioè proprio non ci stavano tra l'ultimo gradone di curva e la base del metanodotto che sostiene la copertura: 10 + 4 = 14, sempre miliardi. Ma non basta. Bisogna ora comperare i tabelloni nuovi da appendere alla copertura: se le mie informazioni sono esatte sono stati prenotati in California, o tramite una società californiana, e costano 7 miliardi ciascuno. Per ridurre la perdita secca si è cercato di piazzare l'usato a Verona e Bologna, ma i rispettivi comuni hanno declinato l'offerta. E torniamo alle cifre. A Repubblica, una decina di giorni fa, il presidente del Coni dava un totale di 143,2 miliardi, con noi parla di 153,2. Probabilmente è un aggiornamento, a crescere naturalmente. Per salire dai 153,2 ai 250 netti da me citati, oltre al giochino dei tabelloni aggiungete in ordine sparso: rifacimento delle attrezzature tecniche per l'atletica, rifacimento della pista ora usata per il rullaggio delle gru, modifiche strutturali all'impianto per ovviare agli errori della progettazione affrettata in funzione calcistica, ristrutturazione della semidemolita palazzina dietro alla tribuna Monte Mario, abbattimento e rifacimento della tribuna Tevere, ripristino arboreo del parco del Foro Italico, ripristino dei mosaici (7 miliardi?), illuminazione totale dell'Olimpico per circa 400 notti, ripristino delle aree di cantiere, parcella (500 milioni!) all'architetto Vietti, allestimenti interni dello stadio sotto allo scheletro di gradinate e tribune. Elencando di seguito, e senza nemmeno cercare la completezza, mi viene il dubbio che i 250 (miliardi e non bruscolini come dice il «bravo presidente» e dovrebbe affermare un «bravo presidente») non bastino proprio, per non parlare dei 4 miliardi per l'approssimativo adeguamento dello stadio Flaminio, e degli indennizzi a Roma e Lazio che prima o poi dovranno uscire, in via diretta o mediata. Io sono dotato di parecchia fantasia, ma la uso per la forma dello scrivere, non per la sostanza. Non fantastico mai quando critico azioni e persone, e ben lo sa il presidente del Coni che mi conosce da tanti anni, almeno bene quanto io conosco lui. Non fantastico io, non fantasticano altri fogli (pochi) e chi li dirige: semplicemente cercano di fare informazione senza veline. ☐

PRINCIPE DI PIEMONTE BRUT.
E LA SERA PRENDE VITA.

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

LA SCATOLA TRAGICA

Ero in treno, pochi giorni fa, in una di queste albe fredde gelate, il treno correva trafelato, nello scompartimento in cui sedevo entrarono un quartetto di russi infagottati e ciarlieri, ero mezzo assonnato, ma mi svegliavo del tutto, e dal mazzo dei giornali prendevo il quotidiano sportivo color rosa, iniziando la lettura. Non voglio esagerare, ma

mi sono venuti i brividi. Si trattava di giornalismo sportivo o di giornalismo radiotelevisivo? Intere pagine venivano dedicate ai colleghi della scatola così detta magica che, insieme alle automobili, ha stravolto usi e costumi degli italiani; al posto dei campioni, come succedeva ai tempi di Roghi o di Zanetti, ecco i volti supernoti di colleghi iscritti al lunapark delle apparenze, il celebrato e coccolato Paolo Valenti, il barone rosso della sintassi difficile Aldo Biscardi, il «cattivo» Ferruccio Gard, il «buono» Gianni Vasino; e così seguitando, da Giannini a Necco, da Galeazzi a Zuccalà, figuravano tutti; questi instancabili profeti dei giorni nostri, che riscaldano e sobillano le domeniche degli italiani. Come fare a meno di «90° Minuto»? Come rinunziare al variegato, salottiero Ciotti? Chi ci priverà della ventosa superveloce Maria Teresa Ruta? E Derby e Dribbling? E vogliamo ignorare le private? Le radiose private? Lo sport a Capodistria — obiettivamente — è servito con tanto di champagne. E non è forse bravo Tosatti, il presidente dell'USSI, già direttore del Corriere dello Sport dove è stato sostituito dal ferace (un «fondo» ogni due giorni) e procace Morace? Chi rinunzia al suo spettacolino televisivo, alzi la mano. Siamo tutti colpevoli, la Tivù ci attrae, ci abbindola e ci seduce. E via con le tirate retoriche, teatrali, accompagnate da sospironi maldestri. Tra noi, ci sono veri e propri maestri della tirata retorica, come Gian Maria Gazzaniga, e malcontentoni, omoni dall'insostituibile urlata come l'Ezio De Cesari che Domineddio l'abbia in gloria. Ci abbia in gloria tutti, e ci perdoni la nostra vanità. Ma ho divagato, vedete? Sono proprio incorreggibile. Il punto è accertare se va bene, per noi della carta stampata, il quotidiano sportivo «scritto» sulla televisione. Non stiamo parlando di puzzoni, ma di campioni, chi lo nega? Ma allora il giornalista fa rima con protagonista? Ma allora dovremmo andare tutti a consegnare la tessera dell'albo al catanese Cannavò? Un campione è Paolo Valenti? Un campione è Ciotti, ex calciatore di razza? Non sono campioni veri gli altri, perfino l'ammosciato Tomba, e non dovremmo, sul quotidiano sportivo, raccontare non le «prodezze» dei nostri colleghi, ma le imprese dei calciatori, dei pallavolisti, degli automobilisti, degli sciatori e via seguitando? Cosa sta succedendo? Cosa «ci» sta succedendo?

Al lettore ignaro annunzio che è nato il direttore televisivo. Egli se ne sta seduto sul suo scranno, davanti sfavilla la scatola magica, la mano nervosamente agisce sui pulsanti, tutto il mondo è ai suoi piedi, davanti ai suoi occhi, pardón; vadano quei poveri cristi di colleghi in giro con le quasi toppe al sedere per raccontare nella loro misera prosa le partite di calcio, le partite di volley, le gare di Formula 1, chi è più fortunato e valoroso di lui? La Tivù gli consente di vedere mille volte meglio del suo, diciamo pure, inviato speciale, non c'è povero cristo di polpastrello più o meno valoroso in grado di scrivere il neretto in prima pagina che, sullo stesso avvenimento vissuto in diretta all'aria aperta, senza vederci e capirci molto, lui, il direttore televisivo già cronista all'aria aperta come tutti noi, ti scriverà, in prosa colta, con l'aggettivazione giusta, un bellissimo articolo aggiornato sulla virgola e sull'unghia per servire il lettore come va servito, di barba e capelli.

Una volta, parecchi anni fa, anche se sembra passato un secolo, il direttore catanese viaggiava come tutti i mortali e scriveva non una prosa edulcorata, ma viva, sofferta, da campione del polpastrello quale era, prima che lo sollevassero su quello scranno televisivo da cui domina il mondo. Perché, non ha ragione lui? Si può forse negare l'importanza nevralgica della macchina magica completa di moviola per registrare e giudicare ad esempio la partita di calcio? Forse che i tuoi occhi «umani» possono vedere il fallo di Galia nella concitata azione del pareggio juventino contro il Napoli? E allora che stai a scalmanarti, accetta il progresso, in nome del progresso siediti, non viaggiare, siediti e guarda. Il giornalismo tuo, per il quale scarpinavi quando stavi a Catania, come un Giuseppe Fava, oggi non può che essere questo. Non serve più viaggiare, non importa acculturarsi, ti accultura non il libro, ma la scatola magica. Lì c'è tutto. Lì hai stipato l'educazione avuta dai tuoi avi, dai tuoi genitori, dai tuoi maestri, la tua stessa ansia di sapere è stipata e annegata lì, in quelle onde sonore, e che sei nel vero è testimoniato dalle rubriche in aumento di commentatori come un Guzzanti un Bocca o chi altri vuoi, veri campioni della penna, mica come questo merlo che si permette di ironizzare sulla tua accertata classe di conducator cartaceotelevisivo. Perché

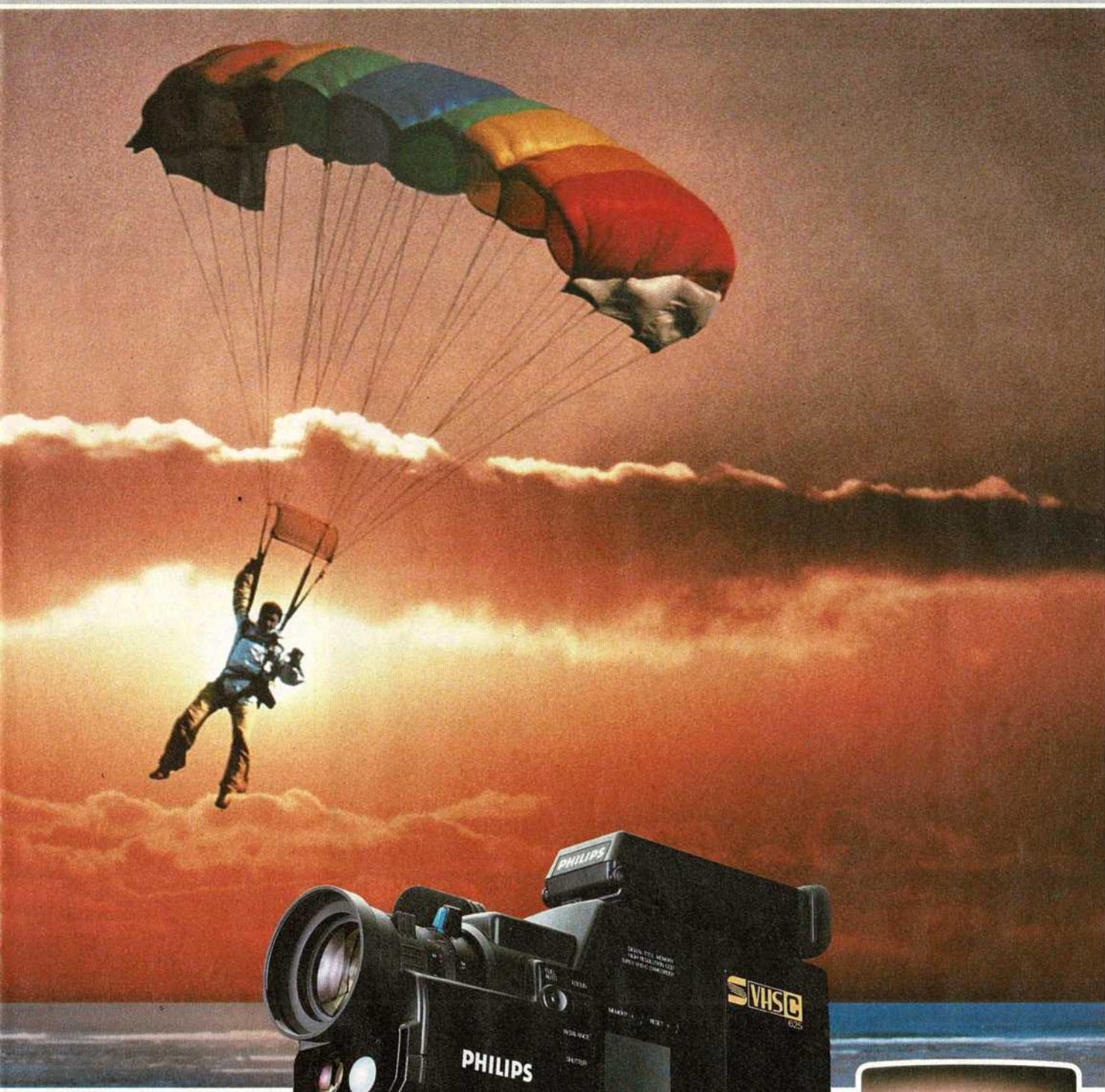
A fianco, Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello Sport. Caminiti scrive di lui: «Non dimentico il suo cuore, la sua grinta, la sua prosa viva, sofferta, da campione del polpastrello: perché è cambiato?». Nell'altra pagina, Paolo Valenti, re dei mezzobusti, e Gianni Brera, «così segnato e stanco, così deluso, così solo»

questo ormai sei, al servizio, alle dipendenze della scatola magica, il grande quotidiano sportivo respira televisione, tu stesso sei videodipendente, non scrivi una riga che essa non ti suggerisca e ispiri, ed è andata a farsi fottere la fantasia, nel clima che hai creato passa la voglia di scrivere anche ai giovani più talentuosi, tanto più che tu li indirizzi sul sentiero giusto, a raccontare i Chiambretti di turno, indispensabili custodi dell'ironia e dell'intelligenza. È questo, dunque, il nostro destino, di accorrere nei recessi e salotti radiotelevisivi e metterci in coda, per sbirciare il Maradona e Vialli di turno imbellettati mentre spiegano il calcio, lo commentano come tu, direttore catanese, tantomeno io scriba siculo presuntuoso e retrodatato, mi sognerei mai. E hai torto, mio caro sodale Giorgio Viglino, abbiamo torto noi, tutti noi, caro direttore Bartoletti, gli articoli scritti sui campioni non contano più, non hanno ragione d'essere. Lo stesso campione aspira alla scatola magica, per guardarsi e compiacersi. Il giornale sportivo si dedica a lor signori domenicali e feriali, più fortunati di noi, rimasti indietro. Loro sì che se ne intendono. Loro sì che sono rispettati e temuti.

Mi rivedo con il piccolo antenato del grande direttore catanese — non deve trattarsi della stessa persona — in una ballonzolante auto Fiat per le strade alluvionate d'Argentina, nel 1978... Allora era come me, non recitava sui «pollici», scriveva ispirato dai testi, il suo cuore, la sua grinta, non dimentico. E certe frasi dedicatemi. A distanza di un secolo, io son rimasto quello, non ho cambiato pelle, non mi cambierei né saprei come. Insulsamente credo che sia tutto sbagliato questo «prostituirsi» quotidiano alla scatola magica, che bisognerebbe ignorarla, scrivere il nostro quotidiano come gli avi ci hanno insegnato, come insegna Montanelli tra i viventi, col giusto sarcasmo, la pietas per i deboli, la rabies per gli arroganti; dedicando il racconto ai protagonisti dello sport, non ai Valenti e Vasino di cui non importa niente a nessuno, perché sono giornalisti come tutti, niente e nessuno, come sei tu, direttore manager, nel tuo destino di giornalista, non protagonista, cronista, reporter. Se hai fatto carriera, non dimenticare i tuoi natali, le tue sante fatiche per sbarcare il lunario come corrispondente da Catania. Tutto il resto è finzione. Equivale gli addobbi nelle chiese fin troppo sfarzose. Una volta, il tuo giornale raccontava lo sport veramente, oggi abbindola e titilla. Tutte pagine sprecate, quelle del dossier dedicato ai colleghi della Tivù. Insisti, insisti pure. Non ti bastano al fianco giornalisti valorosissimi; un Caruso, un Maida, un Condò, un Cerruti, un Beccantini, eccetera bella? Un esercito di bravi cronisti, in testa il meraviglioso narrator di ogni virgola e pelino rossonero, Germano Bovolenta? Non servono. Tutti ai piedi della scatola magica, genuflessi come dinanzi alla Madonna, in adorazione permanente, perché sia giustificato il tuo fare giornalismo in neretto di prima pagina, e soltanto in prima pagina — i direttori manager sono tutti dei genî — intervenendo sull'avvenimento che non hai visto, ma televisto, al posto del tuo collega che lo ha visto, ma ahimè non televisto.

Mi rendo conto, sragiono. Deve essere il freddo. Continuo a battermi per un giornalismo morto e seppellito da un pezzo. Consentimi, lo hai seppellito anche tu. Tutti i giorni butti terra nella fossa. Affossi quei campionissimi della penna che hanno legiferato, e che legiferano, nonostante i tempi, per il calcio e lo sport, con la loro prosa non edulcorata, non video dipendente, e penso ad un giovane come Mura, ad un maestro intramontabile come Brera. Ma non solo a loro. Penso a un Giuseppe Signori, papà di Riccardo; penso a un Antonio Ghirelli, maestro di tutti i Morace e di tutti i Pistilli della terra, nonché dello scrivano. Io ho voluto fare una rimpatriata, nei giorni scorsi. Sono tornato a togliermi il cappello davanti al più bravo di tutti, eravamo a Londra, l'ho visto arrivare in albergo, all'Hotel Churchill, solamente vederlo mi ha scombussolato, Breragiovannifucarlo, oggi così segnato e stanco, così deluso mi è parso, così solo. Egli pranzava nella sala dell'hotel, ad un tavolino poco discosto da quello dove pranzavo io, e mi mandò due bicchieri di quel rosso che beveva. Vorrei dire a tutti i direttori manager di inzuppare... in quel rosso il loro polpastrello videodipendente. Io sono orgoglioso di aver fatto compagnia all'asso del giornalismo sportivo inteso come cultura, tradizione, amore per la lingua, racconto della partita e spiegazione del campione. Che i direttori manager, come uno di essi fa, si ispirino a lui nel lavoro di tutti i giorni; tanto, scrivere bene non è di tutti, si può essere grandi giornalisti anche senza essere scrittori. Saper scrivere è una disgrazia, non agevola, non serve. Chi sa scrivere, non fa carriera. Ne sa qualcosa anche Breragiovannifucarlo, che fu breviter direttore di quotidiano sportivo. Si lasci la televisione alle sue grandezze quotidiane e si torni al nostro mestiere con la vocazione-ambizione di raccontare con ingenuità, competenza e amore il mondo dello sport. Per offrire ai ragazzi e ai giovani dei buoni esempi, non di divi, ma di uomini, non di personaggi, ma di campioni. Prima di finire intrappolati tutti in quell'abisso sonoro e fallace della (così detta) scatola magica.

PHILIPS VIDEOEXPLORER
PHILIPS
PHILIPS
EXPLORER
LE NUOVE VIDEOCAMERE
Philips Videoexplorer significa videocamere ad alta tecnologia, create per scoprire il piacere dell'avventura.
VHS: le versioni a cassetta standard per filmare fino a 4 ore; doppiaggio audio e insert; registrazione anche dalla TV (VKR 6851).
VHS-C: i modelli ultraleggeri e maneggevoli (solo 1,5 Kg) grazie alla cassetta compact di dimensioni ridotte ma dotati di tutte le funzioni più sofisticate (VKR 6841, VKR 6838).

CATTURA L'AVVENTURA!
PHILIPS
PHILIPS
S VHS C
625
EXPLORER
HQ
NMS
S-VHS: le nuovissime videocamere Super-VHS con una incredibile definizione d'immagine per riprese di tipo professionale; la versione cassetta standard è anche Hi-Fi Stereo (VKR 9500); il modello cassetta compact è una perfetta sintesi di qualità e maneggevolezza (VKR 9000).
PERFETTA DEFINIZIONE
PHILIPS
PHILIPS

VITA E MORTE DEL GRAND PRIX

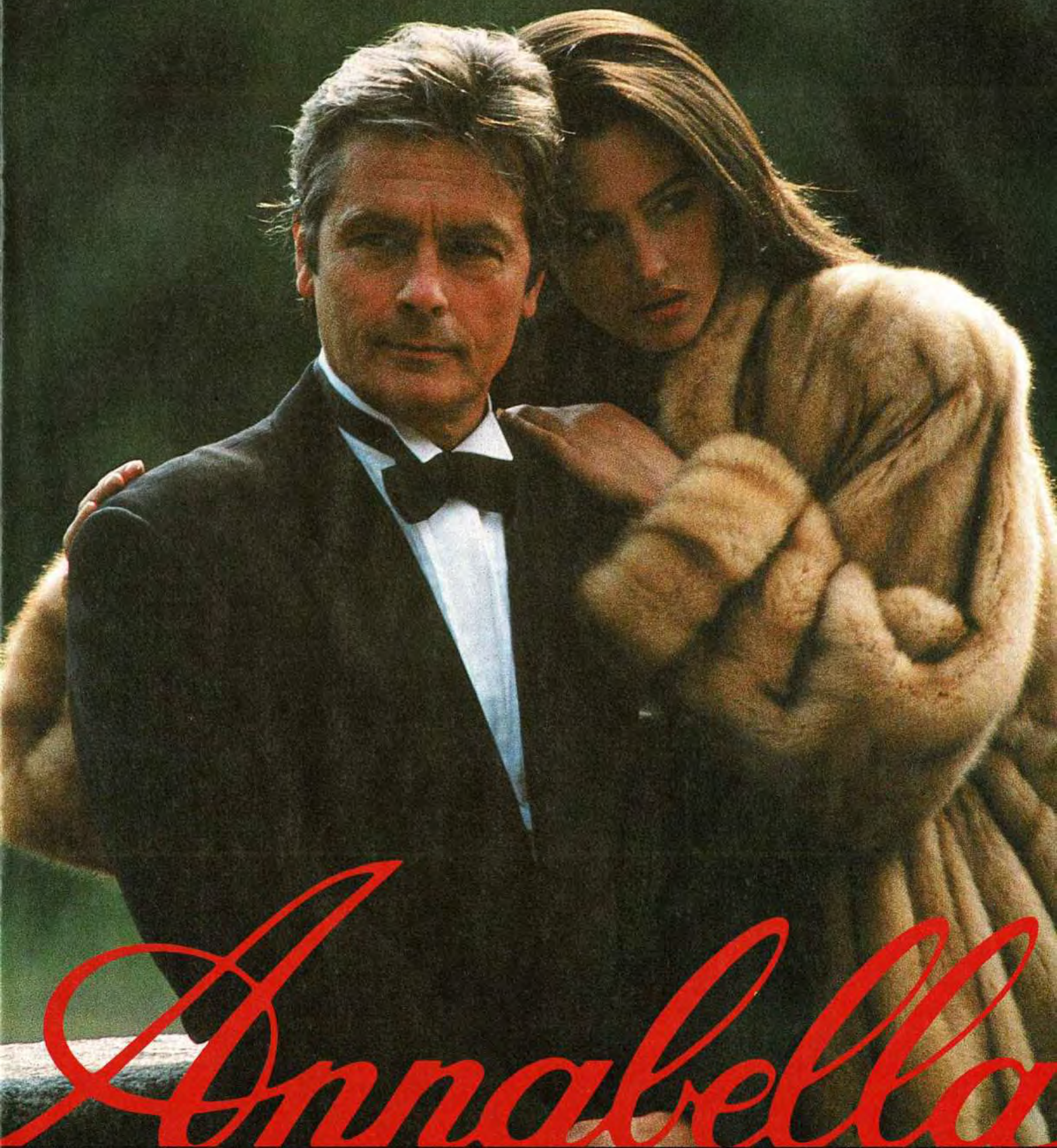
□ Nel vostro servizio di presentazione al Masters di tennis, mi ha incuriosito l'accenno alla «morte» del Grand Prix. Potreste darmi qualche dettaglio in più sulla storia del circuito maschile?

MARZIO PISTOCCHI - LUCCA

Le origini del Grand Prix sono strettamente legate alla lotta per l'apertura al professionismo, condotta da giocatori e organizzatori «eretici» contro l'establishment che non voleva prendere atto di una realtà ormai irreversibile: e cioè che tutti i tennisti, anche coloro che non si erano dichiarati apertamente professionisti rinunciando ai grandi tornei, interpretavano l'attività sportiva come un lavoro e ne traevano cospicui vantaggi economici. La situazione divenne intollerabile nel 1967, quando — in assenza di fuoriclasse «scomunicati» come Rod Laver, Ken Rosewall e Roy Emerson — il torneo di Wimbledon fu assai modesto e vide John Newcombe imporsi in finale su Wilhelm Bungert. Subito dopo, l'australiano scelse a sua volta il professionismo. Proprio i tradizionalisti dirigenti inglesi ammisero che così non si poteva andare avanti e presero una decisione storica: l'edizione successiva di Wimbledon sarebbe stata «open», ovvero, «aperta» a tutti, professionisti compresi. La situazione precipitò e nel giro di pochi mesi le ultime resistenze dei puristi furono sgretolate: la Federazione americana, nel febbraio del 1968, decretò che anche i Campionati degli Stati Uniti sarebbero stati «open», mettendo la Federazione internazionale in condizione di accettare il fatto compiuto. Il primo torneo «open» della storia fu quello di Eastbourne (Inghilterra), nell'aprile del 1968. La prima partita tra un «dilettante» e un professionista vide di fronte Mark Cox e il mitico Pancho Gonzales, autentico padrino degli eretici: contro ogni pronostico, vinse il primo. A questo punto, il neonato tennis open aveva bisogno di un'organizzazione veramente professionale. L'idea di un circuito con punti, premi e classifica finale venne all'ex campione Jack Kramer e trovò un'adesione entusiastica nella Federazione internazionale. Il Primo Grand Prix, datato 1970, constò di venti tornei e fu vinto da Cliff Richey, mentre il Masters — disputato a Tokio con la formula del girone all'italiana — andò a Stan Smith. Da allora, il circuito è cresciuto vertiginosamente di importanza, di partecipazione e di... ricchezza, malgrado i conflitti periodici con il World Championship Tennis. Ideato dall'intraprendente petroliere texano Lamar Hunt, questo «campionato» alternativo riuscì a mettere in campo alcuni dei giocatori più prestigiosi, tenendo testa per lunghi anni alla creatura federale: a tale proposito, vale la pena di ricordare il reiterato boicottaggio di molti campioni agli Internazionali di Francia e il match Rosewall-Laver delle finali WCT 1972, considerato tuttora il più bello nella storia del tennis. La concorrenza del WCT si è molto affievolita negli ultimi anni, al punto che le finali di Dallas — unico appuntamento di prestigio rimasto all'etichetta texana — sono ormai ridotte al rango di esibizione di lusso. Di questo, tutto sommato, si è avvantaggiato il tennis in generale, offrendo agli addetti ai lavori e agli appassionati un'attività agonistica di più facile comprensione. Infine, ed è storia recentissima, le rivendicazioni dell'Associazione giocatori per una fetta più consistente del potere decisionale hanno condannato anche il Grand Prix. Dal prossimo gennaio, si parlerà di ATP Tour, ma anche i capi della «rivoluzione» sono disposti a riconoscere un merito importante al vecchio circuito: quello di aver fatto del tennis lo sport meglio organizzato al mondo.

Sopra (da sinistra), il salto di Laver, Rosewall, Roche e Okker è anche l'irruzione del professionismo ufficiale nel tennis. A fianco, Stan Smith: vinse il primo Masters del Gran Prix. Sotto, Lamar Hunt: inventò il WCT, l'«altro circuito»

IN PILLOLE

ANGELO MANCINI (Frascati) - Il francese di origine polacca Raymond Kopa (il suo vero nome era Kopaszewski) vinse il «Pallone d'oro» di France Football nel 1958, piazzandosi al terzo posto nelle edizioni 1956 e 1957, oltreché in seconda posizione nel 1959. Giocava nello Stade Reims e quindi, nel '57, si trasferì per tre stagioni al Real Madrid.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

A fianco (fotoVilla), Renzo Corni (a sinistra) ed Ermete Fiaccadori, rispettivamente diesse e presidente della Reggiana. A sinistra (fotoSabattini), Giovanni Galeone, chiamato a Como per sostituire Giampietro Vitali

GALEONE E LA CRISI DEL COMO

LAGO NEL PAGLIAIO

«Zona e Brecht, Prévert e un dribbling di Berlinghieri, un fallo di Maccoppi e una pagina di Camus...»: Giovanni Galeone stimola la creatività dei colleghi che propongono — ai poveri lettori pallonari — «improponibili» accostamenti e spunti per difficili approfondimenti. Giovanni Galeone è quasi un... mito, d'accordo, però sarebbe meglio non esagerare. Anche perché Galeone, arrivato a Como, non può permettersi il lusso di leggere le poesie di Prévert sul lago: deve essenzialmente pensare alla caducità delle cose calcistiche. La zona? Galeone ritiene sempre che sia la ricetta per risolvere tutti i mali: aspettare per verificare. Intanto, negli ultimi tempi, Galeone ha bucato con le frasi celebri. *«Il Como è un po' come il mio vecchio Pescara: fra quindici giorni sarà da A... Datemi tempo: se vinciamo tre gare di fila, non ci ferma più nessuno».* □

COMPROMESSO A REGGIO EMILIA

STRIZZATA D'OCCHETTO

Gli scopritori di cose inedite (o quasi) si sono messi al lavoro in quel di Reggio Emilia. E così abbiamo appreso di un'alleanza Pci-Usa intesa a portare in Serie A la Reggiana. Occhetto, ovviamente, non c'entra. E non è neppure strapotere rosso. Accadde soltanto nel settembre del 1987, quando la società finì nelle mani della «Riunite vini Spa», composta per metà dagli americani della «Banfi» (commercializza vini negli Usa) e per metà dalle «Cantine cooperative» (ossia settemila contadini produttori di vino e chiaramente comunisti). Chiarito l'arcano, a questo punto a Reggio Emilia si aspettano la gran benedizione di Occhetto. Del resto, la Reggiana — oggi come oggi — significa successo. Il Pci (o ex Pci) invece... □

LO STILE DI MICHELE GELSI

LINEA MEDIANO

Di tanto in tanto, spuntano i sosia. Ecco Michele Gelsi, centrocampista cresciuto nella Fiorentina, attualmente in forza al Pescara. Qualcuno lo vede molto simile a Dunga. Michelino, con qualche esitazione (timidezza?), ha accettato il paragone: *«Sì, ho qualcosa di lui. Il suo coraggio nei contrasti, il suo dinamismo e il senso della posizione... Lui però è brasiliano, ha tanta fantasia e inventiva, cose che noi italiani non abbiamo. È un paragone che mi fa piacere sotto certi aspetti, ma non è proprio felice. Certo, ho una carriera davanti a me e posso sperare di acquisire la sua genialità, ma non posso certamente diventare un brasiliano...».* A parte la conclusione alla Catalano («Quelli della notte»), Gelsi si è salvato con l'uso del verbo sperare. □

IL PRESIDENTE DELLA REGGINA

SAN BENEDETTO

Benedetto, presidente della Reggina, è un... antimeridionalista. Per cominciare, è tifoso del Milan. Poi non dà lavoro alla gente del posto: emblematica è stata la sua trovata di comprare tutta la squadra del Conegliano Veneto. Scherzi a parte, Benedetto merita già l'Oscar: in quattro anni ha rifondato una società-colabrodo. Fra l'altro, ha comprato un terreno dove sorgeranno quattro campi di calcio e non perde occasione per portare acqua al mulino della Reggina. L'ultima perla riguarda Orlando. Lo ha promesso alla Juve, pretendendo in cambio la costruzione di tutto il blocco spogliatoi. Vi sembra poco? □

Sopra, Orlando. A sinistra, Gelsi

LE FRASI CELEBRI

Adriano Buffoni, allenatore del Messina: *«Vorremmo far capire che non siamo un brutto anatroccolo».*

Alessandro Altobelli, attaccante del Brescia: *«Per battere la violenza, dobbiamo per forza denunciarla».*

SERIE B
IL CAMPIONATO

Il Torino si fa imporre il pareggio dalla Triestina e subisce il sorpasso da parte del Pisa, trascinato al successo dal suo scatenato bomber

di Marco Montanari

Ti aspetti il Torino e invece devi prendere atto che le più belle realtà del torneo sono Pisa e Parma. I nerazzurri vanno in Calabria a ridicolizzare il Cosenza e si staccano al comando, approfittando del mezzo passo falso dei granata. Squadra grintosa, ben disposta in campo, capace di approfittare delle distrazioni altrui per

segue

A fianco (Photosprint), Lamberto Piovanelli, implacabile bomber del Pisa

PIOVANELLI SUL BAGNATO

ANCONA
AVELLINO
BARLETTA
BRESCIA
CAGLIARI
CATANZARO
COMO
COSENZA
FOGGIA
LICATA
MESSINA
MONZA
PADOVA
parma
PESCARA
PISA
REGGIANA
REGGINA
torino
TRIESTINA

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI
15. giornata
Ancona-Monza 0-1
Barletta-Avellino 0-2
Brescia-Catanzaro 0-0
Como-Reggiana 0-0
Cosenza-Pisa 1-4
Padova-Messina 1-0
Parma-Licata 4-1
Pescara-Cagliari 0-0
Reggina-Foggia 2-0
Torino-Triestina 1-1

PROSSIMO TURNO
16. giornata
10 dicembre, ore 14,30
Avellino-Torino
Cagliari-Ancona
Catanzaro-Padova
Foggia-Parma
Licata-Cosenza
Messina-Como
Monza-Pescara
Pisa-Barletta
Reggiana-Brescia
Triestina-Reggina

CLASSIFICA MARCATORI
10 reti: Piovanelli (Pisa), Silenzi (2 rigori) (Reggiana).
7 reti: Ciocci (Ancona), Sorbello (Avellino).
6 reti: Muller e Skoro (Torino).
5 reti: Signori e Rambaudi (Foggia), Policano (Torino), Melli e Pizzi (2) (Parma).
4 reti: Bivi (3) (Monza), Incocciati (2) (Pisa), Corini (I) (Brescia).
3 reti: Provitali, Paolino e Bernardini (3) (Cagliari), La Rosa (2), Minuti e Sorce (Licata), Paciocco e Simonini (Reggina), Altobelli (Brescia), Protti (Messina), Marulla e Padovano (Cosenza), Osio (Parma), Messersi (Ancona), Baiano (2) (Avellino).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Pinato** (Monza)
2 **Bagnato** (Reggina)
3 **Benarrivo** (Padova)
4 **Gelsi** (Pescara)
5 **Nava** (Reggiana)
6 **Minotti** (Parma)
7 **Di Livio** (Padova)
8 **Consonni** (Monza)
9 **Sorbello** (Avellino)
10 **Pizzi** (Parma)
11 **Piovanelli** (Pisa)
All.: **Scala** (Parma)

LA CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Pisa	22	15	8	6	1	5	2	0	3	4	1	=	23	6
Torino	21	15	6	9	0	6	2	0	0	7	0	−2	23	6
Parma	20	15	6	8	1	5	3	0	1	5	1	−3	21	9
Cagliari	18	15	7	4	4	4	3	0	3	1	4	−4	14	11
Reggina	18	15	5	8	2	4	3	1	1	5	1	−5	13	8
Reggiana	17	15	4	9	2	2	5	0	2	4	2	−5	14	10
Avellino	16	15	7	2	6	4	1	2	3	1	4	−6	14	13
Monza	16	15	6	4	5	4	3	0	2	1	5	−6	10	13
Ancona	16	15	4	8	3	2	5	1	2	3	2	−7	19	14
Brescia	16	15	5	6	4	2	4	2	3	2	2	−7	11	12
Pescara	16	15	6	4	5	6	1	0	0	2	5	−7	12	19
Triestina	14	15	4	6	5	4	1	2	0	5	3	−8	10	15
Licata	13	15	4	5	6	4	3	0	0	2	6	−9	13	13
Padova	12	15	4	4	7	4	3	1	0	1	6	−11	10	16
Foggia	11	15	5	1	9	4	1	2	1	0	7	−11	16	17
Cosenza	11	15	2	7	6	2	3	2	0	4	4	−11	12	21
Messina	11	15	3	5	7	2	3	2	1	2	5	−11	10	20
Como	11	15	2	7	6	2	4	2	0	3	4	−12	5	8
Catanzaro	11	15	1	9	5	1	4	3	0	5	2	−12	6	13
Barletta	10	15	3	4	8	3	3	2	0	1	6	−13	8	20

A fianco (Photosprint), Rossi non riesce a sfruttare una occasione da gol. Il Catanzaro strappa lo 0-0 a Brescia

GUERIN D'ORO
(14. giornata)

GIOCATORI	
1 **Simoni** (Pisa)	6,56
Ielpo (Cagliari)	6,47
2 **List** (Foggia)	6,33
Bagnato (Reggina)	6,26
3 **Mussi** (Torino)	6,43
Attrice (Reggina)	6,43
4 **Corini** (Brescia)	6,39
Gambaro (Parma)	6,37
5 **Benedetti** (Torino)	6,54
Valentini (Cagliari)	6,35
6 **Cravero** (Torino)	6,46
Minotti (Parma)	6,41
7 **Minuti** (Licata)	6,67
Messersi (Ancona)	6,43
8 **Barone** (Foggia)	6,53
Cuoghi (Pisa)	6,39
9 **Signori** (Foggia)	6,61
Silenzi (Reggiana)	6,58
10 **Orlando** (Reggina)	6,59
Policano (Torino)	6,41
11 **Palanca** (Catanzaro)	6,28
Piovanelli (Pisa)	6,27

ARBITRI	
1 **Rosica**	6,55
2 **Bizzarri**	6,29
3 **Bailo**	6,18
4 **Merlino**	6,21
5 **Trentalange**	6,13

segue

colpire inesorabilmente: i ragazzi di Giannini non sbagliano un colpo. E se il Pisa è forte, Piovanelli è il suo profeta. Il dinoccolato bomberone toscano ha messo a segno una tripletta, raggiungendo in vetta alla classifica dei marcatori Silenzi. Quella di Piovanelli è l'ennesima scommessa vinta da Romeo Anconetani: il presidentissimo ha difeso il suo pupillo contro tutti e i fatti — ancora una volta — gli danno ragione. Il Pisa chiama, il Parma risponde. Nevio Scala è stato capace di creare un vero e proprio «gruppo», responsabilizzando a turno le tante punte e mezzepunte a sua disposizione. A Catanzaro era salito in cattedra Osio, contro il Licata gli hanno fatto eco Pizzi, Catanese, Ganz e Melli: il part-time è arma a doppio taglio, rischia di far perdere la concentrazione ai giocatori, ma evidentemente Scala ha fatto capire ai ragazzi (con i fatti, prima ancora che con le parole) che in squadra c'è posto per tutti e i suoi gioielli hanno recepito il messaggio. Resta da dire dei tifosi, finora piuttosto freddini: domenica scorsa, al «Tardini», c'erano meno di 9.000 spettatori. I casi sono due: o i parmigiani hanno il palato molto fine e si scaldano solo per Maradona e Van Basten, oppure non hanno ancora capito che questo Parma fa sul serio e può arrivare in Serie A. Anche senza di loro...

Dall'alto, i primi tre gol del Parma contro il Licata: l'1-0 di Pizzi, il raddoppio di Catanese e la prodezza di Ganz (fotoAmaduzzi)

TORO CALATO

È difficile essere Toro, cioè uno squadrone capace di strapazzare qualunque avversario, però il secondo passo falso interno deve far scattare il campanello d'allarme. La squadra non è brillante come all'inizio della stagione e Fascetti a questo punto sarà costretto a correre ai ripari. Per esempio, sarebbe il caso di concedere un turno di riposo a Muller, che dopo il promettente avvio si è andato via via spegnendo. E ancora si potrebbe dare fiducia a Lentini e Venturin, giovani talenti che meriterebbero più spazio. Fascetti è un «duro», un tecnico preparato, un uomo che non ha paura di prendere decisioni importanti e, al limite, impopolari: per questo, già domenica prossima ad Avellino ci aspettiamo uno squillo di rivolta da parte dei granata. Perché é difficile essere Toro, ma «questo» Toro ha il dovere di non deludere le aspettative dei propri sostenitori.

PASSA LA REGGINA

Il Cagliari non brilla, a Pescara, però conquista quel punticino che gli serve per mantenere la quarta posizione sotto braccio alla Reggina. A sua volta, la Reggina prosegue imperterrita la marcia di avvicinamento ai quartieri nobili della graduatoria. Gli amaranto di Bolchi fanno della regolarità la loro arma migliore, potendo contare in ogni occasione sull'estro di Orlando, sulla sicurezza di Rosin e sull'incisività di Simonini. Rimane in media la Reggiana, altra formazione solida e brillante che ha le carte in regola per rimanere in lotta sino alla fine. A quota 16, ecco un plotoncino di cinque squadre a fare da cuscinetto fra l'inferno e il paradiso. L'Avellino vince a Barletta e mette a tacere tutti i contestatori (a proposito: state buoni, se potete), il Monza fa il colpaccio ad Ancona e raggiunge la zona franca con una facilità sorprendente. Stenta l'Ancona, mentre Brescia e Pescara vengono imbrigliate sullo 0-0 più dalla sfortuna che dai rispettivi avversari.

A TUTTO FONDO

Siamo così arrivati ai bassifondi o, se preferite, alla zona pericolosa. La Triestina azzecca un bel... 14 pareggiando a Torino e apre la sfilata delle formazioni che non possono concedersi un attimo di distrazione. Un gradino più sotto c'è il Licata, mentre a quota 12 troviamo il Padova, che battendo il Messina si è messo alle spalle ben sei rivali. Ai biancoscudati, a questo punto, mancano solo due cose: un pizzico di tranquillità e un «cervello» (Miano, se ci sei batti un colpo). Per il resto, Colautti ha una «rosa» discreta e può guardare con fiducia al futuro: il marmoreo Albiero arriva con la classe là dove non lo portano i piedi, Di Livio e Benarrivo sono i padroni incontrastati delle fasce, Pradella e Galderisi (checché ne pensi il pubblico) formano una coppia bene assortita e se solo avessero a disposizione qualche palla giocabile riprenderebbero confidenza con il gol. Insomma, il quadro è abbastanza roseo, esattamente il contrario di quanto capita — tanto per dire — a Barletta e Cosenza. Il Messina arranca e la cura Buffoni sta già dando i suoi effetti (un punto in quattro partite: mica poco...), il Catanzaro è alle prese con l'eterno problema in fase penetrativa mente il Foggia ha pochi alti e troppi bassi (ogni riferimento all'altezza media dei giocatori è puramente casuale). Infine il Como, menomato dalle assenze ma talmente brutto da non poter essere vero. Galeone continua a dire che gli sembra di essere tornato ai tempi del «suo» Pescara. E non mente: se ricordate, infatti, «quel» Pescara — poi ripescato al posto del Palermo — doveva partecipare al campionto di C1...

NISTA DI ATTESA

Romeo Anconetani diceva ai quattro venti che Nista era un portiere da Nazionale. E Alessandro diventò un personaggio, tanto da meritare le attenzioni del Napoli e di altri grossi club. Poi, giusto un annetto fa, sul bravo Nista calò il telone dell'anonimato: era il 4 dicembre 1988, la Juventus rifilò quattro ceffoni al Pisa e dalla domenica successiva si persero le tracce del giovane fenomeno. Oggi, appunto a un anno di distanza, si può tornare a parlare di Alessandro. Reduce da un fastidioso incidente alla schiena, il ra-

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Lamberto PIOVANELLI (3)
Pisa

Sta giocando ad altissimi livelli, fa un gran movimento riuscendo ugualmente ad arrivare lucido in zona di tiro, ha raggiunto Silenzi in vetta alla classifica dei bomber: vi basta?

2 Orazio SORBELLO (4)
Avellino

D'accordo, magari sul podio era più giusto che ci finisse Angelini (avete visto che... assist?), ma lui ancora una volta è stato implacabile, spalancando ai verdi le porte del successo.

3 Fausto PIZZI (3)
Parma

Classe sopraffina, piedi vellutati, una certa propensione al gol: per predirgli un avvenire in Serie A non serve la sfera di cristallo. Perché — con Parma o Inter — il suo futuro è là.

4 Fulvio SIMONINI (2)
Reggina

Il cross di Orlando lo ha trovato puntuale all'appuntamento. Il «condor», scaricato non si sa per quale motivo dal Padova, sta vivendo una seconda giovinezza. Per la gioia di Bolchi.

5 Stefano NAVA (2)
Reggiana

Implacabile, impeccabile, deciso ma mai falloso, forte di testa e a suo agio con la palla a terra. Il Milan, a fine stagione, dovrebbe richiamarlo: e chissà che l'anno prossimo...

6 Angelo DI LIVIO (2)
Padova

Non possiamo fare altro che ripeterci: il ragazzo ha grandi numeri e riesce difficile capire per quale motivo sia approdato così tardi in Serie B. Storie di ordinaria miopia?

7 Davide PINATO
Monza

Il suo collega Vettore regala ai brianzoli un gol, lui — anche se Natale è vicino — non se la sente di ricambiare il dono e anzi neutralizza il calcio di rigore del possibile pareggio.

8 Enzo BIATO
Triestina

Stavolta il gioco delle due... tavolette è durato ben poco. Con Gandini, i giuliani non hanno fatto grandi figure; con lui, la musica è cambiata parecchio. Magari è un caso, però...

DIETRO LA LAVAGNA

Giovanni GALEONE (2)
Allenatore del Como

Che Mannari non fosse un campione lo avevamo sospettato già qualche tempo fa, ma da qui a pensare che l'ex «zanzara» sia peggio di tale De Mozzi ce ne passa parecchio. Chissà se il tecnico chiarirà l'arcano.

Luigi SIMONI (3)
Allenatore del Cosenza

C'era una volta Gigi il Fenomeno, allenatore senza macchia (di retrocessione) e senza paura (di essere licenziato). C'era una volta, ormai non c'è più: e l'accantonamento di Muro è stato l'ultimo... acuto.

Sopra (fotoVilla), il colpo di testa di Pasa che ha dato al Padova la vittoria nel delicato match con il Messina

SERIE B

segue

gazzo ha ripreso a lavorare con la sua ex squadra. Lui si dice pronto a ricominciare l'avventura, Anconetani non dovrebbe pretendere la luna e magari in giro c'è qualche squadra insoddisfatta del proprio portiere: come si suol dire, tentar non nuoce...

LICENZA DI CACCIARE

Un licenziamento al giorno toglie i tecnici di torno. La scorsa settimana se ne sono andati Silipo (Catanzaro), Ferrari (Padova) e Lombardo (Triestina). Due esoneri annunciati e uno — quello dell'allenatore giuliano — a sorpresa. Ma procediamo con ordine. A Catanzaro, Silipo ha sbagliato in almeno due occasioni: quando ha accettato di guidare una squadra infarcita di ragazzotti senza esperienza e quando ha ritirato le dimissioni presentate un paio di mesi or sono. La patata bollente passa ora nelle mani di Gibì Fabbri, forse l'unico in grado di salvare l'armata (Brancaleone) giallorossa o quantomeno di risollevare il morale alla truppa. A Padova, invece, la situazione presentava premesse molto diverse. I biancoscudati potevano contare su un ottimo organico, anche se già dopo la chiusura del mercato estivo alcune mosse avevano lasciato perplessi. Rimpiazzare Simonini con Faccini, per esempio, non sembrava una mossa da Rommel, e anche le cessioni di Piacentini, Longhi e Fermanelli non rientravano nei canoni del «mercato intelligente». Nonostante tutto, il Padova era una delle formazioni più forti del torneo. Questo sulla carta, perché sul campo le cose sono andate in maniera diversa: mancanza di idee e di nerbo, schemi aleatori, squadra perennemente in balìa degli avversari. Il presidente Puggina ci ha messo parecchio per accorgersi che la barca stava affondando, poi finalmente ha intuito quello che tutti gli altri sapevano da almeno un mesetto: con Ferrari la C1 era assicurata. Puggina, ben consigliato da chi gli sta vicino, ha evitato a questo punto di commettere un altro errore. Qualcuno premeva per l'assunzione di Agroppi, buon tecnico con evidenti problemi caratteriali, ma alla fine ha prevalso il buon senso ed è arrivato Mario Colautti, che non sarà Trapattoni però almeno ha nervi ben saldi. Dulcis in fundo, la Triestina. Con una decisione sbalorditiva, De Riù ha deciso di ingaggiare Giacomini al posto di Lombardo, «reo» di aver portato gli alabardati dalla C1 alla B e di aver conquistato tredici punti nelle prime quattordici partite. Il buon Marino non legava con il presidente, con alcuni giocatori e chissà con chi altri. Al suo posto, ecco rispuntare Massimo Giacomini, reduce da un filotto negativo che non ha precedenti — crediamo — nella storia del nostro calcio: nelle ultime sette stagioni, il filosofo della panchina ha ottenuto un quarto posto (proprio a Trieste), cinque esoneri (e in due casi era subentrato dopo l'inizio del torneo e il settimo anno si è... riposato, rimanendo a casina sua per mancanza di offerte. Noi, dal nostro piccolo pulpito, non possiamo fare altro che augurare buon lavoro ai nuovi arrivati. Con un rammarico: che nel valzer delle panchine non sia stato coinvolto Gianni Di Marzio. Vuoi vedere che l'allenatore a lunga conversazione non riesce più ad ammaliare nessuno?

Marco Montanari

Ancona 0 - Monza 1

ANCONA: Vettore 5, Fontana 6, Vincioni 5, Minaudo 5, Chiodini 6, Masi 6, Messersi 6, Gadda n.g. (33' Ermini, 6,5), Ciocci 6, Zannoni 5 (54' De Juliis, 6,5), Di Carlo 5. 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Bonometti.
Allenatore: Guerini 5.

MONZA: Pinato 7, Rossi 6, Concina 6, Monguzzi 6,5, Saini 7, De Patre 5,5, Bolis 7 (85' Di Biagio, n.g.), Consonni 7,5, Serioli 6, Robbiati 6 (67' Viviani, n.g.), Bivi 6. 12. Pellini, 13. Cocco, 14. Turci.
Allenatore: Frosio 6,5.
Arbitro: Bizzarri di Ferrara 6.
Marcatore: 18' Consonni.
Ammoniti: Chiodini, Concina, Fontana, Ermini, Monguzzi e Consonni.
Espulsi: nessuno.

Barletta 0 - Avellino 2

BARLETTA: Coccia 6, Laureri 6, Saltarelli 5, Pedone 5 (53' E. Signorelli, 6), Ragnacci 6, Gabrieli 6, F. Signorelli 6, Strappa 6, Vincenzi 5,5, Angelini 4,5, Bolognesi 6. 12. Dibitonto, 13. Lanotte, 14. Montenegro, 15. Centofanti.
Allenatore: Albanese 5.

AVELLINO: Taglialatela 6, Parpiglia 6,5, Filardi 6, Celestini 6, Ferrario 7, Amodio 6, Sorbello 6,5 (32' Compagno, 6), Manzo 6 (64' Moz, 6), Baiano 6, Pileggi 6, Gentilini 6,5. 12. Brini, 13. Scognamiglio, 15. Sormani.
Allenatore: Sonetti 6,5.
Arbitro: Bruni di Arezzo 5,5.
Marcatori: 5' e 18' Sorbello.
Ammoniti: Vincenzi, Compagno e Saltarelli.
Espulsi: nessuno.

Brescia 0 - Catanzaro 0

BRESCIA: Zaninelli 6,5, Bortolotti 6, Rossi 6,5, Corini 6, Mariani 7, Babini 5,5, Valoti 7, Savino 6,5, Altobelli 6, Masolini 5 (54' Piovani, 6,5), Paolucci 6 (86' Ziliani, n.g.). 12. Bacchin, 13. Luzardi, 14. Manzo.
Allenatore: Varrella 6.

CATANZARO: De Toffol 6,5, Corino 6, Martini 6,5, Elli 6, Sarracino 6,5, Miceli 6,5, Cotroneo 5,5 (78' Rispoli, 6), Loseto 6, Lorenzo 5,5, Mauro 6, Rebonato 5 (86' Palanca, n.g.).
Allenatore: Fabbri 6,5.
Arbitro: Arcangeli di Terni 6.
Ammoniti: Altobelli, Rebonato, Mariani, Loseto e Paolucci.
Espulsi: nessuno.

Como 0 - Reggiana 0

COMO: Savorani 6, Annoni 5,5, Lorenzini 5,5, Sinigaglia 5,5, Maccoppi 6, Maiuri 5,5, Turrini 6,5, Ferazzoli 5,5, Mazzuccato 6, Notaristefano 6, De Mozzi 5,5 (46' Mannari, 6). 12. Aiani, 13. Cimmino, 14. Biondo, 16. Zian.
Allenatore: Galeone 5.

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 6,5, Nava 7, Catena 7, De Agostini 6,5, Zanutta 5,5 (67' Tacconi, n.g.), Mandelli 6, Galassi 6,5 (74' Dominissini, n.g.), Silenzi 5,5, Perugi 6,5, D'Adderio 7.
Allenatore: Marchioro 6,5.
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli 5,5.
Ammoniti: Notaristefano e Tacconi.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 - Pisa 4

COSENZA: Di Leo 5, Marino 4,5, Lombardo 6, Castagnini 4 (45' Muro, 6), Napolitano 5,5, Storgato 4,5, Galeazzi 5,5, Padovano 5,5, Marulla 6,5, Caneo 4,5, De Rosa 5,5. 12. Brunelli, 13. Marra, 15. Ruvolo, 16. Di Vincenzo.
Allenatore: Simoni 4.

PISA: Simoni 6, Cavallo 6, Lucarelli 6,5, Argentesi 6,5, Calori 6, Bosco 6,5 (88' Moretti, n.g.), Dolcetti 7, Cuoghi 7,5, Incocciati 6, Been 6,5 (62' Neri, 6,5), Piovanelli 8. 12. Lazzarini, 13. Fiorentini, 15. Dianda.
Allenatore: Giannini 6,5.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 7.
Marcatori: 6' e 45' Piovanelli, 56' Dolcetti, 66' Piovanelli, 71' Marulla.
Ammoniti: Argentesi e Storgato.
Espulsi: nessuno.

Padova 1 - Messina 0

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 6,5, Benarrivo 7, Albiero 6,5, Ottoni 6,5, Ruffini 6,5, Di Livio 7,5 (83' Sola, n.g.), Camolese 6, Galderisi 6 (73' Faccini, n.g.), Pasa 6, Pradella 6,5. 12. Zancopè, 13. Pasqualetto, 14. Bellemo.
Allenatore: Colautti 6,5.

MESSINA: Ciucci 6,5, Da Mommio 6,5 (46' Daniel, 6), Doni 6,5, Bronzini 6 (79' Cambiaghi, n.g.), Serra 6, De Simone 5,5, Manari 6, Di Fabio 6, Protti 5, Ficcadenti 6,5, Berlinghieri 6,5. 12. Dore, 13. Petitti, 14. Cardelli.
Allenatore: Buffoni 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6.
Marcatori: 78' Pasa.
Ammoniti: Serra, Berlinghieri, Ottoni e Galderisi.
Espulsi: nessuno.

Parma 4 - Licata 1

PARMA: Zunico 6, Donati 6,5, Gambaro 7, Minotti 7 (80' Bocchialini, n.g.), Apolloni 7, Susic 7, Zoratto 7, Pizzi 7,5, Osio 6 (67' Melli, 6,5), Catanese 7, Ganz 7. 12 Bucci, 14. Orlando, 15. Giandebiaggi.
Allenatore: Scala 7,5.

LICATA: Amato 6, Campanella 5,5, Gnoffo 5,5, Cassia 5 (46' Civero, 5), Zaccolo 5, Napoli 6, Minuti 5 (64' Tudisco, n.g.), Tarantino 6, Taormina 6, Pagliaccetti 6,5, La Rosa 6. 12. Quironi, 14. Ficarra, 16. Laneri.
Allenatore: Cerantola 5.
Arbitro: Monni di Sassari 6.
Marcatori: 4' Pizzi, 6' Catanese, 30' Ganz, 82' Melli, 87' rig. La Rosa.
Ammoniti: Donati, Zaccolo e Osio.
Espulsi: nessuno.

Pescara 0 - Cagliari 0

PESCARA: Zinetti 6, Camplone 6, Ferretti 5, Gelsi 6,5, De Trizio 6, Bruno 5,5, Pagano 6, Longhi 7, Traini 5,5, Gasperini 5,5, Martorella 5 (62' Caffarelli, n.g.). 12. Gatta, 13. Di Cara, 14. Alfieri, 15. Armenise.
Allenatore: Reja 5,5.

CAGLIARI: Ielpo 6,5, Festa 6, Cornacchia 6, De Paola 6,5, Valentini 6, Fircano 6, Cappioli 5 (46'Fadda, 6), Greco 5, Provitali 5,5, Bernardini 6,5, Paolino 5,5 (90'Pisicchio, n.g.). 12. Nanni, 13. Giovannelli, 15. Rocco.
Allenatore: Ranieri 6,5.
Arbitro: Magni di Bergamo 6,5.
Ammoniti: Cornacchia, Paolino, Bruno e Fadda.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2 - Foggia 0

REGGINA: Rosin 6,5, Bagnato 7, Attrice 7 (38' Cascione, 6,5), Armenise 6,5, Pozza 6,5, Pergolizzi 7, Soncini 6,5, Bernazzani 6,5, Zanin 6,5, Orlando 7,5, Simonini 7 (61' De Marco, 6,5). 12. Torresin, 15. Maranzano, 16. Tomaselli.
Allenatore: Bolchi 7.

FOGGIA: Mancini 6, Guerini 6, Codispoti 6,5, Manicone 6,5, Miranda 6, Padalino 6, Rambaudi 5,5 (53' Caruso, 5), Nunziata 7, Casale 5 (53' Signori, 6), Barone 6,5, Fonte 5,5. 12. Zangara, 13. Ferrante, 14. Bucaro.
Allenatore: Zeman 5,5.
Arbitro: Lombardi di La Spezia 7.
Marcatori: 34' Bagnato, 48' Simonini.
Ammoniti: Miranda, Pergolizzi e Bagnato.
Espulsi: nessuno.

Torino 1 - Triestina 1

TORINO: Marchegiani 6, Mussi 5,5 (46' Venturin, 6), Bianchi 5, Enzo 6, Rossi 6, Cravero 6 (54' Sordo, 6), Skoro 5,5, Romano 5, Müller 4,5, Policano 5, Pacione 5. 12. Martina, 15. Lentini, 16. Gasparini.
Allenatore: Fascetti 5.

TRIESTINA: Biato 7, Polonia 6, Cerone 6,5, Danelutti 6, Consagra 6,5, Butti 6, Romano 7, Papais 6, Trombetta 6, Catalano 7 (73' Terracciano, n.g.), De Rosa 6 (86' Pasqualini, n.g.). 12. Gandini, 13. Dussoni, 16. Brutto.
Allenatore: Giacomini 6,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5,5.
Ammoniti: Danelutti, Rossi, Müller.
Espulsi: nessuno.

LA VIA D'USCIDDA

Grazie ad un rigore del suo centravanti, la Massese batte il Pavia, lo supera in classifica e si avvicina al vertice

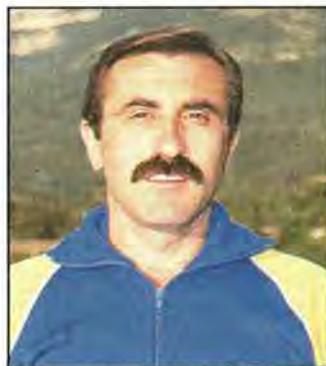
di Orio Bartoli

Due i leit-motiv della giornata: l'attacco sferrato delle inseguitrici alla prime della classe; il risveglio di alcune ultime classificate. Nel girone A della C1, il Venezia pareggia a Mantova. Buon risultato senza dubbio, ma in tre sono leste ad approfittarne per accorciare le distanze: si tratta del Modena, che grazie ad un acuto del suo giovane e valido attaccante Nitti vince con un Piacenza ormai sull'orlo della crisi; della Lucchese, che con l'anziano Gaetano Salvi in campo sin dal primo minuto sfodera calcio aggressivo e veloce e supera la Carrarese; del Chievo che rispolvera l'intramontabile goleador Folli per vincere il match con il Carpi. In coda, pareggiano tutte meno il Montevarchi e il Trento. Nel girone B finisce il dominio solitario del Taranto che durava da sette turni. L'undici di Roberto Clagluna non vince da quattro domeniche. Hanno avuto buon gioco le inseguitrici, prima fra tutte il sorprendente Casarano che vincendo a Monopoli ha affiancato il Taranto al vertice della graduatoria. Un punto più sotto ci sono tre squadre: Giarre, Salernitana e Palermo. Il Giarre pareggia tra le mura amiche con un Perugia sull'orlo dello sfascio dirigenziale (dimissioni in massa, futuro quanto mai incerto);

A fianco, il rigore di Uscidda che ha deciso Massese-Pavia, big match della C2. Sopra, Aquilante della Massese insegue l'ospite Civeriati. I bianconeri toscani hanno superato gli avversari in classifica e ora si trovano nelle zone alte: l'obiettivo è la promozione (fotoSantandrea)

LA FAVOLA DEI SICILIANI CONTINUA

IL ROMANZO GIARRE

Quattro promozioni in sei anni. Dall'anonimato del calcio dilettantistico ad una delle più qualificate platee del calcio professionistico. E la corsa verso l'alto potrebbe continuare. Qualcuno ci crede, molti lo sperano, gli addetti ai lavori si... nascondono. È del Giarre che parliamo, un'autentica out-sider nel girone B della C1 salita alla ribalta del campionato quasi in sordina. Pochi gol, molta sostanza: ma non c'è niente di immeritato. *«Anzi»*, dicono a Giarre, cittadina commerciale attestata tra l'Etna e lo Jonio, a due passi dal capoluogo di provincia Catania. *«Semmai manca qualcosa»*. E dire che, in base ai programmi societari, questo doveva essere un campionato di attesa. Attesa di che cosa? Nessuno l'ha mai detto: non lo disse il presidente di ieri, Nello Guglielmino, non lo dice il presidente di oggi, Pippo Musumeci. Forse era l'attesa di un inizio a ritroso del cammino recentemente fatto? In estate erano in molti a temerlo. Se ne era andato l'allenatore dei miracoli Pierino Cucchi; erano stati ceduti molti degli elementi migliori della squadra, tra cui il gioiello Cancelli ora al Palermo; il mediano Manieri e il libero Sciuto, entrambi al Catania; ed ancora Prima, il bomber, Tomasino, Bertini. Ed in cambio

Sopra, Walter Nicoletti, tecnico del Giarre (fotoSantandrea)

cosa era arrivato? Un allenatore poco conosciuto, Walter Nicoletti, reduce da una retrocessione con la Vis Pesaro, e otto giocatori dal nome non certo eclatante: il portiere Sansonetti dalla Sambenedettese, i difensori Irrera dal Modena, Tomasoni dalla Triestina e Torresani dal San Marino, i centrocampisti Spigarelli dall'Ancona ed Alberti dalla Vis Pesaro, gli attaccanti Clementi dalla Casertana e Bardi dalla Torres. Ci voleva ben altro per soddisfare le attese della tifoseria locale. Ma le attese deluse in estate, cominciarono ad essere soddisfatte non appena fu affrontato il discorso agonistico vero e proprio. In Coppa Italia e nelle prime otto gare del campionato il Giarre non conobbe sconfitte. Il suo gioco, magari sparagnino, ma certamente valido, dava risultati inattesi. Domenica dietro domenica si accesero gli entusiasmi, si tornò a sognare ed ora non sono pochi quelli che a Giarre pensano alla B. Un sogno inimmaginabile appena qualche anno fa. *«Qui però bisogna stare*

SERIE C1

Risultati e Classifiche della 12. giornata

GIRONE A

RISULTATI: RISULTATI: Arezzo-Alessandria 1-1; Casale-Montevarchi 4-2; Chievo-Carpi 1-0; Derthona-Prato 0-0; L. Vicenza-Empoli 0-0; Lucchese-Carrarese 2-0; Mantova-Venezia 0-0; Modena-Piacenza 1-0; Spezia-Trento 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia	**17**	12	7	3	2	15	7
Modena	**16**	12	5	6	1	13	3
Lucchese	**15**	12	4	7	1	12	5
Chievo	**15**	12	5	5	2	16	11
Empoli	**15**	12	4	7	1	11	6
Casale	**13**	12	4	5	3	13	8
Carpi	**13**	12	4	5	3	9	7
Piacenza	**12**	12	3	6	3	12	13
Carrarese	**12**	12	3	6	3	8	9
Spezia	**12**	12	4	4	4	12	14
Alessandria	**12**	12	3	6	3	8	12
L. Vicenza	**11**	12	3	5	4	9	11
Trento	**10**	12	4	2	6	8	10
Mantova	**10**	12	1	8	3	5	9
Montevarchi	**9**	12	2	5	5	9	15
Arezzo	**9**	12	1	7	4	9	16
Derthona	**8**	12	1	6	5	7	12
Prato	**7**	12	1	5	6	10	18

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14,30): Alessandria-L. Vicenza; Carpi-Arezzo; Carrarese-Chievo; Empoli-Modena; Montevarchi-Piacenza; Prato-Mantova; Spezia-Casale; Trento-Lucchese; Venezia-Derthona.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ballotta** (Modena), **Maretti** (Arezzo), **Parente** (Prato), **Riccitelli** (Alessandria), **Andreoli** (Empoli), **Filisetti** (Venezia), **Salvi** (Lucchese), **Montoni** (Spezia), **Folli** (Chievo), **Marcellino** (Casale), **Nitti** (Modena). Arbitro: **De Angelis di Civitavecchia.**

MARCATORI: **7 reti:** Fiorio (Chievo, 1 rigore); **5 reti:** Paci (Lucchese, 1), Nitti (2) e Bonaldi (Modena), Cornacchini (Piacenza, 1); **4 reti:** Solimeno (1) e Castelli (Venezia), Rovani (Trento, 1), Vignola (3) e Soda (Empoli), Pistella (Carrarese, 2), Folli (Chievo).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Salernitana 2-2; F. Andria-Siracusa 2-1; Giarre-Perugia 0-0; Ischia-C. Puteolana 1-1; Monopoli-Casarano 0-2; Sambenedettese-Palermo 0-1; Taranto-Brindisi 1-1; Ternana-Catania 0-0; Torres-Francavilla 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**17**	12	6	5	1	16	7
Casarano	**17**	12	6	5	1	11	5
Salernitana	**16**	12	4	8	0	16	7
Palermo	**16**	12	6	4	2	9	3
Giarre	**16**	12	5	6	1	8	4
Ternana	**15**	12	5	5	2	12	7
Brindisi	**14**	12	4	6	2	9	7
Casertana (-2)	**13**	12	4	7	1	10	6
Catania	**12**	12	2	8	2	5	6
Siracusa	**11**	12	4	3	5	14	17
Monopoli	**10**	12	3	4	5	8	9
F. Andria	**10**	12	3	4	5	9	11
Ischia	**9**	12	1	7	4	9	12
C. Puteolana	**9**	12	1	7	4	14	18
Perugia	**9**	12	1	7	4	8	12
Francavilla	**8**	12	2	4	6	10	16
Torres	**7**	12	0	7	5	2	11
Sambened.	**5**	12	1	3	8	2	14

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14,30): Brindinsi-Monopoli; C. Puteolana-Sambenedettese; Casarano-Torres; Catania-F. Andria; Francavilla-Casertana; Palermo-Giarre; Perugia-Ischia; Salernitana-Ternana; Siracusa-Taranto.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vinti** (Perugia), **Brandani** (Casertana), **Palladini** (Samb), **Pettinicchio** (Casarano), **Pasquali** (Brindisi), **Zaffaroni** (Casarano), **Nistri** (Puteolana), **Di Bartolomei** (Salernitana), **Di Baia** (Francavilla), **Giusto** (Fidelis Andria), **Cancelli** (Palermo). Arbitro: **Bernardini di Rovigo.**

MARCATORI: **6 reti:** Pannitteri (Siracusa, 2 rigori); **5 reti:** Insanguine (Taranto), Rizzo (Monopoli, 2); **4 reti:** Doto (Ternana), Sciarappa (3) e Nistri (Puteolana), Di Baia (Francavilla), Di Bartolomei (Salernitana, 4).

con i piedi per terra», ammoni Walter Nicoletti, nonostante la giovane età (è la mascotte degli allenatori in attività sui campi della C1), sa quanto sia pericoloso sognare: *«Sinora ci ha dato una mano il calendario. Le difficoltà cominciano adesso: nella prossima quattro giornate di gare ci dovremo confrontare con quasi tutta l'élite del campionato e non siamo più la squadra sconosciuta, anonima, di inizio stagione»*. Un modo garbato per dire che adesso il Giarre è entrato nell'élite del campionato, nel novero della squadra da battere. Finora, solo il Siracusa c'è riuscito. Ed il Siracusa, insieme all'Ischia, è la squadra che sia riuscita a segnare contro il Giarre: due gol il Siracusa (vittoria in trasferta per 2-0) e due l'Ischia (pareggio interno 2-2). Tutte le altre squadre hanno bussato invano alla porta difesa da Sansonetti. Davanti al portiere fanno buona guardia due difensori centrali Tomasoni e Biviano insieme ai laterali Praticò ed Irrera. A centrocampo giostrano Tebi, Castellazzi, Schincaglia ed Alberti con l'apporto del tornante Torti. Clementi e Bardi agiscono di punta. È una squadra che sa chiudere molto bene i varchi pur senza fare catenaccio. La sua linea Maginot, Nicoletti l'ha costruita nella zona nevralgica del campo. E non mancano buoni spunti in fase di rilancio. Giocatori come Schincaglia (scuola juventina, trascorsi in serie B con Ternana, Atalanta e Vicenza) o come Alberti, che Nicoletti ben conosce avendolo avuto con sè alla Vis Pesaro per quattro anni, hanno tecnica ed intelligenza tattica ragguardevoli.

o.b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Gaetano SALVI
Lucchese

Orrico lo toglie dalla panchina e lo manda in campo sin dal primo minuto di gioco. Prestazione super per l'uomo in più di questa Lucchese formato alta classifica.

2 Giuseppe FOLLI
Chievo

Ventotto anni, uno dei grandi protagonisti della promozione in C1, è in prima fila anche in questo Chievo che vince il derby delle matricole e si inserisce nel dialogo di alta classifica.

3 Claudio NITTI
Modena

Genio e sregolatezza. Qualche eccesso lo porta a rimediare espulsioni che potrebbero essere evitate, ma il guizzo che ha consentito al Modena di battere il Piacenza è da manuale.

4 Agostino DI BARTOLOMEI
Salernitana

Conferma ancora una volta la sua fama di rigorista mettendo a segno due tiri dal dischetto e propone una prestazione decisamente degna del suo miglior passato.

5 Paolo BONFADINI
Ospitaletto

Alla corte di Claudio Onofri, ex libero del Genoa, si sta facendo strada questo giovane centrocampista, classe 1971, elemento dotato di notevole caratura tecnica.

6 Piero ROMAIRONE
Pro Vercelli

Scuola genoana, gran talento calcistico. Ha il temperamento e l'intelligenza tattica per emergere. Nella Pro Vercelli di Zoratti si distingue per qualità e per quantità di gioco.

7 Daniele BALDINI
Fano

«Ciccio» Esposito, l'allenatore del Fano, lo ha voluto fermamente e non ha certo motivo di pentirsene. È un difensore forte nel contrasto, deciso negli interventi, e autoritario.

8 Francesco PROCOPIO
Nola

Dal Catanzaro al Nola per fare esperienza: il giovane centrocampista fa progressi notevoli. Contro il Fasano è stato uno dei migliori in campo giocando con chiarezza di idee e precisione.

DIETRO LA LAVAGNA

Fabrizio RAVANELLI
Casertana

Con la Casertana che stava vincendo per 2-1, si è fatto parare un tiro dagli undici metri ed ha così gettato al vento l'occasione per mettere al sicuro il risultato. Dal possibile 3-1 al 2-2 il passo è stato breve.

Giuseppe PORCEDDU
Trapani

Giornata dei rigori mancati ed ennesima giornata no per il Trapani che all'inizio della ripresa aveva avuto a disposizione l'occasione per passare in vantaggio, ma Porceddu ha calciato il rigore sul palo.

SERIE C2

Risultati e Classifiche della 12. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Rondinella 0-2; Cuneo-Olbia 2-0; Massese-Pavia 1-0; Novara-Siena 1-1; Oltrepo-Cuoiopelli 2-1; Poggibonsi-Sarzanese 0-1; Pontedera-Pro Livorno 1-0; Pro Vercelli-La Palma 3-0; Tempio-Ponsacco 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**18**	12	6	6	0	15	3
Sarzanese	**18**	12	7	4	1	13	5
Massese	**17**	12	6	5	1	10	3
Pavia	**16**	12	6	4	2	16	9
Siena	**15**	11	4	7	0	15	5
Tempio	**15**	12	6	3	3	9	5
Oltrepo	**12**	11	4	4	3	8	8
Pro Livorno	**12**	12	3	6	3	9	5
Ponsacco	**12**	12	4	4	4	7	7
Cuneo	**12**	12	3	6	3	14	16
Novara	**10**	12	2	6	4	9	11
La Palma	**10**	12	3	4	5	4	12
Cecina	**9**	12	2	5	5	8	12
Poggibonsi	**9**	12	3	3	6	9	15
Pontedera	**8**	12	2	4	6	7	11
Olbia	**8**	12	2	4	6	5	15
Rondinella	**7**	12	2	3	7	7	14
Cuoiopelli	**6**	12	1	4	7	6	15

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Cuoiopelli-Novara; La Palma-Cuneo; Olbia-Massese; Pavia-Tempio; Ponsacco-Sarzanese; Pro-Livorno-Poggibonsi; Pro Vercelli-Cecina; Rondinella-Oltrepo; Siena-Pontedera.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mazzantini** (Sarzanese), **Brucini** (Massese, **Pepi** (Siena), **Intropido** (Oltrepò), **Carletti** (Sarzanese), **Taffi** (Massese), **Finozzi** (Pro Vercelli), **Lamia Caputo** (Rondinella), **Murgita** (Pro Vercelli), **Allegri** (Pro Livorno), **Romairone** (Pro Vercelli). Arbitro:**Canovilla di Verona.**

MARCATORI: **7 reti:** Cacciatori (Sarzanese, 1 rigore); **6 reti:** Murgita Pro Vercelli); **5 reti:** Civeriati e Bruzzano (Pavia), Marino Siena); **4 reti:** Marafiotti e Baldi (Cuneo), Marchetti (Novara, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Cittadella-Orceana 1-4; Juve Domo-Centese 0-1; Legnano-Pro Sesto 0-0; Ospitaletto-Pergocrema 2-0; Palazzolo-Valdagno 3-2; Ravenna-Solbiatese 2-1; Sassuolo-Treviso 1-0; Varese-Suzzara 0-0; Virescit-Spal 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**17**	12	6	5	1	14	9
Centese	**16**	12	5	6	1	7	2
Palazzolo	**15**	12	5	5	2	20	12
Pro Sesto	**15**	12	4	7	1	10	6
Suzzara	**15**	12	3	9	0	8	4
Treviso	**14**	12	6	2	4	15	8
Spal	**13**	12	4	5	3	14	10
Legnano	**12**	12	3	6	3	12	7
Ospitaletto	**12**	12	4	4	4	12	10
Valdagno	**12**	12	3	6	3	11	11
Solbiatese	**12**	12	2	8	2	10	11
Virescit	**12**	12	4	4	4	14	10
Cittadella	**10**	12	3	4	5	8	14
Sassuolo	**9**	12	1	7	4	6	9
Pergocrema	**9**	12	3	3	6	8	13
Ravenna	**9**	12	3	3	6	9	17
Juve Domo	**8**	12	2	4	6	7	11
Orceana	**6**	12	2	2	8	6	19

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Centese-Ravenna; Ospitaletto-Sassuolo; Pergocrema-Juve Domo; Pro Sesto-Varese; Solbiatese-Cittadella; Spal-Orceana; Suzzara-Palazzolo; Treviso-Virescit; Valdagno-Legnano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bonati** (Suzzara), **Residori** (Sassuolo), **Marabotto** (Juve Domo); **Pavanel** (Centese), **Sala** (Varese), **Lazzarotto** (Valdagno), **Crotti** (Palazzolo Telgate), **Zanni** (Suzzara), **Miglioli (Orceana), Strada** (Ospitaletto), **Bonfadini** (Ospitaletto). Arbitro: **Pacifici di Roma.**

MARCATORI: **7 reti:** Tatti (Varese, 1 rigore); **6 reti:** Sambo (Cittadella, 2), Strada (Ospitaletto); **5 reti:** Marchetti (Virescit, 1), Garbelli (Palazzolo), Seno (Treviso); **4 reti:** Capuzzo (Treviso), Magnocavallo (2) e Libro (Spal), Buizza (Orceana), Brambilla e Messina (Palazzolo), D'Agostino (Sassuolo), Zaraga (Valdagno).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Castel di Sangro 0-0; Celano-Campobasso 2-0; Civitanovese-Baracca 1-1; Fano-Forlì 2-0; Gubbio-Riccione 1-1; Jesi-Giulianova 0-0; Lanciano-Vis Pesaro 0-0; Rimini-Trani 2-2; Teramo-Chieti 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**16**	12	6	4	2	19	11
Teramo	**16**	12	5	6	1	14	6
Fano	**16**	12	6	4	2	15	9
Baracca	**14**	12	4	6	2	12	10
Cas. di Sangro	**14**	12	3	8	1	9	8
Giulianova	**14**	12	5	4	3	12	12
Civitanovese	**14**	12	5	4	3	10	10
Chieti	**13**	12	6	1	5	19	12
Trani	**13**	12	4	5	3	16	12
Celano	**13**	12	3	7	2	11	9
Rimini	**13**	12	4	5	3	12	12
Riccione	**13**	12	2	9	1	11	11
Jesi	**10**	12	2	6	4	4	6
Forlì	**9**	12	2	5	5	7	14
Campobasso	**8**	12	2	4	6	5	13
Vis Pesaro	**7**	12	1	5	6	7	11
Lanciano	**7**	12	1	5	6	5	12
Bisceglie	**6**	12	1	4	7	5	15

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Baracca-Gubbio; Campobasso-Fano; Celano-Civitanovese; Chieti-Castel di Sangro; Forlì-Bisceglie; Giulianova-Lanciano; Riccione-Jesi; Trani-Teramo; Vis Pesaro-Rimini.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Sardini** (Baracca Lugo); **Minguccì** (Riccione), **Pierleoni** (Teramo); **Mazzucco** (Teramo), **Baldini** (Fano); **Zoratto** (Vis Pesaro); **Marini** (Trani); **Serra** (Casteldisangro); **Strippoli** (Jesi); **Ferretti** (Rimini); **Baglieri** (Chieti). Arbitro: **Montalcini di Crotone.**

MARCATORI: **8 reti:** Damiani (Giulianova, 3 rigori); **7 reti:** Baglieri (Chieti, 1); **6 reti:** Carta (Fano, 2); Teodorani (Baracca Lugo, 5); **5 reti:** Zoppis (Gubbio); **4 reti:** Presicci (Chieti), Gori (Gubbio); Rubiconti (Civitanovese, 1), Gentile (Trani, 1).

GIRONE D

RISULTATI: Atletico-Altamura rinviato; Battipagliese-Acireale 1-0; Frosinone-Latina 1-1; Kroton-Potenza 1-0; Lodigiani-Pro Cavese 0-0; Martina-Adelaide 1-0; Nola-Fasano 1-0; Trapani-Ostia Mare -1; Vigor Lamezia-Turris 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nola	**17**	12	7	3	2	14	8
Frosinone	**16**	12	6	4	2	13	9
Pro Cavese	**15**	12	4	7	1	14	9
Battipagliese	**15**	12	5	5	2	11	7
Turris	**14**	12	4	6	2	13	8
Kroton	**14**	12	3	8	1	11	8
Martina	**14**	12	6	2	4	11	11
Acireale	**12**	12	4	4	4	8	8
Vigor Lamezia	**12**	12	2	8	2	8	8
Altamura	**11**	11	3	5	3	9	9
Lodigiani	**11**	12	3	5	4	10	8
Fasano	**11**	12	4	3	5	8	10
Potenza	**11**	12	3	5	4	7	10
Latina	**10**	12	1	8	3	9	11
Ostia Mare	**10**	12	2	6	4	7	12
Adelaide	**9**	12	3	3	6	8	12
Atletico	**8**	11	3	2	6	9	12
Trapani	**4**	12	1	2	9	5	15

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Acireale-Vigor Lamezia; Adelaide-Frosinone; Altamura-Trapani; Kroton-Martina; Latina-Lodigiani; Ostia Mare-Battipagliese; Potenza-Fasano; Pro Cavese-Atletico; Turris-Nola.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Goletti** (Fasano), **Calabretta** (Turris), **Di Vincenzo** (Martina), **Improta** (Battipagliese), **Migliaccio** (Vigor Lametia), **Cesaro** (Kroton); **Davato** (Ostiamare), **Noviello** (Latina), **Boccia** (Potenza), **Marino** (Acireale), **Procopio** (Nola). Arbitro: **Rodomonti di Teramo**.

MARCATORI: **6 reti:** Del Rosso (Pro Cavese), Fida (Turris, 1 rigore); **5 reti:** De Tommasi (Fasano), Cancellato (Altamura, 2), Vivarini (Turris); **4 reti:** Buoncammino (Frosinone), Moncado (Acireale, 1), Crucitti (Battipagliese), Capoccia (Martina), Condemi (Kroton).

SERIE C

segue

la Salernitana pareggia a Caserta un derby ricco di emozioni e di rigori: ne sono stati concessi tre, due dei quali trasformati da Di Bartolomei, uno sbagliato da Ravanelli; il Palermo centra a San Benedetto del Tronto la terza vittoria consecutiva. In coda, rovinose sconfitte interne per Monopoli, Sambenedettese e Torres. Esaltante la vittoria del Francavilla a Sassari. Nel girone A della C2 la Massese, terzo successo consecutivo, batte il Pavia con un rigore di Uscidda. Con questa sconfitta, il Pavia precipita dalla prima alla quarta posizione. Due squadre sono al comando: la Sarzanese, che con un rigore trasformato da Cacciatori, sempre lui, ha superato a pieni voti l'insidiosa trasferta di Poggibonsi; la Pro Vercelli vittoriosa per 3 a 0 con il La Palma. Dietro la coppia regina c'è la Massese, distanziata di un punto. Una lunghezza ancora più sotto c'è il Pavia, insidiato dal Siena che deve recuperare una gara, e dal Tempio. In coda fanno notizia la vittoria del Pontedera nel derby interno con la Pro Livorno e della Rondinella che inizia il dopo Robotti con il primo successo esterno: 2 a 0 a Cecina. Nel girone B, nemmeno tra le mura amiche il Varese riesce a ritrovare la via del successo. Per il Suzzara, il pareggio è il nono, e il settimo consecutivo. Delle inseguitrici, solo la Centese, il cui portiere Cervellati continua a non subire reti (più di 800 minuti di imbattibilità), sa approfittarne della situazione per portarsi ad un punto dalla capolista. Ruzzola ancora il Treviso. Anche qui, acuti delle ultime classificate: il Sassuolo centra il primo successo in campionato, il Ravenna sfrutta al massimo l'impegno interno, l'Orceana sorprende tutti vincendo a Cittadella e segnando in soli 90 minuti, quattro reti, ossia il doppio esatto di quante ne aveva segnate nelle precedenti undici gare. Nel girone C, il Gubbio pareggia in casa e gli saltano addosso in due: il Fano e il Teramo. In fondo alla classifica, Forlì e Campobasso, sconfitte rispettivamente a Fano e Celano, vedono peggiorare la loro situazione per i pareggi ottenuti dalle tre ultime classificate ossia Bisceglie, Vis Pesaro e Canciano. Nel girone D, terza giornata senza successi per la capolista Frosinone. Adesso al comando del gruppo c'è quel Nola che da sei turni inanella risultati positivi.

o.b.

A fianco, Massara del Pavia e Brucini della Massese in duello

14

3 dicembre
1989

Cuttone tenta di fermare Serena, ma non ci riuscirà

Nella giornata che consente al Napoli di aumentare il vantaggio, spicca l'impresa della Roma a Firenze. L'Inter si ritrova in Romagna, mentre a Cremona va in onda un pari-spettacolo tra i locali e la Juventus

Rizzitelli, simbolo di una Roma vincente

Gualco e De Agostini, la sfida finirà senza vincitori

A cura di Marco Strazzi e Maurizio Borsari

NAPOLI-ATALANTA 3-1

Crippa porta in vantaggio il Napoli; sotto, il rigore di Careca

Sotto, Strömberg insegue Zola, il «Maradona autarchico»

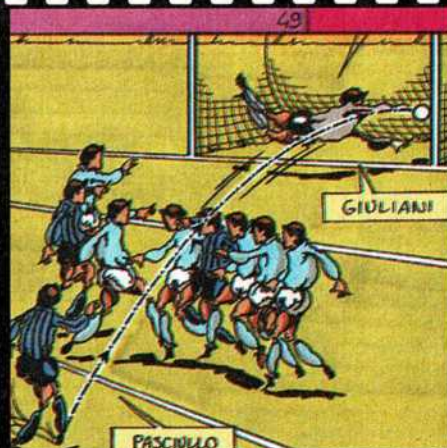
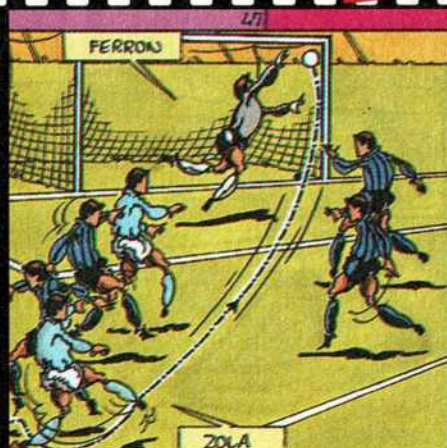
L'abbraccio fra Diego e il suo pupillo

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 7, Francini 6,5, Crippa 7, Baroni 6, Corradini 6, Fusi 6,5, De Napoli 6, Careca 6,5, Zola 7,5 (dall'80' Maradona n.g.), Mauro 6 (dall'85' Bigliardi n.g.). 12. Di Fusco, 14. Bucciarelli, 15. Ferrante.
All. Bigon 7.
ATALANTA: Ferron 5, Contratto 5, Pasciullo 6,5, Bonacina 6, Progna 5,5, Bordin 5,5 (dal 75' Bortolazzi n.g.), Stromberg 5, Madonna 5 (dal 60' Bresciani 5), Evair 6, Nicolini 6, Caniggia 5. 12. Piotti, 13. Vertova, 14. Prandelli.
All. Mondonico 5,5.
Arbitro: Pairetto di Torino 7.
Marcatori: 10' Crippa, 27' rig. Careca, 47' Zola, 49' Pasciullo.
Spettatori: 10.426 paganti per un incasso di L. 350.240.000 più 42.929 abbonati per una quota di L. 793.011.235.
Ammoniti: Ferron, Progna, Mauro, Corradini, Evair, Contratto.
Espulsi: nessuno.
La partita: un Napoli in formazione rimaneggiata supera nettamente un'Atalanta mai doma. **Fotoservizio Capozzi.**

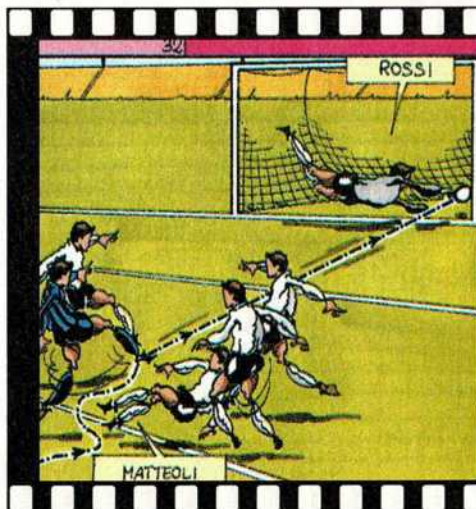
(Crippa, Careca rig., Zola, Pasciullo)

Mauro vuole il pallone, Pasciullo non ci sta

Careca e Contratto; sotto, Caniggia e Ferrara

I quattro gol del San Paolo nella MOVIOLA di Sabellucci

Il gol di Agostini; sotto, il rigore di Brehme

La felicità di Matteoli; sotto, il fallo da rigore su Pierleoni

I gol nerazzurri nella MOVIOLA

Matteoli, Brehme rig., Serena, Agostini rig.)

Klinsmann in tribuna

Agostini e Brehme; sotto, Cuttone è l'ombra di Serena

CESENA: Rossi 6, Cuttone 6 (dall'80' Ansaldi n.g.), Nobile 6, Esposito 6, Calcaterra 5,5, Jozic 6, Pierleoni 5,5, Piraccini 6,5, Agostini 7, Domini 6,5, Turchetta 5,5 (dall'58' Djukic n.g.). 12. Fontana, 13. Gelain, 16. Del Bianco. **All.:** Lippi 6.
INTER: Zenga 6, Baresi 6, Brehme 6,5, Matteoli 7, Verdelli 5,5, Mandorlini 5,5, Bianchi 5,5 (dal 64' Rossini n.g.), Berti 6,5, Morello 5,5, Cucchi 6,5, Serena 6. 12. Malgioglio, 14. Tacchinardi, 15. Staffico, 16. Scapolo. **All.:** Trapattoni 6.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6,5.
Marcatori: 10' Agostini, 32' Matteoli, 40' rig. Brehme, 48' Serena, 61' rig. Agostini.
Spettatori: 16.288 paganti per un incasso di L. 356.521.000 più 4.393 abbonati per una quota di L. 105.127.838.
Ammoniti: Bianchi, Mandorlini, Agostini, Matteoli.
Espulsi: nessuno.
La partita: bella e ricca di colpi di scena. Vince l'Inter, più preciso in zona gol. **Fotoservizio Borsari e Zucchi**.

Per Battistini, Conti è un punto d'appoggio...; a destra, Berthold e Nappi

L'exploit romanista nella MOVIOLA

2 (Desideri, Rizzitelli, Battistini)

Un minuetto Baggio-Desideri

Dertycia salta Giannini; sotto, il gol di Battistini

FIORENTINA: Landucci 5, Pioli 5, Volpecina 6,5, Faccenda 5, Pin 6,5 (dal 71' Kubik 6,5), Battistini 6, Iachini 6 (dall'80' Dell'Oglio n.g.), Dunga 5, Dertycia 6, Baggio 5, Nappi 6,5. 12. Pellicanò, 14. Di Chiara, 15. Zironelli. **All.** Giorgi 6.
ROMA: Cervone 6, Tempestilli 5 (dal 20' Piacentini 6), Pellegrini 5,5, Manfredonia 7, Berthold 6,5, Nela 6, Desideri 7,5 (77' Impallomeni n.g.), Conti 7, Völler 7, Giannini 6, Rizzitelli 6,5. 12. Tancredi, 15. Cucciari, 16. Baldieri. **All.** Radice 7.
Arbitro: Beschin di Legnago 5.
Marcatori: 7' Desideri, 44' Rizzitelli, 54' Battistini.
Spettatori: 9.840 paganti per un incasso di L. 146.705.000 più 9.245 abbonati per una quota di L. 132.469.000.
Ammoniti: Manfredonia, Dertycia, Pin, Piacentini, Pellegrini, Nappi, Cervone.
Espulsi: nessuno.
La partita: una Roma più concreta in zona-gol passa con merito al Comunale fiorentino. **Fotoservizio Briguglio e Sabe.**

Sotto, un finale inconsueto: si cercano i... denti di Pin

UDINESE-ASCOLI 2-0 (Balbo 2)

Garlini cade, Iacobelli evita; sotto, il primo gol di Balbo

Garella para col piede; sotto, il raddoppio

Sotto, Aloisi cerca di opporsi allo scatto di Balbo

Sotto, Bersellini manifesta la sua perplessità

UDINESE: Garella 6, Paganin 5,5, Vanoli 6,5, Bruniera 5 (dall'89' Galparoli n.g.), Sensini 6, Lucci 6,5, Iacobelli 6, Orlando 6,5, Branca 6 (dall'85' De Vitis n.g.), Gallego 7, Balbo 7,5. 12. Abate, 14. Oddi, 15. Bianchi. **All.:** Mazzia 6,5.
ASCOLI: Lorieri 6,5, Destro 5, Colantuono 5,5, Carillo 6, Aloisi 5, Arslanovic 7, Cvetkovic 6,5, Sabato 6, Cavaliere 4,5, Giovannelli 5,5, Garlini 6. 12. Bocchino, 13. Mancini, 14, Rodia, 15. Benetti, 16. Didonè. **All.:** Bersellini 5.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 6,5.
Marcatori: 40' e 66' Balbo.
Spettatori. 4.733 paganti per un incasso di L. 77.100.000 più 13.905 abbonati per un incasso di L. 286.148.361.
Ammoniti: Bruniera, Branca, Destro, Aloisi, Giovanelli.
Espulso: Cavaliere.
La partita: L'Udinese fa gioco e segna. **Fotoservizio Parenzan**.

LECCE-SAMPDORIA 0-0

Marino contro Vialli; sotto, Pasculli sfugge a Mannini

Il salto di Cerezo; sotto, incontro ravvicinato Mancini-Garzya

LECCE: Terraneo 8, Garzya 7, Marino 7, Ferri 6,5, Righetti 6, Carannante 5,5, Conte 6, Barbas 5,5, Pasculli 5,5, Benedetti 6, Virdis 5,5 (dal 57' Moriero 5,5). 12. Negretti, 13. Miggiano, 14. Levanto, 16. Vincze. **All..:** Mazzone 6,5.
SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6, Carbone 6, Pari 5,5, Vierchovod 6,5, Pellegrini 6, Salsano 6,5 (dall'89' Victor n.g.), Cerezo 7, Vialli 5, Mancini 7, Dossena 5 (dal 46' Lombardo 6,5). 12. Nuciari, 13. Lanna, 15. Invernizzi. **All.:** Boskov 6,5.
Arbitro: Lanese di Messina 6.
Spettatori: 16.731 paganti per un incasso di L. 314.363.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.542.000.
Ammoniti: Carboni, Virdis.
Espulsi: nessuno.
La partita: Samp che fa gioco e Lecce votato soprattutto al contenimento. **Fotoservizio Alemanno e Bellini**.

CREMONESE-JUVENTUS 2-2

Rampulla in uscita

Il formidabile tiro-gol di Alessio; sotto, la lotta contro l'Aids

CREMONESE: Rampulla 7, Gualco 7, Montorfano 6,5, Piccioni 6, Garzilli 6,5, Citterio 7, Bonomi 6, Favalli 6,5, Dezotti 6, Maspero 6 (dal 59' Avanzi 6), Chiorri 6,5 (dal 43' Neffa 6,5). 12. Violini, 14. Ferraroni, 15. Merlo.
All. Burgnich 6,5.
JUVENTUS: Tacconi 6, Galia 6, De Agostini 6,5, Marocchi 6, Brio 6,5, Fortunato 6, Alejnikov 6,5, Rui Barros 5,5, Zavarov 6, Alessio 7, Schillaci 7. 12. Bonaiuti, 13. Rosa, 14. Tricella, 15. Casiraghi.
All. Zoff 6,5.
Arbitro: D'Elia di Salerno 6,5.
Marcatori: 8' Citterio, 20' Gualco, 31' Alessio, 35' Schillaci.
Spettatori: 16.418 paganti per un incasso di L. 319.535.000 più 3.712 abbonati per una quota di L. 130.344.181.
Ammoniti: Brio, De Agostini, Maspero, Piccioni.
Espulsi: nessuno.
La partita: briosa e divertente. Tutti i gol nel primo tempo. **Fotoservizio Giglio e Sabattini.**

(Citterio, Gualco, Alessio, Schillaci)

Gioia grigiorossa; sotto, Alejnikov e Citterio non guardano per il sottile

Citterio apre le marcature; sotto il raddoppio di Gualco

Sotto, il pareggio finale di Totò Schillaci

MILAN-BOLOGNA 1-0 (Donadoni)

Geovani e Fuser ipnotizzano il pallone; sotto, la morsa rossonera

L'inutile volo di Cusin sul tiro-gol di Donadoni

Folla in area; sotto Cabrini e Van Basten a passo d'oca

MILAN: Pazzagli 6, Salvatori 6,5, Maldini 6,5, Fuser 6, Tassotti 6,5, Costacurta 6,5, Donadoni 7, Rijkaard 6, Van Basten 6, Evani 6 (dall'87' Carobbi n.g.), Massaro 6 (dal 90' Stroppa n.g.). 12. G. Galli, 13. Bandirali, 16. Simone. **All.** Sacchi 6,5.
BOLOGNA: Cusin 6, Luppi 6, Villa 6,5, Stringara 6,5, De Marchi 6,5, (dal 55' Iliev 6), Cabrini 6, Geovani 6,5, Bonini 6, Giordano 5 (dal 63' Galvani n.g.), Bonetti 6, Marronaro 6. 12. Sorrentino, 15. Giannelli, 16. Troscè. **All.** Maifredi 6,5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatori: 66' Donadoni.
Spettatori: 20.037 paganti per un incasso di L. 360.884.000 più 41.570 abbonati per una quota di L. 1.215.711.288..
Ammoniti: Iliev.
La partita: Il Milan batte a fatica un Bologna senza timori reverenziali. **Fotoservizio Calderoni, Delmati e Fumagalli.**

LAZIO-BARI 2-2 (Di Canio, João Paulo 2, Sosa)

Di Canio balla il tango, Terracenere si inginocchia

Gregucci e João Paulo, duello in souplesse; sotto, il primo pareggio

Il gol di Di Canio; sotto, la felicità di Sosa è contagiosa

LAZIO: Fiori 6,5, Bergodi 6,5, Sergio 5,5, Icardi 5,5, Gregucci 6, Soldà 6, Di Canio 7, Troglio 6,5, Bertoni 5,5, Sclosa 5,5, Sosa 6,5. 12. Orsi, 13. Piscedda, 14. Beruatto, 15. Nardecchia, 16. Prodosmo. **All.** Materazzi 6,5.
BARI: Mannini 7, Loseto 5,5, Carrera 5,5, Terracenere 5,5, Lorenzo 6 (dall'82' Ceramicola n.g.), Carbone 5,5, Perrone 6, Gerson 6, João Paulo 7,5, Di Gennaro 5,5 (dal 46' Urbano 6), Monelli 5. 12. Drago, 15. Fioretti, 16. Scarafoni. **All.** Salvemini 6.
Arbitro: Frigerio di Milano 5.
Marcatori: 17' Di Canio, 43' João Paulo, 77' Sosa, 78' João Paulo.
Spettatori: 11.450 paganti per un incasso di L. 257.775.000 più 8.716 abbonati per una quota di L. 293.020.400.
Ammoniti: Loseto, Sclosa, Carrera, Icardi, Troglio, Di Canio, Perrone, Urbano.
La partita: Lazio sciupona Bari mai domo. **Fotoservizio Cassella.**

GENOA-VERONA 0-1 (Bertozzi)

Sopra, tutti a terra! Sotto a sinistra, Perdomo e Prytz; a destra Fontolan e Pusceddu

GENOA: Gregori 5, Torrente 6, Caricola 6, Ferroni 6, Perdomo 5, Signorini 5,5, Eranio 6 (dal 60' Rotella 6), Fiorin 6, Fontolan 5,5, Paz n.g. (dal 28' Urban 5), Aguilera 6. 12. Braglia, 13. Fasce, 14. Collovati. **All.** Scoglio 5.
VERONA: Peruzzi 6, Calisti 6,5, Pusceddu 6, Gaudenzi 6 (dall'88' Acerbis n.g.), Bertozzi 7, Favero 6, Pellegrini 6,5, Prytz 6, Iorio 5,5 (dall'89' Gritti n.g.), Magrin 6, Fanna 7. 12. Bodini, 13. Mazzeo, 16. Pagani. **All.** Bagnoli 6,5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatori: 20' Bertozzi.
Spettatori: 8.292 paganti per un incasso di L. 144.048.000 più 14.800 abbonati per una quota di L. 231. 700.000.
Ammoniti: Calisti, Torrente, Ferroni, Aguilera, Signorini, Pellegrini.
Espulso: Perdomo.
La partita: primo successo per il Verona. **Fotoservizio News Italia.**

Sotto, paura per Eranio

ASCOLI

Salvatore **FUSCO** 14-4-1971

ATALANTA

Ulisse **PALENI** 3-4-1963

BOLOGNA

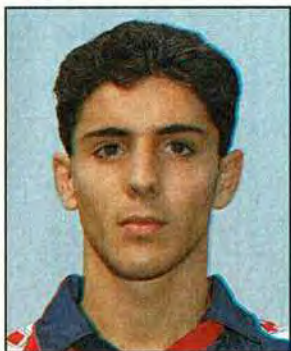
Nikolai **ILIEV** 31-3-1964

CREMONESE

Tarcisio **BURGNICH** 25-4-1939

FIORENTINA

Roberto **DEL LAMA** 6-1-1972

GENOA

Fabio **ROSSI** 6-4-1971

INTER

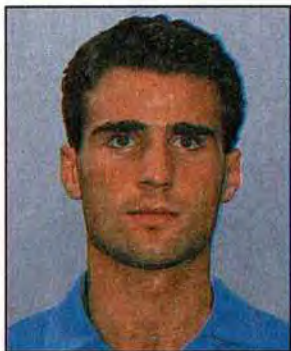
Alberto **RIVOLTA** 4-11-1967

LAZIO

Davide **OLIVARES** 21-6-1971

MILAN

Diego **FUSER** 11-11-1968

NAPOLI

Cosimo **PORTALURI** 24-3-1970

ROMA

Stefano **IMPALLOMENI** 24-10-1967

SAMPDORIA

Pietro **VIERCHOWOD** 6-4-1959

UDINESE

Paolo **QUAGLIA** 19-1-1962

VERONA

Matteo **PAGANI** 22-1-1971

BARI

Fabrizio **FIORETTI** 15-3-1966

CESENA

Agatino **CUTTONE** 18-2-1969

RISULTATI

3 dicembre 1989

Cesena-Inter 2-3
Cremonese-Juventus 2-2
Fiorentina-Roma 1-2
Genoa-Verona 0-1
Lazio-Bari 2-2
Lecce-Sampdoria 0-0
Milan-Bologna 1-0
Napoli-Atalanta 3-1
Udinese-Ascoli 2-0

PROSSIMO TURNO

10 dicembre 1989, ore 14,30

Ascoli-Lazio
Atalanta-Udinese
Bari-Napoli
Bologna-Lecce
Inter-Genoa
Juventus-Cesena
Roma-Cremonese
Sampdoria-Milan
Verona-Fiorentina

CLASSIFICA MARCATORI

8 reti: Baggio (Fiorentina, 2 rigori), Dezotti (Cremonese), Vialli (Sampdoria), Schillaci (Juventus); **7 reti:** Klinsmann (Inter); **6 reti:** Aguilera (Genoa, 2), Maradona (Napoli, 3), Balbo (Udinese), Desideri (Roma); **5 reti:** Fontolan (Genoa), Pasculli (Lecce, 1), Van Basten (Milan, 2), Brehme (Inter, 4), Joao Paulo (Bari), Agostini (Cesena, 2); **4 reti:** Careca (2) e Carnevale (Napoli), Branca (Udinese), Madonna (Atalanta), Massaro (Milan), Voller (Roma), Sosa (Lazio, 2); **3 reti:** Casagrande e Cvetkovic (Ascoli), Giordano (Bologna, 2), Matthäus (Inter), Marocchi (Juventus), Amarildo e Di Canio (Lazio), Mancini (Sampdoria), Virdis (Lecce), Dertycia (Fiorentina), Evair (Atalanta), Crippa (Napoli), Rizzitelli (Roma).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Terraneo** (Lecce)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **Marino** (Lecce)
4 **Matteoli** (Inter)
5 **Bertozzi** (Verona)
6 **Citterio** (Cremonese)
7 **Donadoni** (Milan)
8 **Alessio** (Juventus)
9 **Balbo** (Udinese)
10 **Fanna** (Verona)
11 **João Paulo** (Bari)
All.: **Radice** (Roma)

LA CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	22	14	8	6	0	6	1	0	2	5	0	+1	23	11	6	5	1	1
Sampdoria	18	14	7	4	3	5	1	0	2	3	3	−2	21	13	0	0	1	1
Milan	18	14	8	2	4	5	1	1	3	1	3	−3	19	11	2	2	1	1
Inter	18	14	8	2	4	5	1	1	3	1	3	−3	23	17	4	4	3	2
Roma	17	14	6	5	3	3	3	0	3	2	3	−3	20	17	2	1	3	1
Juventus	17	14	6	5	3	4	2	1	2	3	2	−4	25	18	2	2	2	1
Atalanta	16	14	7	2	5	5	1	1	2	1	4	−5	13	13	1	1	1	1
Bologna	15	14	4	7	3	3	3	0	1	4	3	−5	12	14	2	2	2	2
Bari	14	14	3	8	3	3	3	1	0	5	2	−7	16	15	3	2	0	0
Lecce	13	14	5	3	6	5	2	0	0	1	6	−8	13	17	2	2	4	4
Lazio	13	14	3	7	4	2	4	2	1	3	2	−9	14	14	2	2	4	4
Fiorentina	12	14	4	4	6	3	1	3	1	3	3	−9	19	18	2	2	1	0
Udinese	12	14	3	6	5	2	4	1	1	2	4	−9	20	24	1	0	2	2
Genoa	11	14	3	5	6	1	2	5	2	3	1	−11	13	16	3	2	3	3
Cesena	11	14	3	5	6	1	5	2	2	0	4	−11	11	17	2	2	3	3
Cremonese	10	14	2	6	6	1	3	3	1	3	3	−11	14	19	1	1	4	4
Ascoli	8	14	2	4	8	2	2	3	0	2	5	−13	9	20	0	0	1	0
Verona	7	14	1	5	8	0	5	3	1	1	5	−15	10	21	1	1	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	0-1	-	-	0-1	-	-	-	1-0	0-1	-	2-1	-	1-1
Atalanta	1-0	■	0-0	-	1-0	2-0	-	-	2-1	-	-	-	0-1	-	-	-	-	1-0
Bari	2-2	-	■	-	2-0	-	1-1	0-0	-	-	-	-	-	-	1-2	-	3-1	2-1
Bologna	-	0-0	3-1	■	-	1-1	-	1-0	2-2	-	-	-	-	-	-	-	-	1-0
Cesena	-	-	-	0-0	■	-	1-1	-	2-3	-	0-0	-	0-3	0-0	-	-	1-1	-
Cremonese	-	-	-	-	1-2	■	1-2	0-1	-	2-2	-	-	1-0	1-1	-	-	2-2	-
Fiorentina	5-1	-	-	0-1	-	-	■	0-0	-	-	1-0	-	-	-	1-2	3-1	1-2	-
Genoa	-	-	-	-	2-3	-	-	■	-	2-3	-	1-0	1-1	1-1	0-2	1-2	-	0-1
Inter	-	-	1-1	-	-	2-1	-	-	■	2-1	3-0	2-1	0-3	-	3-0	-	-	-
Juventus	3-1	0-1	1-0	1-1	-	-	3-1	-	-	■	-	-	-	1-1	-	1-0	-	-
Lazio	-	1-2	2-2	3-0	-	1-1	-	0-0	-	1-1	■	3-0	-	-	-	0-2	-	-
Lecce	-	2-1	1-1	-	2-1	2-1	1-0	-	-	-	-	■	-	-	-	0-0	1-0	-
Milan	-	-	-	1-0	-	-	1-1	-	-	3-2	0-1	2-0	■	-	1-0	-	3-1	-
Napoli	-	3-1	-	-	-	-	3-2	-	2-0	-	-	3-2	3-0	■	-	1-1	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	1-0	-	-	-	-	-	1-1	2-1	-	1-1	■	-	-	-
Sampdoria	-	1-0	0-0	3-0	-	-	-	-	2-0	-	-	-	-	-	4-2	■	-	1-0
Udinese	2-0	-	-	1-1	-	-	-	2-4	-	2-2	-	-	-	-	1-1	3-3	■	2-1
Verona	-	-	-	-	-	1-1	-	-	0-3	1-4	1-1	0-0	-	1-2	2-2	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Napoli	23	Inter (C)	25
Milan (C)	20	Napoli	21
Sampdoria	20	Atalanta	19
Roma	18	Sampdoria	19
Inter	15	Juventus	17
Verona	14	Milan	16
Juventus	14	Fiorentina	15
Ascoli	13	Roma	15
Cesena	13	Lazio	12
Torino	12	Como (R)	12
Fiorentina	12	Verona	11
Pescara	12	Pisa (R)	11
Pisa	11	Bologna	10
Como	10	Pescara (R)	10
Avellino (R)	7	Cesena	10
Empoli (−5) (R)	5	Lecce	10
		Ascoli	10
		Torino (R)	9

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

(13. giornata)

GIOCATORI	
1 **Cervone** (Roma)	6,63
Rampulla (Cremonese)	6,56
2 **Bergomi** (Inter)	6,32
Ferrara (Napoli)	6,31
3 **De Agostini** (Juventus)	6,51
Brehme (Inter)	6,44
4 **Ancelotti** (Milan)	6,70
Manfredonia (Roma)	6,55
5 **Vierchowod** (Samp)	6,35
Berthold (Roma)	6,26
6 **Baresi** (Milan)	6,76
Signorini (Genoa)	6,66
7 **Stromberg** (Atalanta)	6,56
Crippa (Napoli)	6,32
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,67
Dunga (Fiorentina)	6,52
9 **De Zotti** (Cremonese)	6,51
Van Basten (Milan)	6,50
10 **Matthäus** (Inter)	6,67
Zavarov (Juventus)	6,61
11 **Schillaci** (Juventus)	6,41
Fontolan (Genoa)	6,41

ARBITRI	
1. D'Elia	6,97
2. Agnolin	6,95
3. Pairetto	6,76
4. Longhi	6,46
5. Lo Bello	6,29
6. Sguizzato	6,17
7. Baldas	6,16
8. Nicchi	6,10

A fianco (fotoZucchi), Agostini, autore di una doppietta all'Inter

CAMPIONATO PRIMAVERA/10. GIORNATA

DIECI E CODE

Messina e Reggiana, nettamente ultime nei loro gironi, hanno perso tutte le partite giocate

Cominciamo dagli ottavi di Coppa Italia (andata). Questi i risultati: Milan-Juventus 2-0, Torino-Parma 1-0, Cesena-Ancona 0-1, C. di Sangro-Lodigiani 1-0, Roma-Chieti 2-0, Napoli-Bari 1-1, Lecce-Catania 5-2. E veniamo al campionato, con il Napoli che appaia il Catania. La «maglia nera» tra le peggiori squadre del campionato è un duello tra Reggiana (girone A) e Messina (D): entrambe sono a quota zero con dieci sconfitte in altrettante gare. *Le reti.* Nel girone A, centri di

Sopra a destra, Gerry Cavallo della Juventus: una rete al Piacenza. Sopra, Paolo Bolpagni del Brescia. Sotto a destra, Saverio Mirarchi

Scarponi (Cesena), Melli-rigore (Parma), Del Lama, Basciu e Callegari (Fiorentina), doppietta di Barozzini (Modena), Visconti (Piacenza), Michele De Min (2) e Cavallo (Juventus), Mosti (Pisa), Covelli (Genoa), Carpi (Empoli), Porfido del Torino (autorete a favore di Villa), Nel B, gol di Perina e «bis» di Migliorini (Verona), Corbellini e Lombardini (Cremonese), Zanellato e Frapietri (Pavia), Ceraso (Trento), Bolpagni (Brescia). Nel C, reti di Carmine Esposito (Casertana), Feliziani (Frosinone), Anastasi (Roma), Baroni (Lazio), Crivello, Di Matteo e Cioci (Ternana), Di Meo (Chieti). Nel D, bersagli di Pecchia (Avellino), Rinaudo (Reggina), Bigica (Bari), Gianguzzo (Catania), Ciavarella (Foggia), Renna (Lecce), Mirarchi (Catanzaro), doppietta di Cannizzaro (Licata), De Rose ed Anastasi (Cosenza), Altomare (Napoli), Arcadio (Taranto), Vincenzo La Notte-rigore (Barletta).

Carlo Ventura

IL PERSONAGGIO/SAVERIO MIRARCHI

BANDIERA AL VANTO

Il Catanzaro potrebbe dargli il premio «fedeltà» per i suoi dieci anni di ininterrotta milizia nelle file giallorosse, caratterizzato da buon rendimento, costante crescita e grande stile. Saverio Mirarchi (1,80 per 70 chili) è il libero-stopper della formazione primavera di Enrico Nicolini. Nato a Catanzaro il 18 luglio 1970, Saverio è passato dai «pulcini» alla «primavera» in un decennio. È felice della sua carriera interamente consacrata al giallorosso. Buon colpitore di testa, tecnica discreta, deve acquisire invece grinta e velocità di esecuzione. A scuola frequenta il secondo anno all'ISEF. *«Spero di far bene sia negli studi che nel calcio»*, dice, *«magari con qualche soddisfazione nel pallone in prima squadra. Hobbies? Musica e films»*. Sabato scorso, ha segnato un gol importante nel pari di Lecce.

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE

DOPO LA 10. GIORNATA

GIRONE A. Cesena-Parma 1-1; Fiorentina-Reggiana 3-0; Modena-Cagliari 2-0; Piacenza-Juventus 1-3; Pisa-Genoa 1-1; Sampdoria-Empoli 0-1; Torino-Bologna 2-0. Ha riposato la Spal.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**16**	9	7	2	0	16	2
Juventus	**14**	9	6	2	1	23	7
Cesena	**13**	9	5	3	1	11	6
Empoli	**13**	10	6	1	3	8	6
Fiorentina	**12**	10	5	2	3	13	8
Modena	**10**	9	4	2	3	11	11
Spal	**10**	9	5	0	4	13	17
Pisa	**9**	9	3	3	3	8	9
Genoa	**8**	9	3	2	4	8	8
Piacenza	**8**	9	3	2	4	10	11
Parma	**7**	9	2	3	4	11	9
Cagliari	**7**	9	3	1	5	11	17
Sampdoria	**7**	10	1	5	4	8	14
Bologna	**6**	10	3	0	7	13	19
Reggiana	**0**	10	0	0	10	1	21

GIRONE B. Atalanta-Verona 0-3; Inter-Udinese rinviata; L.R. Vicenza-Cremonese 0-2; Monza-Milan 0-0; Padova-Treviso 0-0; Pavia-Trento 2-1; Triestina-Brescia 0-1. Ha riposato il Como.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	**16**	10	6	4	0	11	2
Milan	**13**	9	4	5	0	7	2
Treviso	**12**	10	4	4	2	9	9
Monza	**11**	9	3	5	1	10	4
Atalanta	**10**	9	4	2	3	9	8
Pavia	**10**	9	3	4	2	8	8
Inter	**9**	9	3	3	3	8	5
Triestina	**9**	10	2	5	3	8	9
Padova	**8**	9	2	4	3	9	10
L.R. Vicenza	**8**	10	2	4	4	9	14
Udinese	**7**	8	2	3	3	6	8
Verona	**7**	9	2	3	4	15	12
Brescia	**7**	9	3	1	5	5	14
Como	**6**	9	3	0	6	9	11
Trento	**5**	9	1	3	5	11	18

GIRONE C. Ancona-Francavilla 0-0; Castel di Sangro-Casertana 0-1; Chieti-Ascoli 1-0; Frosinone-Pescara 1-0; Roma-Lazio 1-1; Samb.-Lodigiani 0-0; Ternana-Perugia 3-0. Ha riposato il Celano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**15**	9	6	3	0	22	3
Roma	**14**	9	5	4	0	15	5
Lodigiani	**12**	9	4	4	1	10	6
Samb.	**12**	10	4	4	2	9	8
Casertana	**10**	9	5	0	4	14	16
Chieti	**10**	10	3	4	3	10	13
Ascoli	**9**	9	3	3	3	16	11
Frosinone	**9**	9	4	1	4	12	15
Pescara	**9**	10	3	3	4	10	12
Ancona	**8**	9	2	4	3	11	12
Ternana	**8**	10	2	4	4	12	17
Perugia	**7**	9	2	3	4	11	17
Francavilla	**7**	10	1	5	4	7	10
Celano	**6**	9	1	4	4	8	14
Castel di S.	**4**	9	1	2	6	5	13

GIRONE D. Avellino-Reggina 1-1; Bari-Monopoli 1-0; Catania-Foggia 1-1; Lecce-Catanzaro 1-1; Licata-Cosenza 2-2; Messina-Napoli 0-1; Taranto-Barletta 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**15**	10	6	3	1	19	9
Catania	**15**	10	6	3	1	18	13
Bari	**14**	10	6	2	2	18	7
Licata	**13**	10	5	3	2	17	11
Avellino	**13**	10	5	3	2	15	11
Monopoli	**10**	10	4	2	4	10	11
Cosenza	**10**	10	3	4	3	14	17
Lecce	**9**	10	3	3	4	13	12
Reggina	**9**	10	2	5	3	10	9
Foggia	**9**	10	3	3	4	12	16
Catanzaro	**8**	10	3	2	5	15	13
Taranto	**8**	10	2	4	4	11	15
Barletta	**7**	10	2	3	5	9	14
Messina	**0**	10	0	0	10	2	25

NAZIONALE/ITALIA-SVIZZERA 4-1

LE SIGNORE DEL GOL SFIDANO L'EUROPA

Un esordio soddisfacente prima degli incontri più impegnativi. La Danimarca è l'avversario da battere, la Spagna il prossimo appuntamento

Difesa «sfarfallante» centrocampo poco produttivo: questi i difetti che il c.t. Sergio Guenza intende correggere prima del secondo impegno europeo della Nazionale. Non si tratta tuttavia di un compito particolarmente arduo, visto che all'incontro con la Spagna mancano più di due mesi. In generale, ma non poteva essere altrimenti, il «mister» ha espresso piena soddisfazione, considerando le pecche come un inevitabile pedaggio da pagare al nuovo corso della squadra azzurra. Carolina Morace ha voluto trovare nell'emozione per l'esordio nel Campionato d'Europa le radici del gioco poco esaltante, ma un risultato tanto netto relega in archivio dubbi e perplessità, lasciando la ribalta a tutti i pregi di questa Nazionale. Illuminata dal primo gol (e dal passaggio smarcante per il secondo) della Morace, la squadra ha riscattato i poco convincenti venti minuti iniziali. Lei, Carolina, rischia paradossalmente di non essere considerata, tanto si è abituati all'eccellenza del suo rendimento. La potenza della Carta, la concretezza della Marsiletti, l'affidabilità della Furlotti sono altri punti di forza della formazione azzurra.

Guenza non fa catenaccio: *«Credo che poche Nazionali»*, si lascia andare, *«possano vantare una linea d'attacco valida come la nostra. Sappiamo tutti che l'avversario più ostico del nostro girone è la Danimarca: ecco, io penso di poter portare le mie ragazze a battersi ad armi pari con le danesi. L'importante è riuscire a regolare alcune sfasature in difesa e a dare più movimento al centrocampo: abbiamo tempo fino a primavera* (il primo incontro con la Danimarca è in calendario il 28 aprile; n.d.r.), *per lavorare con un gruppo che, lo dico fin da adesso, è quello definitivo. Non è più tempo di sperimentazioni. Magari le più giovani, che fanno parte dell'Under 20, potranno lasciare spazio ad alcuni elementi assenti contro la Svizzera: parlo di Feriana Ferraguzzi, di Betta Saldi, che conto di recuperare al più presto»*. La stessa Betti Vignotto, da tempo in odore di «taglio» per motivi anagrafici, potrebbe rientrare nei programmi azzurri, visto che la mancata convoca-

COSÌ IN CAMPO

Reggio Emilia, 2-12-1989

Italia	**4**
Svizzera	**1**

ITALIA: Brenzan; Bonato, Marsiletti; Mariotti, Cordenons, Furlotti; Carta, D'Astolfo (dal 55' Bavagnoli), Morace, Ciardi (dal 28' Baldelli), Mega (12 Nappi, 13 Iozzelli, 14 Tavella).
All.: Guenza.
SVIZZERA: Schweizer; Woelbitsch, Sigrist; Gabler, Streit, Buchewer; Sarter, Kalin (dal 75' Von Ballmoos), Hanni, Spinner, Gronenbecker (dal 64' Rinaldi), (12 Luscher, 14 Christen, 16 Herten).
All.: Wagner.
Arbitro: Kapl (Austria).
Marcatori: Morace (I) al 20', Carta (I) al 37', Baldelli (I) al 41', Mariotti (I) al 51', Spinner (S) al 79'.

A lato, la formazione schierata a Reggio Emilia. Da sinistra, in piedi, D'Astolfo, Ciardi, Morace, Carta, Brenzan. Accosciate, Furlotti, Cordenons, Bonato, Marsiletti, Mega, Mariotti. Sotto, in senso orario, Baldelli, la gioia di Morace e Carta, il tiro-gol della Carta (fotoSabattini). Nella pagina accanto, l'1-0 della Morace e il 4-0 della Mariotti (fotoSantandrea)

zione per la prima partita è da ricondurre a ragioni prettamente fisiche. Alla «festa» di Reggio Emilia hanno assistito più di cinquemila spettatori, tra cui tremila «invitati»: tanti erano infatti gli studenti delle medie inferiori e superiori che avevano utilizzato i biglietti distribuiti nelle scuole dall'organizzazione.

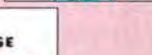
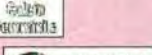
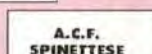
Simonetta Martellini

SERIE B RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI 11. GIORNATA: Derthona Valmacca-Spinettese 1-0; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla-Lugo 2-2; Juventus-Azalee Gallarate 2-4; Peschiera-Atletic Moncalieri 0-5; Rossiglionese-Woman Sassari 1-5; Sampi Lucca-Goriziana 4-4; Zama Donna Dinamo Faenza-Ambrosiana 1-1.
CLASSIFICA: Woman Sassari 19; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla 16; Derthona Valmacca 15; Lugo 14; Azalee Gallarate, Atletic Moncalieri 13; Juventus, Sampi Lucca, Goriziana 11; Zama Donna Dinamo Faenza 9; Spinettese, Ambrosiana 8; Peschiera, Rossiglionese 2 (Woman Sassari e Goriziana una partita in meno).
PROSSIMO TURNO (12. giornata, 10/12/89): Ambrosiana-Sampi Lucca; Atletic Moncalieri-Geas Sesto S. Giovanni Autovilla; Azalee Gallarate-Peschiera; Goriziana-Rossiglionese; Lugo-Zama Donna Dinamo Faenza; Spinettese-Juventus; Woman Sassari-Derthona Valmacca.

GIRONE B

RISULTATI 11. GIORNATA: Futura Ciampino-Artglass Senigallia 2-0; Gravina Vini DOC Etna-Perugia Publiservice n.d. per impraticabilità del campo; Pistoiese-Fiamma Roma 1-1; Porto S. Elpidio-Fiamma Bari 1-1; Real Frattese-Prato Sport 0-0; Salernitana-Arezzo 0-0; Spinaceto VIII Graf 3-Spezia 1-1.
CLASSIFICA: Prato Sport 18; Gravina Vini DOC Etna 17; Salernitana 16; Pistoiese 14; Spinaceto VIII Graf; Fiamma Bari 12; Perugia Publiservice, Porto S. Elpidio, Arezzo, Futura Ciampino 10; Fiamma Roma 9; Spezia 6; Real Frattese 5; Senigallia 2 (Gravina Vini DOC Etna e Perugia Publiservice una partita in meno; Artglass Senigallia un punto di penalizzazione).
PROSSIMO TURNO (12. giornata, 10/12/89): Arezzo-Spinaceto VIII Graf 3; Artglass Senigallia-Porto S. Elpidio; Fiamma Bari-Gravina Vini DOC Etna; Fiamma Roma-Real Frattese; Perugia Publiservice-Salernitana; Prato Sport-Futura Ciampino; Spezia-Pistoiese.

GIRONE A: Bra-Sammargheritese 2-2; Carcarese-Vogherese 0-0; Fiorenzuola-Albenga 2-0; Fanfulla-Pegliese 1-1; Mondovi-S. Angelo 3-1; Pontedecimo-Acqui 1-0; Vado-Saviglianese 1-1; Valenzana-Savona 0-0; Ventimiglia-Crema 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savona	**18**	13	7	4	2	18	5
Saviglianese	**18**	13	8	2	3	20	8
Bra	**18**	13	7	4	2	22	16
Fiorenzuola	**17**	13	7	3	3	19	10
Vogherese	**17**	13	6	5	2	19	14
Pegliese	**15**	13	6	3	4	14	12
Valenzana	**15**	13	5	5	3	15	14
Acqui	**14**	13	5	4	4	18	15
S. Angelo	**14**	13	6	2	5	16	17
Fanfulla	**13**	13	5	3	5	15	9
Mondovi	**13**	13	5	3	5	19	19
Sammargh.	**11**	13	4	3	6	14	12
Crema	**10**	13	3	4	6	13	19
Vado	**10**	13	3	4	6	6	14
Ventimiglia	**8**	13	2	4	7	11	19
Carcarese	**8**	13	1	6	6	7	17
Pontedecimo	**8**	13	2	4	7	8	20
Albenga	**7**	13	2	3	8	5	19

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Acqui-Bra; Albenga-Pontedecimo; Crema-Vado; Pegliese-Mondovi; Sammargheritese-Fiorenzuola; S. Angelo-Ventimiglia; Saviglianese-Vogherese; Savona-Fanfulla; Valenzana-Carcarese.

GIRONE B: Aosta-Verbania 2-1; Bellinzago-Pinerolo 3-0; Corbetta-Rivoli 0-0; Gravellona-V. Binasco 0-1; Nizza-Pro Lissone 1-1; Pro Patria-Iris Oleggio 1-0; Saronno-St. Vincent 4-0; Seregno-Biellese 1-2; Vigevano-Mariano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**20**	13	8	4	1	25	7
Mariano	**20**	13	8	4	1	16	8
Biellese	**19**	13	8	3	2	17	8
Pro Patria	**18**	13	6	6	1	14	7
Bellinzago	**17**	12	5	7	0	12	0
V. Binasco	**15**	12	6	3	3	12	9
Aosta	**15**	13	4	7	2	12	9
Iris Oleggio	**14**	13	5	4	4	21	18
Verbania	**14**	13	4	4	4	16	13
Seregno	**13**	13	5	3	5	14	16
Corbetta	**12**	13	3	6	4	9	9
Pro Lissone	**12**	13	4	4	5	13	15
Nizza	**11**	13	3	5	5	13	17
Gravellona	**7**	13	2	3	8	8	16
Rivoli	**7**	13	1	5	7	9	19
Pinerolo	**7**	13	2	3	8	6	18
Vigevano	**6**	13	0	6	7	6	19
St. Vincent	**5**	13	1	3	9	8	23

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Corbetta-Mariano; Gravellona-Saronno; Iris Oleggio-Aosta; Nizza-Seregno; Pinerolo-V. Binasco; Pro Lissone-Biellese; Rivoli-Vigevano; St. Vincent-Bellinzago; Verbania-Pro Patria.

GIRONE C: Bolzano-Lumezzane 0-1; Brembillese-Bassano 1-0; Brugherio-Lecco 0-2; Chioggia-Stezzanese 0-2; Darfo-Rotaliana 8-0; Romanese-Nova Gens 0-0; Rovereto-Leffe 0-0; Schio-Rovigo 0-0; Thiene-Benacense 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**23**	13	11	1	1	28	7
Rovereto	**20**	13	8	4	1	28	11
Leffe	**20**	13	8	4	1	25	8
Stezzanese	**18**	13	7	4	2	23	10
Darfo	**17**	13	6	5	2	26	7
Thiene	**17**	13	7	3	3	22	16
Rovigo	**15**	13	4	7	2	12	9
Schio	**15**	13	5	5	3	13	13
Benacense	**14**	13	4	6	3	13	13
Romanese	**12**	13	2	8	3	12	15
Bolzano	**11**	13	2	7	4	8	12
Bassano	**10**	13	2	6	5	8	9
Brembillese	**10**	13	3	4	6	9	14
Brugherio	**9**	13	2	5	6	9	17
Lumezzane	**8**	13	3	2	8	11	21
Chioggia	**7**	13	1	5	7	8	21
Nova Gens	**4**	13	1	2	10	2	24
Rotaliana	**4**	13	1	2	10	12	42

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 15.30): Bassano-Brugherio; Benacense-Schio; Lecco-Chioggia; Lumezzane-Romanese; Nova Gens-Brembillese; Rotaliana-Leffe; Rovigo-Bolzano; Stezzanese-Darfo; Thiene-Rovereto.

GIRONE D: Fontanafredda-San Donà 0-0; Giorgione-Sacilese 0-0; Monfalcone-Conegliano 3-2; Montebelluna-Sedico 0-0; Opitergina-Brugnera 0-0; Ponte Piave-Pordenone 3-0; Pro Gorizia-Caerano 1-1; Salzano-Mira 0-0; Venezia-Pievigina 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**21**	13	8	5	0	21	6
San Donà	**17**	13	6	5	2	16	9
Giorgione	**16**	13	5	6	2	14	10
Venezia	**16**	13	6	4	3	14	11
Monfalcone	**16**	13	5	6	2	17	16
Pro Gorizia	**15**	13	6	3	4	14	10
Mira	**15**	13	5	5	3	12	8
Ponte Piave	**13**	13	5	3	5	16	11
Caerano	**13**	13	2	9	2	13	10
Montebelluna	**13**	13	3	7	3	6	6
Sedico	**12**	13	4	4	5	8	10
Salzano	**12**	13	4	4	5	14	18
Sacilese	**11**	13	3	5	5	8	9
Brugnera	**10**	13	2	6	5	5	7
Pordenone	**10**	13	2	6	5	6	16
Fontanafredda	**9**	13	1	7	5	8	18
Conegliano	**8**	13	0	8	5	5	14
Opitergina	**7**	13	1	5	7	7	15

PROSSIMO TURNO (10 dicembre, ore 14.30): Brugnera-Pro Gorizia; Caerano-Salzano; Conegliano-Giorgione; Mira-Fontanafredda; Pievigina-Monfalcone; Pordenone-Montebelluna; Sacilese-Venezia; San Donà-Opitergina; Sedico-Ponte Piave.

GIRONE E: Bibbienese-Mirandolese 0-1; Brescello-Pontassieve 0-0; Colligiana-Sestese 2-2; Crevalcore-Colorno 0-0; Grosseto-Big Blu Castellina 2-1; I. Vinci-Bozzano 0-0; Reggiolo-N. Pistoiese 2-1; Tuttocalzature-V. Roteglia 1-0; Viareggio-Castel S. Pietro 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	**20**	13	9	2	2	23	7
Viareggio	**20**	13	9	2	2	18	7
Sestese	**16**	13	4	8	1	12	6
Bozzano	**16**	13	5	6	2	13	9
Brescello	**15**	13	5	5	3	16	6
Reggiolo	**14**	13	4	6	3	11	7
V. Roteglia	**14**	13	4	6	3	9	5
Colligiana	**13**	13	3	7	3	7	8
Crevalcore	**13**	13	3	7	3	9	11
Pontassieve	**13**	13	4	5	4	15	18
Grosseto	**13**	13	5	3	5	12	15
Mirandolese	**12**	13	4	4	5	13	12
Colorno	**11**	13	3	5	5	10	13
Big Blu C.	**10**	13	2	6	5	8	13
Tuttocalzature	**10**	13	3	4	6	9	19
Bibbienese	**9**	13	2	5	6	7	15
I. Vinci	**8**	13	1	6	6	6	18
Castel S.P.	**7**	13	1	5	7	7	16

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Big Blu Castellina-Brescello; Bozzano-Grosseto; Castel S. Pietro-I. Vinci; Colorno-Bibbienese; Mirandolese-Reggiolo; N. Pistoiese-Colligiana; Pontassieve-Viareggio; Sestese-V. Roteglia; Tuttocalzature-Crevalcore.

GIRONE F: Assisi-Bastia 0-0; Ellera-Russi 2-0; Faenza-Cattolica 2-1; Gualdo-Urbino 2-1; Imola-Castelfrettese 4-1; Julia Spello-Santarcangiolese 0-3; Piobbico-Narnese 1-0; Tolentino-San Marino 2-3; Urbania-Vadese 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**19**	13	8	3	2	22	9
Narnese	**18**	13	7	4	2	16	9
Ellera	**18**	13	6	6	1	12	6
Gualdo	**17**	13	5	7	1	16	8
Bastia	**16**	13	6	4	3	15	11
Urbino	**15**	13	4	7	2	16	12
Faenza	**15**	13	5	5	3	11	12
Piobbico	**13**	13	4	5	4	16	14
Urbania	**13**	13	5	3	5	12	15
Cattolica	**12**	13	5	2	6	13	15
Russi	**11**	13	3	5	5	13	15
Tolentino	**11**	13	4	3	6	15	18
San Marino	**11**	13	2	7	4	12	16
Santarcang.	**10**	13	3	4	6	13	13
Assisi	**10**	13	3	4	6	8	11
Castelfrettese	**10**	13	2	6	5	13	18
Vadese	**9**	13	2	5	6	8	15
Julia Spello	**6**	13	0	6	7	6	20

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Bastia-Tolentino; Castelfrettese-Julia Spello; Cattolica-Vadese; Narnese-Ellera; Russi-Assisi; San Marino-Piobbico; Santarcangiolese-Faenza; Urbania-Gualdo; Urbino-Imola.

GIRONE G: RISULTATI: Bitonto-Monturanese 1-1; Corato-Bellante 2-0; Fermana-Sangiorgese 2-2; L'Aquila-Pineto 0-0; Manfredonia-Tortoreto 2-0; Molfetta-Vastese 0-1; Montegranaro-Sulmona 1-0; Raiano-Penne 0-0; Santegidiese-Termoli 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**22**	13	10	2	1	16	5
Sangiorgese	**18**	13	7	4	2	22	13
Sulmona	**15**	13	5	5	3	8	6
Fermana	**15**	13	4	7	2	14	13
Monturanese	**14**	13	4	6	3	11	7
Termoli	**14**	13	5	4	4	16	10
Pineto	**14**	13	5	4	4	14	9
Penne	**14**	13	3	8	2	11	8
Raiano	**14**	13	3	8	2	9	7
Montegranaro	**14**	13	5	4	4	14	15
L'Aquila	**13**	13	4	5	4	14	12
Manfredonia	**12**	13	4	4	5	13	15
Molfetta	**12**	13	4	4	5	10	12
Santegidiese	**11**	13	3	5	5	12	14
Bitonto	**11**	13	3	5	5	10	15
Corato	**9**	13	1	7	5	8	14
Tortoreto	**9**	13	2	5	6	10	21
Bellante	**3**	13	1	1	11	7	23

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Bellante-Molfetta; Corato-Vastese; L'Aquila-Fermana; Manfredonia-Bitonto; Penne-Pineto; Sangiorgese-Raiano; Sulmona-Santegidiese; Termoli-Montegranaro; Tortoreto-Monturanese.

GIRONE H: Almas-Civitavecchia 0-0; Carbonia-Calangianus 2-0; Fertilia-Acilia 2-0; Gialeto-Astrea 0-0; Ilva-Anguillara 1-1; Nuorese-Tharros 4-1; Pomezia-Viterbese 1-0; Rieti-Pirri 1-0; San Marco-Ozierese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anguillara	**20**	13	9	2	2	32	13
Astrea	**17**	13	6	5	2	16	6
Ilva	**16**	13	6	4	3	18	9
Carbonia	**16**	13	7	2	4	16	13
Nuorese	**15**	13	5	5	3	17	10
Almas	**15**	13	5	5	3	10	6
Pomezia	**15**	13	5	5	3	13	11
Rieti	**14**	13	5	4	4	11	12
Acilia	**13**	13	2	9	2	6	9
Gialeto	**12**	13	2	8	3	9	9
Viterbese	**12**	13	4	4	5	12	13
Civitavecchia	**12**	13	2	8	3	4	5
Ozierese	**12**	13	4	4	5	12	18
San Marco	**12**	13	4	4	5	8	14
Pirri	**9**	13	2	5	6	7	11
Calangianus	**9**	13	3	3	7	12	21
Fertilia	**8**	13	1	6	6	7	13
Tharros	**7**	13	2	3	8	10	27

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Acilia-Calangianus; Anguillara-Fertilia; Astrea-Pomezia; Carbonia-Ilva; Nuorese-Almas; Ozierese-Rieti; San Marco-Pirri; Tharros-Civitavecchia; Viterbese-Gialeto.

GIRONE I: Afragolese-Isola Liri 1-0; Avezzano-Gladiator 3-1; Giugliano-Valmontone 1-1; Maddalonese-Luco 1-1; Policassino-Formia 0-0; Pro Cisterna-Fondana 2-0; Real Aversa-Cynthia 0-1; Sora-Velletri 4-0; Vis Sezze-Tivoli 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Formia	**20**	13	7	6	0	13	2
Cynthia	**18**	13	7	4	2	24	14
Tivoli	**17**	13	6	5	2	18	8
Pro Cisterna	**17**	13	6	5	2	13	6
Luco	**17**	13	6	5	2	15	11
Velletri	**16**	13	5	6	2	15	13
Avezzano	**15**	13	6	3	4	13	10
Isola Liri	**15**	13	6	3	4	11	9
Vis Sezze	**14**	13	6	2	5	12	13
Maddalonese	**13**	13	3	7	3	12	13
Afragolese	**12**	13	5	2	6	11	11
Real Aversa	**12**	13	4	4	5	10	11
Sora	**11**	13	3	5	5	9	7
Policassino	**10**	13	3	4	6	11	15
Fondana	**9**	13	3	3	7	12	17
Gladiator	**7**	13	1	5	7	8	19
Valmontone	**7**	13	2	3	8	7	18
Giugliano	**4**	13	0	4	9	9	26

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Fondana-Formia; Gladiator-Afragolese; Isola Liri-Avezzano; Luco-Sora; Pro Cisterna-Policassino; Real Aversa-Maddalonese; Tivoli-Giugliano; Velletri-Cynthia; Vis Sezze-Valmontone.

GIRONE L: Massafra-Grottaglie 1-1; Matera-Acerrana 1-1; Matino-Palmese 0-0; Nocerina-Francavilla 2-2; Noci-Benevento 2-0; Noicattaro-Ostuni 0-0; Sangiuseppese-Toma Maglie 6-0; Solofra-Galatina 1-1; Tricase-Scafatese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	**21**	13	9	3	1	23	9
Sangiuseppese	**20**	13	9	2	2	23	9
Matera	**16**	13	6	4	3	18	10
Tricase	**16**	13	5	6	2	11	7
Massafra	**15**	13	4	7	2	11	6
Matino	**15**	13	6	3	4	10	6
Francavilla	**14**	13	4	6	3	14	11
Solofra	**14**	13	5	4	4	17	15
Noci	**14**	13	4	6	3	7	5
Benevento	**13**	13	3	7	3	16	14
Toma Maglie	**12**	13	3	6	4	9	13
Ostuni	**11**	13	3	5	5	10	15
Nocerina	**11**	13	3	5	5	9	15
Acerrana	**10**	13	2	6	5	8	13
Scafatese	**10**	13	3	4	6	6	13
Grottaglie	**9**	13	1	7	5	7	13
Noicattaro	**7**	13	2	3	8	15	29
Palmese	**6**	13	0	6	7	2	13

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Acerrana-Noci; Francavilla-Solofra; Galantina-Nocerina; Massafra-Tricase; Matera-Benevento; Palmese-Grottaglie; Sangiuseppese-Noicattaro; Scafatese-Matino; Toma Maglie-Ostuni.

GIRONE M: Cirò-Ravagnese 2-0; Juve Stabia-Ebolitana 1-0; N. Rosarnese-Chiaravalle 0-1; Policoro-Cariatese 0-0; Praia-Pisticci 1-0; Savoia-Acri 1-0; Siderno-Stabia 0-0; Sorrento-Rende 0-0; Valdiano-Portici 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Praia	**18**	13	6	6	1	12	6
Stabia	**17**	13	5	7	1	18	9
Savoia	**17**	13	6	5	2	16	8
Cariatese	**17**	13	5	7	1	11	3
Juve Stabia	**17**	13	5	7	1	16	9
Ebolitana	**14**	13	4	6	3	11	7
Sorrento	**14**	13	2	10	1	4	4
Valdiano	**14**	13	4	6	3	9	10
Pisticci	**13**	13	4	5	4	13	14
Rende	**13**	13	4	5	4	13	14
Acri	**13**	13	3	7	3	8	9
Cirò	**12**	13	4	4	5	15	20
Policoro	**11**	13	3	5	5	12	13
Portici	**11**	13	4	3	6	12	16
N. Rosarnese	**10**	13	3	4	6	12	15
Chiaravalle	**9**	13	3	3	7	6	15
Siderno	**8**	13	2	4	7	11	17
Ravagnese	**6**	13	2	2	9	9	21

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Acri-Cirò; Cariatese-Sorrento; Chiaravalle-Savoia; Ebolitana-N. Rosarnese; Pisticci-Valdiano; Portici-Siderno; Ravagnese-Praia; Rende-Juve Stabia; Stabia-Policoro.

GIRONE N: Aci S. Antonio-Termitana 0-2; Agrigento-Caltagirone 2-1; Bagheria-Comiso 2-2; Enna-Scicli n.d.; Mazara-Folgore 0-0; Niscemi-Partinicaudace 0-2; Palermolympia-Juve Gela 1-1; Paternò-Gangi 0-2; Ragusa-Marsala 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	**20**	12	8	4	0	20	2
Partinicaudace	**20**	13	8	4	1	16	4
Agrigento	**18**	13	7	4	2	13	7
Marsala	**17**	13	7	3	3	12	9
Scicli	**16**	12	7	2	3	15	8
Palermolympia	**16**	13	4	8	1	13	5
Gangi	**15**	13	5	5	3	17	10
Mazara	**15**	13	5	5	3	15	11
Comiso	**13**	13	3	7	3	10	10
Folgore	**13**	13	4	5	4	9	12
Termitana	**10**	13	4	2	7	13	16
Niscemi	**10**	13	2	6	5	8	11
Caltagirone	**10**	13	2	6	5	6	11
Paternò	**10**	13	2	6	5	6	11
Juve Gela (-4)	**7**	13	2	7	4	8	15
Ragusa	**7**	13	1	5	7	6	16
Bagheria	**7**	13	2	3	8	9	27
Aci S. Antonio	**4**	13	1	2	10	9	20

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14.30): Bagheria-Paternò; Caltagirone-Aci S. Antonio; Comiso-Gangi; Folgore-Niscemi; Marsala-Enna; Palermolympia-Mazara; Partinicaudace-Juve Gela; Ragusa-Scicli; Termitana-Agrigento.

INGHILTERRA/IL BOMBER ANCORA A SEGNO

UN PLATT D'ARGENTO

Dopo la battuta a vuoto di metà settimana (0-2 ad Hillsborough contro lo Sheffield Wednesday sul campo in cui si verificò la tragedia nella scorsa primavera), il Liverpool torna in sella e va a stravincere (4-1) sul terreno del Manchester City, ultimo in classifica e in grande crisi tecnica. Apre Rush al 9', raddoppia Beardsley (48'), tris di McMahon (58'), inutile rigore di Clive Allen (59') e chiusura del poker ancora a firma di Ian Rush (89'). Ancora David Platt regala gioia ai propri tifosi e sigla il gol della vittoria del «Villans» sul Nottingham Forest: le altre marcature erano state realizzate al 1' da Olney e al 21', per il Forest, da Chapman. Nel posticipo domenicale, l'Arsenal ha ragione del Manchester United per una sola rete a zero, opera di Groves al 16.

COPPA DI LEGA

3. TURNO (replay): Swindon*-Bolton 2-1 (dts).

4. TURNO: Derby County*-West Bronwich Albion 2-0; Manchester City-Coventry* 0-1; Nottingham Forest*-Everton 1-0; Oldham*-Arsenal 3-1; Tranmere Rovers-Tottenham* 2-2 0-4; West Ham*-Wimbledon 1-0; Exeter-Sunderland 2-2; Swindon-Southampton 0-0.

N.B.- Con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità verranno rigiocate.

PRIMA DIVISIONE

16. GIORNATA: Arsenal-Manchester Utd 1-0; Aston Villa-Nottingham Forest 2-1; Chelsea-Wimbledon 2-5; Crystal Palace-Queen's Park Rangers 0-3; Derby-Charlton 2-0; Everton-Coventry 2-0; Luton-Tottenham 0-0; Manchester City-Liverpool 1-4; Millwall-Southampton 2-2; Norwich-Sheffield Wednesday 2-1. Recupero: Sheffield Wednesday-Liverpool 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**30**	16	9	3	4	33	17
Aston Villa	**30**	16	9	3	4	27	16
Arsenal	**30**	16	9	3	4	28	17
Chelsea	**27**	16	7	6	3	24	17
Norwich	**25**	16	6	7	3	23	18
Derby County	**24**	16	7	3	6	21	13
Southampton	**24**	16	6	6	4	33	27
Everton	**24**	16	7	3	6	23	22
Coventry	**23**	16	7	2	7	13	21
Nottingham F.	**22**	16	6	4	6	21	16
Tottenham	**22**	16	6	4	6	23	23
Manchester U.	**21**	15	6	3	6	23	21
Wimbledon	**19**	16	4	7	5	17	19
Q. P. R.	**18**	16	4	6	6	17	18
Luton	**18**	16	4	6	6	17	20
Millwall	**17**	16	4	5	7	23	29
Sheffield W.	**16**	17	4	4	9	11	26
Crystal Palace	**16**	16	4	4	8	18	35
Charlton	**15**	16	3	6	7	12	18
Manchester C.	**15**	16	4	3	9	19	32

☐**Arnaldo César Coelho,** arbitro della finale Mundial tra Italia e Germania Ovest del 1982, si è ritirato dall'attività. D'ora in poi si occuperà solamente della sua agenzia di assicurazioni.

SECONDA DIVISIONE

20. GIORNATA: Barnsley-Ipswich 0-1; Bournemouth-Brighton 0-2; Leeds-Newcastle 1-0; Leicester-Hull 2-1; Oxford-Plymouth 3-2; Portsmouth-Watford 1-2; Port Vale-Bradford 3-2; Sheffield United-West Bromwich 3-1; Sunderland-Swindon 2-2; West Ham-Stoke 0-0; Wolverhampton-Middlesbrough 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield Utd	**42**	20	12	6	2	35	21
Leeds	**41**	20	12	5	3	34	21
Newcastle	**36**	20	10	6	4	36	21
Sunderland	**36**	20	10	6	4	35	28
Oldham	**34**	20	9	7	4	27	20
Ipswich	**33**	20	9	6	5	31	26
West Ham	**31**	20	8	7	5	31	23
Blackburn	**31**	20	7	10	3	36	29
Swindon	**30**	19	8	6	54	34	24
Wolverhampton	**27**	20	7	6	7	29	26
Plymouth	**27**	20	8	3	9	31	30
Brighton	**26**	20	8	2	10	30	29
Port Vale	**26**	20	6	8	6	24	24
W.B.A.	**24**	20	6	6	8	33	34
Oxford	**23**	20	6	5	9	27	31
Watford	**23**	20	6	5	9	21	27
Bournemouth	**22**	19	6	4	9	25	31
Middlesbr.	**21**	20	5	6	9	24	32
Leicester	**21**	20	5	6	9	22	30
Bradford	**20**	20	4	8	8	21	25
Barnsley	**20**	20	5	5	10	22	41
Portsmouth	**19**	20	4	7	9	22	31
Stoke	**15**	20	2	9	9	17	34
Hull	**14**	20	1	11	8	19	28

EIRE

14. GIORNATA: Athlone Town-St. Patrick's Athletic 1-0; Bohemians-Drogheda Urd 4-0; Cork City-Shamrock Rovers 1-1; Dundalk-Galway United 3-0; Limerick-University College Dublin 3-1; Shelbourne-Derry City 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**24**	14	11	2	1	37	6
St. Patrick's	**22**	14	10	2	2	20	11
Dundalk	**17**	14	7	3	4	19	10
Shelbourne	**17**	14	5	7	2	16	10
Bohemians	**15**	14	7	1	6	21	18
Shamrock Rvs	**13**	14	5	3	6	18	19
Galway Utd	**13**	14	5	3	6	18	32
Limerick	**12**	14	5	2	7	17	19
Cork	**10**	14	3	4	7	9	16
Athlone Town	**9**	14	2	5	7	13	27
Ucd	**8**	14	3	2	9	14	23
Drogheda	**8**	14	2	4	8	5	16

MARCATORI: **10 reti:** Krstic (Derry City); **8 reti:** Ennis (St. Patrick's); **7 reti:** Coutins (Dundalk).

SCOZIA

16. GIORNATA: Celtic-Aberdeen 1-0; Dundee FC-Motherwell 2-1; Dunfermline-Hibernian 0-0; Hearts-Rangers 1-2; St. Mirren-Dundee United rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**21**	16	9	3	4	22	10
Rangers	**21**	16	9	3	4	21	11
Celtic	**18**	16	6	6	4	19	15
Hearts	**17**	16	7	3	6	31	22
Dundee Utd	**16**	15	5	6	4	19	18
Dunfermline	**16**	16	5	6	5	21	21
Motherwell	**15**	16	4	7	5	20	21
Hibernian	**15**	16	5	5	6	17	20
St. Mirren	**10**	15	3	4	8	12	31
Dundee	**9**	16	2	5	9	21	34

SUPERCOPPA LIBERTADORES/AGLI «ZENEISES» IL TROFEO

UNA VITTORIA SULLA BOCA DI TUTTI

Il Boca Junior, la squadra tanto cara a Diego Armando Maradona, ha vinto la seconda edizione della Coppa «João Havelange», alla quale partecipano le formazioni vincitrici della Coppa Libertadores. Gli uomini di Carlos Aimar hanno battuto in finale l'Independiente, squadra fra le più blasonate di quest'ultimo torneo: i «Diavoli rossi» di Avellaneda, infatti, hanno vinto sette volte il titolo di campioni del Sudamerica. Essi sono giunti alla finale col Boca dopo essersi imposti sul Santos (1-0, 2-2), sul Nacional di Medellin (2-2, 2-0) e sull'Argentinos Juniors (1-0, 2-1). Il Boca, dal canto suo, era stato esentato dal primo turno in quanto accoppiato al Racing (campione uscente). Battuto il Racing (1-0, 2-0), il Boca ha poi sconfitto in semifinale il Gremio di Porto Alegre (0-0, 2-0). La finalissima si è risolta ai rigori, dopo un doppio zero a zero sia nella «Bombonera» del Boca che ad Avellaneda. L'eroe della notte del 29 novembre è stato il portiere argentino-colombiano Carlos Fernando Navarro Montoya, l'erede del leggendario Hugo Gatti nella porta «boquense», protagonista di una stupenda parata sul quarto rigore dell'Independiente calciato da Luis Fabian Artime. È poi toccato a Blas Giunta, ex giocatore del San Lorenzo emigrato lo scorso anno in Spagna e rientrato in questa stagione in patria, mettere a segno il rigore che ha dato al Boca il primo titolo dopo otto anni e mezzo di digiuno (l'ultimo fu lo scudetto nel 1981 con ancora Diego Maradona fra le sue fila). Il Boca è diretto dal più giovane degli allenatori argentini, Carlos Aimar, un allievo di Carlo Griguol, che è alla guida della squadra «genovese» di Buenos Aires da soli quattro mesi dopo una amara esperienza in Spagna. Ingaggiato infatti dal Logroñes, Aimar dovette rientrare dopo poche settimane in Argentina per la «guerra» portatagli dai colleghi spagnoli che non gli permisero affatto di lavorare.

o.b.

COPPA LIBERTADORES
B. Aires 22-11-1989

Boca Juniors	**0**
Independiente	**0**

BOCA: Navarro Montoya; Stafuza, Simon; Marchesini, Cuciuffo, Giunta; Marangoni, Ponce, Graciani, Perazzo (dall'84. Berti), Latorre.
Allenatore: Aimar
INDEPENDIENTE: Pereira; Morales, Monzon, Delgado (dal 45. Lozano), Altamirano, Bianco, Ludueña, Giusti, Insua, Reggiardo (dal 66. Ubaldi), Alfaro Moreno.
Allenatore: Solari
Arbitro: Lamolina.

COPPA LIBERTADORES
Avellaneda 29-11-1989

Independiente	**0**
Boca Juniors	**0**

(3-5 dopo i rigori)
INDEPENDIENTE: Pereira, Morales, Monzon, Delgado, Altamirano, Bianco, Ludueña, Giusti, Insua, Reggiardo (dal 59. Bochini), Alfaro Moreno (dall'85. Artime).
Allenatore: Solari
BOCA: Navarro Montoya; Stafuza, Simon; Marchesini, Cuciuffo, Giunta; Marangoni, Ponce, Latorre, Graciani (dal 6. Pico), Perazzo (dal 76. Berti).
Allenatore: Aimar
Arbitro: Bava
Rigori: Ponce, Marchesini, Latorre, Stafuza e Giunta; Bianco, Altamirano e Insua.

GERMANIA OVEST/FERMATO IL COLONIA

STOCCARDA VINCENTE

Scontato l'ennesimo cambio al vertice della Bundesliga. Al Colonia (sconfitto per 1-3 dallo Stoccarda) fa seguito il Bayer Leverkusen (vincitore per 2-0 sul proprio campo contro il Norimberga), ma c'è da giurare che fra sette giorni ci sarà un'altra squadra al primo posto. L'incontro clou della 19a giornata si svolge a Stoccarda, ove i padroni di casa - proprio in vista del ritorno in coppa UEFA con l'Anversa - si sono scrollati di dosso la parola crisi. L'incontro è cominciato nel migliore dei modi per i padroni di casa, in vantaggio per un autogol di Greiner dopo appena 120 secondi. Poi tra il 67' ed il 73' i colpi decisivi di Walter (67') e Kastl (73') mentre il gol della bandiera di Sturm è giunto appena al 90'. A Leverkusen i padroni di casa s'impongono con reti di Schreirer al 13' e Damandt al 43' su un Norimberga edizione ridotta e si riportano per la seconda volta in questa stagione in vetta alla classifica. In netta ripresa il Bayern Monaco che davanti ad appena 20.000 spettatori (pochi per un expartitissima) regolano il Borussia Mönchengladbach con reti di Wolfarth (5') e McInally (74'). Desta sopresa invece la quinta sconfitta stagionale del Werder Brema, avversario di coppa Uefa del Napoli, a Düsseldorf.

19. GIORNATA: St. Pauli-Borussia Dortmund 2-1; Bayer Leverkusen-Norimberga 2-0; Bochum-Waldhof Mannheim 2-0; Eintracht Francoforte-Amburgo 2-0; Stoccarda-Colonia 3-1; Bayer Uerdingen-Karlsruhe 1-0; Kaiserslautern-Homburg 3-1; Bayern Monaco-Borussia MG 2-0; Fortuna Düsseldorf-Werder Brema 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer Lev.	**26**	19	8	10	1	26	13
Bayern M.	**25**	19	10	5	4	36	20
Eintracht F.	**25**	19	10	5	4	37	23
Colonia	**25**	19	10	5	4	32	26
Stoccarda	**23**	19	10	3	6	31	24
Werder Brema	**20**	19	6	8	5	28	20
Norimberga	**20**	19	7	6	6	29	22
Borussia D.	**19**	19	7	5	7	22	20
Bayer U.	**18**	19	7	4	8	27	26
Waldhof Mannh.	**17**	19	7	3	9	24	28
Amburgo	**17**	19	7	3	9	21	27
Bochum	**17**	19	7	3	9	22	31
Karlsruhe	**17**	19	5	7	7	16	25
St. Pauli	**16**	19	4	8	7	15	26
Fort. Düsseldorf	**15**	19	4	7	8	25	30
Kaiserslautern	**15**	19	4	7	8	26	35
Homburg	**14**	19	5	4	10	19	28
Borussia MG	**13**	19	4	5	10	16	28

MARCATORI: **11 reti:** Kuntz (Kaiserslautern); **9 reti:** Andersen (Francoforte), Freiler (Waldhof Mannheim); **8 reti:** Wohlfarth (Bayern Monaco), Walter (Stoccarda), Thon (Bayern Monaco), Leifeld (Bochum).

SPAGNA/IL BARCELLONA VA K.O.

VIVO VALENCIA

Gol, emozioni e qualche botta di troppo nell'anticipo tra Valencia e Barcellona. Partono di slancio i «blaugrana», che già dopo cinque minuti vanno in rete con Julio Salinas. I padroni di casa raggiungono il pari con Boro (50') e addirittura passano in vantaggio con il bulgaro Penev (che, arrivato da poco, è immediatamente divenuto l'idolo della folla locale) al 64'. Arroyo si fa sfuggire l'occasione per chiudere definitivamente il risultato dodici minuti più tardi quando si lascia parare un penalty da Zubizarreta, Fenoll si fa espellere imitato qualche attimo dopo da Julio Alberto. Si infortuna Laudrup ed è costretto ad uscire dal campo. Il Real, dal canto suo, non va oltre lo zero a zero sul terreno del Celta: brutta partita, Sanchez non è in giornata e colpisce un palo a portiere battuto. Il Logroñes coglie sul Tenerife la più larga vittoria della sua breve storia in Primera division: 4-1 con reti firmate da Sarabia (5' su rigore), Alzamendi (11'), Pedro (56'), Rosagro (79') e rete della bandiera di Guina (58' dal dischetto). Lo Sporting Gijon vince il derby dei... derelitti superando per 1-0 il Rayo Vallecano, il gol è di Joaquim. □

14. GIORNATA: Celta-Real Madrid 0-0; Logroñes-Tenerife 4-1; Atlético Madrid-Real Sociedad 0-0; Sporting Gijon-Rayo Vallecano 1-0; Valencia-Barcellona 2-1; Cadice-Maiorca 1-1; Malaga-Castellón 1-1; Siviglia-Oviedo 1-2; Athletic Bilbao-Osasuna 1-1; Saragozza-Valladolid 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**21**	14	9	3	2	39	15
Real Sociedad	**18**	14	7	4	3	14	11
Valencia	**18**	14	6	6	2	22	18
Barcellona	**17**	14	8	1	5	31	15
Atl. Madrid	**17**	14	6	5	3	17	14
Osasuna	**17**	14	7	3	4	17	14
Oviedo	**17**	14	6	5	3	19	9
Saragozza	**15**	14	6	3	5	23	23
Maiorca	**15**	14	4	7	3	10	10
Logroñes	**14**	14	6	2	6	14	15
Ath. Bilbao	**14**	14	5	4	5	15	16
Malaga	**14**	14	4	6	4	10	16
Siviglia	**13**	14	5	3	6	16	18
Tenerife	**11**	14	3	5	6	13	22
Castellon	**11**	14	2	7	5	9	16
Cadice	**11**	14	4	3	7	9	16
Valladolid	**11**	14	4	3	7	11	14
Gijon	**10**	14	4	2	8	9	14
Celta	**9**	14	2	5	7	8	16
Rayo V.	**7**	14	2	3	9	12	28

MARCATORI: **14 reti:** Sánchez (Real Madrid); **8 reti:** Koeman (Barcellona), Polster (Siviglia).

□**L'Español** di Barcellona, in grave crisi dopo la retrocessione nella serie cadetta, ha un nuovo presidente: Si chiama Julio Pardo.

JUGOSLAVIA

17. GIORNATA: Hajduk-Borac 1-0; Dinamo-Velez 3-0; Partizan-Radnicki 2-1; Spartak-Stella Rossa 1-3; Sloboda-Olimpija 2-0; Vojvodina-Rad 2-1; Vardar-Sarajevo 2-1; Zeljeznicar-Buducnost 1-0; Osijek-Rijeka 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**24**	17	10	4	3	29	7
Stella Rossa	**20**	16	10	2	4	41	21
Hajduk	**19**	17	9	1	7	26	19
Rijeka	**18**	17	8	3	6	15	14
Buducnost	**17**	17	8	3	6	17	16
Zeljeznicar	**17**	17	8	1	8	18	23
Partizan	**16**	17	8	3	6	27	19
Sloboda	**16**	17	8	3	6	21	20
Osijek	**16**	17	7	3	7	19	22
Rad	**15**	17	7	3	7	19	19
Borac	**15**	17	7	3	7	14	16
Spartak	**15**	17	7	1	9	15	22
Olimpija	**14**	17	6	4	7	20	17
Radnicki	**14**	17	6	2	9	20	30
Sarajevo	**13**	17	6	3	8	22	28
Vojvodina	**13**	17	6	2	9	17	26
Velez	**12**	16	5	3	8	16	19
Vardar	**7**	17	3	2	12	14	30

MARCATORI: **12 reti:** Pancev (Stella Rossa); **8 reti:** Visnjic (Radnicki), V. Lukic (Stella Rossa).

□**Sylvester Takac**, allenatore del Sochaux, ha prolungato il proprio contratto sino al 1994.

CECOSLOVACCHIA

14. GIORNATA: Bohemians-Slavia 3-1; Trnava-Nitra 0-0; Inter-Ostrava 2-0; Dukla P.-Dukla B.B. 1-0; Brno-Olomouc 2-2; P. Bystrica-Sparta 0-4;Vitkovice-Slovan 1-0; Cheb-D. Streda 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**19**	11	9	1	1	26	10
Ostrava	**16**	12	6	4	2	17	12
Slovan	**16**	13	5	6	2	11	7
Bohemians	**14**	11	6	2	3	22	15
Nitra	**14**	13	6	2	5	21	18
Inter	**13**	12	5	3	4	18	17
Slavia	**13**	13	5	3	5	20	19
Vitkovice	**13**	12	6	1	5	17	17
Dukla Praga	**11**	12	4	3	5	14	12
Cheb	**11**	12	5	1	6	17	18
Olomouc	**11**	12	4	3	5	16	18
Trnava	**11**	12	3	5	4	10	13
Brno	**11**	13	4	3	6	19	23
Dukla B.B.	**9**	12	4	1	7	12	14
D. Streda	**8**	13	3	2	8	14	25
P. Bystrica	**6**	13	2	2	9	13	29

MARCATORI: **9 reti:** Moravcik (Nitra); **7 reti:** Kukleta (Sparta), Hyravy (Ostrava), Kafka, Zelnicek (Brno); **6 reti:** Luhavy (Dukla).

□**Il Celta di Vigo** ha acquistato dal Botafogo di Rio l'attaccante Mauricio: sostituirà Nilson, il cui contratto è stato rescisso per scarso rendimento.

TURCHIA

10. GIORNATA: Konyaspor-Adana D.S. 1-1; Sariyer-Sakaryaspor 1-1; Genclerbirligi-Karsiyaka 3-2; Trabzonspor-Fenerbahçe 3-2; Altay-Ankaragücü 0-0; Bursaspor-Malatyaspor 1-1; Adanaspor-Besiktas 1-1; Boluspor-Samsunspor 2-1; Galatasaray-Zeytinburnu 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	**24**	10	7	3	0	21	9
Besiktas	**20**	10	6	2	2	24	7
Fenerbahçe	**19**	10	6	1	3	18	10
Sariyer	**16**	10	4	4	2	13	10
Genclerbirligi	**16**	10	4	4	2	18	20
Adanaspor	**14**	10	3	5	2	15	14
Zeytinburnu	**14**	10	4	2	4	13	12
Ankaragücü	**14**	10	3	5	2	7	6
Bursaspor	**13**	10	3	4	3	12	12
Galatasaray	**12**	10	3	3	4	11	9
Malatyaspor	**12**	10	3	3	4	12	13
Altay	**12**	10	2	6	2	11	15
Boluspor	**12**	10	3	3	4	9	15
Konyaspor	**11**	10	3	2	5	9	12
Karsiyaka	**10**	10	3	1	6	15	16
Samsunspor	**10**	10	3	1	6	9	14
Adana D. S.	**7**	10	1	4	5	10	25
Sakaryaspor	**6**	10	1	3	6	9	18

□**Trevor Francis** ha abbandonato il Queen's Park Rangers: alla base della decisione, gli scarsi risultati ottenuti dalla formazione londinese.

AUSTRIA

21. GIORNATA: Vorwärts Steyr-Wiener SportKlub 0-1; Kremser SC-Rapid Vienna 3-2; Grazer AK-Tirol 0-1; Austria Salisburgo-Sturm Graz 0-0; Austria Vienna-St. Pölten 0-0; First Vienna-Admira/Wacker 0-6.
22. GIORNATA: Grazer AK-Austria Vienna 0-5; Wiener SportKlub-First Vienna 1-1; Tirol-Kremser SC 0-3; Admira/Wacker-Austria Salisburgo 5-2; St. Pölten-Vorwärts Steyr 3-0; Rapid Vienna-Sturm Graz 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fcs Tirol	**34**	22	13	8	1	44	21
Austria V.	**31**	22	14	3	5	50	25
Admira W.	**29**	22	13	3	6	58	38
Rapid	**28**	22	11	6	5	44	30
Sturm Graz	**23**	22	6	11	5	23	17
Vienna	**21**	22	7	7	8	38	40
Austria Sal.	**22**	5	11	6	29	31	21
Kremser SC	**20**	22	7	6	9	32	33
Vorwärts Steyr	**14**	22	3	8	11	22	40
Wiener SK	**11**	22	4	3	15	19	46
Grazer AK	**11**	22	4	3	15	16	48

MARCATORI: **27 reti:** Rodax (Admira/Wacker); **13 reti:** Fjörtoft (Rapid Vienna), Walter Knaller (Admira/Wacker); **12 reti:** Andreas Ogris (Austria Vienna).

□**Il Real Madrid** ha fatto un'offerta a Neville Southall, portiere dell'Everton e della Nazionale gallese.

BELGIO/DOPPIETTA DELL'OLANDESE

IL VOLO DI BOSMAN

Anderlecht e Malines tornano a vincere ed a convincere, con lo stesso punteggio: 4 a 0. Altre analogie tra le due squadre che dominano il campionato belga: ambedue hanno giocato su un terreno di gioco completamente ghiacciato e sono scese in campo con una formazione largamente rimaneggiata. Nell'Anderlecht di Aad de Mos ha fatto tutto Degryse, che ha aperto le marcature al settimo minuto: dopo un intervento suicida di Bovri (autorete del Lierse e 2 a 0 con tante grazie per l'Anderlecht) il risultato è stato definitivamente messo al sicuro dallo scatenato Degryse che ha segnato il 3 a 0 dopo una serpentina nell'area avversaria. Più difficile, sulla carta, l'impegno casalingo per Krol contro lo Standard. In questo caso ha fatto da pendant a Degryse Johnny Bosman, migliore in campo e eletto (prima dell'incontro) dalla stampa belga quale migliore giocatore del Malines (ed ipso facto del campionato belga...). Su un terreno sul quale si sarebbe potuto facilmente pattinare Wilmots ha aperto le ostilità al diciassettesimo minuto deviando in rete un passaggio del solito Bosman. Pochi minuti dopo metteva al sicuro il risultato Bruno Versavel, deviando in porta un tiro di Emmers. Tutto di Bosman il secondo tempo: l'ex centravanti dell'Ajax sfruttava al 51' un errore difensivo dello Standard per firmare poi il quattro a zero con una serpentina in area.

15. GIORNATA: Lierse-Anderlecht 0-4; Malines-Standard 4-0. Charleroi-Courtrai 0-0; Liegi-Racing Malines 0-0; Waregem-Anversa rinviata per maltempo; Beveren-Lokeren 0-2; Gent-Beerschot rinviata per maltempo; Bruges-Cercle Bruges 2-1; Ekeren-Saint Trond 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**23**	15	8	7	0	28	4
Anderlecht	**22**	15	9	4	2	32	7
Club Bruges	**22**	15	9	4	2	25	14
Anversa	**18**	14	6	6	2	27	14
C. Bruges	**18**	15	7	4	4	21	16
Liegi	**17**	15	5	7	3	18	12
Lokeren	**16**	15	6	4	5	19	21
Courtrai	**15**	15	5	5	5	16	21
Gent	**14**	14	5	4	5	17	17
Ekeren	**14**	15	6	2	7	21	21
Lierse	**14**	15	5	4	6	18	28
Charleroi	**13**	15	5	3	7	17	18
Beveren	**13**	15	5	3	7	16	24
Liegi	**12**	15	4	4	7	12	14
Beerschot	**10**	14	2	6	6	9	22
Waregem	**9**	14	3	3	8	16	27
Saint Trond	**9**	15	2	5	8	9	24
R. Malines	**8**	15	2	4	9	11	24

MARCATORI: **(9 reti)** Farina (Bruges), Vos (Ekeren); **8 reti:** Bosman (Malines), De Gryse (Anderlecht).

OLANDA/FEYENOORD A VALANGA

PSV A PEZZI

Clamorosa svolta nel campionato olandese: il Feyenoord ha battuto per 4 a 0 il PSV: una vittoria che certamente resterà impressa nella memoria dei campioni d'Olanda, che comunque non vincevano a Rotterdam dall'85 (vinsero allora per 3 a 2). La prima rete giungeva al ventesimo minuto: torre di Metgod su calcio d'angolo e perfetto stacco di testa dell'ungherese Kiprich. Il raddoppio giungeva solo tre minuti dopo. Un passaggio in profondità pescava libero Smolarek che in corsa faceva partire un perfetto rasoterra: 2 a 0 per i padroni di casa che comunque continuavano indisturbati il loro pressing tra lo stupore generale. Al quarantesimo minuto Kiprich saltava con una azione personale l'intero centrocampo del PSV, si presentava solo davanti a Van Breukelen, ma indugiava nel tiro: un retropassaggio e Keur permetteva comunque al Feyenoord di arrotondare a tre il bottino. Nel secondo tempo il PSV si lanciava in avanti ed il Feyenoord poteva distendersi senza problemi in alcuni pericolosissimi contropiedi: al 68' giungeva il gol del K.O. per gli allibiti campioni. Punizione di Lokhoff e tiro al volo vincente di Keur. Grazie al passo falso del PSV, l'Ajax, che ha pareggiato per 1 a 1 fuori casa col Roda (rete di testa del rientrante Petterson) ha potuto così sistemarsi in testa alla classifica, seppure in coabitazione.

16. GIORNATA: Feyenoord-PSV 4-0; Roda-Ajax 1-1; Willem II-Den Haag 1-1; Utrecht-Volendam 0-3; Nec-Vitesse 0-4; Den Bosch-Sparta 3-0; Fortuna-RKC 1-1; Haarlem-MVV 1-1; Groningen-Twente rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**21**	15	9	3	3	50	20
Ajax	**21**	16	8	5	3	32	14
Roda	**21**	16	7	7	2	24	16
Vitesse	**20**	16	8	4	4	27	14
Volendam	**20**	16	8	4	4	26	19
Twente	**19**	15	5	9	4	18	14
Fortuna	**17**	16	5	7	4	14	15
Den Haag	**16**	16	7	2	7	32	32
Utrecht	**16**	16	7	2	7	19	25
MVV	**16**	16	5	6	5	23	31
RKC	**15**	16	5	5	6	20	24
Sparta	**14**	16	5	4	7	23	30
Groningen	**13**	16	3	7	4	18	20
Nec	**13**	16	4	5	7	20	31
Feyenoord	**12**	16	3	6	7	23	28
Willem II	**12**	16	4	4	8	22	27
Den Bosch	**10**	16	2	6	8	12	22
Haarlem	**8**	16	2	4	10	16	37

MARCATORI: **(14 reti)** Romario (PSV); **10 reti:**Kieft (PSV).

□**Aria di fronda** in Olanda: è stato creato un piccolo sindacato dei giocatori della Nazionale. Prima discussione: i premi di Italia '90.

GERMANIA EST

13. GIORNATA: Lok Lipsia-Dynamo Dresda (rinviata per smog); Wismut Aue-Dynamo Berlino 0-0; Bischofswerda-Eisenhüttenstadt 2-0; RW Erfurt-Hansa Rostock 0-1; Brandenburg-Carl Zeiss Jena 4-0; Magdeburgo-FC Karl-Marx-Stadt 1-1; Cottbus-Chemie Halle 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	**20**	13	9	2	2	26	10
Dynamo D.	**19**	12	7	5	0	23	9
Hansa Rostock	**17**	13	6	5	2	23	14
Dynamo B.	**17**	13	5	7	1	17	12
Karl-Marx	**16**	13	5	6	2	15	11
Energie	**16**	13	6	4	3	18	18
Lok Lipsia	**13**	12	5	3	4	17	15
Stahl E.	**12**	13	1	10	2	13	14
Jena	**11**	13	4	3	6	8	16
Chemie Halle	**10**	13	3	4	6	17	19
Stahl B.	**9**	13	2	5	6	16	20
Rot-Weiss E.	**8**	13	2	4	7	10	18
Wismut Aue	**7**	13	1	5	7	8	15
Bischofswerda	**5**	13	2	1	10	8	28

MARCATORI: **9 reti:** Gütsdhow (Dynamo Dresda); **7 reti:** Sander (Cottbus); **6 reti:** Schnürer (Chemie Halle), Wuckel (Magdeburgo).

□**Il Borussia Mönchengladbach** è utlimo nella graduatoria della Bundesliga: si parla di Rainer Bonhof, grande personaggio della formazione negli anni Settanta, sulla panchina del club.

GRECIA

12. GIORNATA: Aris-Levadiakos 0-1; Ethnikos-Doxa 2-1; Ionikos-Apollon 2-2; Larissa-Panionios 3-1; Xanthi-Panathinaikos 0-0; Volos-AEK 1-1; OFI-Paok 0-0; Panserraikos-Kalamaria 3-1; Iraklis-Olympiakos 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**18**	12	7	4	1	23	7
Panathinaikos	**18**	12	6	6	0	22	10
Olympiakos	**18**	12	7	4	1	19	7
Paok	**17**	12	7	3	2	14	9
Larissa	**14**	12	6	2	4	18	13
OFI	**14**	12	6	2	4	17	12
Doxa	**12**	12	4	4	4	16	13
Aris	**12**	12	4	4	4	15	14
Panionios	**12**	12	5	2	5	20	21
Levadiakos	**11**	12	7	1	4	19	13
Kalamaria	**11**	12	4	3	5	14	14
Apollon	**11**	12	3	5	4	12	13
Iraklis	**11**	12	4	3	5	13	18
Panserraikos	**9**	12	2	3	6	16	21
Volos	**9**	12	4	1	7	14	22
Ethnikos	**6**	12	2	2	8	5	15
Xanthi	**5**	12	2	1	9	6	22
Ionikos	**4**	12	1	2	9	10	29

MARCATORI: **13 reti:** Mavros (Panionios); **11 reti:** Ziogas (Levadiakos); **10 reti:** Batista (AEK).

N.B.: Levadiakos penalizzato di 4 punti.

CIPRO

8. GIORNATA: Apoel-Pezoporikos 2-1; Alki-Apop 1-0; Apollon-AEL 1-3; Olympiakos-Anortosi 5-0; Salamina-Omonia 2-0; Paralimni-Ethnikos 0-0; Evagores-Aris 2-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**15**	8	7	1	0	21	6
Aris	**12**	8	5	2	1	18	9
Omonia	**11**	8	5	1	2	14	10
Paralimni	**11**	8	4	3	1	14	10
Apollon	**9**	8	4	1	3	16	12
Pezoporikos	**8**	8	3	2	3	14	8
Olympiakos	**8**	8	3	2	3	10	7
AEL	**8**	8	3	2	3	10	7
Alki	**7**	8	3	1	4	12	15
Anortosi	**7**	8	2	3	3	5	10
Salamina	**6**	8	3	0	5	7	11
Apop	**5**	8	1	2	5	10	18
Evagoras	**4**	8	1	2	5	10	18
Ethnikos	**1**	8	0	1	7	1	23

MARCATORI: **8 reti:** Gokits (Apoel); **7 reti:** Chatziloisu (Aris); **5 reti:** Papritsa (Apop), Ioannu (Apoel).

□**Zico** ha dato l'addio ufficiale al Flamengo, la sua formazione del cuore. Per il 6 febbraio è previsto il match d'omaggio con tutti i più grandi compagni di squadra ed avversari del «Galinho».

PORTOGALLO

11. GIORNATA: Setubal-Guimarães 0-1; Belenenses-Beira Mar 1-0; Amadora-Nacional 3-0; União-Penafiel 2-1; Boavista-Porto 0-1; Tirsense-Portimonense 1-0; Feirense-Sporting 1-2; Braga-Benfica 0-4; Chaves-Marítimo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**19**	11	9	1	1	26	3
Guimarães	**19**	12	8	3	1	19	9
Benfica	**16**	10	7	2	1	31	3
Sporting	**16**	11	7	2	2	14	7
Setubal	**14**	10	6	2	2	16	7
Amadora	**12**	11	5	2	4	18	11
Belenenses	**12**	11	5	2	4	13	12
Chaves	**12**	12	4	4	4	15	19
Tirsense	**11**	11	3	5	3	7	12
Beira Mar	**11**	13	4	3	6	18	17
Braga	**10**	11	4	2	5	10	15
União	**10**	12	3	4	5	12	17
Boavista	**9**	11	4	1	6	20	16
Maritimo	**7**	11	1	5	5	10	17
Portimonense	**7**	12	2	3	7	12	27
Nacional	**7**	13	0	7	6	6	20
Penafiel	**6**	11	2	2	7	9	22
Feirense	**6**	11	2	2	7	5	17

□**Miklos Molnar**, capocannoniere (con 14 reti) del campionato danese, ha provato per il Lione: è presto, però, per parlare di un suo trasferimento in Francia.

EUROPA

ROMANIA

14. GIORNATA: Jiul-Farul 1-1; Arges-Bihor 2-1; Steaua-Un. Craiova 1-2; Inter-Sportul 3-0; Petrolul-Brasov 0-0; Pol. Timisoara-Victoria 0-0; Corvinul-Bacau 1-0; Dinamo-Olt 4-0; Un. Cluj Napoca-Flacara 2-2.

15. GIORNATA: Bacau-Jiul 2-1; Victoria-Corvinul 2-0; Un. Craiova-Petrolul 2-0; Brasov-Pol. Timisoara 0-0; Farul-Un. Cluj Napoca 4-0; Flacara-Dinamo 1-2; Olt-Arges 2-1; Bihor-Inter 1-0; Sportul-Steaua 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**28**	15	14	0	1	48	7
Steaua	**25**	15	12	1	2	38	8
Univ. Craiova	**22**	15	9	4	2	24	9
Victoria	**19**	15	8	3	4	22	14
Bihor	**16**	15	8	0	7	32	24
Inter Sibiu	**16**	15	7	2	6	25	28
Farul	**15**	15	5	5	5	23	18
Petrolul	**15**	15	6	3	6	21	18
Brasov	**14**	15	5	4	6	13	28
Flacara M.	**12**	15	5	2	8	18	22
Olt	**12**	15	4	4	7	16	22
Jiul	**12**	15	5	2	8	19	28
Sportul Stud.	**12**	15	5	2	8	15	23
Pol. Timisoara	**11**	15	3	5	7	19	22
Univ. Cluj	**11**	15	3	5	7	13	29
Corvinul	**11**	15	5	1	9	14	34
Bacan	**10**	15	4	2	9	15	31
Arges	**9**	15	3	2	10	14	31

ALBANIA

12. GIORNATA: Partizani-Besa 6-0; Dinamo-Flamurtari 2-1; Vllaznia-17 Nentori 0-1; Tomori-Apolonia 2-2; Luftëtari-Besëlidhja 3-0; Lokomotiva-Labinoti 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**19**	12	7	3	2	19	9
Partizani	**15**	12	6	3	3	28	16
Apolonia	**14**	12	6	4	2	17	11
Vllaznia	**14**	12	6	3	3	13	13
Dinamo	**13**	12	4	4	4	16	12
Lokomotiva	**12**	12	5	2	5	13	15
Luftetari	**11**	12	5	2	5	11	15
Tomori	**10**	12	2	6	4	12	14
Labinoti	**10**	12	5	1	6	7	12
Flamurtari	**9**	12	3	2	7	12	14
Besa	**8**	12	3	4	5	9	19
Beselidhja	**3**	12	1	4	7	12	19

FRANCIA

21. GIORNATA: Lione-Nantes rinviata; Marsiglia-Tolosa 6-1; Auxerre-Metz 1-1; Mulhouse-Nizza 1-0; Paris SG-Souchaux 1-0; Bordeaux-Montpellier 2-0; Cannes-Racing 3-1; Monaco-Lilla 1-1; Brest-St. Etienne 0-0; Caen-Tolone 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**34**	21	15	4	2	34	7
Marsiglia	**31**	21	13	5	3	42	18
Sochaux	**24**	21	11	2	8	31	25
Tolosa	**23**	21	8	7	6	24	22
Monaco	**23**	21	7	9	5	16	13
Paris S.G.	**23**	21	9	5	7	23	23
Lione	**22**	20	9	4	7	24	24
St. Etienne	**22**	21	9	4	8	28	28
Nantes	**21**	20	7	7	6	20	17
Tolone	**20**	21	6	8	7	17	25
Auxerre	**19**	21	5	9	7	25	24
Lilla	**19**	21	7	5	9	25	24
Brest	**19**	21	8	3	10	13	21
Cannes	**19**	21	7	5	9	24	28
Caen	**18**	21	6	6	9	20	30
Metz	**17**	21	4	9	8	19	24
Moulhouse	**17**	21	6	5	10	22	27
Montpellier	**16**	21	6	4	11	27	33
Racing	**16**	21	5	6	10	22	35
Nizza	**15**	21	3	9	9	22	32

SVIZZERA

21. GIORNATA: Aarau-Lucerna 0-0; Bellinzona-Losanna 2-2; Grasshoppers-Wettingen 1-1; San Gallo-Neuchâtel X. 2-0; Servette-Lugano 1-1; Young Boys-Sion 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Gallo	**27**	21	9	9	3	39	23
Neuchâtel X.	**26**	21	11	4	6	37	31
Grasshoppers	**24**	21	9	6	6	30	23
Lucerna	**22**	21	8	6	7	38	29
Young Boys	**21**	21	7	7	7	29	28
Losanna	**21**	21	6	9	6	27	26
Servette	**21**	21	7	7	7	33	34
Sion	**21**	21	8	5	8	27	30
Lugano	**20**	21	7	6	8	33	35
Aarau	**17**	21	5	7	9	20	27
Wettingen	**17**	21	6	5	10	16	26
Bellinzona	**15**	21	5	5	11	30	47

MARCATORI: **17 reti:** Zamorano (S. Gallo); **14 reti:** Eriksen (Lucerna), Turkyilmaz (Servette).

□**Avi Hada**, portiere del Shimshon di Tel Aviv, è stato arrestato per tentata truffa nei confronti dell'assicurazione. Aveva appiccato il fuoco al suo salone da parrucchiere per incassare il denaro...

□**Stefano Scwarz**, centrocampista offensivo del Malmö, è sul punto di trasferirsi in Germania Ovest, più precisamente al Bayer Leverkusen. Unico ostacolo, la cifra richiesta dal sodalizio svedese: oltre un miliardo.

IRLANDA NORD

8. GIORNATA: Ballymena United-Bangor 1-0; Cliftonville-Portadown 1-3; Glentoran-Newry Town 1-0; Carrick Rangers-Linfield 0-3; Crusaders-Distillery 3-3; Glenavon-Ards 0-0; Coleraine-Larne 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**16**	8	5	1	2	19	5
Portadown	**16**	8	4	4	0	12	4
Cliftonville	**16**	8	5	1	2	15	14
Glentoran	**15**	8	4	3	1	9	3
Ballymena	**14**	8	4	2	2	11	8
Larine	**14**	8	4	2	2	8	6
Glenavon	**14**	8	4	2	2	12	12
Newry Town	**13**	8	4	1	3	14	10
Coleraine	**10**	8	3	1	4	11	10
C. Rangers	**10**	8	3	1	4	7	8
Ards	**9**	8	2	3	3	12	10
Bangor	**4**	8	1	1	6	3	10
Crusaders	**4**	8	1	1	6	6	17
Distillery	**1**	8	0	1	7	5	27

MARCATORI: **7 reti:** Baxter (Linfield), Ralph (Newry Town), Fergussan (Ards); **6 reti:** McGaughey (Linfield).

□**Oscar Garré**, campione del mondo 1986 con l'Argentina, gioca attualmente in Israele nelle file dell'Hapoel Kfar Sava. Negli ultimi tempi, però, ha perso il posto in squadra per dissapori con l'allenatore sul piano puramente tecnico.

AFRICA

ALGERIA

7. GIORNATA: Bordj Menaiel-AS Orano 1-0; Belcourt-Tiaret 1-0; US Algeri-Mouloudia Algeri 0-0; El Harrach-Sétif 0-1; Constantine-Kouba 1-2; Mouloudia Orano-Ain M'Lila 1-0; Relizane-US Annaba 2-2; JS Kabylie-Sidi Bel Abbes rinviata.
8. GIORNATA: AS Orano-Union Algeri 2-0; Sidi Bel Abbes-Bordj Menaiel 1-1; Ain M'lila-Belcourt 1-1; Sétif-Relizane 0-0; Kouba-El Harrach 2-2; Mouloudia Algeri-Constantine 1-0; Annaba-Mouloudia Orano 1-1; Tiaret-JS Kabylie rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
JS Kabylie	**10**	6	5	0	1	10	1
Bordj Menaiel	**10**	8	3	4	1	7	5
EP Sétif	**10**	8	4	2	2	6	3
Belcourt	**10**	8	3	4	1	5	4
MP Orano	**9**	8	3	3	2	10	9
AS Orano	**9**	8	2	5	1	3	1
MP Algeri	**9**	8	2	5	1	3	1
El Harrach	**8**	8	3	2	3	12	10
Constantine	**7**	8	3	1	4	9	10
Tiaret	**7**	7	3	1	3	4	5
Ain M'Lila	**7**	8	1	5	2	2	3
Annaba	**7**	8	1	5	2	8	10
Kouba	**7**	8	2	3	3	6	9
Relizane	**6**	8	1	4	3	8	11
Sidi Bel Abbes	**5**	7	1	3	3	4	5
Union Algeri	**3**	8	1	1	6	2	11

□**Roberto Rojas**, portiere del Cile protagonista del caso del petardo, sta per trovare una squadra: è il São Bento, formazione della divisione cadetta del campionato statale di San Paolo. Fin qui, nulla di strano: il bello della vicenda è che l'ingaggio di Rojas verrebbe pagato da una fabbrica di fuochi d'artificio, la Caramurù, che in cambio chiederebbe il giocatore di prestare il suo volto ad una pubblicità...

TUNISIA

5. GIORNATA: CS Sfaxien-Us Monastir 2-1; AS Marsa-Ol. Beja 2-0; CS Cheminots-CO Transports 0-0; Esperance Tunisi-CS Hammam Lif 1-0; Stade Tunisien-Club Africain 2-1; AS Kasserine-Sfax RS 1-1; Etoile du Sahel-AS Oued Ellil rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**18**	5	4	1	0	12	2
Etoile du Sahel	**14**	4	3	1	0	9	1
Stade Tunisien	**14**	4	3	1	0	10	3
Cub Africain	**14**	5	3	0	2	9	3
AS Marsa	**14**	5	2	3	0	5	1
US Monastir	**13**	5	2	2	1	5	4
CO Transports	**12**	5	1	4	0	4	3
CS Cheminots	**10**	5	1	2	2	1	7
Ol. Beja	**9**	5	1	1	3	3	7
CS Sfaxien	**9**	5	1	1	3	4	11
CS H. Lif	**7**	4	1	0	3	1	5
AS Kasserine	**7**	5	0	2	3	2	6
As Oued-Ellil	**7**	4	1	0	3	5	9
Sfax RS	**7**	5	0	2	3	3	11

□**Il Rapid Vienna** sarà multato: i regolamenti, infatti, prevedono che gli spettatori non possano essere messi al corrente del tempo che resta ancora da giocare, cosa che regolarmente avviene nella capitale austriaca...

□**Manfred Kaltz**, internazionale tedesco in forza al Bordeaux, è stato prestato al Mulhouse sino al termine della stagione. Con i Girondins aveva giocato solamente la prima di campionato.

BRASILE

6. GIORNATA: Portuguesa-Corinthians 0-1; Vasco da Gama-Botafogo 2-2; Palmeiras-Atl. Mineiro 1-0; Santos-Nautico 2-1; Inter Limeira-Cruzeiro 1-1; Inter Porto Alegre-Gremio 2-0.

7. GIORNATA: Fluminense-Flamengo 0-5; Cruzeiro-Nautico 4-0; Inter Porto Alegre-Portuguesa 1-2; Corinthians-Vasco da Gama 0-1; Botafogo-Palmeiras 1-0; Gremio-São Paulo 1-3; Atl. Mineiro-Santos 2-1; Inter Limeira-Goias 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Paulo	**21**	17	6	9	2	24	15
Botafogo	**20**	17	8	4	5	19	16
Corinthians	**19**	17	7	5	5	14	13
Atl. Mineiro	**19**	17	6	7	4	21	12
Flamengo	**18**	17	6	6	5	15	12
Nàutico	**15**	17	5	5	7	26	32
Inter P.A.	**13**	17	4	5	8	14	17
Inter Limeira	**13**	17	3	7	7	12	19
Palmeiras	**22**	17	8	6	3	21	12
V. da Gama	**22**	17	7	8	2	24	16
Cruzeiro	**21**	17	8	5	4	22	14
Portuguesa	**20**	17	7	6	4	21	12
Gremio	**16**	17	6	4	7	18	19
Santos	**16**	17	5	6	6	12	15
Goiàs	**16**	17	5	6	6	15	20
Fluminense	**14**	17	5	4	8	15	24

□**Il 20 dicembre** prossimo la KNVB, federcalcio olandese, festeggerà ufficialmente il proprio centenario. Per l'occasione, sarà organizzato un match tra la Nazionale «orange» e il Brasile (le squadre campioni continentali di Europa e Sudamerica) al Feyenoord Stadion di Rotterdam. Inizialmente, era in programma un'amichevole con l'Inghilterra, ma esso venne poi annullata per evidenti ragioni di sicurezza.

ARGENTINA

18. GIORNATA: Ferro Carril-Instituto 2-0; Vélez-Independiente 0-1; Dep. Español-Estudiantes 2-0; River Plate-Dep. Mandiyú 3-0; Rosario C.-Unión 2-3; Racing Cordoba-Newell's O.B. 0-0; Chaco For Ever-Boca Jrs 1-1; Gimnasia-Argentinos Jrs 0-0; Racing Av.-Platense 1-0; Talleres-San Lorenzo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**25**	18	10	5	3	19	7
Independiente	**24**	18	8	8	2	31	16
Rosario C.	**22**	18	8	6	4	19	14
Dep. Español	**22**	18	10	2	6	27	20
Gimnasia	**21**	18	7	7	4	16	11
Racing Av.	**21**	18	6	9	3	21	19
Newell's O.B.	**18**	18	5	8	5	16	14
Boca	**18**	17	4	10	3	21	18
Talleres	**18**	18	4	10	4	17	16
Unión	**17**	18	3	11	4	22	24
Ferrocarril	**17**	18	4	9	5	8	8
Estudiantes	**17**	18	4	9	5	17	19
Vélez	**16**	18	5	6	7	15	16
Platense	**16**	18	5	6	7	15	17
Mandiyú	**16**	18	4	8	6	14	21
Instituto	**15**	18	4	7	7	14	21
S. Lorenzo	**14**	18	3	8	7	16	25
Argentinos J.	**14**	17	5	4	8	18	22
Chaco For E.	**14**	18	4	6	8	17	29
Racing C.	**13**	18	4	5	9	14	22

MARCATORI: **8 reti:** Bello (Instituto), Castro (Unión); **7 reti:** Caviglia (D. Español), Cozzano (Newell's), Kenig (D. Español).

AMERICA/OCEANIA

MESSICO

12. GIORNATA: Veracruz-Irapuato 0-0; Cruz Azul-Monterrey 2-4; Universitad Nuevo Leòn-Nexaca 2-2; Universitad de Guadalajara-Atlante 1-0; Puebla-Santos 1-3; Toluca-Tamaulipas 1-0; America-Atlas 1-0; Guadalajara-Tampico Madero 0-0; Cobras-Morelia 0-2; UNAM-Universitad Autonoma de Guadalajara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**17**	12	7	3	2	20	10
Irapuato	**14**	12	4	6	2	12	9
Morelia	**14**	12	6	2	4	21	15
UNAM	**12**	12	4	4	4	15	13
Monterrey	**11**	12	4	3	5	15	21
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**14**	12	4	6	2	16	15
U. de Guad.	**14**	12	4	6	2	16	14
Toluca	**10**	12	3	4	5	11	11
Atlante	**9**	12	4	1	7	15	20
Santos	**9**	12	2	5	5	11	18
GRUPPO 3							
America	**17**	12	6	5	1	19	9
Atlas	**15**	12	7	1	4	14	8
UAG	**12**	12	4	4	4	15	13
Tamaulipas	**9**	12	2	5•	5	7	17
Tampico M.	**7**	12	2	3	7	8	16
GRUPPO 4							
Necaxa	**17**	12	6	5	1	14	6
U. N. Leon	**14**	12	5	4	3	26	22
Cobras	**10**	12	4	2	6	15	20
Guadalajara	**9**	12	2	5	5	14	19
Veracruz	**7**	12	2	3	7	14	22

□**Mauro Galvão,** attualmente al Botafogo, è stato richiesto dal presidente del Paris Saint-Germain. Sembra tuttavia improbabile il passaggio del difensore brasiliano nelle file del sodalizio francese.

URUGUAY

7. GIORNATA: Progreso-Cerro 3-2; Rentistas-Bella Vista 3-3; Danubio-Nacional 0-2; Liverpool-River Plate 1-0; Defensor Sporting-Huracán Buceo 2-0; Wanderers-Central Espanol 2-0. Riposava: Peñarol

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Progreso	**12**	7	6	0	1	11	6
Peñarol	**9**	5	4	1	0	9	2
Bella Vista	**8**	6	2	4	0	9	2
Cerro	**7**	7	3	1	3	6	6
Rentistas	**7**	7	2	3	2	10	8
Defensor	**7**	6	2	3	1	5	8
Nacional	**7**	6	2	3	1	11	8
Central	**6**	7	1	4	2	9	10
Huracán	**5**	7	2	1	4	5	8
Danubio	**4**	6	1	2	3	8	10
Wanderers	**4**	6	2	0	4	6	12
Liverpool	**4**	6	2	0	4	3	8
River Plate	**3**	6	1	1	4	4	8

MARCATORI: **5 reti:** Aguirre (Peñarol).

BOLIVIA

5. GIORNATA: Litoral-Real Santa Cruz 1-0; Bolivar-Universitario 0-1; Oriente Petrolero-San José 4-0; Jorge Wilstermann-The Strongest 0-1; Ciclón-Blooming 0-1; Destroyers-Always Ready 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Litoral	**10**	8	4	3	1	13	7
O. Petrolero	**10**	8	4	2	2	10	7
Bolivar	**9**	8	3	3	2	12	9
Santa Cruz	**8**	8	3	2	3	5	10
San José	**7**	8	2	3	3	7	8
Universitario	**6**	8	1	4	3	4	7
GRUPPO B							
The Strongest	**12**	8	5	2	1	11	4
Blooming	**9**	8	2	5	1	6	5
Destroyers	**8**	8	3	2	3	9	8
J. Wilstermann	**7**	8	3	1	4	9	6
Ciclón	**5**	8	1	3	4	7	11
Always Ready	**4**	8	0	4	4	6	16

CILE

15. GIORNATA: Universidad Catolica-Unión Española 2-2; Cobresal-Colo Colo 1-2; San Felipe-Cobreloa 0-4; Deportes Concepción-Everton 1-3; Deportes Iquique-Huachipato 1-1; O'Higgins-Fernández Vial 1-0; Rangers-La Serena 1-1; Naval-Deportes Valdivia 1-1. Recupero: Fernandez Vial-Cobreloa 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**21**	15	10	1	4	32	16
Univ. Catolica	**20**	15	7	6	2	25	12
Colo Colo	**20**	15	9	2	4	26	18
O'Higgins	**19**	15	5	9	1	21	10
La Serena	**19**	15	5	9	1	19	11
Naval	**15**	15	4	7	4	16	15
Cobresal	**15**	15	5	5	5	20	21
Concepción	**15**	15	4	7	4	9	13
San Felipe	**15**	15	5	5	5	22	27
Huachipato	**13**	15	4	5	6	12	15
Dep. Iquique	**13**	15	2	9	4	12	18
Fernandez V.	**12**	15	3	6	6	18	20
Un. Espanola	**12**	15	4	4	7	21	24
Everton	**12**	15	3	6	6	13	22
Rangers	**10**	15	3	4	8	13	21
Valdivia	**9**	15	2	5	8	14	29

MARCATORI: **11 reti:** Covarrubias (Cobreloa); **9 reti:** Martinez (Cobresal) e Nazar (Naval).

Nella foto Placar, il centravanti del Grêmio di Porto Alegre, Kita, impegna in presa aerea il portiere del Bahia, Wilson. Il campionato brasiliano sta attualmente vedendo la disputa della sua seconda tornata di gare

VENEZUELA

8. GIORNATA: ULA Merida-Tachira 2-0; Maracaibo-Maritimo 0-2; Deportivo Lara-Deportivo Galicia 2-0; Pepeganga-Trujillanos 1-1; Caracas-Portuguesa 1-1; Zamora-Minerven 0-0; Mineros-Internacional 0-0; Estudiantes-Deportivo Italia 0-0. Recupero: Caracas-Lara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Tachira	**13**	8	6	1	1	13	3
Maritimo	**13**	8	5	3	0	9	1
Minerven	**12**	8	5	2	1	14	6
Pepeganga	**12**	8	5	2	1	10	4
Zamora	**10**	8	3	4	1	6	2
ULA Merida	**9**	8	4	1	3	10	7
Mineros	**9**	8	3	3	2	9	8
Caracas FC	**8**	8	3	2	3	9	11
Trujillanos	**7**	8	2	3	3	8	7
Dep. Lara	**6**	8	2	2	4	4	6
Maracaibo	**6**	8	2	2	4	4	9
Portuguesa	**6**	8	0	6	2	9	12
Internacional	**6**	8	2	2	4	6	10
Estudiantes	**6**	8	0	6	2	7	14
Dep. Galicia	**3**	8	1	1	6	7	15
Dep. Italia	**2**	8	0	2	6	3	12

□**Roberto Rojas** è ancora in cerca di una nuova squadra, dopo il licenziamento dal São Paulo: si è recato anche in Spagna, dove ha parlato con i dirigenti di alcune società di seconda divisione.

ECUADOR

7. GIORNATA: Barcelona-Macara 2-1; Nacional-Filanbanco 3-3; Deportivo Quito-Emelec 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**10**	7	4	1	2	12	8
Nacional	**9**	7	3	2	2	12	10
Emelec	**7,5**	7	1	3	3	8	10
Dep. Quito	**7,5**	7	3	1	3	6	8
Macara	**6,5**	7	2	2	3	8	10
Filanbanco	**5,5**	7	1	3	3	11	13

N.B.: Barcelona e Nacional 1 pt. di bonus; le altre mezzo punto.

COSTA RICA

4. GIORNATA: Saprissa-San Carlos 3-1; Alajuelense-Palmares 2-1; Puntarenas-Limon 1-0; Herediano-Guanacaste 2-1; Uruguay-Cartagines rinviata.

CLASSIFICA: **Saprissa 7; Alajuelense 6; Puntarenas 5; San Carlos e Herediano 4; Uruguay, Palmares 3; Cartagines, Guanacaste e Limon 2.**

□**Scandalo** nel Rio Grande do Sul (Brasile): venivano imposte tasse illegali sui biglietti d'entrata...

AUSTRALIA

4. GIORNATA: Marconi-Melbourne Croatia 1-1; Sydney Olympic-Wollongong City 1-0; Sunshine George Cross-St. George 2-2; Blacktown-Adelaide Hellas 2-1; APIA Leichardt-South Melbourne 0-0; Adelaide City-Sydney Croatia 3-1; Preston Melbourne-Melita Eagles 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**5**	4	2	1	1	10	4
Sydney Ol.	**5**	4	2	1	1	6	2
Adelaide City	**5**	4	2	1	1	6	3
S. Melbourne	**5**	4	2	1	1	5	2
Sunshine GC	**5**	4	2	1	1	7	5
Blacktown	**5**	4	2	1	1	6	4
APIA	**5**	4	2	1	1	4	2
Melb. Croatia	**5**	4	1	3	0	3	2
Wollongong	**4**	4	2	0	2	4	4
Preston	**4**	4	1	2	1	1	2
St. George	**4**	4	1	2	1	5	11
Sydney Cr.	**2**	4	1	0	3	5	10
Melita Eagles	**1**	4	0	1	3	1	5
Ad. Hellas	**1**	4	0	1	3	1	8

□**Il Flamengo** è la squadra brasiliana che raccoglie il maggior numero di spettatori paganti nei match interni: quasi sedicimila per incontro.

□**Roberto Rivelino** è tornato nelle file del Corinthians: il neopresidente Lico Martins lo ha convinto ad accettare l'incarico di tecnico del vivaio.

MERCATINO

☐ **COMPRO** divisa dell'Inter, possibilmente originale. **Giovanni Baiguera, v. Lavagna 25, 00423 Formia (Lt).**

☐ **CEDO** maglia del Real Madrid n. 11 e del Barcellona n. 8 per quelle di Genoa e Milan dell'attuale campionato. **Marco Penna, v. Stazione 9, 15010 Terzo (Al).**

☐ **ACQUISTO** fotocopie album Panini. **Mauro Asinari, v. P. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (To).**

☐ **VENDO** L. 30000 volume statistico del calcio Sudamericano con tutte le notizie da conoscere. **Roberto Stramare, v. Brunico 7, 21052 Busto Arsizio (Va).**

☐ **CERCO** maglia del Boavista 89-90 e scambio idee scrivendo in italiano o francese. **Stefan Merlotto, v. Bocca del Cal 26, 31010 Francenigo (Tv).**

☐ **VENDO** e scambio fototifo e collage della Juve, del Real Madrid e del Marsiglia per L. 1000 e L. 1500. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** felpa nuova con scritta «Kaos Bologna» L. 8000, fototifo della Juve nelle finali coppe europee L. 1500 minimo sei, rarissime. **Luca Montanari, v. S. Caterina da Siena 4, 44100 Ferrara.**

☐ **VENDO** «Calcio Illustrato» dal 1939 ed alcuni nnº ante al 1960 ed annate calcistiche rilegate 48-49, 49-50 e 51-52, «Inter club» nº 1 del 64, nº 11 del 65, nnº 3-4-5-6 del 66, «Gazzetta Sport Illustrata» nº 8 del 77, nnº 40 del 78, nnº 11 del 79 e 6 nnº dell'80. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, 20060 Vignate (MI).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una cassette tifo dei milanisti a Barcellona, di Milan-Steaua e Milan-Real 88-89 durata 90' ed anche di Verona-Inter con Brigate Gialloblù. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

Ecco gli esordienti della Novi calcio (AL). In alto, da sinistra: il tecnico Speranza, E. Grosso, Scali, Amendola Iº, T. Grosso, Lorenzon, Russo, Fasciolo e il d.s. Amendola; acc.: Vaghi, Guerin, Mautone, Carnevali, Bartoletti, Marenco, Bianchi e Pizzorno

☐ **CERCO** volumi dell'Almanacco Illustrato del Calcio precedenti il 1960 e le annate 61 - 62 - 65 - 66 - 67 - 69 - 72 - 74 - 81. **Remo Mezzini, v. Po 11, 40139 Bologna.**

☐ **VENDO** 11 riviste colorate di calcio estero: Spagna, Francia, Argentina e Germania, 22 «Settimana Inter», una «Notte Sport», 7 «Il Gazzettino-ogni sport veneto» 35 de «Il Giorno Sport» L. 25000, in blocco L. 30000. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, 30020 Bibione (VE).**

☐ **COMPRO** riviste «Hurrà Juventus» annate 65 - 66 - 67 - 68, formazioni juventine di tutti i tempi, album Panini, completo; Argentina 78, cartoline e foto formato cartolina calciatori e formazioni juventine. **Dario Ferrero, v. Palestro 23, Bra (CN).**

☐ **OCCASIONE** per svendita magliette di squadre di tutto il Mondo, foto varie 10x15 e Supergol fino al nº 50. **Gianluca Perani, v. Manzoni 23, 20060 Truccazzano (MI).**

☐ **PAGO** L. 15000 l'uno seguenti distintivi: F.C. Wien, Warker Swarovski Innsbruck, Brunner, Banik, Iskra, Baden, Warengen, Bergen Brann, Borussia Dortmund, Cruena Zhezda, Eisenstadt, San Gallo e Winterwijl. **Piero Terribile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** gagliardetti di: Valencia, Real Saragoza, Atletico Madrid, Sporting Gijon, Betis Siviglia, Atletic Bilbao, Malaga, Barcelona, Real Sociedad, Manchester United L. 10000 l'uno. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo Ripe (AN).**

☐ **VENDO** al miglior offerente: raccolta Panini 65-66 completa, 67-68 mancante di una figurina, dal 72 in poi tutte complete. **Giuseppe Ratto, v. Briganti 4/2º-A, 17100 Savona.**

☐ **VENDO** campo subbuteo buono stato, squadra Juvents, due porte, due palloni, sei bandierine, regole gioco, docici sciarpe calcio e basket, un cappellino e tre foulard in blocco per L. 100000, possibilmente zona Bologna. **Antonello Lasarcina, v. Testoni 1, 40100 Bologna.**

☐ **VENDO** ännate completa Guerini 81 e 82, Superbasket 85, prezzi modici. **Marco Fois, v. Cecili 4, 06049 Spoleto (PG).**

☐ **VENDO** L. 40000 in blocco, 130 Guerini dal 77 all'82, eventuale scambio con riviste, gagliardetti, enciclopedia sul giardinaggio. **Roberto Comaglio, v. Stoppato 21, 40128 Bologna.**

☐ **ESEGUO** riproduzioni di foto per L. 2500 minimo cinque pezzi con teleobiettivo, vendo L. 1000 l'uno fotogruppi a Genova e popolo genoano, L. 2000 foto stadi di tutto il Mondo. **Luigina Paletti, v. Umberto 1º 28, 13040 Rovasenda (VC).**

☐ **VENDO** L. 50000 l'una annate Guerino completo di copertine da rilegare, dal maggio '78 ad oggi. **Giuseppe Terranova, v. Nazario Sauro 22, 90145 Palermo.**

☐ **INVIO** una cartolina del Manuzzi di Cesena a chi ne invia una di uno stadio qualsiasi. **Sanzio Conficoni, casella postale 9, 47034 Forlimpopoli (FO).**

☐ **VENDO** distintivi originali e gagliardetti Serie A, B ed esteri. **Ermanno Vittorio, v. Sacchi 30, 10128 Torino.**

☐ **VENDO** da L. 2000 a L. 6000 biglietti stadi di tutto il Mondo, L. 1000 ultrafoto gruppi del Genoa ed altri a Genova, foto A. B. C1. C2., L. 2000 foto stadi di tutto il Mondo. **Paolo Chiulli, v. Roma 1/C, 13030 Ghislarengo (VC).**

☐ **PAGO** L. 130000 l'uno album calciatori Panini 61-62, 62-63 e 63-64; L. 100000 album «Cile 62» della Lampo e «Inghilterra 66» edito del giornale Tempo; cedo albums Mira 64-65 quasi vuoto, Edis 75-76 quasi pieno e serie di 95 figurine sciolte 61-62, eventuali scambi. **Sandro Campani, v. Guido Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **VENDO** album calciatori Vav - Lampo - Panini - Gol - Nannina - Didasco - Imperia - Mira - Edis - Folgore anni 50-60-70 e migliaia di figurine sfuse di calciatori e ciclisti. **Giovanni Zamboni, v. Madonna Neve 11, 42029 S. Maurizio (RE).**

☐ **CERCO** foto 15x10 di tifoserie straniere. **Franco Zamengo, v. Visinovi 9/B, 30174 Zelarino (VE).**

☐ **VENDO** L. 20000 sciarpa ufficiale tipo inglese, doppia ed ancora nuova delle «Brigate Gialloblù». **Luca Saiella, v. Spaziani 6, 37138 Verona.**

☐ **VENDO** arretrati del «Corriere dello Sport» relativi ai principali avvenimenti calcistici dal 1964 ad oggi. **Vincenzo Goffredo, v. Garbasso 10, 00146 Roma.**

☐ **VENDO** L. 200000: venti squadre subbuteo oltre quattro gradinate complete, due porte, staccionata, panno, coppa del Mondo, tutto in ottimo stato. **ALessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **CERCO** de «Lo sport illustrato»: anno 1947 nnº 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 9 - 10 - 13, 1948 nnº 3 - 10 - 11 - 12 - 13 - 20 - 26 - 38 - 40, 49, anno 1966 nnº 4 - 42 - 44, anno 1967 nnº 1 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 e dal nº 29 al nº 52; de «Lo sport» di Emilio de Martino anni 1951 il nº 29, del 1952 i nnº 3 - 7 - 10 - 11 - 52, del 1953 i nnº 4 - 6 - 7 - 9 - 15 - 19 - 31 - 53 e del 1954 il nº 10. **Roberto Bandini, v. Tirapani 8, 48010 Glorie di Bagnacavallo (RA).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La Società Pesca Sportiva Olmese di Bologna ha celebrato i 40 anni di vita. I festeggiamenti culmineranno il 10 dicembre con la premiazione dei campioni sociali effettuata dal presidente Lodovico Peltretti. A fianco, Romeo Merchiori, campione Categoria A (fotoMorosini)

Il lettore Gianni Trapasso, fan romanista che vive in America, ci invia la foto della sua squadra, lo Sporting Philadelphia. Assieme a Franco Siciliano e Franco Costabile di Roggiano Cravina (CS), i due in alto a sin., saluta i tifosi italiani

Un gruppetto di ragazzi italiani, in Scozia per motivi di studio, ha vinto un torneo estivo di calcio. In piedi, da sinistra: Bruni, Salvoni, Brotto, Lattuada e Calzati; accosciati, sempre da sinistra: Paladini, Cipriati, Spreafico e Zani (fotoArchivio)

MERCATIFO

SALUTO i Blue Lions Napoli. **Sanzio Conficoni, casella postale 9, 47034 Forlimpopoli (FO).**

ADERITE al Granata club inviando L. 12000 riceverete: tessera, 5 fotocolor, un portachiavi, un distintivo in metallo, un gagliardetto auto e due adesivi. **Granata club, v. Leone XIII 58, 55043 Lido di Camaiore (LU).**

SUPERTIFOSA della Sampdoria cerca amici blucerchiati per scambio idee. **Raffaella Marasco, p.zza Pietro Gianohhoen 3, 71043 Manfredonia (FG).**

TIFOSISSIMO del Bologna cerca scambio idee ed iscrizione ad un club rossoblù. **Roberto Mascagni, v.le 4 Novembre 52, 44100 Ferrara.**

SCRIVENDO in italiano, francese ed inglese scambio idee con ragazzi/e di tutto il Mondo su sport, musica e viaggi. **Antonio Coniglio, v. Serrano 12, 10141 Torino.**

ADERITE al Gianfranco Rosi club, inviando L. 5000 riceverete foto autografata e portachiavi con foto incorporata. **Luigi Carminati, v. Papa Giovanni 18, 20090 Lodi Vecchio (MI).**

SCAMBIO corrispondenza con amici del Guerino. **Carmine Ricciolino, v. F. Paga 20, 82100 Benevento.**

FAN juventino saluta Filippo Izzo ed acquista ultramateriale bianconero. **Gianluca Moccia, v.le Privato Davide Winspeare 38, 80127 Napoli.**

STRANIERI

VENDO di squadre inglesi e scozzesi specialmente e di tutta Europa sciarpe e berretti da sci; scrivere in inglese per ricevere lista con prezzi. **Keith Hammond, St. Angerfield Court, Lings Estate, Northampton 3, ALL. (Inghilterra).**

SCRIVENDO in francese scambio idee su sport, letture, musica e viaggi. **Mohamed Moubane, Citè Mabrauka, rue 15 n. 34, 04 Casablanca (Marocco).**

TIFOSO del Flamengo con amici di tutto il Mondo maglie di calcio originali sponsorizzate e con numero, adesivi, gagliardetti, cartoline e biglietti di stadi, cercando distintivi; scrivere in inglese, italiano, francese o portoghese. **Aldo De Campos Costa, Rua 135 n. 75, St. Bul. 74310 Goiania-Goias (Brasile).**

SCAMBIO maglie ufficiali di Inter Sibiu Hummel sponsor Rank Xeros 1025 con quelle di: Juventus, Genoa, Napoli, Lazio, Cremonese, Udinese, Bari, Cagliari, Verona, Pisa, Bologna, Messina, Parma, Reggiana, Foggia e Perugia. **Doru Apopei, str. Nucului 76, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

TIFOSO della Lazio cerco ogni genere di ultramateriale della società che scambio con analogo di squadre dell'Urss. **Lubo Casatochina, uliza Avtozavodskaja 4-68, Mosca 109280 (Urss).**

CERCO cartoline e prospetti degli stadi di Italia-90. **Volkmar Jager, Niederschelderhutte, Lindenstrabe 7, Mudersbach/Sieg (Germania Federale).**

15enne corrispondo con coetanei di tutto il Mondo su argomenti vari. **Polyana Rodriguez de A. Laima, rua Bem Jardin 1244, San Louis des Montes Belos, Goias, 76500 (Brasile).**

GIOVANISSIMO tifoso della Dinamo Bucarest scambio maglia della squadra sponsorizzata Saniplast nn. 42-44 con quelle di: Milan, Juventus, Doria, Bologna, Cremonese e Udinese. **Anton Trancioveanu, str. Ion Sulea 30, Com. Popesti-Leordeni, 75144 S.A.I. Bucarest (Romania).**

COLLEZIONISTA di ultramateriale calcistico lo scambia assieme alle idee con amici dell'Italia e dell'Europa. **Cristian Mintu, aleea Huedin 7, bl. II°, sc. A, etaj 3, ap. 9, sector 4, 75413 Bucarest (Romania).**

SCAMBIO maglie del Rapid Bucarest con quelle della nazionale italiana e della serie A italiana, specie del Torino. **Stefan Moanta, str. Irza 36, Com. Popesti-Leordani, 75932 Sai (Romania).**

SCAMBIO idee, biglietti ingresso, cartolina di stadi ed altro ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Pawel Kubiak, 13-340 Biskupiec Pomorski, ul. Pelna 7/5°, Woj-Torun (Polonia).**

TIFOSO della Steaua Bucarest collezione gagliardetti, poster, sciarpe, adesivi, cappellini, cartoline ecc. scrivere, per scambio, in inglese o francese. **Robert Stanciu, str. Gratistea 19, bl. 86, sc. A, etaj 4, ap. 14, sector 4, R-75372 Bucarest (Romania).**

APPARTENENTE agli Ultrassur Real Madrid scambia idee ed ultramateriale con gruppi e ragazze tifose. **Sandro Lenhardy Antolin, Esproceda 40, 28003, Madrid (Spagna).**

COLLEZIONO e scambio ultramateriale calcistico di tutto il Mondo. **Romano Kassatochin, uliza Vinokurova, 17-1-20, Mosca 113447 (Urss).**

SCAMBIO maglie di calcio, cartoline di stadi, riviste e gagliardetti. **Joelson Selmar Simon, caixa postal 21, 93800 Sapiranga, R.S. (Brasile).**

INVIATEMI un vecchio Guerino e vi manderò riviste rumene. **Cuculici Sorin, Sinel 44, bl. 1, sc. B, ap. 2, sector 5, 76719 Bucarest (Romania).**

FAN della Steaua scambia maglia, sciarpa, poster, foto e gagliardetti con amici di tutto il Mondo. **Anton Constantin, str. Ion Sulea 20, com Popesti-Leordeni, Sector 4, Sai, 7000 (Romania).**

LICEALE desidera corrispondere con amici del Guerino. **Hanine Khalid, rue 189 n. 116, Ain Choc, Casablanca (Marocco).**

SCAMBIO maglie di calcio, cartoline di stadi, riviste, gagliardetti ed altro materiale con amici del Guerino. **Emerson De Souza, rue Major Bento Alves 1822, caixa postal 21, 93800 Sapiranga, R.S. (Brasile).**

VORREI avere tanti amici con cui scambiare opinioni, episodi di vita, costumi, idee sulla musica e sul calcio. **Mustapha Chahir, Essalama bl. 5, rue 105 n. 5, 04 Casablanca (Marocco).**

COLLEZIONO banconote di tutto il Mondo ed in cambio posso spedire souvenir di tutte le squadre di calcio polacche. **Jaroslaw Popczak, Skr. Poctz 10, 85-321 Bydgoszoz 21 (Polonia).**

STUDENTE 22enne scambio idee con amici del Guerino scrivendo in francese. **Elmerzouki Abdelkarim, Jamila 3 rue 6 n. 28, Citè D'Jemàa, 04 Casablanca (Marocco).**

SCAMBIO distintivi metallici, programmi di calcio di squadre rumene con poster e adesivi. **Marius Todica, str. Leordeni 107/A, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I. (Romania).**

SCRIVENDO in francese o inglese scambio idee con giovani amici e amiche italiani su sport, specie calcio, e musica. **Salim Jamal, n. 342 Jamila 7, Bd. aneddeddahad Ben M'siha, 04 Casablanca (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

VENDO Vhs di: Milan-Real, Milan-Steaua e Stoccarda-Napoli, 88-89. **Riccardo Ferrini, v. Alla Cava 4, 22100 Como.**

VENDO prezzi modici oltre 400 incontri di calcio inglesi e scozzesi registrati dalla Tv inglese. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43020 Mozzano (PR).**

VENDO L. 10000 Vhs della durata di due ore della gara Uefa Napoli-Juventus. **Francesco Junior de Rosa, v. Lupoli 46, 80027 Frattamaggiore (NA).**

VENDO Vhs documentari, filmati e partite di calcio. **Luca Tampieri, v. Salvatori 8, 48010 Mezzano (RA).**

OFFRO Vhs e Betamax di gare calcistiche italiane ed estere: chiedere lista ad **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

VENDO L. 30000 l'una gare di calcio, inviare bollo per risposta. **Cristiano Zannoni, v. Corbari 175, 48018 Faenza (RA).**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 13. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________ COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________ TEL. ____________

CAP. ______ CITTÀ ____________ PROVINCIA ____________

FIRMA ____________

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

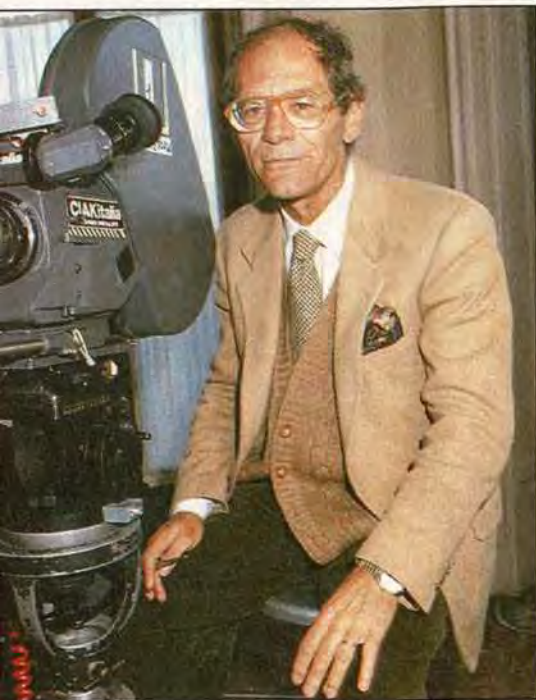
Gusto pulito.

La vittoria dell'Italia di Pozzo nel Mondiale '34 diventa un film per la tivù. Sarà un successo se...

GOL AL CINEMA!

di Paolo Facchinetti
illustrazione di Marco Finizio

GOL AL CINEMA!

Se fatto bene, potrebbe anche essere un successo: non dico come «Momenti di gloria» o «Fuga per la vittoria», ma almeno come un buon film capace di coinvolgere emotivamente lo spettatore e di lasciargli qualcosa dentro. La trama non è fragile e gli ingredienti per mettere insieme una storia intrigante ci sono tutti. L'atmosfera politica particolare; la feroce volontà di vittoria di un pugno di uomini, alcuni dei quali arrivati all'ultima meta; la lotta furibonda contro un avversario sulla carta più forte; il successo liberatorio e storico. Tutto questo, cucito dalla personalità robusta e impenetrabile del protagonista. Parliamo di «Battaglia selvaggia», Carnera e Beccali, Guerra e Girardengo, Nuvolari e Varzi. Nel calcio dell'inizio Anni '30 dominano Spagna, Cecoslovacchia e Austria, che infatti nel Mondiale sono date per favorite. Alla guida degli azzurri c'è Vittorio Pozzo, personaggio chiave del film. Ex impiegato alla Pirelli, giornalista, già commissario tecnico nel 1912 e 1924 e poi stabilmente dal 1929, Pozzo nel 1934 ha 48 anni. È piemontese e dunque il suo carattere fortissimo è anche imperscrutabile ai più: tuttora, nonostante i titoli vinti, il suo operato solleva discussioni vivaci fra i critici della storia. Pozzo, per averlo giocato e studiato in continuazione, conosce il calcio come pochi. Sa di strategie

A sinistra, Vittorio De Sisti, regista di «Battaglia selvaggia» (foto Olympia). A destra, in alto, gli azzurri «mondiali» del '34: Combi, Monti, Ferraris IV, Allemandi, Guaita, G. Ferrari; Schiavio Meazza, Monzeglio, Bertolini, Orsi. A destra, in basso, gli azzurri nella finzione cinematografica (fotoOlympia). Nella pagina a fianco: Gene Hackman, coach di una squadra di basket in «Colpo vincente»

titolo provvisorio di un film prodotto da Rai Uno, diretto da Vittorio De Sisti, destinato al piccolo schermo (due serate di 90' ciascuna a fine aprile 1990) e di cui sono iniziate le riprese in questi giorni. Il film-TV racconta la vittoria dell'Italia nel Mondiale 1934. La Nazionale azzurra è al debutto nel massimo torneo calcistico, che per di più si disputa in casa nostra. L'Italia mussoliniana esige una vittoria per rafforzare l'immagine del regime fascista già esaltata da imprese e personaggi di notevolissime dimensioni come (è fedele al «metodo» in un'epoca che si sta convertendo al «sistema») ma confida soprattutto nella sua capacità di indagare nelle pieghe più nascoste dell'animo umano. Dunque sa anche che, se giustamente stimolato, persino un brocco può fare miracoli. È un cultore intransigente della disciplina e dell'amor di patria e su questi valori fa leva per cavare il meglio dai suoi. Gli azzurri di Pozzo sono uomini veri e in più hanno i piedi buoni. Tra di loro ci sono anche tre sudamericani nazionalizzati come Monti, Orsi e Guaita. E ci sono anche atleti discussi dalla critica ma fortemente voluti da Pozzo: come il mediano romanista Ferraris IV che quando viene chiamato dal «Commissario» ha ormai abbandonato il calcio da un mese; come l'Allemandi, che è tormentato dal rimorso di un «delitto» sportivo commesso anni prima; o come il centravanti bolognese Angiolino Schiavio, che per tutti è un atleta finito. Sapete la storia. Superiamo in due partite (eccola, la «battaglia selvaggia») la Spagna del mitico Zamora; in semifinale battiamo l'Austria di «cartavelina» Sindelar e in finale facciamo fuori la Cecoslovacchia dei draghi Planika e Sobotka. È un 'altra battaglia, dura 120' anziché i regolamentari 90: vinciamo noi ai supplementari, gol decisivo di Schiavio, quello dato per morto. L'itinerario che conduce al primo titolo mondiale azzurro è dunque quantomai avvincente, ricchissimo di sentimenti, di emozioni e di personaggi dalle sfumature forti, ciascuno dei quali ha anche da proporci storie di vita interessanti (nel film ci sono pure tre donne). Come detto,

potrebbe scaturirne un buon lavoro: a patto che chi lo dirige e lo interpreta riesca a trasferire in modo ottimale sulla pellicola gli umori citati. Questa considerazione ci offre lo spunto per alcune riflessioni meglio riferibili al cinema «vero» ma che riteniamo possano restare valide anche per uno «sceneggiato» televisivo come è «Battaglia selvaggia».

Capolavori tratti da storie vere, la filmografia sportiva ne conta parecchi. Si possono citare il «Toro

segue

ANCHE TRE OSCAR AL CINEMA SPORTIVO

UNA STORIA LUNGA 500 FILM

Il rapporto cinema-sport è di antica data: nel 1897 la rivincita fra i pugili Jim Corbett e Bob Fitzsimmons venne filmata con quattro cineprese e poi, ridotta, fu proiettata a New York. Da allora sono state realizzate circa 500 pellicole sportive. Questo filone nel tempo si è sviluppato su tre direttrici. La prima è quella del film-documento. In questo settore il capolavoro resta l'*«Olympia»* realizzato dalla regista tedesca Leni Riefenstahl sui Giochi di Berlino 1936. In pratica ogni edizione delle Olimpiadi e dei Mondiali di calcio è stata immortalata in un film: il trionfo dell'Italia di Bearzot nel 1982 in Spagna è diventato *«Golè»*, quello dell'Argentina di Maradona in Messico nel 1986 è diventato *«Hero»*. Film-documento sono stati girati sulla vita di Paavo Nurmi (grande mezzofondista finlandese), di Fangio (*«Una vita a 300 all'ora»*), di Skoglund (*«Naka, il mito, l'uomo»*), di Cruijff (*«Il profeta del gol»*, di Sandro Ciotti), di Cassius Clay (*«Il più grande»*) e di tanti altri campioni. La seconda direttrice è quella che prende spunto da personaggi e fatti reali per proporre romanzi avvincenti. È forse il settore più qualificato. Comprende opere come *«Momenti di gloria»* (storia di Harold Abrahams e Eric Liddel, vincitori dei 100 e 400 metri ai Giochi di Parigi 1924), *«Running brave»* (storia di Billy Mills, vincitore dei 10 mila a Tokyo 1964), *«Il diritto di saltare»* (Valery Brumel), *«Pelle di rame»* (Jim Torpe), *«Toro scatenato»* (Jack La Motta), *«Lassù qualcuno mi ama»* (Rocky Graziano), *«Il colosso d'argilla»* (Carnera), *«Fuga per la vittoria»* (con Pelé e Silvester Stallone) che ripropone il tema dell'ungherese *«Due tempi all'inferno»* (calcio in un campo di concentramento). La terza direttrice è quella dei film di pura fantasia. Come *«Quella sporca ultima meta»* con Burt Reynolds, *«Stasera ho vinto anch'io»* con Robert Ryan, *«Colpo secco»* con Paul Newman, *«Il maratoneta»* con Dustin Hoffman, *«Yellow 33»* con Jack Nicholson, *«Batte il tamburo lentamente»* con Robert De Niro, *«La 24 ore di Le Mans»* con Steve McQueen. In questo settore la seconda metà degli Anni 80 ha registrato il boom della produzione. Citiamo: *«Hotshot»* (1987, con Pelé: un figlio di papà diventa campione nello sport e nella vita); *«Colpo vincente»* (1987, con Gene Hackman: un allenatore di basket frustrato); *«Il ribelle»* (1986, con Tom Cruise: un atleta che usa il rugby come trampolino sociale); *«Homeboy»* (1988, con Mickey Rourke: un provinciale a caccia di gloria sul ring); *«Bull Durham»* (1988, con Kevin Costner: le travagliate vicende di una squadra di baseball della lega minore); *«Marathon»* (1987: due maratoneti, Poli e Pizzolato, battuti da una donna); *«American Flyers»* (1987, regia di John Badham, quello di War Games, Corto circuito, Flashdance: storia di due fratelli ciclisti); *«Maglia gialla»* (1986, con Dustin Hoffman, regia di Cimino: un ciclista 39enne riesce a vincere il Tour). In questo genere di cinematografia il campione degli incassi è stato *«Rocky»*, con Silvester Stallone: Rocky I nel 1976 ottenne l'Oscar come miglior film; la serie è arrivata a Rocky IV con immutata fortuna. Grande successo di cassetta hanno fatto anche analoghe serie come *«Karate Kid»* uno e due e le avventure di Bruce Lee. Nel passato, campioni di incasso furono *«Fat City»* di John Huston (1972) e *«Il paradiso può attendere»*, capolavoro di Warren Beatty (1978). Oggi negli Stati Uniti sta riscuotendo grandi consensi (60 milioni di dollari) *«Field of dreams»* (in Italia uscirà come «L'uomo dei sogni») sempre sul baseball e sempre con Kevin Costner, protagonista di «Bull Durham». Qui a fianco proponiamo una tabella dei film sportivi di maggior successo. I primi sei sono posizionati secondo un ordine di preferenza indicato nel 1988 dalla Federazione Internazionale del Cinema e del Video Sportivo. Dall'elenco sono esclusi i film-documentario.

IL TOP È «MOMENTI DI GLORIA»

TITOLO	ANNO	NAZIONE	SPORT
MOMENTI DI GLORIA	1981	Gran Bretagna	atletica
STASERA HO VINTO ANCH'IO	1949	Usa	boxe
OLIMPIADA 40	1980	Polonia	olimpiadi
DUE TEMPI ALL'INFERNO	1961	Ungheria	calcio
IO SONO UN CAMPIONE	1963	Usa	rugby
LE STELLE DI MEZZOGIORNO	1959	Francia	alpinismo
LASSÙ QUALCUNO MI AMA	1957	Usa	boxe
TORO SCATENATO	1980	Usa	boxe
BATTE IL TAMBURO LENTAMENTE	1973	Usa	baseball
UN MERCOLEDÌ DA LEONI	1978	Usa	surfing
FUGA PER LA VITTORIA	1981	Usa	calcio
QUELLA SPORCA ULTIMA META	1974	Usa	football
GIOVENTÙ, AMORE E RABBIA	1962	Gran Bretagna	atletica
ROCKY	1976	Usa	boxe
RUNNING	1979	Canada	maratona
COLPO SECCO	1977	Usa	hockey gh.
COLPO VINCENTE	1987	Usa	basket
AMERICAN FLYERS	1987	Usa	ciclismo
IL MARATONETA	1976	Usa	maratona
ALL AMERICAN BOYS	1979	Usa	ciclismo
IL COLOSSO D'ARGILLA	1956	Usa	boxe
PELLE DI RAME	1951	Usa	atletica
IL MIGLIORE	1984	Usa	baseball
BULL DURHAM	1988	Usa	baseball
HOMEBOY	1988	Usa	boxe
RUNNING BRAVE	1983	Canada	atletica
L'IDOLO DELLE FOLLE	1942	Usa	boxe
EIGHT MEN OUT	1988	Usa	baseball
GRAND PRIX	1966	Usa	auto
LINEA ROSSA 7000	1966	Usa	auto
YELLOW 33	1970	Usa	basket
IL GRANDE CAMPIONE	1949	Usa	boxe
IL CAMPIONE	1931	Usa	boxe
FAT CITY	1972	Usa	boxe
IL PARADISO PUÒ ATTENDERE	1978	Usa	football

scatenato» di Martin Scorsese con Robert De Niro nella parte di Jack La Motta (Oscar 1980 per la migliore interpretazione); oppure «Momenti di gloria», Oscar 1982, che racconta l'avventura olimpica di due atleti britannici (Abrahams e Liddel) a Parigi 1924; oppure ancora «Lassù qualcuno mi ama» con Paul Newman nella parte di Rocky Graziano. Ma sono successi che si contano sulle dita di una mano, nella storia della cinematografia sportiva. Cinema e sport non vanno molto d'accordo e questa realtà da almeno quarant'anni è oggetto di discussioni e di polemiche: da tanto si cerca il perché. Negli Stati Uniti, dove pure è stato prodotto il maggior numero di pellicole di successo, i produttori storcono il naso quando gli si propone un film di ambientazione sportiva. Gene Hackman, protagonista del fortunato «Colpo vincente» (1986, storia di un allenatore di basket) ha sintetizzato lapidariamente: *«Le opere con soggetto sportivo non hanno mai avuto troppo successo»*. In Italia, quando si parla di cinema & sport, il dubbio si accompagna allo scetticismo e allo sconforto. Già nel 1948 si scriveva: *«Il cinema trionfa e mobilita milioni di persone. Lo sport sfonda tutte le porte della fama. Due mezzi formidabili nella vita attuale. Eppure, unendo le forze, il risultato è men che mediocre»*. Il giudizio può tranquillamente essere trasferito ai giorni nostri. Il soggettista Leo Benvenuti alcuni anni fa ha spiegato: *«È difficile far digerire lo sport agli italiani. Accettano quello americano, che non capiscono, come una favola. Guai a toccargli quello che capiscono e che conoscono a memoria, come il calcio!»*. Pupi Avati qualche tempo fa ebbe a dire: *«Il pubblico italiano sente la finzione, non gli tornano i conti. La verità è che nel cinema lo sport è tradito, esagerato, gonfiato»*. Eppure lo stesso Avati due anni fa si è lasciato tentare dall'avventura e ha girato quell'«Ultimo minuto» che si è risolto in un insuccesso. Avati naturalmente è in buona compagnia. Non esiste un film sportivo di successo di marca italiana, sui 70 che sono stati girati; bluffando, si può citare il «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti ma qui il ring era solo il pretesto per raccontare una vicenda umana di altro genere. Ci si sono provati in tanti, gente anche di nome. Come Mario Camerini, che girò «Gli eroi della domenica» con Raf Vallone ex giocatore del Torino; o come Carmine Gallone («Harlem»), Duccio Tessari («Un centesimo di secondo»), Zeffirelli («Il campione», un rifacimento mal riuscito del capolavoro di King Vidor 1931), Comencini («Un ragazzo di Calabria») Monicelli («Temporale Rosi»). Nessuno ha lasciato una traccia apprezzabile nella storia del nostro cinema. La realtà probabilmente è che è difficilissimo fare un

In alto Vittorio Pozzo portato in trionfo dai suoi azzurri dopo la vittoria sulla Cecoslovacchia nel Mondiale 1934. Qui sotto, Adalberto Maria Merli (fotoOlympia), l'attore che interpreta Pozzo. A destra, Nancy Brilli e Bonetti (Allemandi e fidanzata)

LA SCHEDA TECNICA DI «BATTAGLIA SELVAGGIA»

Regia **Vittorio De Sisti**
Soggetto **Lino Cascioli**
Sceneggiatura **Vittorio Bonicelli**
Consulenza sportiva **Aldo Biscardi**
Direttore di produzione **Livia Leto**
Direttore della fotografia **Erico Menczer**
Fonico presa diretta **Dino Raini**
Scene **Marisa Rizzato**
Costumi **Valentina Di Palma**
Montaggio **Claudio di Mauro**
Musiche **Piero Montanari**
Produttore Rai **Alfredo Mazzà**

PERSONAGGI	INTERPRETI
Pozzo	**Adalberto Maria Merli**
Ferraris IV	**Claudio Amendola**
Dorina	**Nancy Brilli**
Allemandi	**Massimo Bonetti**
Vaccaro	**Jean Claude Bouillon**
Lino	**Claudio Mazzenga**
Amalasunta	**Sydne Rome**
Teresa	**Jessica Forde**
Gloria	**Sofia Spada**
Bernardini	**Giancarlo Puglisi**
Caligaris	**Claudio Botosso**
Zamora	**Pedro Diez Del Coral**
Bambino	**Matteo Bellina**
Schiavio	**Fabrizio Mastracchi Manes**
Rosetta	**Vincenzo Zingaro**
Carcano	**Gabriele Tozzi**
Monti	**Javier Sandoval**
Combi	**Gianni Garofalo**
Dirigente Spagna	**Fernando Hilbeck**
Meazza	**Umberto Morale**

film di contenuto sportivo, soprattutto se si fa riferimento a personaggi o a fatti veri. Certe leggende sono irripetibili; se interpretate, suonano false. E poi è arduo fare un film sportivo perché lo sport è un «sentimento» tutto speciale, anzi un groviglio di sentimenti esasperati, talvolta indecifrabili persino dai suoi veri protagonisti. Un regista, un attore, possono rappresentare con bravura l'amore e l'odio, la paura e il coraggio, la generosità e la malvagità se riferiti alla quotidianità: sono sentimenti che appartengono a tutti noi e che agitiamo dentro il petto ogni giorno. Il successo o la sconfitta, la battaglia, il terrore paralizzante, la temerarietà nello sport sono invece umori diversissimi dai loro sinonimi d'ogni giorno e che per di più appartengono a pochi. Dunque sono difficili da interpretare e da trasmettere.

Noi crediamo che solo chi ha familiarità con lo sport sia in grado di fare un buon film sportivo e che l'insuccesso sia l'inevitabile condanna per chi con superficialità si accosta a temi di cui non conosce la motivazioni. Al limite si può pensare che occorra essere stati atleti per proporre con credibilità un film (cioè sentimenti) di sport. Il successo di certe pellicole americane ci conforta in questa tesi. «Colpo secco» (Usa, 1977) fu un ottimo film ambientato nel mondo dell'hockey ghiaccio: la sceneggiatrice Nancy Davis aveva un fratello campione di questo sport, Paul Newman stesso era stato giocatore nel Cleveland. De Niro, per essere «Toro scatenato», visse un anno intero assieme a Jack La Motta e scambiò con lui un migliaio di riprese, tanto che il grande boxeur alla fine disse: *«Robert è diventato un pugile, un buon medio»*. Il produttore e il soggettista di «Quella sporca ultima meta» erano stati campioni di football così come il soggettista di «All American Boys» era stato corridore ciclista; il regista e tutti gli attori di «American Flyers» prima di girare questo spettacolare film sul ciclismo hanno scalato con la bici le Montagne Rocciose per imparare a capire la fatica del corridore, «unica» nello sport. Dunque, forse solo chi ha praticato, o studiato lungamente lo sport può sceneggiare, dirigere o interpretare una vicenda di sport avendo pretese di successo.

Pare che questi requisiti, sia pure in minima misura, esistano per «Battaglia selvaggia». Adalberto Maria Merli, il collaudato attore che interpreta Pozzo, ha giocato nella Pro Trastevere. Massimo Bonetti, che fa Allemandi, esce dai Nagc della Roma. Claudio Amendola, che è Ferraris IV, ha giocato fra i dilettanti. Umberto Morale, che è Meazza, è figlio dell'ex primatista mondiale dei 400 hs ed è stato nazionale di pallanuoto. Non è molto ma meglio di niente. Non serve il suggerimento di un «consulente» esterno se dentro non si è provato il brivido diverso che ti dà la pratica dello sport. E gli uomini di «Battaglia selvaggia» questo brivido, sia pure minimo, l'hanno provato. Il loro compito è arduo: se svolto bene però — cioè se riusciranno a trasmettere allo spettatore la «voglia di vincere» degli azzurri '34 — potrebbe anche costituire il giusto propellente per gli azzurri '90 che pochi giorni dopo la prima del film scenderanno in campo per il Mondiale.

Paolo Facchinetti

DA NOI NESSUN «CAPOLAVORO»

CINEMA ITALIA: TUTTA ROBA DA RIDERE

Sulla carta, l'Italia coltiva appassionatamente il cinema sportivo: sono circa 70 i film del genere prodotti e girati in casa nostra, a cominciare dal *«Cinque a zero»* di Bonnard del 1932. Nessuno però spicca per qualità artistiche o volume di incassi. Si può citare *«Il presidente del Borgorosso FC»* (1970,regia di Luigi F. D'Amico, con Sordi e Sivori) per dire di qualcosa che è rimasto impresso nella mente negli ultimi vent'anni. Forse i film che la gente ha accettato più volentieri sono stati quelli che hanno avuto per protagonisti attori comici: come l'Abatantuono di *«Eccezzziunale veramente»*, il Totò di *«Totò al Giro d'Italia»*, i Ciccio & Franco de *«I due maghi del guantone»*, il Banfi de *«L'allenatore nel pallone»*. Ma si può parlare seriamente di cinema sportivo in questi casi? Negli ultimi anni c'è stato qualche tentativo di fare cinema «vero» ma con risultati scarsamente apprezzabili. Nel 1987 sono usciti *«Quel ragazzo della curva B»* di Francesco Calabrese (tema: la violenza negli stadi), *«Un ragazzo di Calabria»* di Luigi Comencini (atletica; la ribellione all'ambiente di un ragazzo del sud), *«Ultimo minuto»* di Pupi Avati con Tognazzi (il calcio deteriore). Buon successo di critica per *«Palombella rossa»* dell'ex pallanotista Nanni Moretti del 1988 (ma la pallanuoto è solo un pretesto per raccontare la crisi di identità del protagonista). Aspettiamo per Natale *«Ho parato la luna»*, interpretato da Stefano Tacconi (la storia di un bambino che ha sognato di fare il portiere). E adesso c'è questo *«Battaglia selvaggia»* destinato alla televisione: buona fortuna!

Due copertine del Guerino che non avete mai visto: furono confezionate appositamente per il film di Avati «Ultimo minuto»

ORO MURO

La caduta delle barriere cambia anche il calcio. I club scoprono l'autogestione, i giocatori sognano i campionati «ricchi»

di Marco Zunino

Quando a Berlino il Muro faceva ancora paura, qualcuno, alla Federcalcio della Germania Est, studiava un piano per mettere fine alla fuga dei calciatori in Occidente e in particolar modo nella vicina Germania Ovest. Il piano prese forma la scorsa estate, quando il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, in visita in Germania Est, ap-

profittò della situazione per chiarire alcuni punti dolenti della normativa vigente presso la Federcalcio locale. Anzitutto, tenne a precisare, perché esistessero dei vincoli sul calciatore, quest'ultimo doveva essere provvisto di un regolare contratto, la cui scadenza poteva variare da uno a cinque anni. Inoltre, fece notare che la presenza del suddetto contratto non implicava lo «status» di professionista, ma rappresentava un semplice vincolo legale, la cui scadenza doveva essere rispettata. In questo modo, se un calciatore sotto contratto lasciava la propria squadra prima dei termini stabiliti, non poteva essere tesserato per nessuna altra squadra, né in Patria, né all'estero. La norma viene ulteriormente spiegata dal capo ufficio stampa della Federcalcio della Germania Ovest Wolfgang Niershbach. *«Noi abbiamo sempre considerato i tedeschi orientali come nostri connazionali: siamo tutti tedeschi. Naturalmente, per quanto riguarda la Fifa, apparteniamo a due Federazioni diverse: i calciatori che dalla Germania Est passano alla Germania Ovest lo fanno come stranieri. Ma una volta nel nostro Paese,*

Nella pagina accanto (foto tratta dal Venerdì di Repubblica), la «Wende» («svolta») abbatte il muro di Berlino. A fianco, Ulf Kirsten della Dynamo Dresda: secondo Eduard Geyer (sotto), suo allenatore e Ct della Nazionale, è uno dei giocatori «orientali» che farebbero parte di una selezione pan-germanica. Sopra, una fase di Juventus-Karl Marx Stadt

vengono considerati «occidentali». Fino allo scorso anno, i calciatori provenienti dalla Germania Est, trascorso il consueto anno di squalifica che prevede in questi casi la Fifa, potevano essere tesserati e fatti giocare in quanto provenienti da una Federazione a statuto dilettantistico. Oggi, invece, i giocatori della Germania Est sono vincolati alle loro società da un contratto: e il loro statuto non è più dilettantistico, ma di "non amatori", il grado intermedio che la Fifa prevede fra la categoria dei "professionisti" e quella degli "amatori". Questa nuova situazione ci vieta di accettare calciatori non autorizzati dalla Federazione. Proprio in questi giorni, abbiamo ricevuto alcune richieste da parte di calciatori di due squadre della Germania Orientale, il Wismut Aue e l'Hansa Rostock, ma non possiamo fare nulla fino a quando la DPV (la Federcalcio della Germania Est) non concede loro il permesso d'espatrio e il nullaosta per giocare». Fra i giocatori della Germania Est approdati in Germania Ovest «irregolarmente» negli anni scorsi,

MALGRADO LA «SVOLTA», ULF RIMANE IN PATRIA

TIMMERMANN NON SI «WENDE»

Lo sport tedesco orientale, nel suo complesso, sta facendo registrare cambiamenti anche più rapidi e vistosi del calcio. Quasi inevitabile, per una filosofia agonistica che ha sempre privilegiato le discipline olimpiche, e in particolare atletica leggera e nuoto. Tra le prime novità, c'è quella annunciata da Heinz Kadow, presidente della Federatletica: dal 1990, la partecipazione dei tedeschi orientali ai meeting del Grand Prix sarà massiccia e sistematica. La mossa non ha solo finalità sportive: si calcola infatti che, grazie alle vittorie ottenute nel circuito, le casse del Comitato olimpico si arricchiranno di almeno un miliardo e mezzo. Il vento del rinnovamento («Wende» è il corrispondente tedesco della perestrojka) finirà ben presto con lo spazzare via anche il calendario «intertedesco», che dal 1984 regolava gli incontri fra atleti e squadre delle due Germanie. L'attività organizzativa è già frenetica perché non necessita più di permessi ministeriali. Nei prossimi giorni, a Francoforte, ci sarà un incontro fra i presidenti dei due comitati olimpici, che definiranno le strategie comuni. È già certo, in ogni caso, che questi summit si terranno con periodicità regolare. Malgrado tutto questo, c'è chi decide ugualmente di trasferirsi all'Ovest: più allenatori che atleti, per la verità, in quanto — come puntualizza Willi Daume, massimo responsabile dello sport nella Repubblica Federale — *«i tecnici sono molto mal pagati, mentre i campioni godono di privilegi tali da rendere sconsigliabile la fuga»*. La «fuggitiva» più nota, tra quelli delle ultime settimane, è una grandissima ex nuotatrice: Kornelia Ender, vincitrice di quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi del 1976, ha chiesto il permesso di soggiorno definitivo nella Germania Occidentale. Su posizione opposte c'è Ulf Timmermann, campione olimpico e recordman mondiale del peso, nonché membro del Partito comunista: *«Anche se le frontiere sono aperte, io rimango qui»*. Orgoglioso proprietario di una Brabant blu, che contrasta con le Mercedes di alcuni colleghi, dichiara che non si sente un privilegiato, ma che non ha nemmeno ragione di lamentarsi: *«Forse sono un idealista, ma credo che il mio Paese mi abbia già dato molto. Ho fatto dello sport, sono diventato famoso. Non posso chiedere di più, il Governo ha altro a cui pensare»*. Questo è un punto al quale tiene molto: *«Tutti dicono che ci alleniamo nelle migliori condizioni possibili. È falso. Ci sono Paesi attrezzati molto meglio. Il mio allenatore Werner Goldmann, per esempio, ha avuto solo l'anno scorso un videoregistratore per aiutarmi a perfezionare la tecnica di lancio»*. L'opinione pubblica non la pensa come Timmermann e, anzi, ha contestato spesso la priorità accordata allo sport agonistico su quello ricreativo. Anche su questo dovrà intervenire il Governo, che ufficialmente stanzia lo 0,38 per cento del suo bilancio per lo sport. Una parte più consistente della fetta sarà probabilmente destinata dal «nuovo corso» alla pratica sportiva comune. Questo potrebbe voler dire che gli atleti tedesco-orientali, in futuro, vinceranno un po' di meno: ma è presto per tentare previsioni, così come per parlare di una fusione sportiva tra le due Germanie, sogno che alcuni hanno accarezzato nella suggestione del momento storico vissuto in diretta. Più plausibile appare l'ipotesi dei Giochi olimpici a Berlino. Il progetto esisteva già, sia pure condizionato e ostacolato da mille difficoltà. I fatti di novembre lo hanno rilanciato, trovandogli anche una collocazione temporale, il 2004. Ma Juan Antonio Samaranch ha voluto andare oltre, proponendo il 2000: *«Sta accadendo tutto così in fretta...»*.

Marco Strazzi

GERMANIA EST

segue

non ci sono mai stati nomi di spicco: casomai, il «nome» se lo sono fatti giocando nella Bundesliga. È il caso di Norbert Nachtweih, oggi in forza ai francesi del Cannes, ma con un passato di rilievo nel Bayern Monaco, con il quale ha vinto quattro campionati e due Coppe di Germania, e nell'Eintracht Francoforte, con il quale oltre ad una Coppa di Germania, nel 1980, vinse una

segue

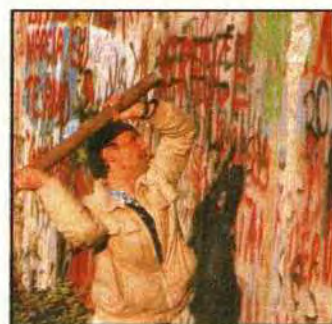
A fianco, Ulf Timmermann, campione olimpico di lancio del peso: non ha intenzione di abbandonare il suo Paese e respinge l'accusa di essere un privilegiato. Sopra, la nuotatrice Kristin Otto: ha annunciato il ritiro dall'attività (fotoBobThomas)

LA PLACCA FAVORISCE LA CARIE

VIVIDENT AIUTA A RIMUOVERE LA PLACCA

È bello scoprire che il tuo chewing-gum Vivident senza zucchero non è solo fresco e gustoso ma anche un vero amico dei tuoi denti. I più recenti studi confermano che masticare chewing-gum senza zucchero dopo dolci spuntini significa contribuire a rimuovere la placca che è una delle principali cause della formazione della carie. Per questo motivo il chewing-gum Vivident può essere un valido aiuto per una corretta e completa igiene orale. Chiedi conferma al tuo dentista.

VIVIDENT, IL CHEWING GUM AMICO DEI DENTI.

SELECTION

GERMANIA EST

segue

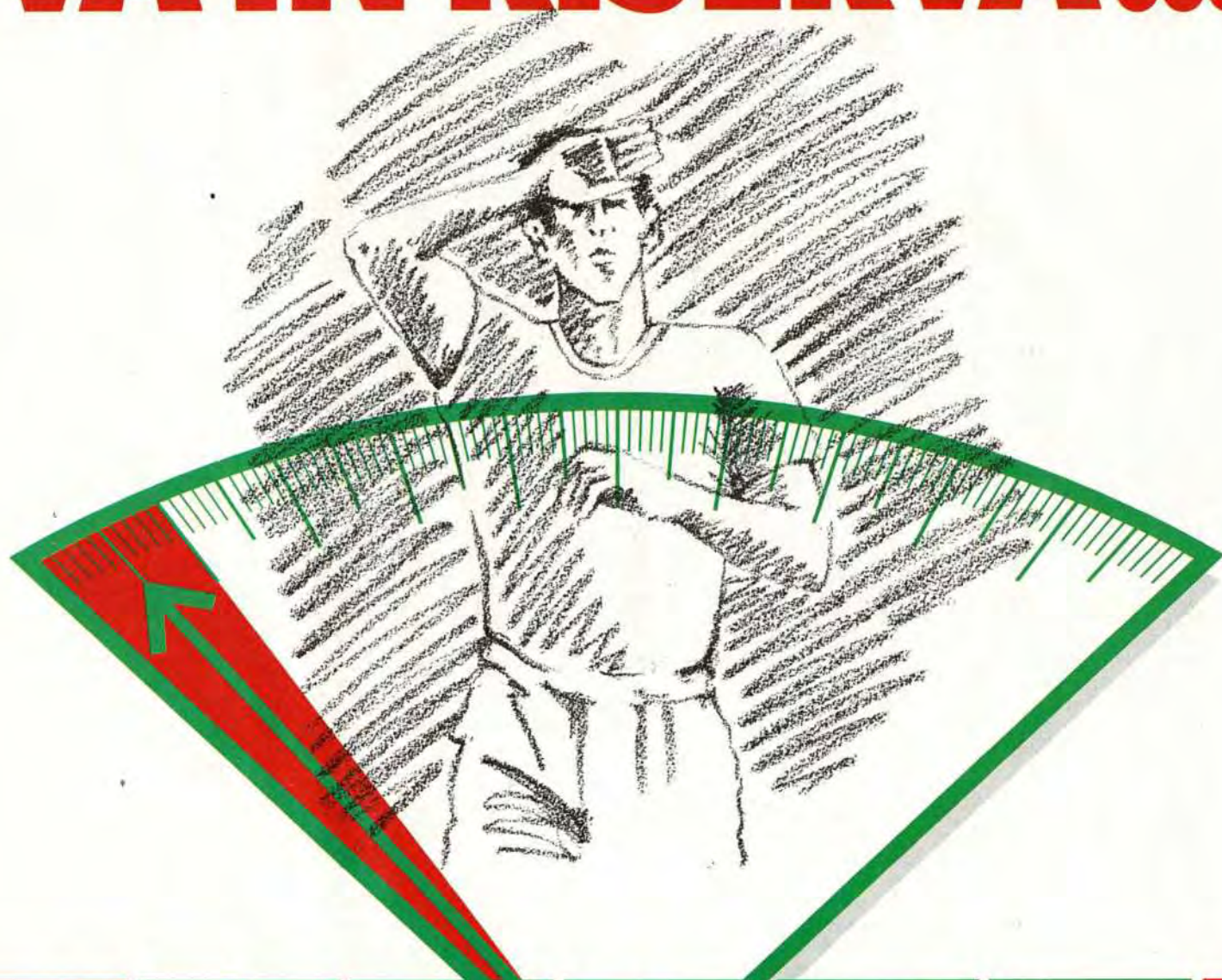
Coppa Uefa. Nel 1980, con Nachtweih, all'Eintracht, c'era anche Jürgen Pahl, portiere dotatissimo, protagonista della finale di Coppa Uefa dell'80, come pure della finale di Coppa di Germania del 1981.

Nel 1988, un altro tedesco dell'Est conquistò un trofeo internazionale con la casacca di una squadra della Germania Ovest: era Falko Götz e giocava nel Bayer Leverkusen che si aggiudicò la Coppa Uefa. Götz era stato inserito nella rosa del Leverkusen nel 1984 insieme a Dirk Schlegel. Centrocampista Götz, difensore Schlegel, entrambi erano «fuggiti» dalla Dynamo Berlino. Il caso vuole che Götz e Schlegel siano gli unici due tedeschi orientali che, attualmente, militino nella Bundesliga. Oggi, Götz gioca nel Colonia, mentre Schlegel, dopo avere fallito nel Bayer Leverkusen e nello Stoccarda, ha trovato sistemazione nel Blau-Weiss Berlino, nella «Zweite Bundesliga», la nostra serie B. Nel 1986, il Norimberga tesserò l'attaccante della Dynamo Dresda Frank Lippmann, che successivamente si trasferì al Waldhof Mannheim, senza comunque incontrare grandi fortune. Lasciò la Germania nel 1988 per raggiungere il vicino campionato austriaco. Continuando a parlare di «esuli», non possiamo non citare Jürgen Spar-

segue

In alto (fotoBobThomas), Norbert Nachtweih contro Careca in Bayern-Napoli. Il tedesco fuggì all'Ovest nel 1976, quando aveva 19 anni; ora gioca nel Cannes. A fianco, i tifosi del Karl Marx Stadt a Torino: «Nessun problema», affermano

QUANDO IL TUO FISICO VA IN RISERVA...

SELECTION

GERMANIA EST

segue

wasser, l'uomo che il 22 giugno 1974, ai Mondiali, segnò la rete che permetteva alla Germania Est di battere la Germania Ovest futura Campione. Quasi due anni fa, Sparwasser scelse l'Occidente e oggi, a quarantun anni, allena le formazioni minori dell'Eintracht Francoforte. Il 22 giugno 1974, Germania Est e Germania Ovest si affrontarono ad Amburgo e quella fu la prima e unica volta. La prossima primavera potrebbe esserci il bis e questa volta a Berlino. Il clima che potrebbero trovare le due squadre è difficile da immaginare; dopo la caduta del Muro una partita a Berlino avrebbe il sapore di una prova generale per la riunificazione delle due Germanie. A questo proposito, Lothar Matthäus, capitano della Nazionale di Beckenbauer, ha lanciato l'idea di un ritiro comune, per dare un tono di maggior familiarità all'evento. Ma quante possibilità ci sono che la Germania si riunisca sotto una sola bandiera? Politici, economisti, statisti, giornalisti, in questi giorni hanno cercato e suggerito risposte; l'idea è stuzzicante, ma di difficile attuazione, almeno per ora.

Abbiamo chiesto un parere a Eduard Geyer, Ct della Nazionale maggiore della Germania Est e allenatore della Dynamo Dresda. *«È caduto il Muro, quindi tutto diventa possibile. Ma ci sono ancora molti problemi da risolvere e da affrontare. Bisogna andare cauti, procedere per gradi. Esistono ancora tante differenze fra il nostro calcio e quello della Germania Ovest. Una su tutte: il professionismo. Nella Bundesliga, le squadre sono tutte a regime professionistico, mentre i calciatori della Germania Est hanno lo statuto di «non amatori»: già questo, oggi, non permetterebbe la fusione dei due campionati. Insomma, economicamente, fra Bundesliga e Oberliga non c'è competizione».* È prevedibile un'apertura al professionismo? *«Credo di sì, è l'unico modo per competere a certi livelli e per stare al passo coi tempi».* In una ipotesor. Così, anche la Germania Est, qualche tempo dopo l'Unione Sovietica, scopre l'autogestione. I campioni da mettere sul mercato non abbondano, ma alcuni di loro, anche se non notissimi nel resto d'Europa, sono perfettamente conosciuti a Colonia, a Brema, a Stoccarda, a Monaco di Baviera. Naturalmente, la Germania Ovest diventerà, almeno inizialmente, la destinazione più logica. Ma potrebbero intrecciarsi trattative interessantissime di altro tipo. Ad esempio: per un Thomas Hässler, la cui valutazione ruota intorno ai dieci miliardi di lire, in partenza per l'Italia, potrebbe arrivare, ad un costo dieci volte inferiore, un Rico Steinmann. Non a caso, una squadra oculata negli acquisti come il Werder Brema, ha già messo gli occhi sul numero uno del calcio della Germania orientale, Andreas Thom, una punta che il citato Sparwasser giudica di assoluto valore internazionale.

Sopra (foto tratta dal Venerdì di Repubblica), la pacifica invasione dei tedeschi orientali dopo l'abbattimento del muro

tica Nazionale di una Germania unita, quanti elementi della Germania Est entrerebbero nella rosa? *«Attualmente, direi cinque o sei».* I nomi? *«Matthias Sammer e Ulf Kirsten della Dynamo Dresda, Andreas Thom e Thomas Doll della Dynamo Berlino e Rico Steinmann del Karl Marx Stadt».* Due giorni dopo questa conversazione, il Presidium formato da tutti i presidenti della Oberliga decideva che, dal giugno 1990, tutti i calciatori a fine contratto sarebbero stati liberi di trattare con clubs stranieri e che le squadre avrebbero aperto agli spon-

Nel frattempo, gli scambi sono già fittissimi dove non esistono limitazioni regolamentari, ovvero fra tifosi. Dalla storica apertura delle frontiere, la Bundesliga ha dato fondo ad un nuovo veicolo promozionale: i biglietti regalati al pubblico proveniente da Est. La serie è iniziata con l'Herta Berlino, storicamente il club più amato della città: i suoi sostenitori «orientali», dopo la costruzione del Muro nel 1961, erano passati dalla parte dell'Union, ma il cuore era rimasto con l'Herta. Così, quando la multinazionale giapponese Nissan ha acquistato 10.000 biglietti della partita con il Wattenscheid, offrendoli gratuitamente ai residenti di Berlino Est in visita, il successo è stato strepitoso e ha dato luogo ad una gara di emulazione. Ernst Aumann, presidente dell'Amburgo, ha offerto l'ingresso al match di Coppa Uefa con il Porto e a quello di campionato con il Fortuna Düsseldorf, argomentando che *«i prezzi, qui, sono troppo alti per i nostri fratelli d'oltreconfine».* Il Norimberga ha rilanciato, mettendo 10.000 biglietti a disposizione dei tedeschi orientali per la partita con il Kaiserslautern. A quanto pare, i tifosi in trasferta all'Ovest hanno molto più successo degli stessi giocatori. I quali, con la figuraccia del Prater (0-3 dall'Austria) hanno sprecato la prima occasione importante di mettersi in evidenza presso i potenziali acquirenti schierati in tribuna. Secondo gli addetti ai lavori, i nazionali erano troppo emozionati e «distratti» dai possibili vantaggi di una buona prestazione. Andrà meglio la prossima volta. Intanto, ciò che conta è il clima di speranza e di distensione creato dagli ultimi eventi. Un clima che ha permesso a Thomas Hässler di scherzare su quella che fino a poche settimane or sono era la «vergogna tedesca», intollerabile eredità di una storia sbagliata. Il folletto di Colonia, che è nato a Berlino, ha così commentato l'abbattimento del Muro: *«È l'ideale per gli studenti della scuola di Wedding, la stessa che ho frequentato io. Si trova proprio di fianco al muro e, tutte le volte che un pallone finiva al di là, era impossibile recuperarlo. Ora, questo problema non c'è più».*

Marco Zunino

LA STRANA STORIA DI FERDINANDO DE MATTEIS

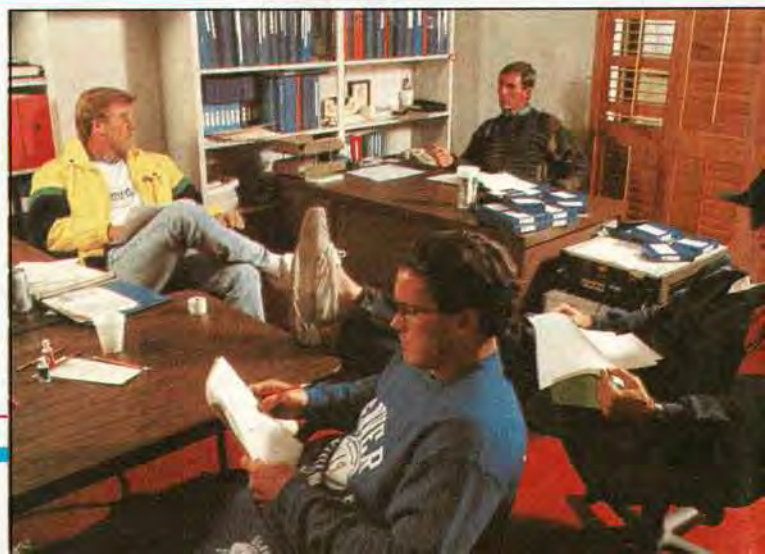
DILETTANTE ALLO SBARAGLIO

A volte le leggi e i regolamenti sono difficili da interpretare, sembrano cose talmente astratte e lontane dalla realtà del quotidiano che non ci preoccupiamo di conoscerli a fondo. Il prezzo che ha dovuto pagare Ferdinando De Matteis è stato molto alto. Ferdinando nasce il 29 maggio 1961 ad Alberona, in provincia di Foggia, e come la maggior parte dei ragazzi italiani si trova fin da piccolo a sgambettare nella piazza del paese con un pallone fra i piedi. Dopo la solita trafila nelle squadre giovanili, a diciotto anni esordisce in terza categoria con la maglia dell'Alberona. Gioca centrocampista e dispone di un tocco speciale, tant'è vero che viene subito notato dai dirigenti del Lucera (Interregionale) che non si lasciano scappare l'occasione. Durante le due stagioni disputate con quella squadra (1979-80 e 1980-81) viene selezionato per la rappresentativa nazionale di categoria insieme a Pietro Maiellaro e riceve proposte da molte compagini di Serie A e B, tra le quali il Bari, il Perugia, la Spal, l'Avellino e il Foggia. Tutto sembra pronto per il grande salto, quando nell'estate dell'81 Ferdinando parte per gli Stati Uniti per andare a trovare gli zii che abitano a New York. Conosce Chinaglia, che gli propone di rimanere con i Cosmos, e firma un contratto per due anni. Nel settembre dell'81 fa già parte della rosa dei titolari, e con la squadra viene in Europa per una tournée. Gioca in Francia, in Germania, in Islanda e infine in Italia. Nell'inverno dell'82, disputa con i Cosmos il campionato indoor (negli Stati Uniti, durante l'inverno, i campionati all'aperto si fermano per 4 mesi) segnando 7 gol. Terminata la prima stagione, decide di tornare in Italia. Immediatamente lo richiedono Barletta, Casarano e Foggia. E Ferdinando opta per quest'ultimo club, anche per motivi di vicinanza. Effettua tutta la preparazione sotto le direttive di Giorgi e poi di Fogli ma improvvisamente, come un fulmine a ciel sereno, arriva la notizia che la Lega proibisce al Foggia il suo tesseramento. De Matteis, infatti, avendo firmato un contratto per una squadra professionistica all'estero, viene considerato «straniero». *«A quel punto»* dice De Matteis *«non sapevo più cosa fare. Decisi di ritornare negli Stati Uniti. Non potevo sopportare l'idea di stare in Italia e non poter giocare a nessun livello. Firmani, allora allenatore dei Cosmos, mi ripropose di unirmi alla squadra.*

Sopra, Ferdinando De Matteis con la maglia dei Cosmos mentre esulta dopo un gol. A destra, con la casacca del Foggia: la vesti per poco tempo, però, perché la Lega calcio gli proibì il tesseramento per una squadra italiana. A sinistra, schierato con i Cosmos: De Matteis è il primo a destra nella fila in alto. Quest'anno gioca in prestito nel Ragusa, sempre in Usa

SCHEMI IN TIVÙ

VIDEOGAMES

Se nel calcio l'uso della lavagna per discutere gli schemi della squadra è ancora di gran moda, nel football americano ormai ci si affida quasi esclusivamente ai filmati. Durante la settimana i giocatori provano nuove azioni di gioco sul campo di allenamento, ma passano anche molte ore in ufficio a rivedere in videocassetta errori commessi e possibili correttivi. Nella foto a destra, i tre quarterback (coloro che impostano il gioco della squadra) dei Denver Broncos (hanno raggiunto il Superbowl nel 1986 e nel 1987, uscendo poi sconfitti in entrambe le occasioni), il titolare e uno dei migliori della Lega, cioè John

Giocai nel campionato indoor 1983-84, segnai 21 gol, ma la Nasl (National American Soccer League, n.d.r.) *ormai era sull'orlo del tracollo. Così l'anno dopo firmai per una squadra di semiprofessionisti dell'area metropolitana».* Si unisce al Brooklyn Italians, una compagine che rappresenta quanto di meglio il calcio americano può offrire (Serie C italiana). E infatti, nella stagione 1985-86, arriva in finale nella Challenge Cup, una sorta di Coppa dei Campioni del Nord America. Ferdinando De Matteis, insomma, si fa onore al di là dell'Oceano. Dall'86 diventa la bandiera del Ragusa, nella stessa Lega dove gioca il Brooklyn Italians: viene nominato miglior giocatore del campionato (MVP) nell'88. L'anno scorso, torna tra i professionisti firmando un contratto biennale con i New Jersey Eagles nella nuova Lega, l'ASL (American Soccer League), e da quest'anno è di nuovo al Ragusa in prestito. All'età di 28 anni, Ferdinando De Matteis si è sistemato bene: è sposato con una splendida ragazza, Bridget, vive a Morris Plains nel New Jersey, dove ha aperto insieme a Matt Ruggiero due negozi di abbigliamento sportivo, «Tuttosport». Segue il calcio italiano (e in particolare le sorti della Juventus) con una certa ansia, ma un cruccio gli è rimasto: *«Se fosse possibile consultare una sfera di cristallo, mi piacerebbe vedere dove sarei adesso se nell'estate del 1981 non fossi salito su quell'aereo per New York».* Chissà... □

BANDE, MASCOTTE E CARNEVALATE

GLI INDIANI METROPOLITANI

Entrare in uno stadio negli Stati Uniti è come andare ad una festa di carnevale. Molte compagini vestono le bande musicali, le cheerleaders ed altri addetti al campo con i costumi tipici dettati dal nome della squadra. A Washington, andando a vedere i locali Redskins (pellerossa) di football, è possibile trovarsi circondati da una tribù di capi indiani, così come recandosi nel campus dell'università di Southern California per vedere i Trojans (sempre di football) si rischia di essere travolti da uomini a cavallo vestiti con elmi e armature... da centurioni romani. In alcuni stadi è stata introdotta la "mascotte" che, anch'essa vestita con il costume della squadra, improvvisa "gag" divertenti cercando di risvegliare, nei momenti morti della partita, l'entusiasmo del pubblico. Alcune "mascotte", però, sono finite sotto inchiesta per aver esagerato nei loro incitamenti: una aveva addirittura cercato di placcare un giocatore della squadra avversaria in piena azione. □

GLI ORDINI DI MIKE

DITKA TRENTATRÉ

Una tipica espressione aggressiva di Mike Ditka, head coach (capoallenatore) dei Chicago Bears di football americano. Il suo carattere irascibile da eterno arrabbiato e la sua enorme irruenza lo hanno reso popolarissimo in tutti gli Stati Uniti, soprattutto dopo aver guidato i Bears (gli orsi) nel 1985-86 alla conquista del primo Superbowl battendo i New England Patriots, la sorpresa della stagione, 46 a10. Ditka, 50 anni, nativo della Pennsylvania, è uno degli allenatori più pagati della NFL: oltre al remunerativo contratto, può contare infatti sui cospicui guadagni che gli derivano dalla pubblicità televisiva. Dalla birra agli scooter, dai prodotti alimentari a quelli di abbigliamento, il vulcanico Mike ha pubblicizzato di tutto. L'anno scorso la sua carriera è stata messa in forse da un infarto che lo ha costretto ad assentarsi dai campi di gioco. Ma, nonostante il parere contrario di alcuni medici, è tornato regolarmente al suo posto: uno come lui non può rimanere inattivo per troppo tempo... □

A fianco, riunione dei Denver Broncos per studiare l'avversario al videotape. In alto, la pittoresca banda musicale dei Washington Redskins e, a destra, Mike Ditka, head coach dei Chicago Bears

Elway, e le due riserve Gary Kubiak (col cappellino) e Pat Hegarty (con gli occhiali), in riunione con l'allenatore specialista del ruolo, Mike Shanahan (licenziato quest'anno dai Los Angeles Raiders) prendono appunti dopo aver visionato alcuni filmati. A parte l'abbigliamento estremamente rilassato, si potrebbe pensare ad un regolare meeting fra capoufficio e impiegati in una qualsiasi azienda. □

IL BOOM DELLA COLORADO UNIVERSITY

NEL NOME DI SAL

Qualche mese fa un'altra penosissima storia ha scosso il mondo dello sport americano: quella di Sal Aunese, il ventunenne quarterback della Colorado University, che l'anno scorso era risultato uno dei migliori giocatori del campionato universitario. Quest'anno, alla ripresa della preparazione, Sal non era riuscito a ritrovare la forma della stagione passata: era spesso tormentato da forti bruciori di stomaco. Qualche settimana più tardi gli veniva diagnosticato un tumore. Anche se a malapena si reggeva in piedi, aveva voluto assistere alla prima partita di campionato della sua squadra: il pubblico gli aveva riservato un'accoglienza senza precedenti nella storia dello sport. Sal Aunese è morto circa due mesi fa e la Colorado University, per la prima volta dopo moltissimi anni, si trova adesso proiettata verso la conquista del campionato. I compagni glielo avevano promesso. □

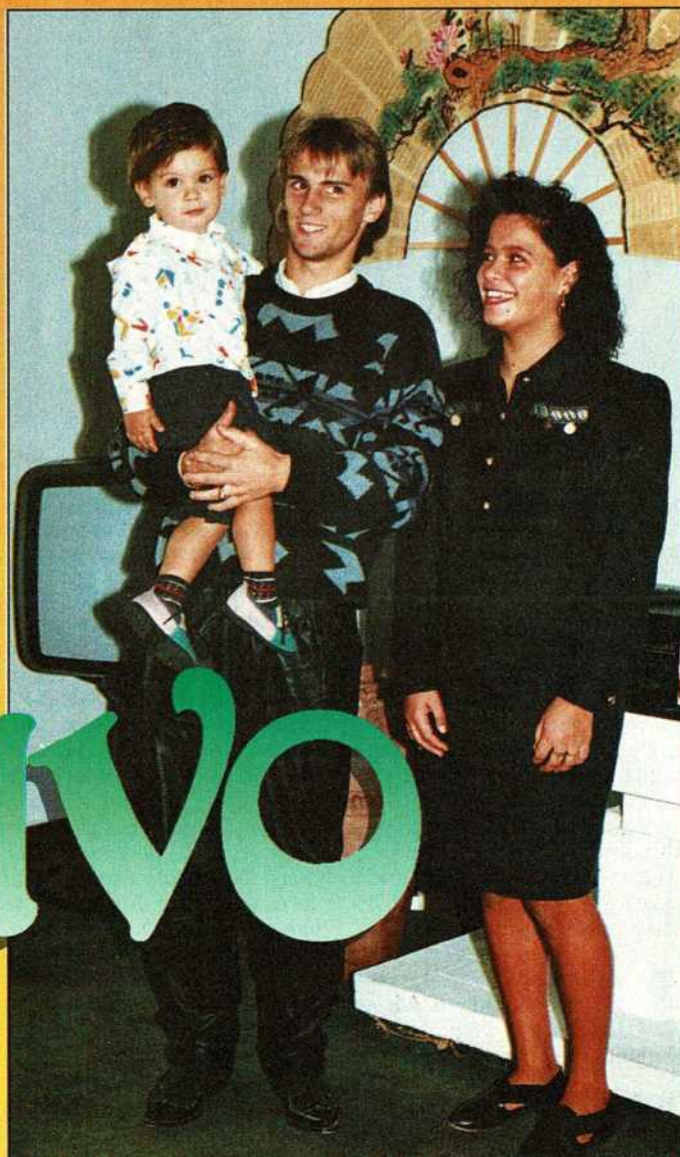
Non sarà il caso di scomodare, per esempio, né Pelé né Maradona, due fenomeni di precocità sia nello sport che nella vita privata. Ma anche il Portogallo ha il suo bambino prodigio. Si chiama João Pinto. È nato a Oporto, nel quartiere Falcão, diciotto anni fa. Ha il volto del ragazzino vispo, gli occhi scuri e svegli, i capelli lunghi, lisci e biondi, i gesti controllati, la voce sommessa, la parola misurata, il sorriso pronto. E gioca magnificamente a calcio. Anche se la sua parabola è ancora agli inizi, non cessa di stupire. Ancora decenne, militava nelle squadre dei «pulcini» ai tornei organizzati dalle Aguias (Aquile) de Areosa, e a dodici anni è entrato nel vivaio del Boavista, una società che favoriva le sue ambizioni di proiettarsi nel futuro. A quattordici, era titolare della Nazionale Under 16. A sedici, la prima girandola di traguardi: l'esordio in Serie A con la maglia a scacchi del Boavista e il doppio titolo di vice-campione d'Europa, con la Nazionale Under 16 e con quella Under 18. A diciassette anni, ecco il battesimo in Nazionale A e il titolo di campione del mondo con la Nazionale Under 19, di cui è

segue

PINTO ESCL

IL PRODIGIO PORTOGHESE

Straordinario fenomeno di precocità (campione del mondo juniores a 17 anni e... sposato a 15), il «Pulcino» del Boavista ha stabilito un nuovo record con il trasferimento all'Atlético Madrid di Jesus Gil: mai un diciottenne era stato pagato 9 miliardi. La «Liga» è la sfida più difficile

di Manuel Martins de Sá

AMATIVO

JOÃO PINTO

segue

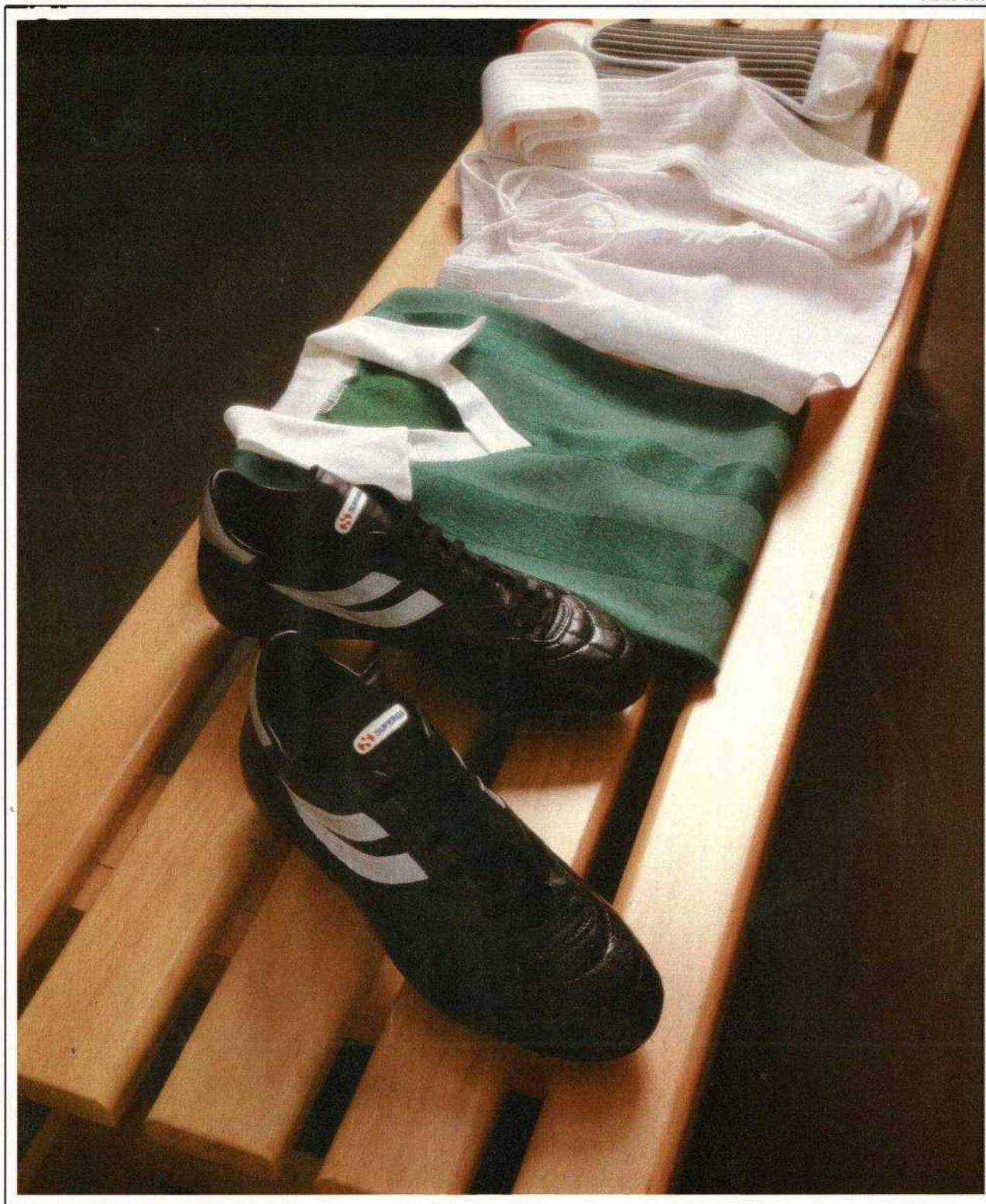
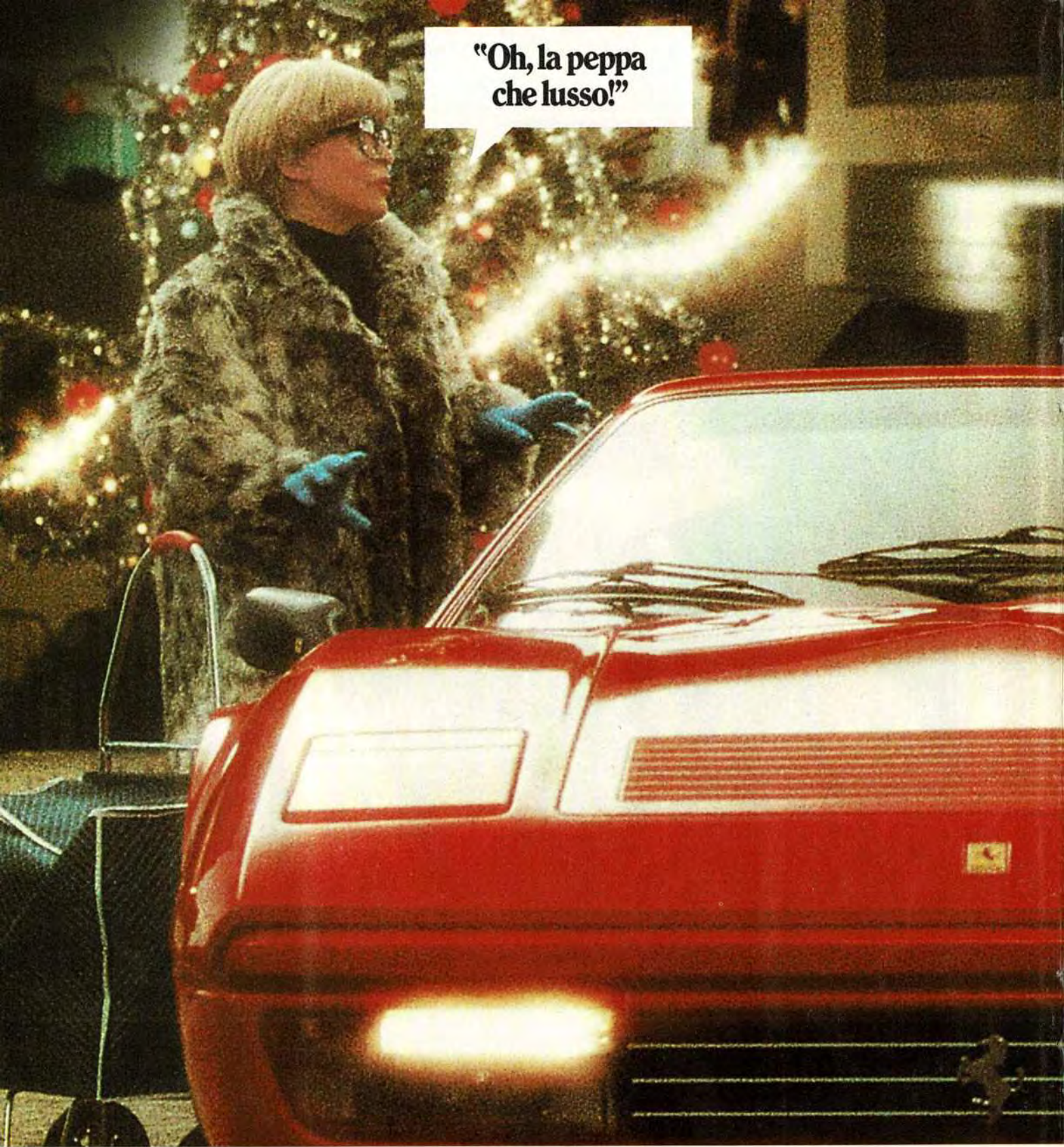
capitano a Ryad (Arabia Saudita), contro la Nigeria. A diciotto anni compiuti il 19 agosto scorso, l'apoteosi: capitano della Nazionale Under 18, impegnata nelle qualificazioni per gli Europei della categoria, che il primo novembre ha battuto l'Italia di De Sisti (2-0) in trasferta; titolare della Nazionale Under 21, anch'essa impegnata nella fase di qualificazione per gli Europei; titolare della formazione principale del Boavista, di cui è il goleador; convocato dal Ct Juca nel ritiro della Nazionale A e schierato contro la Svizzera. Infine, l'ingresso nel firmamento delle «stelle» europee: il 30 ottobre passato è stato acquistato dall'Atlético Madrid per la cifra di 6 milioni di dollari (quasi 9 miliardi di lire), esattamente 700 milioni di pesetas, 500 per il Boavista e 200 per il giocatore come contro-

In alto, João Pinto in Nazionale. Sopra, i presidenti di Atlético Madrid e Boavista — Jesus Gil (a sinistra) e Valentim Loureiro — hanno appena firmato il trasferimento del giocatore in Spagna

parte di un contratto quadriennale. È la somma più alta mai pagata per un diciottenne. Ma anche nella vita privata João Pinto è un caso straordinario di precocità. A 12 anni, era già fidanzato con una fanciulla (o bambina?) della sua stessa età, Carla; a 15, l'ha sposata e a 16 è diventato padre di uno stupendo bambino, Tiago Miguel, che per lui è quasi una ragione di vita. Che altro potrà mai venire?

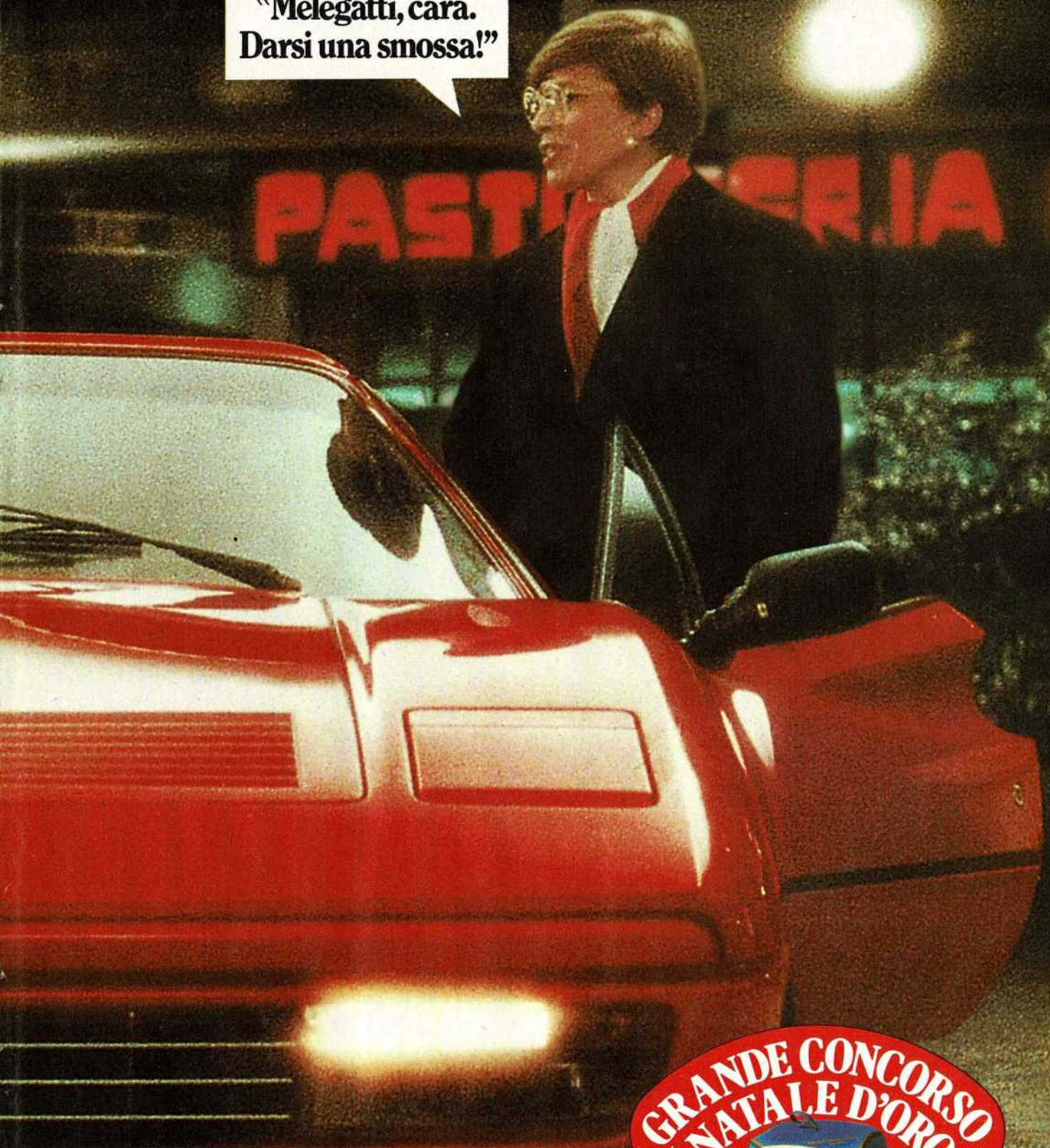
La notizia del suo passaggio all'Atlético Madrid, João Pinto l'ha avuta a Anguillara, nei pressi di Manziana, durante il raduno per la partita dell'Under 18 contro l'Italia. Ed il suo commento, in proposito, è stato di una serenità disarmante: *«Non ho la minima idea di quello che potrà succedermi. Ci sono calciatori che parlano sempre di progetti. Io no. A fine stagione andrò all'Atlético Madrid e poi si vedrà quale sarà il mio futuro. Cercherò di meritare i soldi che mi daranno e spero di investirli nel migliore dei modi. Tutte queste cose avvengono troppo rapidamente, per adesso devo stare tranquillo e cauto. Finora ho avuto molta fortuna»*. Nulla di più frustrante, per chi si attendeva una reazione euforica, di gioia incontenibile. Una reazione che sarebbe più che comprensibile, per uno che ha uno stipendio mensile di 300 mila escudos (meno di 3 milioni di lire) e passerà ad averne uno di quasi 6 milioni di escudos (più di 50 milioni di lire). Ma João Pinto è anche un campione di flemma, di freddezza e di distacco e non si è montato la testa: *«Difendo sempre con lo stesso spirito di servizio e lo stesso impegno sia la maglia della Nazionale juniores che quella della Nazionale A, del Boavista oppure dell'Atlético Madrid. Ho ancora molto da imparare e perciò continuerò a lavorare affinché il mio sviluppo fisico e tecnico proceda armonicamente. Confesso che la cosa che mi preoccupa di più sono le mie gambe, ma quando entro in campo non ci penso»*. Intanto, si apprende che il Boavista, subito dopo la cessione del giocatore alla società spagnola, si è affrettato ad assicurare queste famose gambe con una polizza che ammonta ad un miliardo di escudos, il corrispondente a quasi 10 miliardi di lire. A caldeggiare il trasferimento, il più grosso del calcio portoghese dopo quello di Rui Barros alla Juventus nel luglio dello scorso anno, è stato Paulo Futre, l'altro portoghese che milita nelle file dell'Atlético Madrid. Proprio lui ha convinto il presidente Gil y Gil dei pregi dell'amico. E siccome Gil non sa dire mai di no a Futre, è andato a Oporto e si è accordato con il presidente del Boavista, che è anche il presidente della Lega Professionisti, sulle condizioni del contratto. A scatola chiusa, dunque. Ma l'ha fatto nel momento giusto, perché sulle tracce del giovane, oltre al Benfica e al Porto, c'era anche il Barcellona (con Quini, centravanti degli anni Settanta, che ha visitato tre volte lo stadio di Bessa per vederlo giocare). Quando dissero a Gil dell'interesse del Barcellona per João Pinto il dirigente spagnolo sbottò: *«No, al Barça no. Se i dirigenti gli vogliono bene, non lo lascino andare là. Il Barça "ammazza" i giocatori. E lui è ancora un niño* (bambino): *non sopporterebbe la pressione»*.

È nota, come si diceva, l'amicizia tra Jesus Gil e Futre. A tal punto che il presidente ha deciso di costruire una chiesetta nella sua «finca» (tenuta) madrilena per il battesimo del figlioletto del giocatore. *«Sarà una festa come quella delle nozze di Maradona»*, ha aggiunto Gil. La replica di Valentim, il presidente del Boavista, non si è fatta attendere: *«Quando avrai João Pinto, dovrai costruirti una cattedrale»*. Questo dà un'idea del clima disteso tra i due dirigenti. Futre, naturalmente, ammette il ruolo svolto nella faccenda, ma sul suo esito non si sbilancia più di tanto: *«Ho detto a Gil chi era João Pinto, quali sono le sue caratteristiche e il fuoriclasse che può diventare. Ma per adesso, è ovvio che l'Atlético corre dei rischi. Faremo di tutto perché lui riesca ad adattarsi ed a trionfare subito. Dopo le sedute di allenamento, rimarremo insieme in due a studiare ed a perfezionare l'intesa. Lavoreremo il doppio degli altri»*. Una cosa è fin d'ora sicura: i soldi provenienti dalla vendita del giocatore non saranno destinati alla sezione calcio del Boavista. È lo stesso presidente Valentim Loureiro a dirlo: *«Si tratta di un "entrata" straordinaria, al di fuori del circuito normale delle entrate previste nel bilancio del calcio. I soldi saranno investiti nella costruzione di impianti per il nuoto e il tennis»*.

m.m.s.

"Oh, la peppa
che lusso!"

12 ALFA ROMEO 33
SPORT WAGON 1.7
QUADRIFOGLIO VERDE

20 VIDEO CENTER GRUNDIG:
TV MAXISCHERMO 37"+ CAMCORDER S-VHS
+ VIDEORECORDER S-VHS DIGITALE

20 PRESTIGIOSE
PELLICCE DI VISONE
FRIGERIO

50 COLLIERS ORO 18 K
CON PIETRE PREZIOSE
BALESTRA 1882

Natale miliardario? Semplice con Melegatti. In ogni confezione troverete la cartolina: compilatela e speditela entro il 15 febbraio 1990. In palio ci sono automobili, maxi TV con videoregistratore e telecamera e poi gioielli, pellicce per un montepremi complessivo di più di un miliardo di lire! Un Natale così non poteva che chiamarsi Natale d'Oro Melegatti.

A otto anni di distanza «mani di pietra» e Leonard si ritrovano sul ring. È il terzo capitolo di una sfida infinita

di Sergio Sricchia

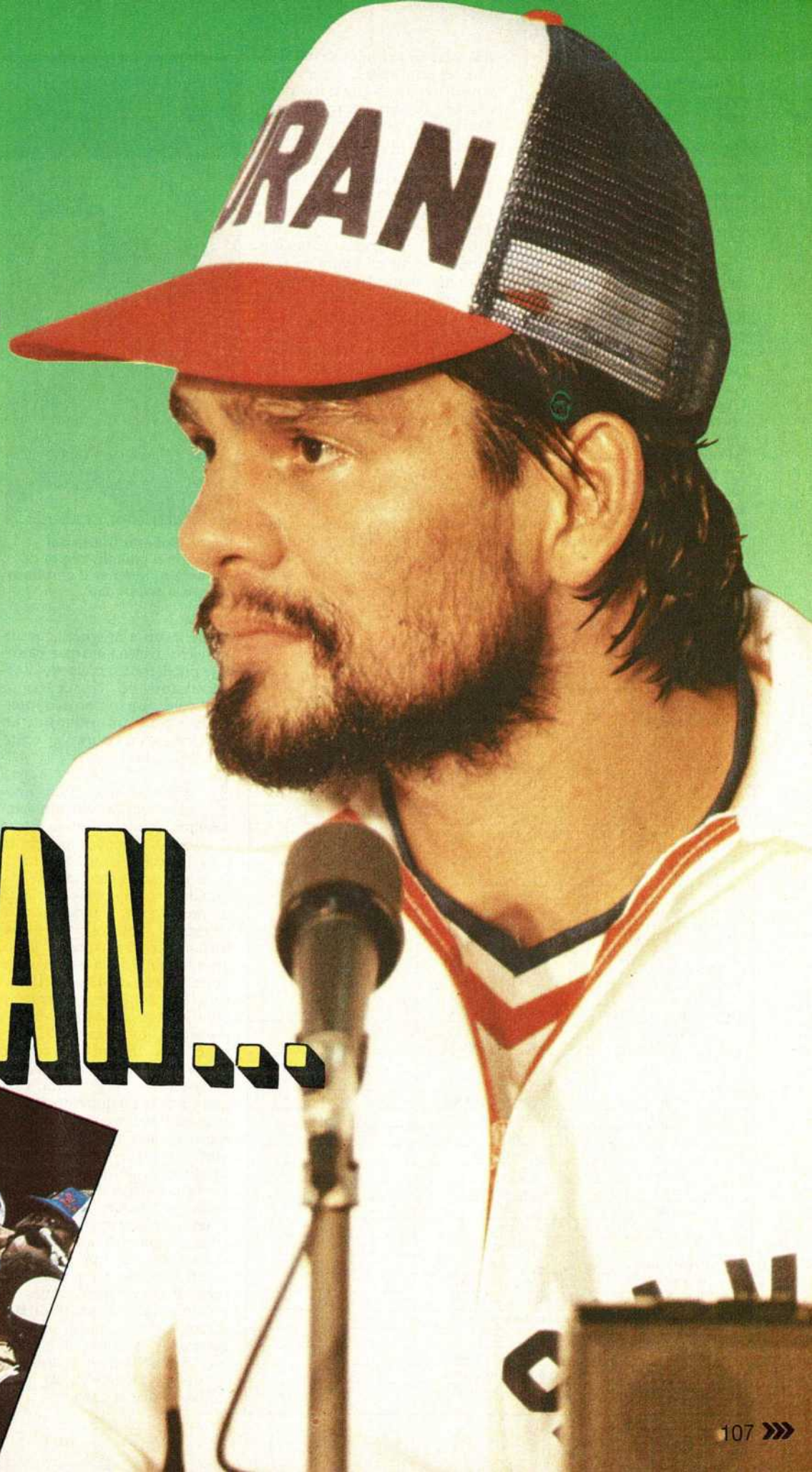
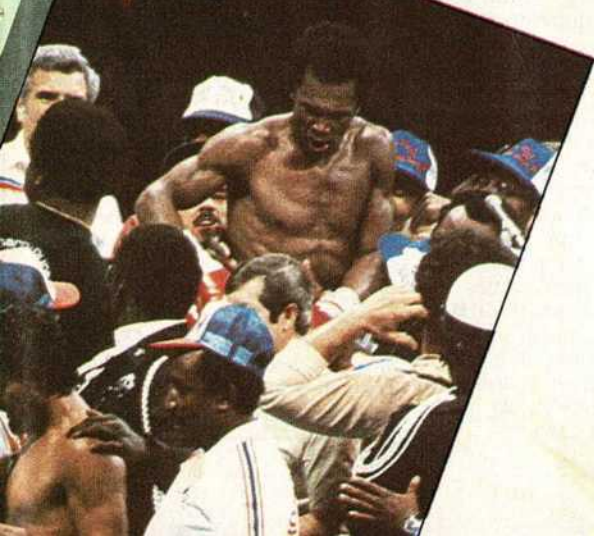
Ray «Sugar» Leonard e Roberto «Manos de piedra» Duran si ritrovano sul ring per la terza volta. Nel 1981, a Montreal, il panamense girò le spalle al suo avversario, pronunciando il famoso «no mas». Nella foto sotto, la gioia di Leonard all'annuncio di quel verdetto

FINCHÉ

Leonard-Durán, terzo e conclusivo atto. Una saga iniziatasi nel giugno del 1980 allo Stadio Olimpico di Montreal, in una calda e afosa serata, con un'appendice, cinque mesi dopo, nel faraonico «Superdome» di New Orleans, tempio del football americano. Quella sera di novembre, nel più grande impianto del mondo al coperto, rima-

sero aperti molti interrogativi dopo l'abbandono rocambolesco di Roberto Durán contro Ray Leonard. Quest'ultimo si prese la rivincita della sconfitta rimediata a Montreal. Ora la conclusione (sperabile, ma con gli americani non si sa mai...), la sera del 7 dicembre nel megagalattico Hotel Mirage di Las Vegas, un albergo inaugurato da poco che sem-

segue

DURAN...

segue

bra seriamente intenzionato a «scalzare» il mitico Caesar's Palace come tempio assoluto della boxe. Infatti, dopo questo Leonard-Durán (ma prima ci sono stati altri importanti match) andrà in onda a gennaio del 1990, il mondiale dei pesi medi IBF che vedrà Michael Nunn, vincitore rapido del nostro Patrizio Kalambay, astro nascente della boxe statunitense, mettere in gioco la sua cintura contro il campione del mondo dei pesi welter WBC Marlong Starling. Questo Leonard-Durán III proporrà temi pieni di romanticismo, anche se è prevedibile una battaglia aspra, perché i due in verità si «amano» poco. Settantuno anni in due (38 Durán, 33 Leonard), un «palmarès» di prima grandezza, forse ineguagliabile: nove titoli mondiali (cinque per sua «maestà» Leonard, quelli dei welter, superwelter, medi, supermedi e mediomassimi, quattro per la «roccia» Durán, leggeri, welter, superwelter e medi), trentuno fight iridati in carriera (undici Leonard, venti Duran), centoventotto incontri complessivi e ottocentosettantanove riprese (Leonard 36 più 282 riprese, Durán 92 più 597 round), quando scavalcheranno le corde del ring di Las Vegas. Due borse miliardarie per due atleti tra i più pagati del boxing mondiale, che già conta un «superman» come Mike Tyson in fatto di borse miliardarie. Due atleti, Leonard e Durán, che in carriera hanno guadagnato cifre iperboliche, ma mentre Leonard si può paragonare alla «formica», Durán è sempre stato una splendida «cicala». Due campioni molto dissimili tra di loro, ma certamente in grado di polarizzare l'attenzione dei «mass media» con le loro imprese, dentro e fuori del ring. Lo «charme» di Leonard, tipico nero borghese americano; la «rabbia» di Durán, latino sudamericano, fame e dolore, capacità di soffrire, morire e risorgere. Ognuno dotato di autentica classe, estro e bravura, due talenti che risuscitano per catturare più di mezzo miliardo di telespettatori nei cinque continenti, che riusciranno a far quadrare i conti (in attivo) di un «business» superiore ai cento miliardi di lire.

Sopra, Roberto Durán dal barbiere: il potente pugile di Panama è noto per il carattere allegro e scherzoso

IL «TALE OF THE TAPE»

RAY LEONARD		ROBERTO DURAN
33	Età	38
17-5-1956	Data di nascita	16-6-1951
Wilmington (North Carolina)	Luogo di nascita	Guararé, Los Santos (Panamá)
Potomec (Maryland)	Residenza	Miami (Florida)
Mike Trainer (manager) Dave Jacobs Pepe Correa	Manager e allenatori	Carlos Habbard (manager) Néstor Quinone
«Sugar»	Soprannome	«Manos de piedra»
cinque (welter 30-11-79/ 20-6-80/25-11-80/ 9-11-82; medi junior 25-6-81/9-11-82; medi 6-4-87/29-10-87; mediomassimi e supermedi 9-11-88)	titoli mondiali	quattro (leggeri 26-6-72/1-2-79; welter 20-6-80/25-11-80; medi junior 16-6-83; 15-6-86; medi 24-2-89)
168 libbre (kg. 76)	peso presumibile (limite supermedi)	168 libbre (kg. 76)
cm 178	altezza	cm 172
cm 187	apertura braccia	cm 170
cm 97	torace (normale)	cm 97
cm 104	torace (espansione)	cm 102
cm 38	bicipiti	cm 33
cm 76	cintura	cm 81
cm 53	coscia	cm 53
cm 33	polpaccio	cm 32
cm 17	polso	cm 16
cm 28	pugno	cm 26
cm 25	caviglia	cm 23
18 miliardi	borsa	12 miliardi
36	match disputati	92
9	vittorie ai punti	25
25	vittorie per KO	60
1	pari	—
1 (0)	persi (per KO)	7 (2)
11	mondiali disputati	20
12-6-89 pari Hearns	ultimo match	24-2-88 vitt. punti Barkley

Le prime due sfide Leonard-Durán (citiamo sempre prima doverosamente il nome di Leonard perché in palio ci sarà il «suo» titolo mondiale dei pesi supermedi WBC, quindi il «campione» ha diritto di precedenza) hanno lasciato strascichi velenosi, destinati certamente ad entrare nel libro, grandissimo, della storia della boxe. E Leonard-Durán III non riuscirà a sfuggire, a sottrarsi a questa regola. Mondiale da preistoria, da pensionati? Certo, ci sarà chi dirà che come ai tempi di Frankie Carbo, un gangster che negli anni Cinquanta aveva il dominio assoluto della boxe, si è giunti al «primo-secondo» match, con una «bella» conclusiva. Ma ha senso un discorso del genere quando la «bella» arriva dopo otto anni dalla «rivincita» tra i due? Quante volte avrebbero potuto i due protagonisti abbandonare la professione? Eppoi, non dimentichiamolo, si passa dalla regia di Don King (primo e secondo match) a quella di Bob Arum, capace con un paziente lavoro di tessitura, di portare alla firma (convincendoli con tantissimi bigliettoni da mille dollari) i due «duellanti»; il che metterà così fine ad una battaglia verbale che è durata otto lunghissimi anni. La notte del 7 dicembre, anche se logori nel fisico e nell'età, i due campioni sapranno senza dubbio tenere fede al loro nome, al passato ricco di gesta splendide, daranno vita a dodici round che non faranno rimpiangere il tempo impiegato davanti al teleschermo dagli utenti, mentre i più fortunati — i presenti all'Hotel Mirage — vivranno da «dentro» anche l'eccitante atmosfera di questi grandi avvenimenti.

Molti credono in questo Leonard-Durán III. Altri, logicamente, ammiccano furbescamente, sibilando frasi «velenose» nei confronti di quelli che ritengono degli ex atleti. Sarà una notte da «pugni arrugginiti» oppure una guerra spietata? Certo che la vigilia, o per meglio dire l'antivigilia, della serata dell'Hotel Mirage di Las Vegas, non è risultata alla camomilla. I due protagonisti nel 1989 hanno disputato entrambi solamente 12 round. Strepitosi quelli di Durán contro Barkley, pieni di dubbi e paure quelli di Leonard contro Hearns, un match che ha penalizzato quest'ultimo, certamente vincitore. Se si pensa che Leonard è andato a terra contro il canadese Lalonde (quando vinse il titolo dei supermedi e quello dei mediomassimi) e la stessa cosa è accaduta contro Hearns, come non pensare che possa nuovamente accadere contro un «fighter» come Durán, tra l'altro, suo unico vincitore? Dicono i denigratori: *«Leonard ha conquistato il primo titolo contro Benitez dieci anni orsono. Una carriera a certi livelli si paga. Cosa si può ancora sperare da lui? E Durán? Sono più di vent'anni che è sul ring. Logoro, frusto, era campione del mondo nel 1972. Oggi siamo nell'89. Sì, gran match contro Barkley, ma questi è forse un campione?».* Qualche verità esiste, ma Leonard e Durán non ci hanno fatto caso. Si sono punzecchiati (e qualche cosa di più...), e basta leggere qualche loro intervista dopo la firma del contratto della «bella». Durán ricordava che aveva sconfitto pugili di sette categorie diverse. Parlando di Michael Nunn, attuale campione del mondo dei pesi medi IBF, Durán non andava tanto per il sottile. Sentitelo: *«Non vale una merda. È un finocchio, un vero gay, una "checca". È semplice capirlo, basta guardarlo come si muove. È solamente un ragazzo alto che fa la boxe. I ragazzi credono di essere grandi. Se nessuno lo avrà ancora battuto, lo farò io*

segue

IO PIACCIO

Ho un carattere speciale,
forte e morbido
deciso e delicato,
molto originale.
Sono internazionale
e molto ricercato.
Di gusto inimitabile
sono un regalo raffinato.

LEONARD, STILE E TALENTO

SCUOLA DI BELLO

Era il 9 novembre 1982 quando Ray Leonard, seduto su una sedia posta in mezzo ad un ring, con vicino il celebre commentatore sportivo Howard Cosell, annunciò al mondo intero il suo «primo» ritiro dalla boxe a soli 26 anni. Davanti a decine di microfoni aperti, pacato e tranquillo, Ray sembrava per davvero un Re che annunciava al suo popolo l'abdicazione dal trono. Ray: chiamato così dai suoi genitori in omaggio al celeberrimo pianista cieco Ray Charles. A differenza di tanti altri pugili le cui storie iniziarono nei ghetti di città tentatrici e popolose, non ebbe un'infanzia travagliata. Lui e i suoi cinque fratelli e sorelle poterono andare tranquillamente a scuola, il pane non mancava mai in tavola, poterono studiare e aiutare in casa, come nelle tradizioni delle migliori famiglie borghesi statunitensi. Ray giocava (benino) a basket e andava in palestra per diletto. Ma quando tirava di guantoni, sembrava averlo sempre fatto. Era troppo bravo per non capire che quella era la sua strada. Da dilettante, vinse il «guanto d'oro» per le selezioni olimpiche di Montreal e venne soprannominato «super» in omaggio al grande Ray Robinson. Vinse la medaglia d'oro a Montreal nel '76 e debuttò nel professionismo, all'inizio del 1977, con borse da capogiro per un neo-pro, sebbene oro olimpico. In verità lui non voleva passare professionista, ma capì che in quel momento doveva farlo per aiutare mamma e papà, ammalati. Non mancavano i soldi, ma ne servivano degli altri. La grande decisione fu concordata con Juanita, la sua bella fidanzata, che ora è la signora Leonard e gli ha regalato due splendide gemme di bambini: Ray junior e Jarrel. Quando annunciò il suo ritiro nel novembre 1982, Ray aveva seri problemi agli occhi. Non gli mancavano d'altronde occasioni per distrarsi (e guadagnare fior di quattrini) anche al di fuori della boxe attiva, se è vero che è stato allenatore della squadra Olimpica degli USA nell'86, ospite applaudito allo «Eddy Sullivan Show» (riservato solo ai grandi personaggi), interpretava spot per la Ford, per il latte Carnation, la Seven Up, la Nabisco, era presidente onorario del consiglio americano per le cinture di sicurezza (non ridete, siamo in America), presidente dell'Associazione dei librai americani, socio nel ristorante Jameson's e Bethesda nel Maryland. È da tempo commentatore del network via cavo HBO per la boxe, commenti pagati, si dice, sui 100 milioni di lire per volta. Ma il ring... era il ring, con tutto il suo fascino. Un rientro nel 1984 non felicissimo contro Kewin Howard e poi il terzo ritorno con la stupefacente impresa contro Marvin Hagler (6 aprile 1987). Infine, storia più recente (1988), il «pokerissimo» dei cinque titoli contro il canadese Donnie Lalonde, messo KO alla 9. ripresa, ma dopo aver superato un terrificante K.D. L'ultima fatica, un pari «regalato» quest'anno contro Thomas Hearns (battuto otto anni prima).

Sopra, Leonard atterrato da Thomas Hearns

DURAN, POTENZA E CORAGGIO

IL BANCO DEI PUGNI

Roberto Durán è nato il 16 giugno 1951 a Guararé (un piccolo centro nella provincia di Los Santos nello Stato di Panamá) da madre del luogo, mentre il padre era un messicano a cui piacevano le donne e scappò con un'altra giovane donna lasciando nei guai la numerosa famiglia: nove figli. Mamma Clara si fece coraggio e superando mille difficoltà riuscì a tirare avanti la carretta. Carlos dovette pensare subito al lavoro: lustrascarpe, pescatore, ballerino nelle strade per pochi spiccioli. Ma andava anche in palestra per tirare di boxe. Picchiava sodo ed il primo ad accorgersene fu un campione di boxe locale, un certo Sammy Medina. Non ancora sedicenne, Durán passò il Rubicone del professionismo. Per la storia fu Carlos Mendoza il suo primo «birillo», superato ai punti in 4 round a Colón, un sobborgo di Panamá City. Poi una serie di 8 consecutivi KO, un'altra vittoria ai punti, altri 4 match chiusi anzitempo, nuovo successo ai punti e 10 consecutivi KO conclusero i primi 4 anni a torso nudo. Ma nella sua vita si era inserito Carlos Eleta, un ricco industriale che lo prese sotto la sua protezione. Durán non era un soggetto facile da amministrare, per quel suo carattere tutt'altro che socievole. Ma sicuramente era un campione in assoluto, un autentico fuoriclasse. La folla lo amava e delirava per il suo modo di combattere e di interpretare la boxe: coraggio, violenza e potenza erano le sue armi migliori e da peso leggero nessuno è mai stato grande come lui. Sette anni di regno assoluto dal 26 giugno 1972 quando mise KO alla 13. ripresa lo scozzese Ken Buchanan in un Madison Square Garden di New York, gremitissimo di latino-americani, sino al 1979 quando lasciò volontariamente la cintura iridata per muovere all'assalto di quella di Leonard. È considerato un burlone: storiche, mentre si allenava a Las Vegas, le sue imitazioni del generale Noriega. Ma Duran non è solo figlio del diavolo. Dopo aver conquistato il titolo dei pesi leggeri, il 17 novembre di quello stesso anno Carlos conobbe l'amarezza della prima sconfitta per mano del portoricano Estebán De Jesus, un formidabile atleta, un campione senza corona. Duran gli concesse la chance iridata e con uno spettacolare KO alla 11. ripresa, dopo però aver messo il sedere a terra su un gancio di De Jesus, riuscì a pareggiare il conto. Quattro anni dopo, la «bella» a Las Vegas: vinse ancora Durán per KO nella sua ultima difesa da peso leggero. Duran odiava quell'avversario così bravo, così strafottente. Quest'anno, alcuni mesi orsono, le agenzie di stampa trasmisero un laconico comunicato: Esteban De Jesus, ex pugile, era morente di AIDS in un ospedale. L'Angelo Durán volò sino in Portorico per un estremo saluto al «suo odiato» nemico.

A fianco (foto Bevilacqua), un momento drammatico del primo match. Il panamense ha appena messo al tappeto l'americano, ponendo le premesse della vittoria

il prossimo anno». Ma prima c'è Leonard, il quale dice di averlo sempre cercato. Risposta: *«È pieno di merda* (testuale). *Se mi voleva così tanto, perché ho dovuto attendere nove anni? Leonard ha ancora paura di me...».* Domanda intrigante: odi Leonard? *«Dopo il match»,* risponde Durán sogghignando, *«potrà anche essere mio amico».* L'età condizionerà più il Durán combattente oppure il Leonard ballerino? Pronta la risposta di Durán: *«Non aspettatevi di vedere il Leonard di Hearns. Sarà molto, molto meglio. Sono pronto a morire sul ring pur di battere Ray. Nessuno al mondo ha fatto quello che ho fatto io. Sono davvero il più grande».* Ma Roberto Durán spiegherà mai le ragioni del famoso «No mas»? *«Dopo il Durán-Leonard III, sì...».*

Molto più sereno e tranquillo «Sugar» Ray Leonard. *«Non ho nessuna animosità contro Durán»,* afferma tentando di rimanere serio, poi scoppiando in una risata: *«O.K. Io odio quel figlio di puttana. Posso dirlo tranquillamente. È passato tanto tempo e con la fine del nostro ultimo match, è rimasta in sospeso una questione tra Durán e me. Io credo che il nostro risentimento sia reciproco. Anzi, è aumentato a causa di quel successo di 9 anni fa. Durán non immaginava che quel match avrebbe avuto per lui e per la storia quella fine ingloriosa. Durán è stato deriso — prima per scherzo — per quel match. In TV, per strada i ragazzini gridavano "no mas, no mas". Questa volta è l'occasione di redenzione per Durán, un'occasione per pulire il record di tutti e due».* Durán afferma che lo metterà KO perché non ha fiducia nei giudici. *«Bene. Io lo imbriglierò. Non sono un fanfarone, avevo detto prima del match che con Hearns non sarebbe stato facile, voi non mi davate credito. Lui era al "top", mi voleva proprio battere, come lo vuole Durán. Io lo batterò esattamente come a New Orleans, boxando».* C'è un po' di confusione sul titolo in palio: quello di Durán (medi) oppure di Leonard (supermedi), Leonard afferma che si combatte per tutti e due i titoli, poi chiarisce: *«Aspettate, mi sono confuso. Si combatte solo per il mio titolo. Ma se io mi presenterò ad un peso di solo 160 libbre, (limite dei medi) varrà anche il suo titolo dei medi».*

Sergio Sricchia

GUERINISSIMO

EURONEBBIA UEFA

JUVENTUS - K.M. STADT: IL GOL VITTORIA DI CASIRAGHI ALL'88MO

L'amore è... portare i propri libri in una cucina Scavolini.

SCAVOLINI

la cucina più amata dagli italiani

Modello MERYL / Design Vuesse

Meryl è una cucina con antine in laminato carrè, con motivo a scacchiera, di colore bianco. I piani sono disponibili in laminato, in marmo e in granito. I tavoli e le sedie hanno gambe in metallo.

Richiedeteci il nome del rivenditore più vicino citando questa rivista. Riceverete il catalogo completo inviando L. 3.000 in francobolli a: SCAVOLINI S.p.A. - Uff. Prom. - 61025 Montelabbate (PS)

STEFAN HA FATTO UN OTTANTOTTO

La finale newyorkese è stata una fotocopia del penultimo Wimbledon: lo svedese ha vinto in rimonta sul grande favorito Becker

Doveva essere la rivincita di Wimbledon '89, e invece l'inattesa finale del Masters tra Edberg e Becker è stata quasi una fotocopia di Wimbledon '88. Proprio come in quella occasione, Bum-Bum sembrava avviato a rispettare il ruolo di favorito in virtù di un primo set vinto e di un secondo in cui il suo servizio appariva inattaccabile. Esattamente come allora, il tie-break della seconda frazione ha determinato la svolta decisiva. È cambiato solo il punteggio dei due set conclusivi — 6-3, 6-1 invece di 6-4, 6-2 — ma non la sostanza, che rimette per l'ennesima volta in discussione la questione della supremazia fra i due. Il bilancio dei confronti diretti rimane favorevole al tedesco, ovviamente: i due si erano incontrati anche nell'ultima giornata del girone all'italiana, e Boris si era imposto con grande facilità. Era la conferma di una tendenza ben definita, che nella stagione aveva avuto una sola eccezione, al Roland Garros. Poi, Edberg ha trovato le due giornate migliori di un anno che sembrava stregato (sei finali perse su sette disputate). Il capolavoro autentico lo ha compiuto in semifinale, superando Lendl in gran forma. Poi, al secondo tentativo contro Becker, ha tessuto una trama elegante e saggia: limitando i danni all'inizio, quando l'avversario sembrava incontenibile, tenendogli testa nella fase centrale, soffocandolo lentamente e poi con decisione nel momento in cui Bum-Bum — come continua a capitargli ogni tanto — ha perso la misura dei colpi e la concentrazione. Alla fine, la vittoria è sembrata quasi agevole, oltre che meritata. Rimangono le perplessità sulla formula, che fa del Masters l'unico torneo al mondo in cui sia possibile aggiudicarsi il titolo malgrado una sconfitta: purché, ovviamente, «scelta» bene. L'anno scorso, per esempio, Edberg superò Becker nel gironcino eliminatorio, e poi venne battuto da Lendl in semifinale. Non c'è stata la sfida Becker-Lendl, alla quale molti attribuivano il significato di spareggio per il titolo mondiale stagionale. I due sfidanti si sono arresi entrambi alla vena strepitosa di Edberg, ma quanto era accaduto fino alla settimana scorsa autorizza ampiamente a scegliere Boris come uomo dell'anno. I due titoli dello Slam (Wimbledon e Flushing Meadow), nonché la semifinale raggiunta a Parigi costituiscono un record da primo della classe. Lo stesso Masters di New York, fino alla battuta d'arresto conclusiva, aveva offerto un Becker impressionante per la sicurezza e la potenza del suo gioco. Presto gli darà sicuramente ragione anche il computer.

Sopra, Stefan Edberg: ha vinto il Masters superando in finale Boris Becker (in alto) per 4-6 7-6 6-3 6-1 (fotoBobThomas)

La qualificazione di cinque americani al Master era stata salutata come il ritorno in grande stile del tennis a stelle e strisce dopo qualche stagione buia. In realtà, le prospettive non appaiono incoraggianti come si poteva supporre, almeno a livello di vertice. Il prodotto migliore del vivaio statunitense è ancora il quasi trentunenne John McEnroe. I giovani su cui si puntava di più per gli anni Novanta, invece, hanno deluso in pieno. Sia André Agassi che Michael Chang hanno chiuso il torneo con tre sconfitte in altrettante partite. Il caso del biondo «punk» comincia a diventare preoccupante. Non contento di aver fallito la stagione della conferma dopo il suo straordinario (e irripetibile?) 1988, André insiste in atteggiamenti da clown che cominciano a diventare stucchevoli e li estende perfino all'abbigliamento e al «look» delle... unghie. Un giocatore stravagante, quando vince, fa spettacolo e forse anche «tendenza»; quando perde, fa un po' pena. Quanto a Michael Chang, si rafforza l'impressione che a Parigi, la primavera scorsa, sia accaduto qualcosa di molto strano e difficile da spiegare in termini razionali. Dopo l'incredibile successo al Roland Garros, il «cinesino» ha combinato ben poco. In suo favore, c'è un senso critico del tutto assente in Agassi. Umiliato da Ivan Lendl, è stato fin troppo severo con se stesso: *«Il mio servizio doveva essere più potente, la mia volée deve migliorare, e così i colpi da fondocampo. Dovrei anche diventare più veloce e forte fisicamente. Insomma, c'è da lavorare su tutto».* Meglio dei due ex bambini prodigio sono andati Brad Gilbert (un set strappato a Becker) e Aaron Krickstein, sempre accorto tatticamente. Forse non basta, per parlare di Rinascimento americano.

Marco Strazzi

Nuovo Braun System 1-2-3 Ricaricabile

Braun arriva al suo nuovo massimo.
Un rasoio elettronico che unisce alla perfezione della rasatura Braun con sistema a lamina, il funzionamento sia a rete che a batterie ricaricabili.

Il display a cristalli liquidi segnala lo stato di carica delle batterie, un indicatore sonoro e luminoso avvisa se la carica sta per esaurirsi.

Tre posizioni di rasatura, con la esclusiva posizione 2 che assicura la massima efficacia di rasatura anche nei punti difficili, grazie all'azione combinata di lamina e tagliabasette.

Braun System 1-2-3 ricaricabile:
il massimo di Braun.

Che è il massimo si vede. Che è il massimo si sente.

BRAUN

VULLO COMPRESSORE

Esordio fortunato per la Philips in Coppa dei Campioni. E il Frejus elimina il CSKA

In Europa si sogna, grazie all'ottimo inizio vissuto dalle squadre italiane impegnate nelle varie Coppe europee, Edilfornaciai San Lazzaro esclusa. Il sestetto di Giacobbe, impegnato nella Confederale con le tedesche del Bayer Lohhof, è stato infatti sconfitto a domicilio con un netto 3-0 e quasi certamente sarà costretto a dire addio alle velleità continentali. Per tutti gli altri, invece, il week end è stato positivo. Sul fronte maschile, la Philips ha esordito brillantemente in Coppa dei Campioni superando a Modena con estrema autorità gli olandesi del Deltalloyd Amstelveen: 3-0 (parziali 15-7 15-9 15-7) il risultato finale, con un gioco che grazie a uno splendido Fabio Vullo continua a entusiasmare e a

segue

RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A2 MASCHILE

RISULTATI 10. GIORNATA

Famila Città di Castello-Brondi Asti **3-0**
(15-12 15-11 15-6)
Sauber Bologna-Jockey Schio **0-3**
(12-15 12-15 11-15)
Siap Brescia-Sanyo Agrigento **3-1**
(15-6 8-15 15-9 17-15)
Tomei Livorno-Ado Udine **3-1**
(15-8 15-7 15-15 15-12)
Codyeco S. Croce-Capurso Gioia del Colle **3-0**
(15-3 15-7 15-4)
Cedisa Salerno-Conad Prato **3-1**
(15-8 12-15 15-7 16-14)
Gividi Brugherio-Transcoop Reggio Emilia **3-2**
(15-10 15-6 12-15 16-17 15-11)
Ipersidis Jesi-Belluno **3-0**
(17-15 15-9 15-12)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SV	SP
Gividi	**18**	10	9	1	29	7
Famila	**16**	10	8	2	25	12
Tomei	**14**	10	7	3	26	13
Sanyo	**14**	10	7	3	23	14
Jockey	**14**	10	7	3	22	15
Transcoop	**12**	10	6	4	21	15
Siap	**12**	10	6	4	21	17
Cedisa	**10**	10	5	5	21	18
Ipersidis	**10**	10	5	5	20	18
Capurso	**10**	10	5	5	20	18
Codyeco	**8**	10	4	6	15	20
Brondi	**8**	10	4	6	12	21
Belluno	**6**	10	3	7	13	27
Conad	**4**	10	2	8	14	26
Sauber	**4**	10	2	8	8	27
Ado	**0**	10	0	10	7	30

PROSSIMO TURNO. (11. giornata, 10/12/89, ore 17.00): Belluno-Cedisa Salerno; Transcoop Reggio Emilia-Famila Città di Castello (anticipata al 9/12, ore 17.00); Capurso Gioia del Colle-Gividi Brugherio; Jockey Schio-Ipersidis Jesi; Sanyo Agrigento-Brondi Asti; Sauber Bologna-Tomei Livorno (anticipata al 9/12, ore 17.00); Ado Udine-Codyeco S. Croce; Conad Prato-Siap Brescia.

Sopra (fotoSabattini), Franco Bertoli in azione contro gli olandesi del Deltalloyd Amstelveen: le caratteristiche dello schiacciatore friulano, così come quelle di Bernardi e Lucchetta, sono state esaltate da uno splendido Fabio Vullo. In alto, la «rosa» del Pescopagano Matera 1989-90: le ragazze di Beccari sono prime in classifica insieme alla solita Teodora Ravenna (fotoSantandrea)

FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1. 11. GIORNATA: Pescopagano Matera-Yoghi & Coal Ancona 3-0 (15-2 15-8 15-2); Paracarioca Spezzano-Telcom Geas Sesto S. Giovanni 3-0 (15-3 15-12 15-7); Conad Fano-INA Perugia 3-1 (15-9 15-4 11-15 15-6); Noventa Vicentina-Assovini Bari 0-3 (10-15 10-15 7-15); Ceramica Caltagirone-Cemar Modena 3-2 (15-13 5-15 17-15 8-15 15-8); Edilfornaciai Bologna-Nausicaa Reggio Calabria 3-0 (15-11 15-13 15-8); Teodora Ravenna-Cucine Braglia Reggio Emilia 3-1 (15-11 16-14 11-15 15-10).

CLASSIFICA: Teodora, Pescopagano 20; Cucine Braglia 18; Edilfornaciai 16; Conad 14; Nausicaa, Assovini, Paracarioca 12; Cemar 10; Yoghi & Coal 8; Telcom, Noventa 4; INA, Ceramica 2.

PROSSIMO TURNO (12. giornata, 9/12/89): Nausica-Paracarioca; Yoghi & Coal-Teodora; Cucine Braglia-Edilfornaciai; Telcom-Noventa, Assovini-Conad; INA-Ceramica, Cemar-Pescopagano.

SERIE A2 - GIRONE A. 10. GIORNATA: Phonola Firenze-Panengineering Forlì 3-0 (15-10 15-2 15-11); Lecco Picco-Genova 92 1-3 (4-1 6-15 15-12 11-15); Accornero Savigliano-Paris Mode Verona 0-3 (13-15 12-15 14-16); Cistellum Varese-Galup Pinerolo 1-3 (13-15 15-8 12-15 9-15); Fulgor Fidenza-Albizzate 3-1 (12-15 15-8 15-9 15-8): riposava Sipp Cassano.

CLASSIFICA: Sipp, Fulgor, Galup 14; Accornero, Paris Mode 12; Genova 92 10; Panengineering 8; Picco, Phonola 6; Cistellum 4; Albizzate 0.

PROSSIMO TURNO (11. giornata, 9/12/89): Panengineering-Cistellum; Genova 92-Fulgor; Paris Mode-Picco; Albizzate-Accornero; Sipp-Phonola; riposa Galup.

SERIE A2 - GIRONE B. 9. GIORNATA: Aurora Giarratana-Metronotte Ascoli Piceno 3-1 (14-16 15-10 15-11 15-9); Aster Tor Sapienza-Autoscama Monterotondo 3-1 (15-6 10-15 15-8 15-5); Cedisa Sarno-Antoniana Pescara 1-3 (13-15 15-9 3-15 11-15); Pescopagano Potenza-Profetto Modica 3-0 (15-7 15-9 15-10); Alisurgel Palermo-Molise Dati Campobasso 2-3 (15-11 13-15 14-16 16-14 12-15); Gallico Reggio Calabria-Iveco Agrigento 3-0 (15-12 15-11 15-8).

CLASSIFICA: Alisurgel, Aurora 16; Metronotte 14; Pescopagano, Antoniana, Molise Dati 12; Gallico 10; Iveco, Cedisa 8; Aster 6; Profetto 4; Autoscama 2.

PROSSIMO TURNO (11. giornata, 9/12/89): Antoniana-Aster, Autoscama-Aurora; Metronotte-Alisurgel; Iveco-Cedisa; Molise Dati-Pescopagano; Profetto-Gallico.

segue

sfruttare al meglio le caratteristiche dei vari Bertoli, Bernardi e Lucchetta. E adesso la Philips guarda al futuro con grande ottimismo: questa potrebbe essere la volta buona, dopo quattro tentativi consecutivi, per mettere nella bacheca gialloblù quell'unico trofeo che ancora manca. I francesi del Frejus, ispirati da un grande Alain Fabiani, hanno eliminato il temibilissimo CSKA Mosca battendolo 3-1 a Marsiglia e 3-0 a Frejus e spianando probabilmente la strada proprio ai modenesi verso il successo finale. Anche in Coppa delle Coppe non pare assurdo ipotizzare un'affermazione italiana, con la finale di Parma che quasi certamente vedrà opposte la Maxicono e la Sisley Treviso. In questo turno i ducali, trascinati da un superlativo Jeff Stork, hanno eliminato i tedeschi orientali del Traktor Schwein, infliggendo loro un doppio, pesante 3-0, mentre gli orogranata di Paulo Sevcik hanno violato il campo di Zagabria superando il Mladost per 3-0 con un grande Bengt Gustafson, miracolosamente recuperato. In Coppa Confederale, infine, tutto facile per El Charro, capace di travolgere a Falconara i greci del Panathinaikos (3-0 senza l'infortunato Lars Nilsson), mentre l'Eurostyle Montichiari ha inaspettatamente regalato un set, il terzo, ai turchi dell'Eczacibasi e sabato dovrà soffrire non poco davanti ai quindicimila tifosi che gremiranno il palasport di Istanbul. Sul fronte femminile, tutto facile per la Teodora Ravenna e la Braglia Reggio Emilia: le romagnole hanno vinto 3-0 (significativi i parziali: 15-6 15-2 15-3) a Lucerna in Coppa dei Campioni, e con lo stesso punteggio le ragazze di Cattani si sono imposte a Basilea in Coppa delle Coppe. Dall'Europa all'Italia. Nel campionato femminile sono rimaste solo due formazioni al vertice della classifica, dopo il successo della Teodora Ravenna nel match-clou con la Cucina Braglia Reggio Emilia e l'affermazione del Pescopagano Matera sulla Yoghi Ancona. L'undicesima giornata ha confermato anche che la Paracarioca Spezzano e la Conad Fano sono le sorprese di questo avvio di stagione. Il torneo maschile, ripreso dopo un mese esatto dedicato alla Coppa del Mondo che ha regalato uno storico secondo posto alla Nazionale italiana, questa settimana vivrà dal canto suo una nuova pausa. Da mercoledì a domenica sarà infatti di scena al Palasport di Parma la prima edizione del Mundialito per club. Il fior fiore del panorama internazionale (con la sola eccezione della Philips Modena) si ritroverà per una parentesi di volley spettacolo che gli sportivi potranno seguire anche in diretta su Telecapodistria. Cinque giorni intensissimi in cui la Maxicono, organizzatrice della manifestazione, potrà misurarsi con formazioni blasonate del calibro del CSKA Mosca, campione d'Europa, dei giapponesi del Nippon Steel di Tokio campione d'Asia e dei brasiliani del Banespa San Paolo, forti dei nazionali Mauricio, Gavio e Samuel, e del Pirelli San Paolo, nelle cui file svettano le splendide individualità dei vari Xando, William, Pampa e Carlao.

Lorenzo Dallari

RUGBY/ TREVISO, SUPERIORITÀ ASSOLUTA

BENETTON BATTE ALL BLACKS

Conclusa la campagna europea con il successo sui barbarians, e dopo aver dato via libera ai vari «ingaggiati» di club, tipo Botica e Brewer alla Scavolini, la Nuova Zelanda è rientrata in patria innalzando il vessillo del primato mondiale, assegnatole dalla stampa sulla base di incontestabile potenziale atletico e concretezza tecnica. Per la verità, non sono occorsi studi profondi per determinare tale predominio. Sono bastate le tre mete segnalate ai Barbarians per stabilire che gli All Blacks sono padroni dei principi ormai indispensabili al gioco moderno e cioè compattezza e mobilità del pacchetto, prontezza offensiva e difensiva della terza linea, fantasia e creatività della linea di attacco. Nel corso di una gara difficile e ferocemente contrastata, questi principi sono stati determinanti e pertanto nessun dubbio può sussistere sull'attuale superiorità mondiale dei neozelandesi. Ma se nella scala dei valori mondiali (attuata dai mass media continentali non appena concluse le tournée autunnali) non sorprende il primo posto assegnato agli All Blacks, desta un certo stupore il quinto posto assegnato alla Francia, ma soprattutto il secondo accreditato all'Inghilterra. Più che stupore, vorremmo dire preoccupazione, in quanto la cosa ci interessa molto da vicino. E mi spiego. È ormai risaputo che Italia e Romania, se vorranno essere ammesse alla fase finale del Mondiale, dovranno classificarsi ai primi due posti del torneo preliminare che verrà giocato nell'autunno del prossimo anno in Italia (Treviso, Padova e Rovigo) e al quale parteciperanno pure Spagna e Olanda. Dato per scontato — ma la cosa non sarà molto semplice — che italiani e romeni riescano a prevalere, si affaccia il dubbio se convenga arrivare primi o secondi: un primo posto comporterebbe l'accesso alla Poule 1 nella quale figurano, già incluse come teste di serie, Nuova Zelanda e Inghilterra: e in tal caso, è da folli considerare una nostra ammissione ai quarti di finale. Chi invece arriverà seconda sarà ammessa alla Poule 4 dove, come teste di serie, figurano Francia e Isole Figi con probabile arrivo dell'Argentina: e qui, scartata la possibilità di contrastare la Francia, con figiani e argentini si potrebbe instaurare un acceso dibattito. Voglio dire che mentre nella Poule 1 non avremmo alcuna possibilità, nella Poule 4 potremmo accarezzare qualche speranza. Per cui, al momento giusto, sarà il caso di studiare attentamente l'opportunità di perdere una partita per arrivare al secondo posto: strategia immorale, tutto sommato, e anche pericolosa, perché non sarà facile stabilire quale partita perdere: sbagliando mossa e finendo terzi, sarebbe un disastro. Ma per il momento abbandoniamo i rompicapo e occupiamoci dell'ottavo turno del campionato, dove nell'incontro più importante la Benetton ha confermato la sua superiorità assoluta battendo una Scavolini scapigliata e dura a cedere, forte del recupero dei due all black Botica e Brewer. Per il resto stupisce un tantino il pareggio subito dal San Donà a Livorno dopo un lungo predominio, mentre rientra nella norma il successo della Mediolanum a Calvisano. Dopo due tragiche sconfitte la Cagnoni è tornata al successo, ma per la verità non ci sembra del tutto guarita. Benetton al comando, ovviamente e, a due

PALLAMANO/I CAMPIONATI

LA LEGGE DELL'EX

Ancora una volta la «legge dell'ex» è stata rigorosamente applicata sui campi di gioco: a Rubiera, nelle file dei padroni di casa vi erano due giocatori, il portiere Loreti e il terzino sinistro Tabanelli, che fino alla passata stagione militavano nell'Imola, avversario di turno della nona giornata. Ebbene, l'incontro è stato deciso proprio dalle prodezze dell'estremo difensore del C.L.F. Rubiera e dall'ottima vena in fase di realizzazione di Maurizio Tabanelli: contro i suoi vecchi compagni di squadra il terzino non si è impietosito più di tanto e ha messo a segno dieci sigilli personali, trascinando così alla settima vittoria il Rubiera. Da notare che delle due sconfitte subite dal C.L.F. una è stata sul campo dell'Enna (che fino a ora ha conquistato soltanto quei due punti) e una a tavolino (per la mancata presentazione a Siracusa), costata anche cinque punti di penalizzazione. Senza questi inconvenienti il Rubiera potrebbe trovarsi nelle zone alte della classifica, dove la fa da padrona sempre l'Ortigia, tornata alla vittoria contro il Gaeta, dopo che nel corso della settimana aveva subito la prima sconfitta in questo torneo ad opera della Forst Bressanone. La formazione altoatesina ha confermato il suo buon momento di forma seppellendo di reti l'Enna, in cui mancava Kljanic.

RISULTATI E CLASSIFICHE. 9. giornata. Serie A1: G.S. Rimini-Trentingrana Rovereto 21-19; Città S.Angelo-Cividin Trieste 17-21; H.C. Bologna 1969-H.C. Prato 20-19; Montedipe Ortigia Siracusa-Teleinformatica Gaeta 25-21; C.L.F. Rubiera-H.C. Imola 25-20; Forst Bressanone-Haenna 30-12. *Classifica:* Montedipe 16; Forst 13; Cividin 11; Naldi, Bologna 9; Prato, Rimini 8; C.L.F., Trentingrana 7; Teleinformatica 6; Città S.Angelo 5; Enna 2 (Cividin e Naldi una partita in meno; Rubiera cinque punti di penalizzazione). 6/12/89 ore 20 recupero 6. giornata Cividin-Naldi. *Serie A2:* Loacker Bolzano-Mordano 18-14; Lazio-Ceffas Terni 23-13; Gymnasium Bologna-Benevento 23-21; Merano-Cus Messina 28-24; Cologne-Modena 20-24; Forze Armate Roma-Mazara 13-15. *Classifica:* Modena, Lazio 16; Loacker 13; Mazara 11; Cus Messina 10; Merano 9; Mordano, Cologne, Gymnasium 8; FF.AA. 6; Benevento 2; Ceffas 1.

Sopra (fotoTrambaiolo), David Knox, apertura del Corime allenato da Marco Bollesan: rimontato lo svantaggio, i livornesi hanno pareggiato con l'Iranian

punti, una tripletta composta da Cagnoni, San Donà e Mediolanum.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. 8. giornata. Serie A1: Benetton Treviso-Scavolini L'Aquila 33-15; CZ Cagnoni Rovigo-Catania 20-9; Corime Livorno-Iranian Loom S. Donà 24-24; Unibit Roma-Petrarca Padova 6-40; Nutrilinea Calvisano-Mediolanum Milano 6-17; Parma-Brescia 29-15. *Classifica:* Benetton Treviso 14; CZ Cagnoni Rovigo, Iranian Loom S.Donà, Mediolanum Milano 12; Petrarca Padova 9; Catania, Scavolini Aquila 8; Corime Livorno 7; Parma 6; Brescia, Unibit Roma 3; Nutrilinea Calvisano 2. *Prossimo turno* (10/12/89): Petrarca Padova-CZ Cagnoni Rovigo; Corime Livorno-Nutrilinea Calvisano; Brescia -Scavolini Aquila; Iranian Loom S.Donà-Unibit Roma; Catania-Benetton Treviso; Mediolanum Milano-Parma. *Serie A2:* Eurobags Casale-Pastajolly Tarvisium 18-22; Imeva Benevento-Bilboa Piacenza 9-23; Metalplastica Mirano-Vogue Belluno 9-10; Imeco Villorba-Block Roma 18-17; Cogepa Paganica-Logrò Paese 15-6; Partenope Napoli-Savi Noceto 10-6. *Classifica:* Pasta Jolly 16; Partenope 11; Block 10; Logrò, Metalplastica 8; Imoco 7; Bilboa Cogepa, Eurobags, Imeva, Vogue, Savi 6. *Prossimo turno (10/12/89):* Bilboa - Vogue; Savi-Villorba; Pasta Jolly-Partenope; Block-metalplastica; Cogepa-Eurobags; Logrò-Imeva.

SCI/TOMBA RINATO IN COPPA DEL MONDO

IL «CIRCO» SOGNI

«Tombao Meravigliao» speravamo di poter dire fin da questa settimana, ma per il momento limitiamoci a un «bravo» pronunciato con tutto il cuore. L'Albertone ha vinto una sola gara su quattro possibili, mentre in tre di esse è uscito di scena o è finito un po' indietro in classifica non per colpa propria. In altre parole il campione c'è, tant'è vero che nell'unica prova regolare ha distanziato di oltre un secondo l'avversario più vicino. Le ragioni degli insuccessi sono invece almeno due. Per quanto riguarda il gigante c'è un problema di materiali, ma perché manca nella squadra italiana l'organizzazione per selezionare gli attrezzi migliori come accadeva fino a un paio di anni addietro. Essa era strettamente collegata poi alla preparazione degli sci, e con l'uscita di Brignone e Bonseri si è tornati un po' alla preistoria. Finisce che al posto dei computer nelle scelte domina il caso, ovvero la superstizione, vedi lo sci delle Olimpiadi come portafortuna. Alla preparazione di solette e lubrificanti studiati a tavolino si preferiscono soluzioni più empiriche e così gli sci di Tomba non vanno avanti. La seconda ragione del mancato trionfo di un Tomba rinato è di carattere più generale. Da sempre la tournée americana presenta le incognite tipiche di un'organizzazione superficiale, in situazioni ambientali estremamente mutevoli. Aver spostato le gare in USA e Canada all'inizio dell'inverno ha esasperato queste difficoltà, e c'è da chiedersi con quale competenza si sia presa questa decisione, visto che, se la primavera è inclemente, l'inverno lo è certamente di più. Si torna in Europa e si spera in una maggior regolarità di base, utile soprattutto a ristabilire valori sicuramente sovvertiti da questa sfida alla fortuna. E se sulle capacità di Tomba i dubbi sono tutti svaniti, su quelle degli azzurri presi nel loro complesso restano pesanti dubbi. Gli slalomisti discreti al primo slalom e alla prima manche, sono spariti alla resa dei conti, lasciando il solo Ladstaetter a galla. Per il resto recupera Camozzi colpevolmente trascurato lo scorso anno, e poi basta. Non ci resta che aspettare «Much» Mair in Val Gardena.

Giorgio Viglino

Uomini. Slalom (Waterville Valley, USA): 1. Alberto Tomba (Ita); 2. Pirmin Zurbriggen (Svi); 3. Marc Girardelli (Lus); 4. Ole Christian Furuseth (Nor); 5. Armin Bittner (Ger). *Gigante* (Waterville Valley, USA); 2. Lars Boerje Eriksson (Sve); 3. Gunther Mader (Aut); 4. Martin Hangl (Svi); 5. Girardelli. *Gigante* (Mont St. Anne, Canada): 1. Gunther Mader (Aut); 2. Furuseth; 3. Armin Bittner (Ger); Rudolf Nierlich (Aut); 5. Stefan Eberharter (Aut); 6. Alberto Tomba (Ita). *Slalom* (Mont St. Anne, Canada): 1. Thomas Stangassinger (Svi); 2. Bernhard Gstrein (Aut); 3. Girardelli (Lus); 4. Tetsuya Okabe (Gia); 5. Furuseth. *Classifica generale:* 1. Furuseth p. 108; 2. Bittner 70; 3. Zurbriggen 68; 4. Girardelli 64; 5. Mader 63; 8. Tomba 46. *Donne. Super G* (Vail, USA): 1. Regine Moesenlechner (Ger); 2. Sigrid Wolf (Aut); 3. Michaela Gerg (Ger); 4. Maria Walliser (Svi); 5.

Alberto Tomba esulta (fotoAnsa)

Edith Thys (USA). *Gigante* (Vail, USA): 1. Anita Wachter (Aut); 2. Diann Roffe (USA); 3. Vreni Schneider (Svi); 4. Wolf; 5. Carole Meier (Ger). *Classifica generale:* 1. Wachter p. 80; 2. Gerg 63; 3. Moesenlechner 62; 4. Petra Kronberger (Aut) 45; 5. Roffe 45.

☐ **Hockey su pista.** *Risultati e classifiche. Serie A1. 7. giornata:* Faip Lodi-Granata Lodi 4-1; Beretta Monza-Mastrotto Trissino 3-3; Sandrigo-Supermercati Brianzoli Monza 2-4; Mobilsigla Seregno-Carisparmio Reggio Emilia 6-5; Estel Thiene-Imit Novara 4-5; Marzotto Valdagno - Castiglione 3-2; Vercelli-Armani Forte dei Marmi 5-6; Primo Mercato Viareggio-Fiatagri Laverda 11-2. *8. giornata:* Fiatagri-Armani 4-4; Castiglione-Sandrigo 3-2; Granata-Vercelli 10-4; Imit-Faip 10-5; Supermercati Brianzoli-Estel 6-2; Mastrotto - Mobilsigla 2-8; Primo Mercato-Beretta 2-1; Carisparmio - Marzotto 1-1. *Classifica:* Mobilsigla, Imit, Supermercati 15; Carisparmio, Marzotto 10; Primo Mercato, Faip, Armani 9; Granata 7; Mastrotto 6; Castiglione 5; Estel, Sandrigo, Vercelli 4; Beretta, Fiatagri 3. *Serie A2. 7. giornata:* Raro-Latus 3-3; Assoflor-Giovinazzo 4-5; Mulinaccio-R. Salerno 8-3; Zoppas - Elektrolume 3-3; Primavera - Wintec 4-5; H. Salerno-Sp. Viareggio 5-8; Uniplast-UGG 13-5; Biesseci-Denim 5-3. *8. giornata:* Elektrolume-Biesseci 12-6; Wintec-Assoflor 4-1; Giovinazzo - Mulinaccio 3-2; Denim-UGG 1-2; Latus-Primavera 5-2; H. Salerno-Zoppas 2-3; Uniplast-Raro 11-4; Sp. Viareggio-R. Salerno 6-5. *Classifica:* Elektrolume 14; Sp. Viareggio, Biesseci 13; Uniplast, Giovinazzo 13; Wintec 11; Primavera 10; Zoppas 9; Latus 8; Mulinaccio 7; H. Salerno, Denim 4; UGG, Assoflor, Raro Matera 3; R. Salerno 2.

È improvvisamente morto la scorsa settimana Rino Bortolotti, già redattore di Stadio per ippica e tennis. Al fratello Adalberto e alla famiglia vanno le più sentite condoglianze della redazione del Guerin Sportivo.

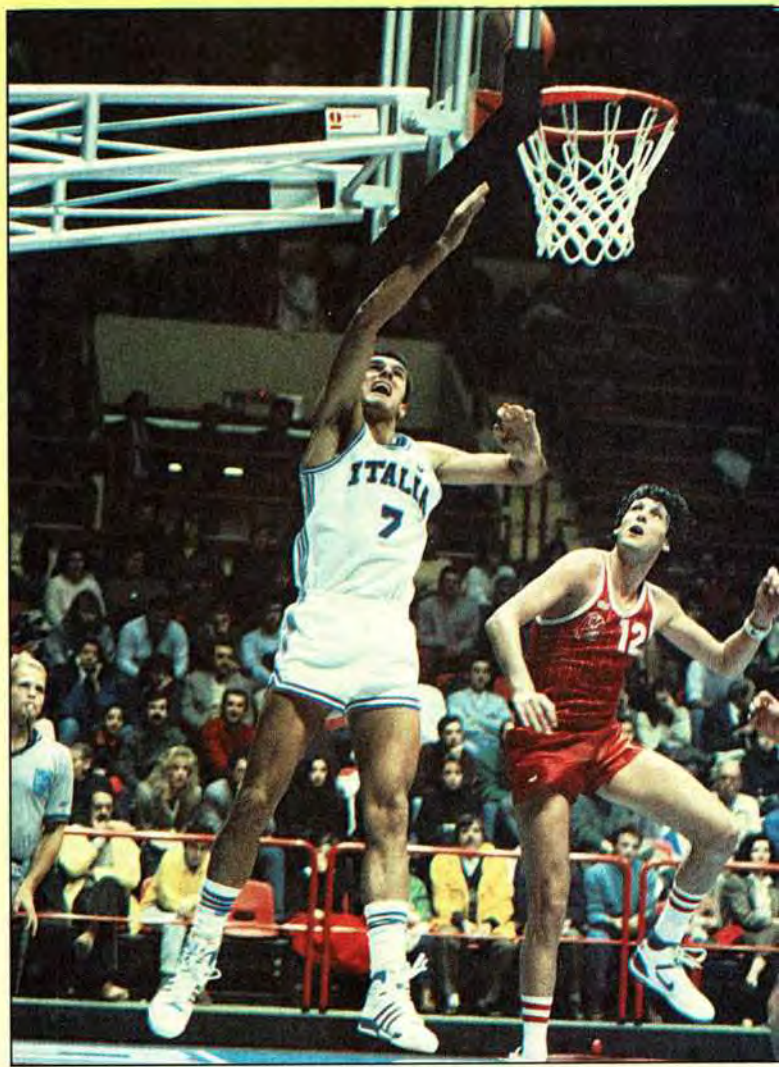
BASKET
IL 1989
AZZURRO

BEL RUSCONI

La Nazionale ha chiuso un anno senza infamia e senza lode. Ma Gamba ha finalmente trovato nel pivot della Ranger l'uomo su cui puntare per il futuro

di Luca Corsolini
foto Serra

A lato, Stefano Rusconi, uomo nuovo del basket italiano: con lui Sandro Gamba ha finalmente la possibilità di schierare in campo un pivot di levatura internazionale. Più a sinistra, in basso, Roberto Brunamonti: il capitano azzurro ha festeggiato le 200 presenze in Nazionale, ma accusa qualche sintomo di usura; sostituirlo non sarà facile. Sotto, da sinistra, Antonello Riva, tiratore principe della nostra squadra, e Ario Costa (sempre valido il suo apporto sotto i tabelloni); infine, Sandro Dell'Agnello, il giocatore che forse ha compiuto i maggiori progressi negli ultimi tempi. Dopo aver praticamente già conquistato la qualificazione agli Europei del 1991 la Nazionale tornerà in campo soltanto la prossima estate, nell'importante appuntamento dei Mondiali in Argentina

Quanto azzurro c'è nel presente e nel futuro del basket italiano? La Nazionale ha chiuso un 1989 mediocre, senza infamia e senza lode, vincendo le tre partite di qualificazione per gli Europei che dovrebbero svolgersi nel '91 a Roma. E, se ci ha regalato per Natale qualche certezza in più (faremo poi nomi e cognomi) è anche vero che ha aggiunto qualche dubbio e che soprattutto non si è riscattata da quella scarsa considerazione di cui gode, anzi soffre, non solo perché — come accusa Cesare Rubini — alla Federazione fa difetto la programmazione. Dicevamo, le certezze in più: Stefano Rusconi, lui e non altri, è il giocatore che cercavamo, il perno attorno a cui costruire una squadra che duri negli anni. Il pivot della Ranger è giovane, grintoso, un tipo di carattere che non riserva il temperamento al suo club ma lo porta anche in Nazionale. Poi, Sandro Dell'Agnello: è il casertano l'italiano del momento, il più in forma, uno dei pochi che continua a migliorare correggendo i suoi difetti. I dubbi, adesso: tagliato il traguardo delle 200 presenze in azzurro, Roberto Brunamonti mostra un certo logorio, e della cosa bisognerà tener conto anche perché non è, il play della Knorr, un giocatore che sopporti bene un impiego razionato; al contrario, ha bisogno di stare in campo il più possibile per essere incisivo. Il ruolo del play è fondamentale almeno quanto quello del pivot: per questo non si capisce la bocciatura quasi definitiva di Alessandro Fantozzi (che si è poi chiuso la porta in faccia con certi discorsi); per questo Ferdinando Gentile dovrà avere prima o poi l'occasione di riscattarsi; per questo non si può sottoscrivere il desiderio, di Sandro Gamba, di trasformare Esposito da guardia in regista, il che potrebbe significare il rischio di soffocarne l'istinto.

Intendiamoci, non vogliamo fare i conti in tasca al c.t., però per avere una Nazionale davvero figlia del campionato bisognerebbe chiamare i migliori o comunque giocatori funzionali a un certo gioco lasciandoli nel ruolo che già occupano nella loro squadra. Fare il contrario significa piuttosto allontanare la Nazionale dal campionato, farla risultare una squadra sgradita a tanti allenatori e atleti. Figuriamoci allora se il pubblico si può innamorare dei principi in azzurro, specie se giocano contro Belgio, Polonia e Olanda. L'anno prossimo l'All Star Game diventerà internazionale, Italia contro Spagna; non poteva diventare... nazionale, Lega contro FIP come sono già in realtà, due avversari e non due collaboratori, così avremmo (ri)avuto gli stranieri del campionato contro la Nazionale? La Nazionale, insomma, perde buone occasioni non solo sul campo: nessuno ha sfruttato l'addio di Pierluigi Marzorati e Dino Meneghin per una festa, l'organizzazione delle partite continua a essere imposta dall'alto, quasi con arroganza, e con pochi contributi dirigenziali; non si va incontro al pubbico delle scuole che potrebbe

segue

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 OSCAR (3)
Phonola

Con 54 punti ha messo il sigillo alla vittoria nel derby aziendale, e di quei punti molti sono venuti nella ripresa. Davanti a Maradona Oscar è stato O rey del triple.

2 Sandro DELL'AGNELLO
Phonola

È il miglior italiano del campionato. Lui stesso lo sa, e per questo si è caricato sulle spalle la squadra dandole un po' di fiducia in un momento abbastanza delicato.

3 Enrico GILARDI
Il Messaggero

È lui che fa girare la squadra di Bianchini; sempre e non solo quando il motore Ferry perde colpi. Realizza il piano dell'Evangelista che lo vuole regista occulto.

4 George BUCCI
Arimo

Ha deciso di affrontare in altro modo (e che modo!), le controversie contrattuali e con un Bucci così per l'Arimo è stato quasi facile vincere con Varese. Precisissimo.

5 Dan GAY
Benetton

Chissà quando gli è mai capitato di segnare 35 punti nella sua carriera. Non è comunque la classica vendetta dell'ex, semmai il simbolo della voglia di riscatto di un'intera squadra.

6 Riccardo MORANDOTTI
Ipifim

Con i 29 punti segnati a Rimini mette a tacere tutti quanti dicono che Torino non è, in trasferta, così grande come potrebbe essere. Talentuoso, ma non ancora continuo.

7 Stefano SERVADIO
Alno

Gran parte del merito è suo, se Fabriano è rimasta in (alta) quota anche senza Solomon. La squadra di Mangano è tra le sorprese più belle della stagione, con con Solfrini ritrovato.

8 Mike MITCHELL
Filodoro

Ancora una volta sopra i 40 punti. Davvero, se giocasse in A1 sarebbe un super meritevole di ha titoli a nove colonne sui giornali. Sconfigge la sfortuna di Brescia.

DIETRO LA LAVAGNA

Danny FERRY (2)
Il Messaggero

Nervoso come non lo si era visto mai, impreciso e quasi svogliato in attacco, Danny Boy ha steccato al Palalido, che pure è un impianto che ricorda certe arene NCAA. A Firenze il pronto riscatto?

RANGER
La squadra

Ha subito in maniera così pesante l'Arimo da sembrare una squadra arrivata in cima alla classifica per caso. È vero che aveva fin qui raccolto poco in proporzione agli sforzi, ma ci vuole più praticità.

Chris McNealy (fotoAmaduzzi): con George Bucci e Daniele Albertazzi ha trascinato l'Arimo alla vittoria sulla Ranger

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

ARIMO, UNO STOP ALLA CHRIS

Alla vigilia delle Coppe (in Europa e in Italia): aspettavamo un campionato se non nuovo almeno diverso, col rebus Philips risolto dall'arrivo di Earl Cureton, e con l'altro rebus Matthews risolto dal contratto che gli han fatto firmare a Varese. Effettivamente qualcosa di diverso si è visto: la Ranger è crollata sul campo dell'Arimo di Chris McNealy e George Bucci. Un'Arimo che avrà forse smesso di essere in crisi confermandosi squadra ammazzagrandi (anche la Scavolini ha perso a Bologna con la Fortitudo); la Philips ha ceduto di schianto, nella ripresa, a una Phonola apparsa agli osservatori un pochino più matura, anche se è facile parlare di maturità quando Oscar segna 54 punti azzeccando molti tiri da tre; la Benetton ha preso fiato sfruttando l'assenza di Pace Mannion in una Vismara destinata ad essere incompleta (senza Pessina) anche sabato sul campo della Knorr gasata dalla vittoria in trasferta con la Panapesca. Ci siamo insomma messi in viaggio nel migliore dei modi, pensando già alla prossima tappa. Domenica toccherà alla Ranger l'esame più severo, con la visita della Scavolini, e sarà Masnago a misurare la crescita di una Scavolini capace di vincere anche con Magnifico in tribuna? E l'Irge continuerà a perdere, facendo venire il nervoso ai suoi tifosi, o si ricorderà per il derby che la sua ultima vittoria risale agli ottavi di finale dei playoff '89, sempre con la Philips, diciannove partite fa? Come al solito siamo arrivati in fondo senza parlare dell'A2: riconosciamo la nostra colpa e applaudiamo le imprese esterne di Garessio 2000 e Ipifim.

Luca Corsolini

IL DRAMMA DI MARTIN

In un incidente d'auto nei pressi di Madrid è deceduto Fernando Martin, 27 anni, pivot del Real e della Nazionale spagnola seconda ai Giochi di Los Angeles, primo iberico a giocare nella NBA (a Portland)

SERIE A1

11. GIORNATA: Enimont Livorno-Cantine Riunite Reggio Emilia 93-82; Scavolini Pesaro-Neutro Roberts Firenze 105-93; Benetton Treviso-Vismara Cantù 88-73; Phonola Caserta-Philips Milano 118-101; Arimo Bologna-Ranger Varese 117-102; Viola Reggio Calabria-Paini Napoli 87-84; Irge Desio-Il Messaggero Roma 85-105; Panapesca Montecatini-Knorr Bologna 82-86

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**20**	11	10	1	1.074	950
Ranger	**18**	11	9	2	1.043	977
Enimont	**16**	11	8	3	995	933
Knorr	**16**	11	8	3	984	942
Vismara	**14**	11	7	4	966	931
Phonola	**12**	11	6	5	1.057	1.026
Cantine Riunite	**12**	11	6	5	942	939
Philips	**12**	11	6	5	1.040	1.039
Viola	**12**	11	6	5	918	950
Il Messaggero	**10**	11	5	6	993	969
Arimo	**10**	11	5	6	987	1.026
Benetton	**8**	11	4	7	962	911
Panapesca	**8**	11	4	7	949	998
Neutro Roberts	**6**	10	3	8	993	1.066
Paini	**2**	11	1	10	933	999
Irge	**0**	11	0	11	964	1.144

PROSSIMO TURNO (10 dicembre): Philips-Irge; Knorr-Vismara; Benetton-Panapesca; Ranger-Scavolini; Paini-Enimont; Viola-Arimo; Cantine Riunite-Phonola; Neutro Roberts-Il Messaggero.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 357; Caldwell (Viola) 330; Riva (Philips) 326; Anderson (Neutro Roberts) 315; McAdoo (Philips) 292; Shaw (Il Messaggero) 271; Ferry (Il Messaggero) 243; Thompson (Ranger) 242; Matthews (Ranger) Richardson (Knorr) 241; Daye (Scavolini) 230; Cook (Scavolini) 225; Knego (Panapesca) 223; Niccolai (Panapesca) 222; Feitl (Arimo) 221; McNealy (Arimo) 215.

SERIE A2

11. GIORNATA: Alno Fabriano-Stefanel Trieste 105-94; Glaxo Verona-Fantoni Udine 98-97; Marr Rimini-Ipifim Torino 71-100; Annabella Pavia-Garessio 2000 Livorno 100-107; Braga Cremona-Filodoro Brescia 92-94; San Benedetto Gorizia-Hitachi Venezia 102-91; Teorema Arese-Jollycolombani Forlì 87-94; Banca Popolare Sassari-Kleenex Pistoia 97-89

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	**16**	11	8	3	1.111	1.012
Glaxo	**16**	11	8	3	996	932
Garessio 2000	**16**	11	8	3	981	930
Alno	**14**	11	7	4	986	932
Stefanel	**14**	11	7	4	958	907
Hitachi	**14**	11	7	4	979	969
Jollycolombani	**12**	11	6	5	954	953
Annabella	**12**	11	6	5	944	947
Kleenex	**10**	11	5	6	929	943
Filodoro	**10**	11	5	6	935	1.002
Fantoni	**8**	11	4	7	943	942
Teorema Tour	**8**	11	4	7	912	928
Braga	**8**	11	4	7	878	916
Banca Popolare	**8**	11	4	7	857	699
Marr	**6**	11	3	8	813	918
S. Benedetto	**4**	11	2	9	889	945

PROSSIMO TURNO (10 dicembre): Ipifim-Annabella; Garessio 2000-Glaxo;Hitachi-Marr; Kleenex-Alno; Filodoro-Banca Popolare; Fantoni-Stefanel; Jollycolombani-Braga; Teorema-San Benedetto.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 378; Addison (Garessio 2000) 328; Rowan (Kleenex) 325; Middleton (Teorema Tour) 292; Kopicki (Ipifim) 275; King (Fantoni), Lamp (Hitachi) 273; Dawkins (Ipifim) 266; Servadio (Alno) 241; Vargas (San Benedetto) 240; Radovanovic (Hitachi) 237; Sappleton e Griffin (Braga) 225; McDowell (Fantoni), Solomon (Alno) 218; Tyler (Stefanel) 217.

SERIE A1 FEMMINILE

11. GIORNATA: Enimont Priolo-Crup Trieste 82-84; Estel Vicenza-Comense 86-83; Famila Schio-Ipoplastic Bari 94-82; Italmeco Bari-Altamira Ferrara 70-52; Nuvenia Magenta-Gran Pane Palermo 84-82; Saturnia Viterbo-Gemeaz Milano 64-61; Sidis Ancona-Primizie Parma 114-82; Unicar Cesena-Omsa Faenza 79-63.
12. GIORNATA: Comense-Sidis 95-98; Gemeaz-Italmeco 63-55; Ipoplastic-Nuvenia 96-80; Enimont-Unicar 68-60; Gran Pane-Omsa 79-78; Altamira-Saturnia 63-64; Primizie-Famila 92-88; Crup-Estel 75-82.

CLASSIFICA: Unicar 20; Saturnia 18; Comense, Famila, Italmeco, Gemeaz, Sidis, Ipoplastic 14; Primizie 12; Crup, Enimont, Nuvenia 10; Gran Pane 8; Omsa 4; Altamira 0.

PROSSIMO TURNO (9 e 10 dicembre): Comense-Famila; Nuvenia-Primizie; Omsa-Altamira; Unicar-Ipoplastic; Estel-Gemeaz; Sidis-Saturnia; Italmeco-Enimont Crup-Gran Pane.

SERIE B D'ECCELLENZA

11. GIORNATA: Banca Popolare Avellino-Benati Imola 113-107; Piceni Bergamo-Delizia Pescara 86-87; La Molisana Campobasso-Sarvin Cagliari 101-99; Ipercoop Ferrara-Sebastiani Rieti 105-78; Burghy Modena-Ticino Siena 63-70; Virtus Ragusa-Racine Trapani 93-94; Sici Roseto-Ravenna 86-82; Sangiorgese-Cagiva Varese 73-61.

CLASSIFICA: Sangiorgese 18; Ticino 16; Racine, Ipercoop, Molisana 14; Benati, Popolare, Virtus 12; Ravenna, Burghy, Cagiva, Sici 10; Sarvin, Piceni 8; Delizia 6; Sebastiani 2.

PROSSIMO TURNO (10 dicembre): Sarvin-Piceni; Benati-Virtus; Delizia-Sangiorgese; Ravenna-Banca Popolare; Sebastiani-La Molisana; Ticino-Ipercoop; Racine-Sici; Cagiva-Burghy.

EUROPA: ARIS, K.O. A SORPRESA

SVIZZERA - RISULTATI 10 giornata: Nyon-Vevey 96-90; Sam Massagno-Pully 113-123; Losanna-Bellinzona 83-84; Monthey-Olimpic Friburgo 76-84; Champel Ginevra-Reussbuhl 108-73. CLASSIFICA: Champel Ginevra e Nyon 18; Pully 16; Sam Massagno, Vevey, Olimpic Friburgo, Losanna e Bellinzona 8; Monthey e Reussbuhl 4.

FRANCIA - RISULTATI 16. giornata: Racing Parigi-Gravelines 96-90; Monaco-Cholet 66-105; Villeurbanne-Reims 75-86; Avignone-Lorient 97-110; Limoges-Montpellier 131-105; Roanne-Tours 99-69; Caen-Nantes 98-99; Pau Orthez-Antibes 112-93; Mulhouse-Saint Quentin 94-86. CLASSIFICA: Limoges 32; Mulhouse 30; Pau Orthez 29; Nantes 27; Cholet ed Antibes 26; Saint Quentin 25; Villeurbanne, Reims e Monaco 24; Gravelines e Racing Parigi 22; Montpellier e Roanne 21; Avignone 20; Lorient e Tours 19; Caen 18. Cholet ed Antibes una partita in meno.

SPAGNA - RISULTATI 13. giornata - Serie A1: Valvi Gerona-Clesa Ferrol 78-69; Cajabilbao-IFA Granollers 79-85; Real Madrid-Saragozza rinviata; Caja de Ronda-Estudiantes Madrid 79-85; Barcellona-Villalba 97-73; Taugrès Basconia-Juventud Badalona 91-99. CLASSIFICA: Real Madrid, Caja de Ronda, Estudiantes Madrid 22; Juventud Badalona 21; IFA Granollers 20; Taugres Basconia, Barcellona, Valvi Gerona 19; Villalba 17; Saragozza 16; Cajabilbao, Clesa Ferrol 15. (Real e Saragozza una partita in meno). - Serie A2: Pamesa Valencia-Valladolid 69-77; Breogan Lugo-Cajacanarias 92-77; Caixa Ourense-Mayoral Maristas 85-84; Tenerife-Magia de Huesca 91-85; Manresa-Gran Canaria 88-68. CLASSIFICA: Valladolid 24; Majoral Maristas 22; Breogan Lugo 21; Cajacanarias, Magia de Huesca, Manresa, Pamera Valencia 20; Gran Canaria 19; Puleva Granada, Caixa Ourense, Tenerife 17; Caja San Fernando 14. (Caja San Fernando e Puleva una partita in meno).

GRECIA - RISULTATI 6. giornata - Peristeri Atene-Pagrati Atene 101-66; Paok Salonicco-Sporting Atene 113-62; Esperos Atene-Panionios Atene 97-102; Panathinaikos Atene-Aris Salonicco 77-62; Apollon Patrasso-Olympiakos Pireo 93-89; Iraklis Salonicco-AEK Atene 102-74. CLASSIFICA: Aris, Panionios, Iraklis p. 10; Paok, Apollon, Panathinaikos 8; AEK, Olympiakos, Sporting, Peristeri 4; Pagrati 2; Esperos 0.

NBA: CLEVELAND, CAVALIERS ERRANTI

RISULTATI: Minnesota-Denver 93-96; Utah-Orlando 97-119; Phoenix-Chicago 90-95; L.A. Clippers-New Jersey 106-97; Golden State-Sacramento 133-109; Boston-Indiana 111-118; Philadelphia-Washington 121-108; Charlotte-Houston 81-85; Miami-Atlanta 87-103; Detroit-Cleveland 101-82; Dallas-Minnesota 99-89; Denver-Seattle 122-109; Phoenix-Orlando 12-94; L.A. Clippers-San Antonio 89-90; Portland-New Jersey 125-99; New York-Milwaukee 125-108; Washington-Miami 107-88; Charlotte-Minnesota 81-73; Atlanta-Boston 108-100; Cleveland-Houston 75-85; Indiana-Philadelphia 103-111; Dallas-Seattle 70-117; Utah-L.A. Lakers 86-92; Golden State-Chicago 91-104; Sacramento-New Jersey 112-98; L.A. Lakers-San Antonio 132-112; L.A. Clippers-Chicago 120-96; Portland-Detroit 102-82; Orlando-Miami 104-99; Cleveland-Washington 92-91; Chicago-Atlanta 113-98; Houston-L.A. Lakers 110-104; San Antonio-Seattle 117-104; Denver-Golden State 141-120; Sacramento-Detroit 81-93; Portland-L.A. Clippers 116-94; New Jersey-Boston 95-118; Dallas-Charlotte 102-83; Phoenix-Detroit 103-111; L.A. Clippers-Milwaukee 103-117; Golden State-New York 111-129; New York-Charlotte 119-108; Milwaukee-Indiana 97-101; Utah-New Jersey 105-68; Philadelphia-Cleveland 114-84; Washington-Atalanta 104-111; Miami-Minnesota 100-105; Indiana-Utah 100-88.

A fianco, Mark Price, guardia di Cleveland: dopo la positiva stagione 1988-89 i Cavs sono rientrati nell'anonimato. Attualmente sono penultimi nella Central Division

□ **Perché per quanto ci riguarda CIA continua a essere l'inizio della parola «cialtroni»?**
Perché, per la serie annunciata dal dottor Trippanera «La nostra arbitra non parlerà più», in settimana abbiamo letto ovunque interviste ad Antonella Frabetti sull'argomento (calcistico) dei «fischietti rosa». Coerenza, chi era costei?
□ **Perché la NBA deve ripensare alla festa del nonno?**
Perché dopo il ritiro di Kareem Abdul Jabbar, «grande vecchio» per eccellenza del basket professionistico, il titolo di giocatore più anziano della Lega è passato nelle mani di Caldwell Jones, nato il 4 aprile (ma alcune guide riportano agosto) 1950. Il centro di San Antonio, però, in questa stagione sta giocando

poco e rischia così di festeggiare in panchina i suoi primi quarant'anni. Molto più attivo, invece, il secondo di questa classifica gerontologica, Robert Parish di Boston. Il «Chief» dei Celtics è nato il 30 agosto del 1953.
□ **Perché Michael Cooper ha battuto Bird, Johnson e English?**
Perché è il giocatore più fedele della NBA, dal momento che in dodici anni di carriera ha sempre vestito la maglia dei Los Angeles Lakers. A quota undici lo seguono appunto Larry Bird, Magic Johnson e Alex English, uomini-simbolo di Boston, Lakers e Denver.
□ **Perché a Porelli l'All Star Game è costato caro?**
Perché era così convinto della vittoria della Selezione Nord da scommettere sul risultato con il giudice Viola e con il manager della Kleenex, Grigioni. Per la vittoria del Sud ci ha rimesso, sorriso forzato sulle labbra, duecentomila lire.
□ **Perché nel basket va di moda il musical Evita?**
Perché adesso è scoppiata la mania dell'oriundo e l'Argentina è terra fertile per chi vi si reca alla ricerca di talenti cestistici con sangue italiano nelle vene. Scavolini e Viola, ad esempio, hanno percorso le pampas in lungo e in largo. La Knorr, invece, ha già fatto esordire in un torneo amichevole un prodotto del «baloncesto» argentino, Andrés Alejandro Santamaria. Quel che è certo, se la tendenza dei manager italiani continuerà, è che nessuno di loro dovrà cantare «Don't Cry For Me Argentina». In un Paese, come quello sudamericano, prostrato dall'inflazione non si vede chi debba rammaricarsi per un massiccio afflusso di valuta pregiata.
□ **Perché la Nazionale a stellette è piena di stelle?**
Perché oltre a Davide Pessina (che per l'impegno nel torneo belga dello Shape salterà l'anticipo televisivo del 9 dicembre con Knorr-Vismara) giocano con la Nazionale militare anche Esposito, Niccolai, Cantarello, Baldi, Ambrassa, Attruia. Ovvero, in molti casi, il futuro (e il presente) della Nazionale di Gamba.
□ **Perché a Dallas un «serial» è finito male?**
Perché i Mavericks sono stati la prima squadra della NBA a licenziare l'allenatore, in questa stagione. John McLeod è l'ottavo coach nella classifica dei tecnici che hanno ottenuto il maggior numero di vittorie, ma questo record di rilievo non gli è bastato per evitare discorsi del tipo di quello fatto dal vice presidente della franchigia texana, Sand: *«Di sicuro John non ha colpe, ma in questo momento, per dare un giro di vite alla squadra, ci è sembrato che il cambio fosse necessario».*
□ **Perché nel periodo dei playoff sarà difficile giocare contro la Ranger Varese?**
Perché Stefano Rusconi ha promesso che in quel periodo devolverà in beneficenza 50mila lire per ogni stoppata: i suoi avversari potranno sentirsi obbligati a tentare tiri difficili da bloccare, facendo così il gioco del varesino. Scherzi a parte, Rusconi è il secondo azzurro che si è impegnato personalmente per far del bene al prossimo, dopo le «lotterie» di Walter Magnifico.
□ **Perché negli USA va forte Bat-Manning?**
Perché nei Los Angeles Clippers che facevano storcere il naso a Danny Ferry è tornato a giocare Danny Manning, la grande speranza del club californiano. I Clippers hanno perso il primo incontro dopo il rientro di Manning (contro i Bucks), ma hanno visto tornare il sorriso sul volto dei tifosi.

A lato, Riccardo Morandotti, ala dell'Ipifim Torino e della Nazionale. Sul suo conto il c.t. azzurro Sandro Gamba ha detto: «Ricky ha sempre bisogno di uno che gli punti il forcone sul sedere per farlo rendere al massimo». Un modo per sottolineare la discontinuità del giocatore (fotoSerra). Più in basso, a sinistra, Robert Parish, uno dei giocatori più vecchi della NBA

BASKET

segue da pag. 121

amare subito la squadra azzurra senza doverla sopportare come fanno i pubblici dei palasport. Facciamo un passo indietro. Gamba non accetta paragoni con la pallavolo, e in effetti i due sport sono decisamente differenti, ma la rivoluzione di Julio Velasco (una rivoluzione fortunata come lo sono tutte, nello sport) non può essere trascurata. La pallavolo ha vinto scegliendo la via del coraggio e della freschezza, al diavolo (senza multe) chi non vuol giocare in Nazionale, in campo chi accetta un premio solo per risultati notevoli invece delle solite gratifiche per la partecipazione. Insomma, la Nazionale è una squadra che non vuol cancellare il campionato e che invece ne ascolta i suggerimenti, diventando così la guida del movimento. Per vedere una rappresentativa più «operaia» saremmo disposti a qualunque sacrificio, anche a restare ancora lontani dal podio. In effetti, nel bilancio 1989 dobbiamo considerare pure lo schiaffo dei greci che hanno vinto l'argento agli Europei pur senza possedere tutti i quarti di nobiltà che noi insistiamo a vantare. Non potremmo invece sopportare ancora per molto una squadra che soffre già al primo minuto, che subisce senza reagire. Decisamente meglio allora aggrapparci alla grinta di Rusconi: cerchiamo altri sbocchi al gioco d'attacco che non siano le conclusioni di Riva: a livello internazionale vengono premiate le formazioni che possono contare sul maggior numero di scelte, anche la storia dei nostri successi lo conferma.

Intanto è cominciata la marcia verso i Mondiali del '90: speriamo sia un cammino più convinto di quello di quest'anno, perché nell'album dei ricordi ci finisce anche la convocazione di Mike D'Antoni, una chiamata subito corretta e dunque risultata troppo demagogica per essere convincente fino in fondo. Si era battuta, la Federazione, perché i primi cinque di Zagabria fossero qualificati per i Mondiali e questo significa che nessuno era sicuro del valore della squadra non qualificatasi per le Olimpiadi di Seul, ma anche l'elemosinare rispetto è un peccato di non poco conto. Prima dell'estate Gamba non potrà più fare degli allenamenti, dovrà misurare dalla tribuna la condizione del suo gruppo e anche questo è un difetto del sistema, al solito, un inconveniente che comunque non deve paralizzare o, peggio, creare degli alibi. Ci accorgiamo adesso di esserci lamentati tanto da dover obbligatoriamente considerare il 1989 un'annata negativa: sul fronte internazionale ci è andata male anche con i club, e la coincidenza non può essere casuale. È comunque contraddittorio il soffrire della Nazionale in un momento di grande fioritura di talenti: non farli appassire è l'impegno di tutti indistintamente. Finiamo con Rubini: lui dice, parlando della FIP, che in un mondo di orbi anche un cieco può fare molto. Lo aspettiamo al varco: ha parlato quando il suo microfono era aperto grazie alle qualificazioni, più difficile è farsi sentire quando le linee sono chiuse e la Nazionale torna a macerarsi nella naftalina in cui, a dire il vero, sembra stare comoda. Perché lo stesso Rubini ha aspettato un pezzo prima di lanciare il suo «j'accuse». **Luca Corsolini**

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 6**
a **martedì 12**
dicembre 1989

La RAI trasmette due delle tre partite di ritorno del terzo turno di Coppa UEFA: alle 17.00 Dinamo Kiev-Fiorentina, alle 20.00 Karl Marx Stadt-Juventus (in basso, Rui Barros in un'azione dell'incontro di andata). Su Italia 1, alle 20.30, va invece in onda Werder Brema-Napoli. Giovedì alle 20.45, Italia 1 programma il ritorno della Supercoppa d'Europa, Milan-Barcellona (in basso, Aloisio e Van Basten). Venerdì 8, l'eccezionale match di pugilato Leonard-Duran (in basso, Roberto Duran al peso prima di uno dei due incontri di otto anni fa), mondiale dei supermedi WBC, va in onda su due reti Fininvest: alle 5.00, in diretta, su Telecapodistria; alle 22.30 su Italia 1. Sempre Italia 1, sabato alle 20.30, trasmette altri due mondiali, che si disputano a Teramo: quello dei pesi leggeri junior WBO tra Bon-Ali Kamel e Antonio Rivera; e quello dei supergallo WBO tra il nostro Valerio Nati e Ronny Mitchell. Il basket in TV offre un appuntamento di Coppa dei Campioni (Den Helder-Philips, giovedì su Rai Uno alle 22.40) e uno di campionato di A1: la Vismara Cantù (in basso, Beppe Bosa) viene ospitata dalla Knorr nel «salotto» bolognese. Per la Coppa del Mondo di sci, sabato discesa maschile da Val d'Isère in diretta alle 10.55 su Rai Uno e TMC (sintesi su Rai Uno alle 16.00); su Rai Due, all'1.00 di notte, discesa femminile da Steamboat Springs (USA). Domenica, superG maschile da Val d'Isère alle 10.55 su Rai Due e TMC Martedì, superG maschile da Sestriere alle 10,55 su Rai Uno e TMC (sintesi su Rai Uno alle 13.00). □

Pippo Baudo — **Luciano Pavarotti** (fotoGiglio)

SABATO SU RAI UNO ALLE 17.00

È MONDIALE!

Si chiama «Mondiale!» il grande spettacolo che la RAI ha imbastito attorno al sorteggio per Italia '90 di sabato 9 dicembre. In collegamento con ottanta Paesi, Pippo Baudo farà gli onori di casa dal Palasport di Roma: alle 17.00, su Rai Uno, lo show prenderà il via con l'inno ufficiale dei Mondiali, eseguito nella versione italiana da Edoardo Bennato e Gianna Nannini. Il «tifo» dei ragazzi presenti al Palasport sarà diretto musicalmente da Tullio De Piscopo. Oltre alle autorità del calcio mondiale, interverranno Sofia Loren, Luciano Pavarotti e Giorgio Moroder, quest'ultimo come autore e interprete della versione internazionale dell'inno, «To Be Number One». Dopo il sorteggio chiuderà la trasmissione un balletto realizzato a San Siro da Franco Miseria. La regia di «Mondiale!» è di Giuliano Nicastro. □

Da non perdere

mercoledì 6
dalle ore 17.00

ITALIANE D'EUROPA

Rui Barros (fotoZucchi)

giovedì 7
ore 20.45

SUPERCOPPA A MILANO

Aloisio e Van Basten (fotoBorsari)

venerdì 8
ore 5.00 e 22.30

TRIS DI ASSI

Roberto Duran (fotoBevilacqua)

sabato 9
ore 18.00

LA VISMARA NEL SALOTTO

Beppe Bosa (fotoPinto/Schiochi)

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Auditel e esperti di televisione hanno decretato questo mese due sorpassi degni di nota: nelle classifiche generali, «Domenica Sprint» è passata a condurre davanti alla «Domenica Sportiva» (e «90° minuto», vincitore delle due passate edizioni del Teleguerin d'oro, rimane al terzo posto); tra i settimanali, «TG2-Dribbling» stacca di quattro lunghezze il «Processo del lunedì», anch'esso reduce da un bis nell'albo d'oro del nostro premio. Della giuria per la tappa di novembre hanno fatto parte Gigi Vesigna (direttore di Sorrisi-&Canzoni TV), Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Franco Corazzi (direttore di Telesette), Giacomo Airoldi (direttore di Onda TV), Oreste del Buono (Corriere della Sera), Antonio Maglie (Corriere dello Sport), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrica Speroni (Gazzetta dello Sport), ai quali si è aggiunto anche il Guerino. Ecco alcune segnalazioni. Mangiarotti: 3 punti a «45° minuto» e a «Dribbling». Corazzi: 3 a «Pianeta neve», 2 a «Stasera Sport». Del Buono: 3 a «90° minuto» e «Calciomania». Maletto: 3 a «Derby» e 1 a «Sottocanestro». Speroni: 3 a «Pianeta neve», 1 a «Obiettivo sci». Vesigna: 3 a «A tutto campo» e «Sport News». Airoldi: 3 a «Sottocanestro», 2 a «Domenica Sprint». Maglie: 3 a «Sportime», 2 a «Forza Italia». Falivena: 3 al «Processo», 1 a «Pianeta neve». Guerino: 2 a «Sport News», 3 a «Calciomania». □

Sopra, Massimo Caputi di Telemontecarlo

Sopra, Gigi Riva («45° minuto»). In basso, Andrea De Adamich («Grand Prix»)

DOMENICA SPRINT E DRIBBLING: IL SORPASSO

CLASSIFICHE GIURIA

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica Sprint (Rai Due)	5
Domenica Sportiva (Rai Uno)	3
A tutto campo (Koper)	3
45° minuto (Rai Due)	1
Domenica Gol (Rai Tre)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Sportime (Koper)	3
Sport News (TMC)	3
Stasera Sport (TMC)	1
SETTIMANALI	
TG2-Dribbling	5
Calciomania (Italia 1)	4
Pianeta neve (TMC)	3
Processo del lunedì (Rai Tre)	2
Sottocanestro (Koper)	2
Forza Italia (Odeon)	2

CLASSIFICHE AUDITEL

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica Sprint (Rai Due)	4
Domenica Sportiva (Rai Uno)	3
Domenica Gol (Rai Tre)	2
Grand Prix (Italia 1)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
SETTIMANALI	
TG2-Tuttocampionati	5
TG2-Dribbling	4
Processo del lunedì (Rai Tre)	3
Basket in diretta (Rai Due)	2
Calciomania (Italia 1)	1

CLASSIFICHE GENERALI

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
1. Domenica Sprint	26
2. Domenica Sportiva	23
3. 90° minuto	22
4. A tutto campo	9
5. Domenica Gol	7
6. 45° minuto	2
7. Grand Prix	1
QUOTIDIANI	
1. TG2-Sportsera	30
2. TG3-Derby	24
3. Sportime	9
4. Sport News	7
5. Sportissimo	2
6. Juke Box	1
Stasera Sport	1
SETTIMANALI	
1. TG2-Dribbling	24
2. Processo del lunedì	20
3. TG2-Tuttocampionati	15
4. Sottocanestro	9
5. Calciomania	7
6. Mondocalcio	6
7. Forza Italia	5
Basket in diretta	5
9. Pianeta neve	3
10. Guida al campionato	2
Rotosport	2

anno LXXVII - n. 49 (773)
6-12 dicembre 1 989

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Maurizio Borsari (archivio)
Carlo F. Chiesa (inviato)
Matteo Dalla Vite
Stefano Germano (caposervizio),
Alessandro Lanzarini,
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Alfredo M. Rossi,
Marco Strazzi, Donata Zanotti,
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000, Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 27; **Germania** DM 10; **Grecia** —; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** —; **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 10,95; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** —; **Australia** —.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

CAMPARI®

Soda Sì

Confezioni week-end da 5
Confezioni famiglia da 10

CAMPARI

10 CAMPARI Soda

Aperitivo e dissetante.
Perfettamente dosato
da CAMPARI.
Contenuto alcoolico: solo 10°.
Ideale per la casa
e per il weekend.
ghiacciato.

Aperitif und
Erfrischungsgetränk.
Von CAMPARI
bereits richtig dosiert.
Eisgekühlt und erfrischend.
Der ideale Drink für zu
Hause und für jede Gelegenheit.
Mit 10% Alkohol.

CAMPARI Soda®

Il Panettone e il Pandoro dei Piccoli Bauli sono pieni di sorprese.
Viva il Natale! Viva il nuovissimo Pandoro dei Piccoli da mangiare in tre bocconi! E' piccolo, è soffice, è buono. Ed è pieno di sorprese, le Giocofiabe, per passare il Natale a giocare ogni ora con una fiaba diversa.
Viva il Natale! E anche quest'anno viva il Panettone dei Piccoli, con tanta uvetta e niente canditi! E' piccolo, è morbido, è proprio goloso. Ed è pieno di sorprese, proprio come il Pandoro dei Piccoli, per divertirsi a giocare da soli o in compagnia!
PANETTONE E PANDORO DEI PICCOLI BAULI.
IL NUOVO, GRANDE NATALE DEI PICCOLI.
Bauli
IL PANETTONE DEI PICCOLI
Bauli
IL PANDORO DEI PICCOLI
contiene GIOCOFIABA A SORPRESA
Bauli®
B COMMUNICATIONS